Anno 107 - Numero 81

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 14 Aprile 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) - REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il conflitto indocinese verso un tragico epilogo

Agonia per la Cambogia Saigon: cresce il panico

La capitale cambogiana rifornita solo con i paracadute - Contatti segreti con i "Khmer rossi" - Il vice premier sudvietnamita: "Vogliamo cannoni, non infermiere"

(Dal nostro inviato speciale) Saigon, 13 aprile.

A ventiquattro ore dallo sgombero americano, in un clima di crescente angoscia, i combattimenti sono ripresi a Phnom Penh. Un nuovo ponte aereo è stato gettato dagli Stati Uniti su Saigon e la capitale cambogiana: nessun apparecchio, però, atterra più all'aeroporto, viveri e medicinali, armi e munizioni vengono paracadutati. Il comandante delle forze armate Saksuth Sakhan, già ministro della Difesa sotto il principe Sihanouk, ha assunto anche il titolo di capo dello Stato e imposto la legge marziale per i prossimi tre mesi. Egli ha sospeso il Parlamento e istituito un Comitato supremo di sette membri con potere legislativo, dopo lo scioglimento del governo di Long Boret, tornato da poco dall'Indonesia, dove aveva accompagnato in esilio il presidente maresciallo Lon Nol.

In due discorsi separati alla radio, al termine di una riunione durata tutta la notte, Saksuth Sakhan e Long Boret hanno dichiarato che «non si arrenderanno mai» e hanno garantito alla popolazione che «la sconfitta non è inevitabile». Sembra che negoziati segreti siano in corso tra i due leaders, appoggiati dagli americani, e i «Khmer rossi», consigliati dalla Cina. I pochi giornalisti stranieri rimasti a Phnom Penh (sei in tutto) hanno telefonato a Saigon che i combattimenti sono scemati d'intensità rispetto ai giorni scorsi. Hanno aggiunto che i rifornimenti vengono lanciati da C 130 dell'aviazione militare Usa, pilotati tuttavia da privati, della «Bird Air», che sembra avere legami con la Cia. Gli sviluppi della situazione sono seguiti da Bangkok dall'ambasciatore John Gunter Dean, evacuato ieri.

Qui a Saigon, dove l'atmosfera è sempre più tesa, s'è appreso che gli Stati Uniti hanno fondi sufficienti ad aiutare la Cambogia ancora per dieci giorni, ma che il presidente Ford insisterà per l'ulteriore stanziamento, già richiesto, di 222 milioni di dollari. Le speranze di Saksuth Sakhan e di Long Boret hanno subito un duro colpo dalla notizia del riconoscimento del governo rivoluzionario provvisorio del principe Sihanouk da parte della Francia. La Thailandia mantiene tuttavia il suo appoggio a Phnom Penh, consente agli Stati Uniti il libero uso della base aerea di Utapao e ha rafforzato le difese alla frontiera per impedire che i guerriglieri comunisti sconfinino nel proprio territorio. Inoltre ha dato ospitalità ai profughi cambogiani, come del resto ha fatto, temporaneamente, il Vietnam del Sud per ordine di Van Thieu.

E' impossibile per il momento predire quanto resisterà Phnom Penh. I «Khmer rossi» sono giunti praticamente ai margini dell'aeroporto e alla periferia della città. Le piste di partenza e i capisaldi difensivi sono saltuariamente colpiti da missili. Il fronte governativo potrebbe essere rovesciato da un giorno all'altro.

Diversa, almeno formalmente, la situazione in Vietnam. «La guerra non è persa» mi ha detto il vice primo ministro Dan «purché l'America ci mandi cannoni e non infermiere». Si annette grande importanza alle pressioni statunitensi per un armistizio su Hanoi, le Nazioni Unite, la Francia. E' stata anche diffusa la voce che la Cina e la Germania sono disposte a svolgere opera di mediazione. Queste assicurazioni non servono alla fiducia popolare. La gente a Saigon ha paura «dopo Phnom Penh toccherà a noi», si sente dire nei locali pubblici. Agli stranieri vengono richiesti consigli e rivolti appelli di aiuto. Sta seminando il panico l'ipotesi che le forze comuniste abbiano compilato «liste di proscrizione», decretando la morte di alcuni profughi e dei «collaborazionisti dell'imperialismo».

La situazione militare non consente il minimo ottimismo. Per la quinta giornata consecutiva, le truppe motorizzate nemiche hanno attaccato Xuan Loc, 60 km in linea d'aria a nordest della capitale. Le forze governative, sebbene sorrette dall'aviazione, che ha compiuto 137 azioni, hanno dovuto abbandonare una postazione fortificata. La strada numero 1 è impraticabile nel tratto immediatamente successivo alla città e Van Thieu non può quindi ordinare una manovra aggirante. La resistenza dei parà e dell'esercito di Saigon è stata finora encomiabile e in netto contrasto con la vergognosa ritirata di Pasqua dalle regioni settentrionali. Secondo Nhan Dan, il quotidiano di Hanoi, a marzo Saigon ha perso 270 mila uomini, o catturati o uccisi, o ammutinatisi. E' quasi la metà degli effettivi di cui disponeva Van Thieu.

Dal punto di vista strategico le battaglie più pericolose sono in corso però nel Delta del Mekong, e più precisamente nelle province a sud ovest di Saigon. Elementi di diverse divisioni nordvietnamite hanno cercato a più riprese, finora invano, di interrompere la strada. Se ci riusciranno, l'assedio della capitale diverrebbe insostenibile nel giro di pochi giorni. Dal lato opposto del delta, infatti, il Vietcong e Hanoi stanno tentando di bloccare il fiume che assicura i collegamenti con il mare. Il delta è indispensabile per sfamare la città, poiché da esso provengono il pesce e il riso, e il fiume lo è per ricevere gli altri approvvigionamenti. Ma in questa città, ormai, si sentono ogni giorno le cannonate.

Ennio Caretto

(Dove arrivano i vietcong. Servizio a pag. 3).

La Cee invierà aiuti al Vietnam

Dublino, 13 aprile.

I ministri degli Esteri dei nove paesi della Cee hanno deciso di procedere concordemente nell'aiutare il Vietnam, comprese le zone occupate dalle truppe comuniste. Il programma sarà deciso domani a Lussemburgo. *(A. P.)*

Ciad: colpo di Stato ucciso il Presidente

Il generale Odingar, capo di stato maggiore «ad interim» dell'esercito, ha annunciato che le forze armate hanno assunto il potere nel Ciad. Negli scontri vi sarebbero stati parecchi morti e feriti - (Il servizio a pagina 8)

I fascisti hanno cercato di far precipitare il treno nell'Arno

Attentato al Milano-Roma Volevano un'altra strage

L'esplosione alle 23,58 di sabato a 18 km da Firenze - L'ordigno, fatto esplodere al passaggio della "Freccia del Sud", ha divelto 90 centimetri di rotaia - Un errore dei terroristi e la spinta centrifuga del convoglio ha tenuto l'espresso per Siracusa nei binari - Sdegno di organizzazioni sindacali e dei partiti democratici

Ancona: una bomba doveva distruggere la "Regione"

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 13 aprile.

Per gli inquirenti non ci sono dubbi: l'attentato della notte scorsa alla linea ferroviaria Firenze-Roma doveva seminare la morte tra i millecinquecento passeggeri della «Freccia del Sud», l'espresso che ogni sera lascia Milano alle 19,40, attraversa l'intero Paese e raggiunge Siracusa l'indomani, alle 16,38, dopo un viaggio di 21 ore.

«Cercavano la strage», ha detto stanotte il questore di Firenze, Rocco, appena giunto a Incisa Valdarno; poi ha ordinato ai suoi funzionari: «Fate di tutto per rassicurare i passeggeri, ripartiranno tra un paio d'ore, appena sarà sostituito il locomotore».

«Un attentato di marca fascista», l'ha definito uno dei funzionari dell'antiterrorismo, che da mesi, ormai, lavora in Toscana, tra la Versilia, Empoli, Arezzo, Pistoia e Pisa. Sono le zone calde del terrorismo nero, visitate negli ultimi giorni dal giudice istruttore di Torino, Violante, che guida l'inchiesta su «Ordine Nero». E' la regione dove si nasconde il geometra di Empoli, Mario Tuti, il capo, in Toscana, del fronte nazionale rivoluzionario, che la settimana passata è stato rinviato a giudizio per l'assassinio dei due poliziotti, Falco e Ceravolo.

Per far saltare la «Freccia del Sud», il commando terrorista aveva scelto, a 18 chilometri da Firenze, la valle dell'Arno, nel tratto in cui Autostrada del Sole, linea ferrata e la striscia di cemento del cantiere per la nuova direttissima si allineano al fiume, in uno spazio di duecento metri, per poi intrecciarsi in un groviglio di ponti, di gallerie e di viadotti che rendono irriconoscibile, in quel punto, il paesaggio della campagna toscana.

La carica, potentissima, è esplosa alle 23,58, dinanzi al locomotore, che, mezz'ora prima, aveva lasciato la stazione di Santa Maria Novella. La deflagrazione ha infranto i cristalli ferendo l'aiuto macchinista Antonio Fiorillo, 23 anni, di Pistoia, in ferrovia da pochi mesi. Guarirà in otto giorni. Soltanto contuso il conducente, Franco Biagini, 35 anni, fiorentino.

Il macchinista ha azionato la rapida e i diciotto vagoni del convoglio, pur nel tratto in semicurva, sono riusciti a superare senza deragliare il metro di binario che l'esplosione aveva divelto. La rotaia non è stata ritrovata: i tecnici delle Ferrovie ritengono che, saltando, sia stata scagliata nel fiume, che corre poco più in là, al termine di una breve scarpata, con un dislivello di una decina di metri.

Il convoglio viaggiava sugli ottanta chilometri orari. A trattenerlo, secondo i tecnici del compartimento ferroviario, è stata la spinta centrifuga, che in quel punto, appena in curva, ha consentito ai vagoni di «saltare» il tratto mancante. I sabotatori hanno fallito quindi per inesperienza tecnica, scegliendo la rotaia «lato Arno». Collocato sulla rotaia a monte, l'ordigno avrebbe spinto il treno all'esterno e la Freccia del Sud si sarebbe rovesciata, precipitando nel fiume.

Esplodendo, la carica ha formato una buca di una ventina di centimetri sotto i binari, ha ridotto in schegge minute due traversine, ne ha spostate altre quattro. Per gli artificieri, due sono le ipotesi: una bomba ad orologeria o un ordigno azionato a distanza, forse da un congegno elettronico, da un terrorista di vedetta sulla corsia di emergenza dell'Autostrada del Sole o sul viadotto della direttissima Firenze-Roma.

Erano le 23,58 in punto. A testimoniarlo c'è il capostazione di Incisa Valdarno, che nel suo ufficio, appena tre chilometri più avanti, attendeva il transito del convoglio. «Ho sentito il boato — ha detto — e istintivamente ho guardato l'orologio: mancavano due minuti a mezzanotte e ho dato l'allarme». Sul posto sono arrivati, insieme al questore di Firenze, il capo dell'ufficio politico ed il responsabile dell'antiterrorismo per la Toscana, dottor Ioele, assieme a tutti i suoi uomini, e specialisti della Scientifica, e tecnici dell'artiglieria.

«Non ci sono stati momenti di terrore tra i viaggiatori — ha detto il capo dell'antiterrorismo —. Nessuno, a caldo, si è reso conto di quanto poteva accadere; qualcuno ha azionato l'allarme, altri si sono preoccupati, ma niente scene di panico». Il treno si è fermato in centocinquanta metri e, nella notte, molti viaggiatori sono scesi per capire che cosa fosse accaduto. Intanto, da Firenze veniva bloccato il traffico ferroviario nei due sensi. All'alba, dopo una notte di lavoro intenso, i primi convogli, a velocità ridotta, hanno ripreso il cammino.

L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore di Firenze, Pier Luigi Vigna, che questa mattina ha nominato tre periti con l'incarico di accertare la natura dell'ordigno e la sua composizione. Affiancano il colonnello Spampinato, della direzione di artiglieria, un perito chimico e un ingegnere delle Ferrovie.

Il colonnello Spampinato è l'ufficiale che ha avuto lo stesso incarico nell'inchiesta per la strage del treno Italicus. Al magistrato è stato chiesto se i primi elementi raccolti consentono un accostamento con la strage di San Benedetto Val di Sambro. Il dottor Vigna ha risposto: «E' ancora presto per dirlo. Attendo i risultati dei periti».

Il sostituto ha chiesto agli

Francesco Santini

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Altafini superstar

José Altafini, ancora una volta protagonista della domenica calcistica: a tre minuti dalla fine ha segnato a Cagliari il gol del pareggio per la Juventus che conserva tre punti di vantaggio sul Napoli (I servizi sportivi da pag. 9 a pag. 17)

Crimine disordine

La criminalità penale è problema che investe tutti i Paesi ad alto livello di industrializzazione, ma la criminalità politica si esaspera là dove il regime democratico è incerto e le istituzioni perdono di credibilità. L'attentato al treno presso Firenze, l'attentato al Palazzo della Provincia di Ancona possono essere l'inizio di un momento di nuova tensione, che si intende innescare alla vigilia di due avvenimenti: la ricorrenza del trentesimo anniversario della Liberazione, le elezioni amministrative.

Chi crede di far valere i propri convincimenti politici con il crimine è uno sciagurato. Ma se queste illusioni continuano a sussistere una ragione va cercata nel disordine che caratterizza la nostra società, nello scontento di troppi cittadini per gli errori, le ingiustizie, le omissioni, la paralisi delle amministrazioni locali e statali.

La Liberazione coincise con la distruzione del nostro Paese; la fase ricostruttiva vide all'inizio il consenso fiducioso di un popolo, poi un disorientamento che ha favorito del prevalere non dei più capaci, ma dei più furbi e meno scrupolosi. La classe politica, in parte, anziché cercare solo il consenso, ha creduto di affermarsi facendo dello Stato e dei suoi enti un centro di potere e confondendone gli interessi con quelli dei partiti e delle correnti. I risultati sono lo spreco, l'inerzia, la mancata soluzione di problemi enormi ma non rinviabili, come il Mezzogiorno, la casa, la sanità, la scuola e così via.

Come può una democrazia prosperare, quando si crede di superare le difficoltà interrompendo la legislatura prima della naturale scadenza, dopo aver già interrotto la precedente? O si mettono a rischio i governi a pochi mesi dalla faticosa formazione? Chi tardivamente ha posto il problema del cumulo dei redditi non ha pensato al discredito in cui metteva il governo e al pericolo di farlo cadere? I due attentati ammoniscono che oggi c'è bisogno di un esecutivo credibile per una convinta maggioranza e per una costruttiva opposizione, che conduca il Paese ad elezioni ordinate e permetta che si ricordino i trent'anni della Liberazione in un clima di sufficiente sicurezza che rinnovi una salutare speranza. **g. tr.**

Tentativo di estorsione

Catania: bomba in un cinema Esplode fuori

Catania, 13 aprile.

Tentata strage a Catania. Una bomba nascosta in un cinematografo pieno di spettatori è stata scoperta pochi minuti prima dell'esplosione. L'attentato è stato compiuto nella galleria del cinema «Metropolitan», nel centro della città.

Alle 20,20 in questura è arrivata una telefonata anonima. «Una bomba nascosta nelle ultime file della galleria del cinema sta per esplodere» ha detto la voce misteriosa.

Un equipaggio della Volante è corso nel locale. La proiezione è stata sospesa. Un artificiere ha trovato l'ordigno nascosto sotto una poltrona. Era avvolto in carta da giornali. L'agente ha appena fatto in tempo a posarlo su un terrazzo del cinematografo quando la bomba è esplosa mandando in frantumi i vetri delle abitazioni vicine. Pare che la bomba sia stata messa per vendetta contro il proprietario del locale che aveva respinto un'estorsione. n. s.

In difficoltà il governo per il cumulo dei redditi

Tra Fanfani e Visentini il compromesso di Moro?

I repubblicani attaccano duramente il segretario dc per la sua proposta - Il ministro delle Finanze minaccia le dimissioni se saranno modificate adesso le norme fiscali - Mediazione del presidente del Consiglio per evitare la crisi che potrebbe portare ad elezioni anticipate

Roma, 13 aprile.

Moro, presidente del Consiglio, ieri non ha ancora deciso se intervenire o no per dire la sua parola sulla proposta di Fanfani di modificare subito le norme fiscali sul cumulo dei redditi. I repubblicani, però, non hanno esitato a dire cosa pensano dell'iniziativa del segretario dc, che mette ancora una volta in gravi difficoltà il governo, mentre si avvicinano le elezioni regionali. Le proposte di Fanfani sono giudicate «tecnicamente inconsistenti», «profondamente dannose», «politicamente sorprendenti» *dall'on. Battaglia, sottosegretario repubblicano agli Esteri.*

Il governo aveva già deciso in gennaio di rivedere per l'anno prossimo «le malefatte legislative» *in materia tributaria; Fanfani ha condiviso questa iniziativa del governo* «in gennaio, febbraio e marzo»; *ora, in aprile — incalza Battaglia — cambia opinione. E sorge il dubbio, per i repubblicani, che il reale obiettivo del segretario della dc* «sia quello di colpire, con iniziative improvvisate, l'opera di riordinamento e lo sforzo di efficienza» *del ministro delle Finanze Visentini (pri) per arrivare ad un sistema tributario* «meno indecente». *O forse — si chiede Battaglia — Fanfani ha anche come obiettivo il governo,* «che ha bisogno di essere sostenuto e non colpito dalla sua maggioranza».

La sorte del governo Moro non sembra comunque preoccupare eccessivamente i democristiani. Oggi, un esponente della direzione dc, l'on. Lattanzio, ha riparlato di elezioni anticipate, «Un ulteriore indebolimento del centro - sinistra — *ha detto, prendendo ad esempio la giunta pri-pci di Genova —* renderebbe sterile il proseguimento della legislatura e imporrebbe la necessità di chiedere agli elettori nuove scelte democratiche».

Sembra di risentire le parole che Fanfani pronunziò un mese fa mentre era in corso il travagliato «vertice» sull'ordine pubblico.

Il ministro delle Finanze Visentini ha attaccato duramente la proposta Fanfani di modificare immediatamente le norme sul cumulo

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Oggi pomeriggio a Roma con la mediazione del ministro del Lavoro Toros

Fiat e sindacati: un incontro (forse) decisivo

Per la terza volta, in meno di due settimane, la trattativa Fiat si sposta a Roma. Oggi pomeriggio, alle 16, i dirigenti dell'azienda torinese e i segretari della Federazione lavoratori metalmeccanici s'incontrano nuovamente al ministero del Lavoro. Il ministro Mario Toros — in veste di mediatore — riproporrà alle parti l'ipotesi di soluzione «globale» che prevede: un accordo per la garanzia dell'occupazione nelle ditte appaltatrici (imprese di manutenzione, pulizia eccetera), un periodo di Cassa integrazione nelle sezioni meccaniche (30 mila dipendenti) e la certezza di orario pieno nei mesi di aprile e maggio per gli altri operai delle linee di montaggio automobilistiche.

Il vero problema — che condiziona tutto il negoziato — riguarda le fermate intermedie nei reparti della meccanica, dove la Fiat ha necessità di rallentare il lavoro a causa di un'eccedenza di semilavorati. I sindacati, nella notte tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana, avevano chiesto un rinvio dei colloqui per esaminare la questione (sotto molti aspetti nuova, perché non legata all'entità dello stoccaggio di vetture finite) con i delegati di fabbrica. Oggi dovranno dire se sono disposti a concordare sospensioni dell'attività anche in questo settore, dove finora si è lavorato a ritmo quasi normale.

In caso di divergente su questo punto, salterebbe anche l'intesa già raggiunta per gli appalti. Inoltre la Fiat non accetterebbe più l'invito del ministro del Lavoro a mantenere invariato l'orario sulle linee terminali.

L'incontro di questo pomeriggio sarà dunque decisivo. La sensazione è che si finisca per trovare comunque un accordo, anche se i contrasti tra azienda e Flm sono ancora forti. E' opinione diffusa, infatti, che l'intesa per le imprese di appalto sia troppo importante per essere compromessa da un atteggiamento rigido sulla Cassa integrazione. Inoltre, in caso di mancato accordo, anche il programma di riunioni per esaminare le difficoltà delle aziende fornitrici dell'industria automobilistica — che il ministro Toros dovrebbe varare al più presto a livello nazionale — potrebbe subire dei rinvii.

In ogni caso — si afferma negli ambienti sindacali — un eventuale «taglio» produttivo nelle officine meccaniche «dovrà essere inferiore ai 4-7 giorni richiesti dalla Fiat, a seconda delle esigenze dei vari stabilimenti». Non è escluso, a questo proposito, che si concordi una serie di «ponti» entro la fine di maggio.

Si tratta per ora soltanto di ipotesi. Tra l'altro, la Flm non ha ancora definito del tutto la linea da tenere alla ripresa dei colloqui. In questi giorni i rappresentanti sindacali hanno partecipato a numerose riunioni in sedi diverse. Stamane, a poche ore dalla trattativa al ministero, si incontreranno a Roma per «raccogliere le idee e fissare le richieste».

L'obiettivo della «Cassa integrazione uguale per tutti» sembra non sia stato ancora abbandonato. «Ogni soluzione è condizionata all'uso omogeneo delle riduzioni di orario», ha detto il segretario torinese dei metalmeccanici, Corrado Ferro. «L'atteggiamento della Fiat, inoltre, è strumentale. Non si può condizionare l'accordo sugli appalti alla possibilità di ridurre il lavoro nei settori della meccanica. Si tratta di problemi che non hanno alcuna connessione tra loro».

E si sottolinea che, in questo momento, la crisi di mercato non è così grave da giustificare un nuovo provvedimento di Cassa integrazione. «Tanto è vero che lo stoccaggio di autovetture invendute è inferiore ai limiti di tolleranza — dice il segretario torinese della Fim, Franco Aloia —. Il ministro chiede però ai sindacati di concedere ugualmente una pausa nelle officine intermedie, perché la Fiat deve riequilibrare la produzione al suo interno. Questo significa che lo Stato accetta di sovvenzionare le esigenze di ristrutturazione aziendale con denaro pubblico: quello della Cassa integrazione».

Mentre al ministero del Lavoro si cercherà finalmente di concludere questa travagliata «verifica congiunta» della produzione automobilistica (la seconda dopo l'accordo del 28 novembre), poco lontano — nella sede romana della Fiat, in via Bissolati — altre due delegazioni della Fiat e della Flm prenderanno in esame la situazione dello stabilimento di Termoli (Campobasso) nel Molise (circa 2800 dipendenti, di cui 2500 operai addetti alla costruzione di motori per la «126» e di cambi per la «131»).

Nel «complesso» l'attività ha già subito riduzioni pesanti per gli addetti alla «126». A seguito di un accordo con la Polonia (è sorta una fabbrica a Biesko Biala) la Fiat si è impegnata a importare un certo numero di motori della «126». In condizioni di mercato normali non sarebbero sorte difficoltà. La crisi però ha creato problemi: l'azienda ha dovuto mantenere gli impegni con il governo polacco e a Termoli gli operai sono rimasti senza lavoro.

Per mantenere l'occupazione, i dirigenti hanno varato un piano di ristrutturazione. Prevede il trasferimento nella fabbrica del Sud di lavorazioni di «particolari» meccanici dagli stabilimenti di Mirafiori e Cento (in provincia di Ferrara, che dovrebbero entrare nel ciclo produttivo dei trattori).

I sindacati sono contrari a questo progetto che, dicono, «finirebbe per emarginare Termoli: una fabbrica moderna (vi sono state allestite "isole di montaggio"), sorta per fare motori e non altro. Senza contare che, malgrado la ristrutturazione, rimarrebbero in Cassa integrazione almeno 500 persone».

Negli ambienti Fiat si riconosce che, inizialmente, un certo numero di operai rimarrebbe inattivo. Si tratterebbe però di esigenze tecniche, che verrebbero meno appena ultimato il piano di ristrutturazione degli impianti.

Roberto Bellato

Ancora un attentato contro inermi cittadini

La morte ha sfiorato centinaia di persone

FIRENZE: Un funzionario dell'antiterrorismo ha ricordato che è la regione dell'assassino fascista Mario Tuti - ANCONA: Cinque chili di esplosivo nei candelotti

(Segue dalla 1ª pagina)

Incisa Valdarno. Il locomotore della «Freccia del Sud» dopo l'attentato (Tel. Ansa)

uomini dell'antiterrorismo si precedente sull'attentato alla Firenze-Bologna. Gli è stato ricordato, in particolare, quello del 21 aprile dell'anno scorso nei pressi di Vaiano. Era stato preso di mira il treno Palatino, che però riuscì a fermarsi in pochi attimi, prima di raggiungere il tratto devastato. Altro attentato, ma più recente, quello di Terontola, il 8 gennaio scorso. Saltarono trenta centimetri di binario, ma nessuno se ne accorse e ben trenta treni transitarono senza danno.

La notizia del nuovo atto di terrorismo ha suscitato in tutta la Toscana grande impressione. Le organizzazioni sindacali, le segreterie dei partiti democratici, hanno diffuso note di sdegno per il ripetersi, nella regione, di «atti criminali fascisti che attentano alla vita dei cittadini». Immediata è stata la risposta dei ferrovieri del compartimento di Firenze, che hanno deciso, per protesta, di far partire, per oggi, i convogli con cinque minuti di ritardo.

Francesco Santini

Ancona

Ancona, 13 aprile.

Un attentato dinamitardo al palazzo che ospita gli uffici di rappresentanza della Regione Marche è stato sventato questa notte ad Ancona grazie ad una telefonata anonima, giunta alla centrale operativa del nucleo radiomobile dei carabinieri. Arrivati sul posto dopo pochi minuti, i militari hanno trovato dinanzi alla porta a vetri di un ingresso secondario del palazzo una bomba ad altissimo potenziale, costituita da 10 candelotti con mezzo chilo di gelatina l'uno collegati ad una miccia [illegible] nastro adesivo e polvere da sparo.

I cinque chili di dinamite erano avvolti nell'edizione milanese di un quotidiano di Roma. Era quanto bastava per distruggere l'intero palazzo e per devastare gli edifici circostanti nel centralissimo corso Stamira, a due passi da piazza Roma.

Un'idea dell'alto potenziale della bomba si è avuta verso le 5 di stamane quando il maresciallo artificiere Di Bert, che l'aveva rimossa, ne ha operato il brillamento nell'alveo del fiume Esino, a dieci chilometri da Ancona. All'aperto, la bomba ha prodotto, nell'alveo del fiume, un cratere profondo dieci metri.

La centrale operativa del nucleo radiomobile di Ancona aveva ricevuto all'1,50 della scorsa notte una telefonata anonima. Una voce di donna aveva ripetuto tre volte di seguito, concitatamente, sottovoce, la frase: «Palazzo di vetro, correte».

Una «gazzella» con il maresciallo Nasini, i brigadieri Santoni e Petetti ed il carabiniere Santini, è immediatamente partita dalla caserma. Un rapido sopralluogo lungo il perimetro dell'edificio ha permesso di trovare l'esplosivo nell'angolo dell'ingresso secondario. La zona era completamente deserta, non sono stati trovati i soliti deliranti messaggi.

Sulla telefonata ai carabinieri si fanno diverse ipotesi. Non è improbabile che gli attentatori siano stati scoperti da qualcuno, o che abbiano voluto compiere soltanto un gesto intimidatorio contro la Regione Marche. Non è difficile trovare il movente dell'attentato: la Regione da tempo ha annunciato per il 27 aprile prossimo una grande manifestazione antifascista a chiusura del trentennale della liberazione delle Marche, con la partecipazione dell'esercito, delle associazioni partigiane, socio, enti locali.

Nel vecchio palazzo della Provincia, di fronte all'ingresso in cui è stata trovata la bomba, ci sono, oltre all'abitazione del custode, diversi uffici, tra cui quello dell'Istituto regionale del Movimento per la liberazione delle Marche, che è tra i promotori della manifestazione del 27 aprile.

Per ora, in mano ai carabinieri, c'è soltanto, registrata su nastro, la voce della misteriosa donna che ha dato il generico allarme. Le indagini sono dirette a stabilire anche eventuali collegamenti tra l'episodio di Ancona e l'attentato compiuto sulla linea ferroviaria Firenze-Roma, avvenuto sempre questa notte.

Già nel maggio dell'anno scorso venne compiuto ad Ancona un atto terroristico che devastò l'esattoria comunale delle imposte ad opera di neofascisti che operarono contemporaneamente nella stessa notte anche a Bologna, con un attentato ad un palazzo di civile abitazione alla periferia della città.

e. g.

STAMPA SERA ogni pomeriggio per i lettori

Commessa ideale come votare

Il referendum per la «Commessa ideale 1975», organizzato da «Stampa Sera», è appena cominciato e già ci sono le prime candidate che hanno preso il volo staccando, con una buona partenza, di mettere al sicuro un bel po' di voti da amministrare durante tutta la gara. Ma la «corsa» sarà lunga, piena di sorprese, e c'è tempo fino al 20 maggio per dare le preferenze. Poi, al 30-31 maggio e al 1° giugno, le 6 vincitrici piemontesi, quella della Valle d'Aosta e l'altra della Liguria parteciperanno alla finale nazionale, a Lignano Sabbiadoro.

Dunque di tempo ce n'è ancora. [illegible] Ida Saporito (commessa nel negozio Sporting di Torino) e Iolanda Cendali (del negozio Cappa, pure di Torino) sono già rispettivamente al primo e secondo posto in classifica. Da domani, martedì, fino a sabato (come avvertiremo nelle prossime settimane) pubblicheremo la scheda per il referendum. Che cosa bisogna fare? Scrivere a «Stampa Sera», Ufficio Sviluppo, via Marenco 32, Torino. Normale il seguito: chi ha più voti vince. Ma non sarà tanto facile tenere il primo posto in graduatoria. La «battaglia» della cortesia si prevede agguerrita.

IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Riservato a tutti i ragazzi

Siamo quasi al termine, ragazzi. Fra una settimana arriva il dirigibile che porterà a spasso nel cielo, per un'indimenticabile passeggiata, circa cinquanta di voi, ognuno accompagnato da un familiare. Chi vuole approfittare di quest'occasione unica deve sbrigarsi: il concorso scade mercoledì a mezzogiorno.

Possono partecipare i ragazzi fra i 7 ed i 13 anni. Si tratta di scrivere un «pensiero» (non più di cinquanta parole: la brevità è un titolo di merito...) sull'argomento: «Come giudico Torino»; unitelo alla scheda, che pubblichiamo su «Stampa Sera» edizione Borse che esce nel pomeriggio (in vendita dalle ore 14,30); poi spedite o, meglio, portate il tutto a «Stampa Sera», via Roma 80 oppure via Marenco 32, concorso «Il dirigibile vi aspetta».

I temi migliori saranno scelti da un'apposita giuria e gli autori potranno fare un volo con il gigante dell'aria (è lungo 58 metri!). Ad essi si aggiungeranno altri ragazzi estratti a sorte, in modo che possano volare anche i meno bravi. Buona fortuna, quindi, e ricordate: il concorso scade mercoledì a mezzogiorno.

Concluso il convegno all'Istituto Gramsci di Torino

Piemonte: scelta internazionale per uscire dalla crisi economica

E' la tesi del comunista Peggio, e può essere presa come sintesi di tre giorni di dibattito - Essenziale anche, secondo gli intervenuti, un deciso cambiamento della politica industriale

«Non ci sono alternative: si uscirà dalla crisi solo con un forte impegno per una politica di riconversione dell'apparato produttivo e questa riconversione deve trovare un valido punto di attacco nella cooperazione internazionale». Questa frase pronunciata da Eugenio Peggio, comunista, segretario del Cespe, può essere presa come conclusione dei tre giorni di dibattito al convegno sulla struttura industriale del Piemonte e i problemi della sua trasformazione, organizzato dall'Istituto Gramsci a Torino. *«Dobbiamo impedire* — ha aggiunto l'onorevole Peggio — *che si attui quella politica di piccolo cabotaggio che ci relegherebbe nei settori produttivi abbandonati da altri Paesi».*

Il rischio di questa emarginazione è stato presente per tutto il dibattito che ha registrato 23 interventi oltre alle due relazioni introduttive ed è stato anche il punto centrale del discorso conclusivo di Bruno Trentin, segretario della Flm. Ha detto: *«La lotta partita dalla classe operaia torinese può cambiare il sistema di sviluppo in campo nazionale. Noi chiediamo una visione generale di politica industriale, le implicazioni regionali vengono dopo e non c'è contraddizione tra la ricerca a livello piemontese e quella a respiro nazionale».*

Il problema piemontese, quindi, non è dimenticato o sottovalutato, ma il convegno ha espresso la convinzione che esso non può essere risolto, e anzi nemmeno posto allo studio, se non in termini più ampi: nazionali e internazionali. *«Se passa il piano Kissinger che si propone la riacquisizione di un reale potere nei Paesi del Terzo Mondo, ma anche la riconquista di un potere effettivo nelle aree industrializzate, l'Italia rischia veramente di diventare un Paese marginale»* ha detto Trentin riprendendo le parole di Peggio.

Ma il rischio, secondo il segretario della Flm, non esiste solo da quella parte. Un altro, Trentin, lo vede nelle dichiarazioni fatte al convegno dall'ingegner Lonardi della Fiat, che cioè *esistono ancora consistenti possibilità di collocamento della produzione automobilistica cui l'Italia potrebbe partecipare*. Polemicamente, con tono più da studioso di economia che da sindacalista, Trentin ha detto: *«Questo può andar bene per i prossimi dieci o quindici anni, ma poi che cosa accadrà? Se rinunciamo oggi a mobilitare le risorse per una riconversione e riqualificazione delle nostre aziende, rischiamo di essere tagliati fuori per anni, nel futuro, dal mondo industriale qualificato».*

Quindi, il sindacato respinge la politica dell'evoluzione e propone, anzi, lotta per ottenere quella della riconversione. *«Essa pone il problema del dirottamento delle risorse; non è un fatto indolore, perché urta contro la logica degli investimenti già effettuati; ed è proprio per questo motivo che dietro di essa sta uno scontro politico per un nuovo assetto dello Stato».* Scontro che dovrà definire molti punti: come stabilire le priorità nell'impiego del capitale; come costruire una nuova domanda collettiva, un nuovo rapporto tra Stato e capitale privato, una nuova politica delle Partecipazioni statali *«che sono imputridite diventando sempre più centri autonomi di potere».*

Ancora: lotta per una politica selezionata del credito, per il collegamento della produzione con i bisogni nuovi. Insomma, si propone una visione nuova della società, come *forza portante della riconversione*.

Ma la classe operaia si è sempre dimostrata all'altezza della situazione? Trentin ha fatto l'autocritica e mosso alcuni rilievi. In primo luogo: *«Di fronte al mondialismo delle multinazionali, è mancato il coordinamento sindacale in Europa, quindi bisogna cercare una strategia su scala europea che dia credibilità alle nostre proposte».* Secondo: *«L'azione sindacale per il salario garantito e la difesa del posto di lavoro ha peccato di incoerenza e settorialità. Ha cioè svolto una dura lotta per imporsi nelle aziende di grandi dimensioni, ma non ha tenuto conto dell'unità della classe operaia, lasciando i lavoratori delle piccole e medie aziende alla mercé del licenziamento spicciolo».*

E poiché proprio questa politica settoriale ha determinato molti fenomeni negativi tra cui il lavoro a domicilio non tutelato e incontrollato, il richiamo di Trentin su questo argomento è stato piuttosto deciso: *«Bisogna rifiutare nettamente i due settori del mercato del lavoro, difendere globalmente salari e occupazione, rifiutare la posizione di favore di chi è occupato nella grande azienda rispetto a chi lavora nelle piccole».* Anche la «posizione di favore del Nord rispetto al Sud» appare assurda in questa logica e Trentin lo ha detto chiaramente: *«Ricordatevi che nel Sud stanno i protagonisti anche delle scelte che vogliamo fare qui al Nord».* Il «nuovo assetto» desiderato e proposto dove, in sostanza, tener conto di molte componenti che fino ad ora erano state dimenticate o ignorate.

Si è chiuso così il convegno che ha avuto un momento toccante quando è salita al microfono una lavoratrice di Barcellona, indicata col solo nome, Teresa. Ha salutato la platea con uno squillante «queridos amigos» e riferendosi all'ampio dibattito cui aveva assistito, ha affermato: *«Verrà il giorno in cui anche noi potremo confrontare liberamente e pubblicamente le nostre idee».*

Domenico Garbarino

Cumulo redditi

(Segue dalla 1ª pagina)

dei redditi (mancano solo 17 giorni alla scadenza per presentare la denuncia). In un articolo pubblicato oggi dal Corriere della Sera, Visentini afferma in sostanza che, l'iniziativa di Fanfani mina il prestigio del governo, e quindi dello Stato. «Quanto sta avvenendo in questi giorni costituisce un ulteriore durissimo colpo, forse irrimediabile, alla riforma tributaria, *che si attua anche additando all'opinione pubblica il* senso della stabilità e della fermezza, e facendo opera di persuasione».

«La spirale distruttiva — *scrive ancora il ministro delle Finanze* — che ci ha portato all'attuale situazione, ma che sembrava attenuata, ha ripreso l'iniziativa e appare come una fatalità». E' noto che Visentini ha minacciato di dimettersi da ministro pur di non accettare provvedimenti fiscali che in questo momento considera dannosi e inopportuni. *Le sue dimissioni significherebbero la caduta del governo e probabili elezioni anticipate.*

Fanfani, intanto, prosegue per la sua strada, insistendo sulla sua proposta, in una notizia di nove righe, pubblicata sulla prima pagina de «Il Popolo», il segretario della dc ha voluto smentire coloro che pensavano a una sua marcia indietro. La breve notizia conferma ufficialmente che Fanfani si è incontrato ieri con gli esperti democristiani per «studiare il problema del cumulo dei redditi». *Le insistenze di Moro non sono riuscite a convincerlo a rinunciare al braccio di ferro con il ministro Visentini, e quindi all'implicita minaccia al governo bicolore dc-pri.*

Ora si spera che Moro riesca a trovare una soluzione di compromesso tra Fanfani e Visentini, usando ancora una volta la sua nota abilità di mediatore. E' certo che anche i contribuenti che avversano il «cumulo» non avrebbero nulla da guadagnarci da una crisi di governo, mentre l'economia ha bisogno di una ferma guida e i fascisti riprendono la solita strategia terroristica predelittoriale.

Alberto Rapisarda

La settimana sindacale

Da mercoledì sera treni fermi 24 ore

(Dalla redazione romana)

Roma, 13 aprile.

Oltre alla ripresa degli incontri a Roma per risolvere la vertenza della Fiat, il programma sindacale della settimana prevede la riunione dei consigli generali delle tre confederazioni, lo sciopero dei ferrovieri a partire da mercoledì sera, la fase decisiva della trattativa fra governo e sindacati per la contingenza, le pensioni e gli assegni familiari nel pubblico impiego.

In vista della riunione dei consigli generali (che rappresenta sotto certi aspetti la scadenza più attesa), convocata per mercoledì, giovedì e venerdì a Roma, i sindacati stanno mettendo a punto le proprie posizioni. Domani si riunirà la federazione Cgil, Cisl, Uil per decidere se approvare il progetto elaborato da Storti (un pacchetto di proposte per raggiungere l'unità organica e per riformare le strutture della federazione), presentandolo come [illegible] della maggioranza della segreteria o come contributo personale al dibattito del segretario della Cisl.

La serie degli scioperi indetti dai ferrovieri per la vertenza relativa alla contingenza e all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale comincerà mercoledì sera alle ore 21. Da quel momento, fino alla stessa ora del giorno successivo, il traffico passeggeri e merci resterà bloccato sull'intera rete. Vi sarà poi uno sciopero di quattro ore, dalle 9 alle 13, il 22 aprile, nell'ambito dello sciopero generale proclamato dalla federazione unitaria. Infine è in programma uno sciopero di 24 ore, articolato per compartimenti, da attuare tra il 24 ed il 30, secondo modalità non ancora stabilite.

Esami nelle scuole dal 19 al 28 giugno

Roma, 13 aprile.

Il ministro della Pubblica Istruzione, in dipendenza della scadenza elettorale del 15 giugno prossimo, ha deciso che le lezioni abbiano termine l'11 giugno in tutte le scuole (eccezione fatta per le classi terminali delle scuole secondarie superiori, nelle quali le lezioni avranno termine, come di consueto, il 31 maggio).

Tutti gli esami si svolgeranno dal 19 al 28 giugno, tranne quelli di maturità, il cui inizio è stato confermato per il 2 luglio.

Animata conclusione ieri a Roma del secondo congresso nazionale

Compromesso delle femministe sugli uomini rimarranno nel movimento, ma emarginati

Roma, 13 aprile.

Animata conclusione, oggi, del II congresso nazionale del «Movimento di liberazione della donna». Il dibattito più acceso è stato provocato dalla proposta avanzata da un gruppo di militanti, le quali chiedevano l'esclusione degli uomini dall'organizzazione e quindi la modifica dell'articolo due dello statuto, che esclude qualsiasi discriminazione di sesso o di partito politico.

Il tema, all'interno del Mld, era in discussione da almeno due anni. Era emersa via via un'ala autonomista, che rivendicava alle donne del movimento una piena autogestione delle analisi, degli obiettivi, delle strategie di lotta da intraprendere. E col tempo — mentre il movimento femminista italiano assumeva una fisionomia sempre più spoliticizzata, nel risalire alle radici economiche, sociali, culturali, storiche, politiche, dell'oppressione della donna — sembrava che possessero le premesse stesse del Mld configurato come «il movimento meno ideologicizzato». Il movimento ha sempre cercato di non dividere le donne, di non escluderne nessuna a priori, di non imporre loro ideologie più o meno femministe, ma di proporgli strumenti concreti di liberazione, battaglie in cui tutte o la maggior parte delle donne si possano, come donne, riconoscere.

Così ha prevalso una soluzione di compromesso. L'articolo non è stato modificato, come le oltranziste del movimento avrebbero voluto. Ma per un anno, cioè fino al prossimo congresso, gli uomini non potranno avere che la tessera di simpatizzanti, potranno partecipare alle riunioni e formulare proposte, però non potranno né votare, né accedere alle cariche direttive del movimento.

Anche per quanto riguarda i rapporti fra Mld e partito radicale, non ci sono state innovazioni sostanziali. Nel documento finale approvato dal congresso è stata riaffermata la volontà di mantenere stretti rapporti federativi col partito sia sul piano istituzionale (due delegate del movimento parteciperanno al consiglio federativo del partito) sia su quello operativo (appoggio ai cinque referendum proposti dai radicali, «nella prospettiva della lotta non violenta per la costruzione alternativa e globale di una società di liberi e di uguali»).

Vasto è il programma di lotte elaborato dal congresso. Una giornata nazionale per l'aborto libero, assistito, gratuito. Socializzazione degli emarginati (vecchi, bambini, malati). Scioglimento degli enti assistenziali ecclesiastici e dell'Onmi, che dovrebbero essere affidati alle Regioni. Realizzazione di «centri di medicina alternativa» gestiti dalle donne. Abolizione dei manicomi criminali. Socializzazione delle carceri femminili. Appoggio alle donne candidate, nelle liste dei partiti di sinistra, alle prossime elezioni. Pressione sulla Rai tv affinché gruppi femministi possano gestire regolari trasmissioni. Lotta contro il consumismo, per un radicale cambiamento dell'economia capitalistica.

Al termine dei lavori è stato lanciato un appello a tutte le donne italiane perché s'impegnino direttamente nella raccolta di firme per il referendum: «Nessuna donna deve più finire in galera per aver abortito».

Liliana Madeo

Regione Liguria probabile Verda alla presidenza

Genova, 13 aprile.

(g. b.) Il professor Luciano Verda, democristiano, imperiese, professore di lingue straniere, sarà probabilmente il nuovo presidente della Giunta regionale della Liguria. Verda sarà a capo di una coalizione dc-psdi che si reggerà sull'appoggio esterno dei liberali, mentre il rappresentante repubblicano si asterrà.

Nella seduta di domani mattina del Consiglio regionale, la nuova Giunta avrà i voti democristiani (14), socialdemocratici (3) e liberali (3). All'opposizione i 14 consiglieri comunisti e i 4 socialisti; non sarà presente il consigliere missino, in permesso straordinario.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Siolla
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

notizie dalle aziende

Nasce da un "Mucchio di Fieno" la birra chiara più bevuta nel mondo

Heineken, questo nome è entrato nel mondo della birra quando, nel 1864, Gerard Adriaan Heineken (che aveva allora 22 anni) comprò una vecchia fabbrica di birra nel centro della vecchia Amsterdam: si chiamava «De Hooiberg» (cioè «Mucchio di Fieno»), datava dal 1592 e costava 48.000 fiorini (4800 sterline). In quell'epoca la produzione annuale era di circa 3000 hl.

Nel 1973 le vendite del gruppo Heineken sono salite a circa 6.300.000 hl.

Una nuova fabbrica di birra venne aperta in mezzo ai prati intorno ad Amsterdam nel 1868. E' stata ingrandita e modernizzata continuamente fino a quando ha raggiunto le dimensioni attuali. Negli ultimi decenni la fabbrica di birra Heineken di Rotterdam, aperta nel 1873, si è specializzata nelle esportazioni.

Seguì un terzo stabilimento, a Boscoducale, nel Sud del Paese, e d'allora in poi si è rapidamente sviluppato e questa fabbrica modernissima è, adesso, di gran lunga la maggiore dei Paesi Bassi.

Nell'anno del 1968 ebbe luogo la fusione delle società anonime Heineken's Bierbrouwerij Maatschappij N.V. ed Amstel Brouwerij N.V., della quale la Società Heineken rilevò tutte le azioni.

Attualmente la fabbrica di birra Heineken (con la Amstel) ha la maggiore parte del mercato di birra olandese. La birra Heineken è anche la birra a bassa fermentazione che si esporta di più nel mondo intero.

In Italia, nel 1974, la Società Heineken ha acquistato, insieme alla inglese Whitbread, il vecchio e glorioso gruppo Dreher. Per la prima volta una birra estera si avvale di una delle più complete e capillari reti di distribuzione italiane.

Mostra di pittura dal XVI al XVIII secolo

Dal 15 aprile al 15 maggio prossimi, per iniziativa dell'antiquario Guido Del Borgo, si terrà a Roma — presso la Galleria «Arco Farnese» in Via Giulia, 180 — una «Mostra di pittura dal XVI al XVIII secolo». Si tratta di una rassegna comprendente trentuno opere di autori importanti e rari, fra cui: il Tiepolo (due affreschi), Gian Antonio Pellegrini (v. foto), A. Teniers, il Bazzani, il Morazzone, il Genovesino, ecc.

La Mostra sarà ripetuta successivamente a Milano e a Torino.

Basta con i drammi... è arrivata "Casa Wierer"

Farti una casa... volere direttamente con il muratore, sollecitare l'idraulico, aspettare i falegnami, litigare con i fornitori, ammattire per i pittori, non metterti d'accordo col tappezziere, attendere l'elettricista, scoprire che la moquette che piaceva a tua moglie è finita, allora litighi per la moquette che doveva essere così e così, per le carte da parati e finisci per... maledire la volta che ti sei messo in testa di «farti» una casa.

Ma CASA WIERER ha dato un colpo di spugna a tutte queste preoccupazioni, questi piccoli drammi, facendoti risparmiare soldi e seccature.

Ti siedi a tavolino, o con tua moglie scegli la moquette, la carta da parati, il colore delle piastrelle, il tipo di forno, la finestra più in qua o più in là. Quella porta la vuoi spostare per fare più grande la stanza dei bambini o il soggiorno, il tetto lo vuoi più o meno inclinato, il radiatore del salotto in un certo modo, i punti luce dove vuoi e, quando tutto è deciso, CASA WIERER impiega solo due settimane per montarti la tua nuova casa con la cucina e il bagno completamente arredati. Dalla stufa col forno incorporato al lavello in acciaio inossidabile, al frigorifero ecc., con la moquette che hai scelto già distornata, con l'impianto di riscaldamento già funzionante e quindi con caldaia, bruciatore e cisterna già compresi nel prezzo e con le chiavi della tua piccola reggia appese alla porta di ingresso.

CASA WIERER ti aspetta nelle sue esposizioni permanenti di Bressanone (BZ), Venegono Inferiore (VA) e durante la Fiera di Milano nel Viale dei Prefabbricati.

Le Agenzie Troost entrano nel Gruppo Interpublic

Le Agenzie di Milano, Düsseldorf, Bruxelles e Amsterdam del Gruppo Troost International sono state acquistate dal Gruppo Interpublic e si sono fuse con la rete Quadrant Campbell-Ewald dal 1° Aprile 1975.

La nuova rete così creata prenderà il nome di Troost Campbell-Ewald. Si colloca tra le più importanti agenzie di pubblicità nel mondo con una cifra d'affari internazionale che supera attualmente i 72 miliardi di lire ed è presente in 11 Paesi con 15 uffici: Belgio Bruxelles; Finlandia Helsinki, Turku; Francia Parigi; Germania Düsseldorf, Monaco; Gran Bretagna Londra; Italia Milano, Roma; Olanda Amsterdam; Svezia Stoccolma; Australia Sydney, Melbourne; Brasile Porto Alegre; Sud Africa Città del Capo.

In Italia, il Comitato Esecutivo della Troost Campbell-Ewald è formato da E. J. Palevich Presidente e Amministratore Delegato, D. Landò Direttore Generale, P. Fighi Vice Direttore Generale, S. Mambelli Direttore Creativo, R. Bacciocchi Direttore Clienti, D. Aulenti Office Manager, G. Bollani Direttore Media.

La Troost Campbell-Ewald, in Italia, ha un billing di oltre 4 miliardi di lire e annovera tra i suoi Clienti delle Società quali AC Delco, Barilla, Boehringer, Chase Manhattan, Comitato Tutela Lino, Elnagh, General Motors, Goodyear, Henkel, Industria Adriatica Confezioni, IRT, Lispa, Ozono Elettronica, Pollo d'Oro, Quaker, Ramazzotti, SIV, Unione Italiana Fabbricanti Birra e Malto.

La Troost Campbell-Ewald ha sede a Milano, Via Borgonuovo 12, tel. 635.951, ed ufficio a Roma, Piazza Ss. Pietro e Paolo 4, tel. 591.9834.

LA PPR ITALIA

La PPR Italia (Planned Public Relations) è una delle maggiori organizzazioni di relazioni pubbliche, è una divisione autonoma della Young & Rubicam e fa parte del gruppo PPR International che conta 30 filiali in Europa, Usa, Canada, America del Sud e Australia.

L'attività della PPR Italia è quella di assistere, consigliare i propri clienti nell'analisi dei loro problemi di comunicazione e di realizzare i relativi programmi di relazioni pubbliche.

Essa si avvale di collaboratori altamente qualificati che, insieme ad esperti italiani e stranieri, sono in grado di fornire ai clienti una completa assistenza: dall'analisi delle strategie, formulazione degli obiettivi, definizione di una politica, alla messa in opera delle singole azioni del programma.

I principali servizi PPR Italia sono:

- Relazioni con l'opinione.
- Relazioni finanziarie ed economiche.
- Relazioni a supporto del marketing.
- Relazioni di carattere sociale e interne.

Si servono di noi: Rank Xerox, Bassetti, Coe & Clerici, Roberta di Camerino, De Angeli, Faber, United States Trade Center, Barilla, Mondadori Editore, Rizzoli Editore, Impresa Generale Pubblicità, Johnson & Johnson, Colussi, Magnolia, Chiquita, Oransoda, Voiello, Espofiscalia, Città di Rotterdam, Levi Strauss, Gulf.

La PPR Italia ha sede a Milano, Piazza Diaz 2, tel. 77.32. I dirigenti che potrete contattare sono: Luigi Rinaldi, Angelo M. Pennella, Walter Cordaro.

IL "CATENACCIO,, A SINISTRA

Essere rossi in Germania

Francoforte, 13 aprile.

La giovane «Studienreferendarin» (professoressa in prova) Eveline Radzom insegnava alla scuola alberghiera per camerieri e pasticcieri di Giessen, nell'Assia, che gode fama di essere la regione più tollerante e liberale della Germania. Dicono che fosse brava, zelante, gradita agli allievi, che sono complessivamente un migliaio. Ora, benché la scuola manchi di insegnanti, Eveline è disoccupata.

Da sette mesi, dal 18 settembre dell'anno scorso, quando si scoperse che era comunista. Quel giorno Eveline, denunciata come «sovversiva» da un paio di colleghi, fu convocata dal «Verfassungsschutz» (la difesa della Costituzione), una sorta di inquisizione esistente in ogni «Land», e interrogata sulle sue opinioni e simpatie politiche. Ai giudici disse — non si sa se ingenuamente o con orgoglio — di essere «di sinistra».

Fu immediatamente sospesa dall'incarico perché avrebbe potuto influenzare gli allievi con le sue idee «contrarie alla Costituzione». A titolo provvisorio. Un mese fa, in data 12 marzo (la burocrazia è lenta non solo in Italia) il «Regierungspraesident» di Kassel le ha comunicato di «essere spiacente», ma non era possibile riassumerla.

A Eveline Radzom rimangono aperte due vie: rinnegare le sue simpatie per il partito comunista, oppure presentare ricorso alla Suprema corte amministrativa. E — nel caso che questa confermi la sentenza dei tutori della Costituzione — Eveline può rivolgersi in ultima istanza alla Corte Costituzionale di Karlsruhe, appellandosi agli articoli 3, 5 e 12 della Costituzione tedesca i quali fissano i diritti fondamentali del cittadino. Dice l'articolo 3 che *«nessuno deve venire discriminato o favorito a causa del suo sesso, della sua origine, ... e delle sue opinioni politiche»*. Nell'articolo 5 si legge: *«Ciascuno ha il diritto di esprimere e di diffondere liberamente la sua opinione con parole, scritti, fotografie...»*. L'articolo 12 infine dice che *«tutti i tedeschi hanno il diritto di scegliere liberamente mestiere, posto di lavoro e scuola»*.

«Come la mettiamo con il rispetto della legge fondamentale?», domando a Frank von Auer, capo dell'ufficio stampa del «Gew», a Francoforte, il sindacato dell'educazione e della scienza, che raccoglie 135 mila dei 400 mila insegnanti tedeschi, dalle maestrine d'asilo fino ai rettori delle università. Von Auer mi guarda perplesso e imbarazzato. Ma ha l'aspetto dell'individualista, di uno del quale a prima vista si capisce che è di sinistra: maglione, pipa, capelli e barba lunghi, la scrivania in disordine, le pareti dello studio tappezzate di «posters» rivoluzionari, antimperialisti, antidittatoriali. E' iscritto al partito socialdemocratico di Willy Brandt — mi dice subito —; considera Franz Josef Strauss il *«pericolo numero uno»* per la Germania democratica. E' l'interlocutore adatto, ma elude la domanda.

«Può considerarsi democratico un Paese che estromette dall'insegnamento e da tutti i servizi pubblici chi la pensa diversamente da quelli di Bonn?» insisto. Von Auer è di nuovo perplesso. Ma stavolta ha la risposta pronta: *«Lo Stato democratico deve difendersi dai suoi nemici, dai comunisti e dai nazisti»*. E mi racconta — confermandomi quanto ho raccolto in un centinaio di ritagli di giornale — che Eveline Radzom non è la sola insegnante allontanata perché «di sinistra». Sono centinaia.

La caccia agli estremisti, cumulativamente chiamati «radicali» (peggiorativo «radikalinski») non è cosa di oggi. E, contrariamente a quanto si potrebbe supporre all'estero, non è opera dell'ala conservatrice dei democristiani. Cominciò il 28 gennaio 1972, quando a Bonn il Cancelliere si chiamava Willy Brandt. Quel giorno con decisione comune tutti i capi dei governi regionali emisero un editto — il cosiddetto «Radikalen-Erlass» — per l'espulsione di tutti gli estremisti dai servizi pubblici di ogni grado.

Erano i tempi in cui un pugno di estremisti (quelli «autentici») della banda Baader-Meinhof scorrazzava per il Paese seminando il panico soltanto con il sospetto della sua presenza in una certa zona. Bisognava dare un contentino all'opinione pubblica, *«all'elefante spaventato dal topolino»*.

Comunque — per salvare la faccia della democrazia — i capi dei governi decisero che non bastava la semplice appartenenza a un partito di estrema (tanto di destra quanto di sinistra) per far adottare l'«ukase» e ordinarono che si procedesse con cautela, esaminando singolarmente ogni caso sospetto. In pratica poi soltanto nelle regioni governate da democristiani l'editto fu applicato alla lettera, centinaia di «rossi» furono cacciati, per i nazisti vecchi e nuovi si preferì la chiusura di un occhio (o anche di tutt'e due), un migliaio di «incorreggibili» è ancora in servizio.

Lancia in resta, il sindacato dell'educazione e della scienza insorse contro la decisione dei governi regionali, a difesa degli insegnanti liberi pensatori. E, su iniziativa di Erich Fister, capo del sindacato, fu offerta assistenza legale gratuita a tutti i radicali di sinistra sospesi dall'insegnamento. Fister andò sulle barricate, divenne l'alfiere dei giovani che *«vogliono migliorare il mondo, non assistere passivamente all'ingiusta ripartizione dei beni, alle angherie contro i lavoratori stranieri, contro i senzatetto, contro i 20 mila bimbi seviziati ogni anno dai genitori, non restare inattivi dinanzi all'aumento del consumo di droga, l'alcolismo, le malattie mentali, la criminalità giovanile, la speculazione edilizia, la distruzione della natura, le folli spese per gli armamenti, le guerre in Asia e in Africa, la fame, l'imperialismo»*, e così via. Un centinaio di processi contro i «Laender» fu aperto su iniziativa del sindacato. Con scarso successo: gli insegnanti riassunti si contano sulle dita.

Ora tutto è diverso. Spaventato dalla diffusione di idee marxiste, il sindacato definito «di sinistra» ha cambiato faccia. Un anno fa a Magonza il congresso del «Gew» decise (con 71 voti favorevoli, solo 3 contrari e 6 astensioni) di *«mettere un catenaccio»* agli insegnanti comunisti che si stavano organizzando *«per creare all'interno del sindacato un'organizzazione capillare»* che sostituisse quella (con poco seguito) del partito. Da Bonn il socialdemocratico Fister aveva ricevuto una tirata d'orecchie dalla direzione del partito, gli era stato ricordato che il congresso socialdemocratico aveva approvato la decisione di estromettere dal servizio pubblico tutti i *«nemici dichiarati»* della Costituzione.

Il sindacato «di sinistra» dell'educazione e della scienza ha convocato (per la prima volta nella sua storia) un congresso straordinario ai primi di marzo a Colonia. E questo ha deciso a stragrande maggioranza di cambiare il proprio statuto dichiarando che *«l'attività all'interno o l'appoggio di partiti, gruppi o associazioni di estrema sinistra è incompatibile con l'appartenenza a un sindacato»*. Era passato dalla parte dei persecutori di coloro che la pensano «diversamente». *«Capirà* — dice il portavoce Von Auer — *il pericolo era grave. Avevamo due scelte: o lasciar via libera ai comunisti o chiudere»*.

Hanno «chiuso» e pochissime proteste si sono levate, sepolte sotto gli applausi. Non vi sono stati scioperi né dimostrazioni.

La democrazia è salva. E — come avviene ad ogni elezione — si può essere certi che dopo le regionali del 4 maggio in Renania-Westfalia i giornali annunceranno che i partiti democratici (quelli rappresentati al Parlamento di Bonn) hanno ottenuto il 97 (o il 98) per cento dei voti. Sono percentuali che ricordano i voti plebiscitari per Hitler e — senza risalire nel tempo — quelli dei Paesi di oltre cortina, o della Grecia dei colonnelli. La democrazia parlamentare esiste in Germania, non vi è dubbio, è saldamente ancorata nella Costituzione. Il difficile, nella patria di Marx, è la sua applicazione pratica. Perché tutti vogliono essere «al centro» e vi si affollano come in un autobus romano nelle ore di punta.

Tito Sansa

COME SI VIVE NEL VIETNAM DEL SOCIALISMO?

Dove arrivano i vietcong

Il quotidiano di Hanoi dichiara che sono aperte a tutti "opportunità brillanti" - La prontezza con cui il G.P.R. ha rimpiazzato le strutture del regime di Van Thieu dimostra con quanta cura l'offensiva di Pasqua fosse preparata - Assicurazioni di libertà e voci di fucilazioni di sudvietnamiti in gruppo - Lo sbocco della guerra sarà Saigon ridotta a capoluogo di provincia?

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 13 aprile.

Nel campo militare di Tan So Nhut, dove, dalla firma del trattato di pace di Parigi, vive, sotto sorveglianza speciale, la delegazione Vietcong, nulla è cambiato negli ultimi due anni. L'offensiva comunista di Pasqua, il dramma dei profughi, l'agonia di Saigon paiono non riguardare il colonnello Giang, il maggiore Nam e i loro ufficiali.

Il compito della delegazione è stato, prima, di smentire che le truppe nordvietnamite stessero invadendo il Vietnam del Sud, poi, di giustificarne l'avanzata con le «sollevazioni popolari» contro il regime di Van Thieu, adesso, è di esaltare la subitanea prosperità e la sicurezza dei territori «liberati».

Il colonnello Giang è uno squisito propagandista e un abile politico. Ha definito (non a torto) l'attentato del tenente dell'Aviazione Trung a Van Thieu «un segno di ammutinamento delle forze armate». Ha sottolineato che a Da Nang, accanto alle bandiere rosse, sventola quella della «terza forza» buddista e neutralista, e che a Quang Ngai l'ottanta per cento della burocrazia di Stato ha aderito alle direttive del nuovo governo.

Parla di «rivoluzione» e non di «socialismo», di rispetto della Chiesa cattolica e della proprietà straniera e non di confische e di nazionalizzazioni, di legalità e di amnistie e non di arresti e di condanne a morte.

Mentre la maggior parte della popolazione (12-14 milioni di abitanti) s'è sistemata intorno e a Sud di Saigon, quasi tutto il territorio nazionale (più dei tre quarti, con le «macchie di leopardo» nel delta del Mekong) è in mano comunista. Il maggiore Nam considera ciò «un momentaneo squilibrio», dovuto alla «strategia della deportazione» del regime (e degli Stati Uniti. Egli non dubita che i profughi torneranno spontaneamente alle proprie province, da cui Van Thieu e gli Usa li avrebbero «costretti» ad allontanarsi.

Ed è anche convinto che la società vietcong finirà per imporre i suoi maggiori meriti: invero, i porti e gli aeroporti sono già attrezzati per accogliere i molti disertori.

Truppe governative mostrano bandiere comuniste prese in combattimento vicino a Saigon (Radiof. Upi a Stampa Sera)

Intrappolati

Ma come si vive nel Vietnam del socialismo? Che ne è stato dei fuggiaschi intrappolati a Hué, Da Nang, sugli altipiani, lungo la costa? L'agenzia di stampa «Liberazione» e «Dhu Nan», il quotidiano di Hanoi, dichiarano che si sono aperte a tutti «opportunità brillanti». Le loro fotografie mostrano gente che lavora, si sa di certo che non mancano né acqua né energia elettrica, vengono ripristinati i pubblici servizi. Giungono aiuti economici dalla Svezia e dalla Francia, oltre che dall'Urss, e i manifesti e i bonzi invitano i giovani all'obbedienza. Come ha scritto Newsweek, e mi hanno confermato gli ultimi profughi da Dalat, non ci sono stati «bagni di sangue».

Esiste tuttavia un'altra faccia dell'occupazione. Il Grp (Governo rivoluzionario provvisorio) ha fucilato «comandanti militari ultras» e «nemici del movimento popolare». Un professore dell'Università, a Saigon solo da ieri, m'ha detto di avere assistito all'esecuzione sommaria di ufficiali che non s'erano arresi immediatamente e di funzionari indicati come «collaborazionisti» del regime.

La cittadinanza ha l'obbligo di aiutare la polizia nella caccia «degli agenti di Saigon» e di denunciare «i tentativi di sabotaggio o controffensiva». Sono stati sciolti «tutti i partiti reazionari e le organizzazioni politiche al servizio dell'imperialismo».

Don Chan Ti, il redentorista «rosso» (lo chiamano così per le sue simpatie comuniste) mi ha assicurato che «al di là delle inevitabili misure repressive, il Vietcong vuole la riconciliazione nazionale: la via vietcong al socialismo è quella della concordia, della partecipazione».

Ciò è vero nel senso che estendere il controllo ai due terzi dei sudvietnamiti significa legittimare le pretese di governo. Ma i limiti della concordia sono rigidi: il pluralismo è ammesso come tappa necessaria per il completamento formale degli accordi di Parigi, non come obiettivo.

Nei territori liberati, o occupati, a seconda di che punto di vista ti si guardi, l'abbraccio delle forze comuniste dovrebbe affratellare tutti. Nelle ordinanze generali, il «decalogo» del cittadino, si stabilisce che siano trattati bene «gli abitanti di ogni specie». Così, sugli altipiani gli italiani Del Forte, i Covassi, padre e figlio, le sorelle Santilli, hanno conservato la gestione delle piantagioni di gomma, e il milanese Cattaneo continua a fare opera di buon samaritano tra i montagnards.

Il "decalogo"

Ma le ordinanze di partito, «il decalogo» dei quadri, denunciano contraddizioni. I vietcong non possono toccare «ago e filo» della popolazione (altra massima di Mao). Non devono processare né giustiziare «in loco» nessun nemico, ma lo consegnano agli «organismi responsabili», tra cui figura la polizia segreta.

Da loro dipende il rilascio dei visti per uscire dalla città e dei permessi di lavoro, il che comporta violenza sulla libertà di scelta. In un Paese in guerra, certi provvedimenti sono inevitabili: ma qui rispondono a una filosofia di fondo.

La prontezza con cui il Grp ha rimpiazzato le strutture del regime di Van Thieu dimostra con quanta cura l'offensiva di Pasqua fosse stata preparata. In ciascuna delle sue 18 province è già in funzione una specie di prefetto.

I cinquemila chilometri di strade militari che hanno consentito la fulminea avanzata su Saigon vengono aperti lentamente al traffico civile. Gli oleodotti dalla Cina, che arrivavano prima fino ai confini con Quang Tri, s'allungano a Sud ogni settimana.

In ultima analisi, dove porterà la via vietcong al socialismo? La risposta, mi ha dichiarato un anziano uomo politico di Saigon, costretto a nascondersi perché erroneamente sospettato di congiura contro Van Thieu, sta nei leaders della «rivoluzione». «Essi non sono gli esponenti di un movimento per l'indipendenza del Vietnam del Sud, ma membri del partito comunista nord-vietnamita» mi ha detto. «Hanoi non ha mai riconosciuto l'esistenza di uno Stato separato al di là delle sue frontiere». *E ha concluso:* «Il logico sbocco di questa guerra di trent'anni, ormai persa, è la riduzione di Saigon a capoluogo di provincia, con nome di "città di Ho Chi Min"».

Ho ribattuto che il suo pessimismo è eccessivo, che il trattato di Parigi contiene garanzie per uno Stato neutrale, con un governo di coalizione. Mi ha illustrato, per tutta risposta, le biografie dei misteriosi leaders vietcong. «Sono nati nel Sud, è vero» ha commentato. «Ma ne compirono le carriere». *L'uomo più potente è Pham Hung, originario del delta del Mekong, rappresentante del Vietminh dal '45, e membro del Politburo di Hanoi dal '57.* «Egli è il numero quattro della gerarchia nordvietnamita».

Dopo Pham Hung, viene Nguyen Van Ucuc, nato nel Nord, anch'egli sessantacinquenne, anch'egli con un celebre passato anticoloniale, eletto segretamente al comitato centrale del partito comunista più venti anni fa. «Quando Hanoi si accorse che i vietcong erano impreparati» *ha spiegato il mio interlocutore* «gli affidarono l'incarico di ristrutturare la federazione meridionale del partito».

Al terzo posto, in questo occulto potere, c'è il presidente e premier del Grp, Huynh Tan Phat, lo stesso che la settimana scorsa s'è spinto fino a cento km da Saigon per arringare le folle «liberate»; è l'unico di cui abbiano parlato le cronache, di estrazione socialdemocratica, in prima linea dal '68.

La tesi dell'assorbimento del Vietnam del Sud in quello del Nord è confutata dalla «terza forza», che trae conforto dall'attuale moderazione dei Vietcong, se così la si può definire, per profetizzare un Paese a sinistra, ma diverso dal potente vicino a settentrione. Sono degli illusi? Posso soltanto riferire che dal giorno del mio arrivo, una settimana fa, le voci di fucilazioni di sudvietnamiti in gruppo sono aumentate, che continaia di migliaia di profughi cercano ancora di scappare, che si prevede un «regolamento di conti» più spietato, se dovesse cadere anche Saigon coi duecentomila uomini che in qualche modo sono stati al servizio dell'America.

Ennio Caretto

LO SPORT DÀ SPETTACOLO SULLE NEVI DI CERVINIA

Sciatori in volo a Cielo Alto

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 13 aprile.

«Uno, due, tre passi da gigante...» scandisce l'altoparlante e l'atleta, nel frattempo, sparato dal trampolino verso il cielo sembra salire e vincere la forza di gravità che vuol riportarlo a terra. Atterra invece, dolce e misurato, mentre attorno la gente impazzisce di entusiasmo. E' un pubblico nuovo che si crogiola al sole ormai da ore, ma non cede: ha trovato finalmente il suo spettacolo, dopo la lezioncina del balletto, e non vuol perderne nemmeno una goccia. Chi questi a Cielo Alto cerca soltanto una tranquillità estraniata ha sbagliato perché la stazione satellite di Cervinia — ma non sarà poi Cervinia la luna di questo Sole? — è diventata il centro motore di ogni attività e la calma di sempre, viene interrotta spesso con iniezioni di fantasia.

Non è novità d'oggi che lo sci renda d'oro ogni cosa attorno, ma la manifestazione di questi giorni l'ha confermato anche ai più scettici. Su un piano tecnico lo sciatore acrobata non è necessariamente un asso, un quello atletico sì, però nessuno, ingiustamente, ha mai definito atleta il trapezista del Circo Togni. Resta la spettacolarità, soprattutto se non esclusivamente, in questi salti di oggi che sono difficili e rischiosi.

I trampolini sono diversi a seconda della figura che uno di essi si vuol fare, il dente più o meno pronunciato per balzare in lunghezza, addirittura un ricciolo per facilitare i salti mortali. La rincorsa è di trenta, quaranta metri ma sulla neve la velocità arriva subito e permette quindi slancio sufficiente per lavorare nell'aria. Johnny Ostberg ha vinto con un doppio salto mortale al primo trampolino, e un salto mortale all'indietro con il corpo tutto disteso ad arco che sembrava non dovesse finire mai. Ha perso invece Henry Authier, francese trentenne con un passato di rugbysta, per aver tentato di salire in cielo con i passi da gigante ed essere sceso un attimo troppo presto.

Si è finito quando il sole aveva ormai cotto a puntino tutti quanti, le signore ricoprivano bikini al loro esordio, e i bambini rubavano i palloni pubblicitari invano inseguiti dagli squallidi svizzeri che si sono impadroniti di ogni risvolto organizzativo, tendendo un po' meno divertente una giornata di festa grande. Una bella ragazza bionda, abbigliata in bianco e nero come il miglior Thoeni, se ne stava affacciata sul dente di un trampolino e quasi in soliloquio diceva: *«Ho imparato il coraggio, poi l'assorbimento, vuol che non riesca a saltare di qui?»*.

Giorgio Viglino

STAMPA SERA E LA SCELTA DI UNA PROFESSIONE

Il vostro avvenire: l'assicuratore

Nel nostro Paese vi sono settantamila persone occupate nel settore assicurativo, in rappresentanza di duecento compagnie, tra italiane e straniere. Nell'anno 1974 (i dati sono molto recenti e servono quindi da parametro esatto) i premi incassati dalle compagnie (ricordiamo che «premio» viene chiamata la somma versata dal cliente per essere assicurato contro un determinato rischio) hanno raggiunto la cifra globale di 2500 miliardi di lire. Sembra un importo enorme, ed in assoluto lo è, ma occorre mettere in rilievo che si tratta soltanto del 2,50 per cento del reddito nazionale lordo. In Stati più evoluti (mettiamo in prima linea gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna) il totale dei premi versati alle compagnie raggiunge il 7 per cento del reddito nazionale lordo.

Quei duemilacinquecento miliardi di lire, comunque, piazzano l'Italia al settimo posto mondiale (dopo Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, Germania occidentale e Giappone) se si parla di importo dei premi in assoluto. Se dovessimo fare una graduatoria in percentuale, rispetto alla popolazione e al reddito, l'Italia precipiterebbe ad uno degli ultimi posti in Europa, appena al di sopra del Portogallo e della Grecia, al di sotto della Spagna, che recentemente ci ha sopravanzato.

Gli esperti sono concordi nel ritenere che, assestandosi l'economia internazionale e con la ripresa di uno sviluppo economico simile a quello che ha preceduto la recessione, anche sotto il punto di vista assicurativo il nostro Paese dovrà adeguarsi alla media europea occidentale. E' ragionevole pensare che i 2500 miliardi di premi possano raddoppiarsi, che i settantamila occupati salgano all'incirca a centomila. E' quindi un campo enorme, con possibilità amplissime che si apre ai giovani dotati di intraprendenza, di volontà di lavoro, di preparazione.

Come è possibile lavorare nel mondo delle assicurazioni? Quali sono le prospettive concrete, quali doti, quali titoli occorrono? Per dare ai giovani tutte le informazioni necessarie, «Stampa Sera» organizza per giovedì prossimo una riunione del ciclo «Il vostro avvenire». Tre esperti di grandi società torinesi (il dottor Mihalich della Reale Mutua Assicurazioni, il dottor Bertolani della Sai, Alfonso Scarpa della Toro Assicurazioni), il nostro consulente Giuseppe Alberti, parleranno sul tema «Fare l'assicuratore» esaminando la professione sotto i diversi profili. Poi gli intervenuti (studenti, genitori, insegnanti) potranno rivolgere loro qualsiasi domanda.

La riunione si tiene giovedì nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo, via Santa Teresa angolo piazza San Carlo, ore 17,30. L'ingresso è libero.

c. m.

L'aumento dopo dodici anni

Tram: da domenica il biglietto a 100 lire

Spariscono gli abbonamenti annuali - Sensibili riduzioni per quelli mensili - Per i pensionati servizio gratis

Domenica prossima i passeggeri di tram e autobus dell'Atm pagheranno il biglietto 100 lire, cioè il doppio della tariffa del 1963 e tuttora in vigore. Non è più una sorpresa: per mesi si è discusso del provvedimento e la stessa delibera definitiva è stata approvata dal Consiglio comunale fin dal 19 febbraio scorso.

L'aumento, però, è per il solo biglietto di corsa semplice. Per sollecitare i cittadini a servirsi del mezzo pubblico, sono invece «premiati» gli utenti abituali con forti riduzioni sugli abbonamenti mensili (quelli annuali sono aboliti). L'abbonamento ad una linea passa infatti dalle precedenti 4100 lire a 2800; quello a due linee da 5500 a 3800; quello all'intera rete da 9300 a 5500. I vantaggi sono evidenti. Le altre tariffe sono elencate nella tabella.

Con l'entrata in vigore delle nuove tariffe, tutti i documenti di viaggio in uso si intendono scaduti il 19 aprile, ad eccezione degli abbonamenti ordinari che rimarranno validi ancora per tutto aprile. Nel frattempo, a partire dal 21 aprile, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti di corso Vittorio Emanuele 8 per la sostituzione del vecchio documento con quello di nuovo tipo, se lo desiderano. Ai vecchi abbonati annuali l'Atm, presso lo stesso Ufficio, corrisponderà comunque un rimborso di due terzi delle somme versate, pari agli otto mesi (maggio-dicembre) di mancata utilizzazione.

I rimborsi per gli altri documenti scaduti (ad esempio: biglietto multiplo 10 corse da lire 500, tessere preferenziali settimanali) saranno effettuati presso la Direzione Atm in corso Regina Margherita 14 e presso l'Ufficio Informazioni Atm di Porta Nuova (sottopassaggio).

Per le tre forme di abbonamento mensile (una linea, due linee, rete intera) e per l'abbonamento speciale degli studenti occorre richiedere la tessera, che sarà munita di fotografia. La domanda di prenotazione delle tessere di riconoscimento possono essere effettuate anche presso le ditte di lavoro o presso gli istituti scolastici; per tutti resta a disposizione l'Ufficio Abbonamenti di corso Vittorio 8.

Questa tessera avrà validità triennale per gli abbonamenti ordinari, per il solo anno scolastico per l'abbonamento speciale degli studenti. Alla tessera di riconoscimento dovrà poi essere allegato il tagliando mensile in vendita presso le rivendite di tabacchi munite di contrassegno Atm.

Sui veicoli dell'Atm muniti di bigliettaio e presso le rivendite di tabacchi con contrassegno Atm saranno in vendita le nuove tessere settimanali da 10 e da 12 corse e il biglietto multiplo da 10 corse (quest'ultimo non ha sconti, costa infatti mille lire, ma risolve il problema della moneta spicciola e non ha scadenza).

Se i cittadini desiderano ulteriori spiegazioni, possono rivolgersi alla Direzione Atm in corso Regina Margherita 14 (tel. 830.101) oppure all'Ufficio Informazioni nel sottopassaggio di Porta Nuova (tel. 542.270).

Tariffe in vigore dal 20 aprile

Linee urbane

	(lire)
Biglietto di corsa semplice	100
Biglietto per 10 corse, validità illimitata	1000
Tessera settimanale 10 corse (lunedì-venerdì)	400
Tessera settimanale 12 corse (lunedì-sabato)	500
Abbonamento mensile 1 linea	2800
Abbonamento mensile 2 linee	3800
Abbonamento mensile intera rete	5500
Corsa semplice servizi Z, intero percorso	150
Corsa semplice servizi Z, una tratta	100
10 corse servizi Z, intero percorso (lunedì-venerdì)	800
10 corse servizi Z, una tratta (lunedì-venerdì)	400
Tessera pensionati (reddito mensile massimo 100 mila) intera rete	gratis
Ospiti istituti riposo, biglietto 6 corse, validità giornaliera	50
Studenti, abbonamento mensile intera rete, feriale (ottobre-giugno)	2000
Militari in divisa, biglietto 10 corse, feriale, scadenza illimitata	300
Militari in divisa, giorni festivi	gratis
Sassi-Superga corsa semplice	200
Ascensore Mole Antonelliana, andata-ritorno	300

Linee suburbane

	(lire)
Biglietto di corsa semplice	150
Tessera settimanale 10 corse (lunedì-venerdì)	800
Tessera settimanale 12 corse (lunedì-sabato)	1000
Abbonamento mensile	3800
Linea 35 abbonamento mensile	2800
Linea 35 + 1 linea urbana coincidente, abb. mensile	3800

N. B. - Le tariffe elencate per le «linee suburbane» si riferiscono all'intero percorso. Per il percorso solo urbano o solo suburbano valgono le tariffe per le «linee urbane». Per la sola tratta urbana valgono anche tutte le altre agevolazioni.

Consiglio comunale

Polemiche su un appalto irregolare

Due sere consecutive di lavoro per il Consiglio comunale, oggi e domani. Numerose le delibere in discussione, ma la scintilla polemica sarà data ancora dalla gara d'appalto per l'impianto di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti solidi da costruire in zona Gerbido.

Se n'è già parlato la settimana scorsa, su richiesta del pci, ma in questi giorni altri elementi di perplessità si sono aggiunti, per cui il gruppo comunista ha annunciato che chiederà formalmente l'annullamento della gara.

Il 3 marzo scorso il Consiglio comunale approvava all'unanimità una delibera che autorizzava l'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti a bandire una gara per l'appalto dell'opera. Sui giornali del 9 marzo compariva il bando di concorso, ma le lettere di invito alle ditte (le uniche formalmente valide) partivano solo il 26 marzo, quindi a pochissimi giorni dalla scadenza fissata per l'8 aprile. Ai concorrenti restava quindi un tempo insufficiente per preparare gli studi e le proposte adeguate. Questi gli "spunti" fatti lunedì scorso in Consiglio, con l'accusa di voler favorire una ditta romana.

La denuncia è già pesante, ma nei giorni seguenti si scopre che il concorso non poteva essere bandito né il 9 marzo né il 26 marzo, perché la delibera non era ancora esecutiva: è tutt'ora "sospesa" presso il Comitato di controllo, come risulta da una comunicazione del Co.re.co all'amministrazione comunale in data 28 marzo. (E comunque, anche se non ci fossero stati intoppi, si sarebbero dovuti attendere venti giorni prima che la delibera diventasse esecutiva).

L'assessore alle Municipalizzate, Migliano, chiedeva allora la convocazione della giunta, che si riuniva giovedì. Migliano proponeva di annullare subito la gara, anche perché sembra che l'assessore sia estraneo alla vicenda. Ma alla fine è prevalsa la tesi del sindaco Picco, di invitare cioè l'Amrr agitante a "sospendere" ogni ulteriore procedura relativa alla gara, in attesa della decisioni del Co.re.co.

Dopo il dramma del giovane che si è bruciato vivo

Protesta alle "Nuove,,: 40 detenuti chiedono di regolare i trasferimenti

Hanno ottenuto un colloquio con il magistrato - Dopo le richieste sono rientrati pacificamente in cella

Fermento nelle carceri torinesi. L'eco della sommossa di Venezia e la notizia della tragica fine di Domenico Pasqua Arancio, morto in seguito alle ustioni riportate nella cella di isolamento del carcere di Teramo, hanno accresciuto la tensione.

Ieri pomeriggio un centinaio di prigionieri ha inscenato una manifestazione di protesta che si è svolta, e conclusa, nella massima tranquillità. Ma l'esperienza delle passate rivolte insegna che le agitazioni e le richieste dei detenuti non devono essere prese alla leggera, né sottovalutate.

La protesta è incominciata alle 17, quando un centinaio di detenuti, ridotti a poco a poco, a una quarantina, hanno rifiutato di tornare in cella dopo la consueta ora d'aria. Agenti, sottufficiali e il direttore delle «Nuove» hanno cercato di convincere i manifestanti a rientrare, ma senza successo. *«Vogliamo parlare con un magistrato»*, gridavano dal cortile e dai tetti dove si erano arrampicati.

E' stato avvisato il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pochettino, il quale, dopo mezz'ora, arrivava al carcere di corso Vittorio Emanuele. Nel frattempo era scattato l'allarme: dallo stadio veniva dirottato il battaglione mobile in servizio per la partita.

Lo spiegamento di forze, coordinato dal capo della «mobile», Fersini e dal vicequestore Cuccorese, si spiega con le notizie, giunte dai vari carceri italiani, secondo le quali sarebbero previste, tra il 13 aprile e il primo maggio, agitazioni e sommosse negli stabilimenti penali. La prima sarebbe quella di Venezia. Pare che un «programma» dettagliato delle rivolte sia contenuto in un volantino diffuso in alcune carceri.

Il dottor Pochettino ha subito incontrato una delegazione di detenuti che ha presentato le sue richieste. In particolare si sollecita *«di regolarizzare i trasferimenti»* (è chiaro il riferimento al giovane Pasqua Arancio, allontanato da Torino e rinchiuso nel carcere di Teramo senza apparente motivo, n.d.r.), *di disinfettare i locali, dare un miglior assetto alle celle e al regolamento interno* (si chiede, tra l'altro, l'adozione dell'orario estivo, n.d.r.)».

«Tutte richieste che non sono di mia competenza — ha detto il dottor Pochettino —, *ma che trasmetterò immediatamente alla procura generale»*. Il colloquio col magistrato è durato mezz'ora: al termine, i manifestanti sono rientrati nelle loro celle. Il dottor Pochettino ha voluto sottolineare lo svolgimento «tranquillo» della manifestazione.

I detenuti protestano sul tetto del carcere in attesa del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pochettino

temperatura di ieri	
massima	+20,7
minima	+ 6,4
media	+12,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 64 %. Cielo sereno. Temperatura massima + 19,2; minima + 3,5; media + 11,6. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona. Venti deboli o moderati. Temper. senza notevoli variazioni.

Ieri mattina alle quattro in via Sant'Anselmo

Sfida nella strada a rivoltellate due giovani morenti in ospedale

Un terzo è rimasto ferito, il quarto riesce a fuggire sparando contro i carabinieri

Alle 4 di ieri, in via Sant'Anselmo, c'è stata una furibonda sparatoria tra quattro giovani. All'arrivo dei carabinieri, due erano in gravissime condizioni, un terzo si trascinava con le braccia e le gambe trapassate dai proiettili. Il quarto, facendo fuoco sul brigadiere che si avvicinava credendolo anch'egli ferito, è riuscito a scappare.

Antonino Politemi

Franco Calabresi

I tre sono arrestati e piantonati in ospedale. Franco Calabresi — non aveva documenti ma era già noto — e Antonio Politemi, 28 anni, via Madama Cristina 106, sono ricoverati nel reparto toracopolmonare delle Molinette; è stato necessario sottoporli ad un delicato intervento, perché raggiunti in pieno petto da pallottole esplose a distanza ravvicinata. Raffaele Stassi, 26 anni, via Giacomo Dina 61, è ferito al basso ventre ed agli arti: guarirà in un mese.

Difficile ricostruire l'accaduto; si pensa ad un regolamento di conti forse nel racket della prostituzione. Due dei feriti non sono in condizioni di essere interrogati, il terzo non ha voluto dire nulla. L'unica testimone, estranea alla sparatoria, è la prostituta Caterina Ritorto, 27 anni, via San Massimo 33. Al termine della sua deposizione, è stata anch'essa arrestata perché ha violato la diffida di risiedere per tre anni a Torino.

Ha raccontato che verso le 4 è scesa dalla sua abitazione per tornare in corso Massimo d'Azeglio ed ha incontrato i quattro a pochi passi dal portone. Due litigavano aspramente, un terzo cercava di mettere pace, il quarto era poco lontano. La donna ha sentito una sola frase: *«Tanto non ho paura di te, sono uscito dal carcere tre giorni fa, posso anche tornarci»*. Subito dopo sono stati esplosi i primi colpi di pistola.

Caterina Ritorto aveva appena oltrepassato il gruppo, ha sentito il sibilo dei proiettili e si è gettata a terra tra due auto in sosta: *«Mi sono coperta la testa con le mani e non ho più capito niente»*. La pattuglia dei carabinieri era ad un minuto di distanza. *«Sembrava la scena di un film western* — dice il brigadiere Roy —. *Spari, grida, lamenti e non si capiva quanti fossero»*.

Franco Calabresi, comprimendosi il petto, ha tentato di allontanarsi. Ha fatto pochi passi poi è stato catturato. Così è stato per Antonio Polemi, anch'egli ferito gravemente. Raffaele Stassi invece era nascosto tra le auto. Si riparava, cercava di fermare l'emorragia delle ferite meno gravi. Quando è stato bloccato, aveva appena infilato nella cintura una pistola automatica «Walter».

Il quarto è sbucato all'improvviso da una zona buia. Il brigadiere Roy gli è corso dietro, ma l'uomo si è voltato e gli ha sparato addosso. Il sottufficiale ha dovuto gettarsi a terra e il fuggiasco ha guadagnato terreno riuscendo poi a far perdere le sue tracce.

Le indagini sono in corso. Al momento si è potuto stabilire che l'uomo che ha pronunciato la frase sentita dalla prostituta è Raffaele Stassi. E' infatti uscito dal carcere tre giorni orsono dopo aver scontato una condanna per furto. E' segnalato come elemento pericoloso, perché è già stato arrestato due volte in quanto porta sempre con sé la pistola. In via Giacomo Dina, dove ha la residenza, abita il padre, insegnante, che non lo vede da tre anni.

Foto di viaggio

Questa sera alle 21,15, presso la Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, nel corso di fotografia per dilettanti Carlo Moriondo proietta le sue diapositive sul tema «Fotografie di viaggio». Ingresso libero.

Riunione, ieri mattina, allo "Zeta d'Essai,,

Costituito un comitato per liberalizzare l'aborto

Si è svolta ieri mattina, al cinema «Zeta d'essai», la prima riunione pubblica del «Comitato cittadino di lotta per la liberalizzazione dell'aborto» (sorto circa 2 mesi fa, dopo l'arresto di Gianfranco Spadaccia e Adele Faccio, per il C.I.S.A. fiorentino) allo scopo di far conoscere a un numero sempre più vasto di torinesi l'attività e gli scopi della nuova organizzazione.

La relazione introduttiva è stata fatta da un'esponente femminista: «Perché sia rispettato il diritto della donna all'autodeterminazione — ha detto — è necessario che l'aborto sia libero, gratuito ed assistito. A questo scopo si è costituito il Comitato torinese, che raccoglie forze diverse della sinistra e si propone la gestione unitaria di tutte le iniziative sul problema. Occorre che siano le donne a gestire la lotta perché le loro esigenze non vengano strumentalizzate a compromessi tra forze politiche».

Scopo del Comitato, ha detto ancora la relatrice è, di «appoggiare la costituzione di centri sanitari, che garantiscano l'informazione sessuale e la diffusione gratuita di mezzi contraccettivi innocui. Di sostenere, infine, in attesa della legislazione dell'aborto e delle strutture sanitarie pubbliche, l'esistenza di centri in cui le donne possano liberarsi dalla maternità indesiderata. Lanciamo perciò un appello a tutti i medici democratici perché si mettano a disposizione per pratiche abortive sicure».

Subito dopo ha preso la parola una femminista del M.L.A.C. francese che ha illustrato la situazione nel suo Paese. «La legge votata recentemente da noi — ha detto — non consente ancora alla donna di decidere da sé, ma lascia al medico il potere di rifiutare, dissuadere e influenzare».

Profonda impressione ha suscitato l'intervento di una operaia della Falchera, 34 anni, tre figli, che ha raccontato di aver subito 11 aborti, in condizioni igieniche paurose. La manifestazione si è conclusa con l'intervento di una donna medico e di un'esponente del partito radicale che ha lamentato alcune difficoltà sopravvenute per l'inizio della raccolta firme per il referendum abrogativo delle leggi che puniscono l'aborto, promossa dalla Lega XIII Maggio e dall'«Espresso» che comincerà domani.

I centri di raccolta a Torino per ora sono i seguenti: Tribunale, via Corte d'Appello 16 (8,30-10,30); Pretura, via Corte d'Appello 10 (9-13); Conciliazione, via Garibaldi 25 (15-18); Notai: Deorsola, Gancia, Restivo, Ghione, Prevele, Sicignano, Romano, Rostagno, Fissore. Sede del partito radicale, via Cernaia 40.

Morfina: arrestati due tossicomani

Un giovane ed una donna in una pensione di piazza Carignano, sono stati trovati in possesso di alcune bustine di morfina pura ed arrestati. Sono Mario Palù, 20 anni e la sua amica Lucia Esposito, 42 anni. I due che convivono, da tempo abitavano nella pensione ed erano noti alla squadra antidroga che li aveva più volte fermati. L'anno scorso l'Esposito aveva avuto anche una crisi da assuefazione ed aveva dovuto essere ricoverata in ospedale.

Quando all'alba i carabinieri hanno bussato alla porta della loro stanza sul comodino c'erano ancora alcune siringhe con tracce di sangue. Mentre era in corso la perquisizione, il Palù è andato al lavabo fingendo di bere. In realtà voleva disfarsi della droga che aveva nella tasca del pigiama. Un sottufficiale lo ha subito bloccato: le bustine da 225 e 325 milligrammi erano, per ammissione dello stesso Palù, di morfina pura.

Il giovane si è lasciato arrestare senza opporre resistenza. Al capitano Lotti che lo ha interrogato, ha chiesto che l'amica non fosse arrestata. Poi ha spiegato di essere «passato» alla morfina da quando l'eroina è diventata quasi introvabile sul mercato torinese.

echi di cronaca

TV non funziona? Ortea Antenne 1 il Svizzera?
Tel. 231.877, 296.949, 877.373 riparazioni urgenti con tecnici in zona, impianti d'antenna centralizzati, preventivi, manutenzioni.

Se il TV è guasto Telesoccorso è uno solo!
Chiamate il 21.51.27. Servizio celere a domicilio.

TV Centro assistenza TV tel. 728.124-747.771 ore 8-21
riparazioni TV immediate, impianti. Antenna Svizzera ecc. Con garanzia.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
[illegible]

TV riparazioni urgenti Telef. 287.048 - 755.566
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

TV da riparare? Pronto Intervento 760.111
In 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

Centro droga
[illegible]

Offerta di lancio Nicolino e Baldeschi
[illegible]

Tappezzerie System
[illegible]

2000 alla "marcia della speranza,,

Hanno «marciato» in duemila ieri mattina: gruppi sportivi, folcloristici, giovanili, con fanfara dei bersaglieri e auto d'epoca del Veteran car club. All'insegna della «marcia della speranza» si è abbinato spettacolo e camminata alla lotta contro i tumori. Il ricavato della manifestazione (mille lire a testa) è andato infatti a beneficio della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Anche il gruppo dei giovani spastici e quello dei camminatori invalidi hanno voluto portare la loro adesione. Si è marciato per sei chilometri, dalla piazzetta Reale al Palazzo dello sport, dove i promotori (assessorato al turismo del Comune di Torino, Enal, Centro turistico giovanile) hanno consegnato i premi ai partecipanti.

Inaugurato un monumento-ossario

Rivoli ricorda la Liberazione

Rivoli, in occasione del trentesimo anniversario della Resistenza, ha inaugurato ieri mattina un monumento-ossario ai caduti partigiani.

Il monumento, costruito a spese del Comune e con una sottoscrizione dei cittadini, è costato 30 milioni. Lo hanno progettato e realizzato l'arch. Giorgio Giaquinto e lo scultore Riccardo Cordero.

Allo scoprimento dell'opera erano presenti 5000 rivolesi, ex partigiani, sindaci, associazioni combattentistiche e d'arma, e le delegazioni della città gemelle di Rivoli, Montelimar (Francia) e Kranj (Jugoslavia) con i sindaci Pic e Volcic e i consoli generali dei due paesi, Georges Fiacchi e Dusan Gujanovic. Oratori [illegible] il sindaco di Rivoli, prof. Franco Donadio, il sen. Umberto Terracini e l'avv. Aldo Viglione, presidente del consiglio regionale. Il sindaco di Kranj Tone Volcic ha conferito un'onorificenza speciale a mamma Brigida Piol, 74 anni, che ha pagato un durissimo prezzo alla Resistenza. Il marito e quattro figli, di cui uno, Agostino, medaglia d'oro al valor militare, sono stati uccisi dai nazifascisti.

Esposto alla Regione per una cava di ghiaia

Alla prima piena del Po Brandizzo verrà allagata?

"L'erosione delle sponde ci ha già portato via campi e frutteti", dicono gli agricoltori
Risponde il sindaco: "Queste cose saltano sempre fuori in tempo di elezioni"

Dieci agricoltori di Brandizzo hanno presentato un esposto alla Regione in cui denunciano che una cava di ghiaia da cinque anni scava il letto del Po a ritmo vertiginoso. «*In conseguenza di ciò* — dice l'esposto — *il letto del fiume si è ampliato in maniera notevole, tanto è vero che in poco tempo, in certi punti, la larghezza si è quasi triplicata raggiungendo misure di oltre 300 metri; misura questa non riscontrabile in nessun altro tratto del fiume stesso nelle province di Torino e Vercelli*».

«*L'attività dell'impresa* — continua il documento — *va ben oltre il consentito, in quanto decine di camion fanno la spola tra cava e cantiere per portare con ritmo continuo carichi di materiale. E' questa una attività antiecologica che si concretizza in migliaia di metri cubi di materiale estratto alla settimana*».

«*Questa notevole manipolazione* — spiega l'esposto — *sta creando un'accelerazione delle acque con relativa, continua erosione delle sponde, recando danni rilevantissimi ai proprietari dei terreni che si sono visti ridurre in maniera considerevole la loro proprietà. Inoltre lo sbancamento progressivo dei terreni ha provocato l'asportazione di un numero cospicuo di alberi, principalmente pioppi*».

Dietro agli alberi, il Po. In primo piano la cava, un braccio del fiume e gli argini

Il fiume «manipolato» avrebbe eroso negli ultimi cinque anni otto ettari (ottanta mila metri quadrati) di terreni lungo le sponde che si allargano sempre di più. «*Due anni fa* — dice il maresciallo Francesco Facta — *in riva al fiume, sul mio terreno, c'era una fila di ciliegi. Ne è rimasto uno solo. Gli altri sono stati trascinati via*». Le macchine scavatrici della cava, che in realtà è una fabbrica di calcestruzzo (Calcestruzzi Piemonte), riescono ad asportare dal letto del fiume mezzo metro di ghiaia al mese per un'estensione immensa. Di questo argomento avevano già parlato in un esposto precedente circa le cause per cui era diminuita l'acqua nei pozzi degli acquedotti di Gassino, Castiglione torinese e di San Raffaele Cimena. Quegli pozzi infatti risentono in maniera più o meno determinante del livello del Po. L'abbassamento del fiume provoca quindi l'abbassamento dell'acqua nei pozzi.

«*L'abbassamento del fiume* — dice Oreste Pastero, uno dei firmatari dell'esposto — *ha reso aridi i terreni lungo l'argine. Duecento dei trecento alberi che mi sono rimasti, sono morti di sete. Le radici non sono più raggiunte dall'acqua che adesso scorre nella ghiaia, molto più in basso dello strato di terra*».

«*Sin da quando sono nato* — dice Giovanni Pastero, fratello di Oreste — *avevo visto le sponde del fiume ricoperte di boschi e di verde. Ora è tutto secco e bruciato. Un'altra beffa è poi quella che paghiamo le tasse sul terreno che non è più nostro. Le mappe del catasto non tengono conto dell'opera compiuta in questi anni dalla cava*».

Buona parte dei terreni erosi dal fiume sono nel territorio di San Raffaele Cimena. «*I contadini talvolta esagerano nelle lamentele* — dice il vicesindaco, geom. Franco Casale. — *Se da una parte il fiume ha portato via loro del terreno, ne ha dato dall'altra. La cava ha avvicinato il fiume a Brandizzo e così i contadini di San Raffaele hanno guadagnato nuovi campi. Dove prima scorreva il fiume adesso piantano il mais. Il danno più consistente causato dall'abbassamento del Po è quello di aver provocato di conseguenza l'abbassamento della falda sotterranea*».

A Brandizzo non si scava solo nel fiume, ma anche fuori. Il Comune ha concesso alla ditta che costruisce la tangenziale Settimo-Chivasso di scavare 200 mila (volendo anche 300 mila) metri cubi di ghiaia in un terreno di proprietà del Comune, in riva al Po. La buca si va ingrandendo sempre più. Nella sottile striscia di terreno che separa la buca dal fiume, scorre un altro corso d'acqua, parallelo al Po. Se il fiume continuerà a corrodere quella sponda, i due corsi d'acqua si uniranno ed entrambi salteranno nell'enorme buca che nel frattempo sarà diventata un lago artificiale. Il rischio è che Brandizzo, alla prima grossa piena, venga invasa dalle acque.

Immediatamente dietro al lago si trovano gli impianti della cava, che da cinque anni, senza che nessuno interferisca, continua a «violentare» il letto del fiume. Una piena la spazzerebbe via, con tutti i suoi impianti. Fortunatamente non succede più da quindici anni.

Il sindaco di Brandizzo, Giovanni Bresso, non era al corrente dell'esposto presentato dai suoi amministrati. «*Non riesco a spiegarmi questo comportamento* — ha detto —. *Quando hanno voluto che l'Anas modificasse il progetto della variante della statale 11, sono venuti a cercarmi. Quando si avvicinano le elezioni succedono le cose più strane*».

Cosimo Mancini

L'episodio ieri pomeriggio alle 19 in via Bologna

Un'incredibile rissa a colpi d'accetta dopo un tamponamento: sei arresti

Tutti i partecipanti al "duello" hanno dovuto farsi medicare in ospedale - Sono stati disarmati da un agente

Un tamponamento evitato per un soffio si è concluso con una rissa furibonda a colpi di accetta e coltellaccio: sei persone sono state medicate in ospedale per ferite e contusioni più o meno gravi e, quindi, arrestate.

E' accaduto ieri sera alle 19 in via Bologna. Il decoratore trentaseienne Germano Carli, via Maddalena 8, viaggiava sulla sua «Fiat 125» insieme con la moglie Rosanna Marchetti di 32 anni e i figli Bruno di 16 e Nadia di 8. Ad un tratto, un ciclista, Felice Teora, 40 anni, operaio, via Crescentino 23, gli tagliava la strada cadendo davanti all'auto. Per non investirlo, il Carli era costretto ad una brusca frenata che rischiava di farlo tamponare dalla «600» guidata da Michele Della Porta, 30 anni, operaio, piazza Crispi 58, che lo seguiva a pochi metri.

Rosanna Marchetti e il marito Germano Carli. Il ciclista Felice Teora

Il figlio del Carli, Bruno, scendeva dall'auto per prestare soccorso al ciclista caduto a terra, e togliere di mezzo la bicicletta. Mentre si chinava sul Teora veniva aggredito dal Della Porta che brandiva un grosso coltello da cucina e un'accetta. Con un primo fendente il Della Porta colpiva Bruno Carli alla mano sinistra. A questo punto il padre del ragazzo scendeva dall'auto per difenderlo e abbatteva il Della Porta con un pugno. Questi però si rialzava stravolto dall'ira e colpiva il Carli con una coltellata al torace che sfiorava il cuore.

Frattanto si erano uniti alla rissa anche le mogli dei due autisti e lo stesso ciclista che aveva causato l'incidente.

Fortunatamente è sopraggiunta sul posto una «volante» chiamata dai passanti che avevano assistito alla rissa. L'appuntato Sarrentino, facendosi aiutare dal collega di pattuglia, è riuscito a disarmare i contendenti. Li ha quindi fatti accompagnare tutti all'ospedale Martini di largo Gottardo e ha redatto per tutti e sei i litiganti il verbale di arresto.

Ferite e contusioni sono state medicate dai medici del pronto soccorso. Solo la ferita alla mano destra del giovane Bruno Carli è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Giaveno: boschi in fiamme

I vigili del fuoco di Giaveno sono dovuti intervenire ieri pomeriggio in regione Colletta di Cumiana, alla borgata Bianchi per un incendio in un bosco. Le fiamme hanno interessato circa 4 ettari e sono state domate dopo due ore.

I vigili sono quindi partiti per Rubiana in aiuto ai distaccamenti di Almese, Rivoli ed Avigliana, impegnati a circoscrivere un vasto incendio in una pineta, in località Madonna della Neve.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: corso Regina Margherita 256; via Milano 11; v. Nizza 15; v. Biscaa 33; v. Reggio 1; c.so Racconigi 186; v. Mosca 1 ang. via Coppino; v. Boccaccio 30; v. Borgaro 103; v. Exilles 46; v. G. Reni 155/157; c.so Corsica 9; p.za Statuto 4; c.so Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c.so Giulio Cesare 48; c.so Siracusa 87; v. S. Tommaso ang. via Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis ang. c.so Orbassano; v. S. Remo 37; c.so Re Umberto 38; v. Tofane 71; p.za Adriano 17; c.so Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c.so Taranto 13; v. Barino 6 ang. via Lanzo; v. S. Secondo 5; c.so Sebastopoli 143; c.so Toscana 183; v. Candiolo 31.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: piazza Vittorio Veneto 10; v. Genova 124; v. Madama Cristina 62; c.so Fiume 4; v. Roma 34; c.so Orbassano 240; c.so Traiano 24; c.so Vittorio Emanuele 183/bis; v. Ivrea 47/40; staz. ferr. Porta Nuova (lato partenze); v. Arnaldo da Brescia 58; v. delle Orfane 33; v. Oberdan 63; v. Lemie 33 ang. via Luini; v. Asiago 35; v. Palma di Cesnola 38; c.so Unione Sovietica 85; c.so Belgio 41; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 80; p.za della Vittoria 20; v. Di Nanni 71; c.so Giulio Cesare 158; c.so Vittorio Emanuele 54; c.so Filippo Turati 45; c.so Peschiera 295; c.so Moncalieri 257; v. Barletta 93; c.so San Maurizio ang. via Barolo; c.so Francia 1/bis; v. Gianni Renzi 116; v. Monte di Pietà 21; c.so Casale 316.

Per 40 mila lire

Scippata e ferita sotto casa

Una donna di 32 anni, Luisa Della Croce, via Michelangelo 28, è stata aggredita e scippata della borsetta sabato sera mentre, verso le 21,30, rientrava a casa. All'agente di servizio del Centro Traumatologico ha raccontato di essere stata assalita da un giovane sui 18 anni mentre apriva il portone di casa.

Per strapparle la borsa, lo scippatore l'ha trascinata per alcuni metri sul selciato provocandole numerose ferite. All'ospedale è stata giudicata guaribile in 45 giorni. La borsetta conteneva circa 40 mila lire, un libretto d'assegni e una catenina d'oro.

● *A Condove, nel quadro delle manifestazioni per il trentennale della Liberazione, nelle scuole elementari è aperta una mostra sulla Resistenza in Val Sesa.*

L'omicidio, compiuto il 7 gennaio a Torino, fu scoperto a Varazze

Arrestato in Austria il protettore Bruciò il rivale che aveva ucciso

Si tratta, è quasi sicuro (sono in corso accertamenti), di Antonino Manuele, colpito da ordine di cattura per l'assassinio di Vincenzo Saffioti - L'amica accusata di complicità - Sorpreso dalla polizia austriaca con 4 chili di hashish

Antonino Manuele

E' stato arrestato in Austria il presunto assassino di Vincenzo Saffioti, il giovane protettore il cui cadavere, semicarbonizzato, fu scoperto da alcuni contadini in località Eremo del Deserto, nei pressi di Varazze, l'11 gennaio scorso. E' Antonino Manuele, 35 anni, un passato burrascoso alle spalle, abbastanza noto della malavita conosciuto a Torino, Genova, Pavia.

Sulla sua identità non si è sicuri al cento per cento, perché quando è stato fermato dalla polizia austriaca aveva con sé un passaporto intestato a un'altra persona. Ma la sua rassomiglianza con il ricercato, e parecchie circostanze tutt'altro che irrilevanti, fanno credere alla polizia di aver messo le mani sul pericoloso presunto omicida.

In breve, l'antefatto. Vincenzo Saffioti, protettore di una bella ragazza — Marisa Migliorero — che pare guadagni più di 100 mila lire al giorno, è ucciso con una coltellata al cuore, quasi sicuramente a Torino, in via S. Donato, portato in auto a Varazze, abbandonato in un campo. Gli assassini — un uomo e una donna — prima di fuggire su un'Alfetta, tentano di dar fuoco al cadavere per renderlo irriconoscibile. La polizia interroga la Migliorero, ricostruisce l'ambiente in cui è maturato il delitto, arriva ad Antonino Manuele e alla sua amica Antonina Boscolo, 21 anni, nota come «Chicca la rossa», abitante a Pavia in via Scala 35, col fratello Bruno. Ma i due giovani sono scomparsi.

Dalle testimonianze raccolte, la mobile da una spiegazione all'omicidio e indica come presunti responsabili il Manuele e la Boscolo.

Il Manuele avrebbe imprestato dei soldi, 15 milioni, al Saffioti; l'altro tardava a pagare il debito, l'altro gli avrebbe chiesto di cedergli l'amica. Di qui i contrasti, la lite, l'assassinio.

L'Alfetta viene ritrovata, pochi giorni dopo, a Chiasso: la polizia trova conferma che i due ricercati sono fuggiti all'estero, avvisa l'Interpol. Venerdì scorso agenti austriaci fermano un certo Cosimo Benvenuto nella cui auto sono nascosti 4 chili di hashish.

Durante la perquisizione, gli trovano un passaporto intestato a Bruno Boscolo, abitante a Pavia in via Scala 35. Viene avvisata la polizia della città italiana, un funzionario va a casa del Boscolo che spiega: «*L'11 gennaio scorso, mia sorella, Antonina, di 21 anni, mi ha rubato il passaporto e la patente, ed è fuggita col suo amico Antonino Manuele sulla mia Alfetta*».

La circostanza dell'auto, del passaporto e della patente intestati al Boscolo sarebbero già sufficienti per far cadere i sospetti sul Manuele: a ciò si deve aggiungere la rassomiglianza tra il sedicente «Bruno Boscolo» e il ricercato per omicidio. Comunque, è questione di ore. Un funzionario della questura di Pavia è già partito per l'Austria: oggi dovrebbe raggiungerlo un sottufficiale torinese. Se l'arrestato è proprio il Manuele, le pratiche per l'estradizione dovrebbero essere brevi.

Vincenzo Saffioti fotografato con Marisa Migliorero

L'inattesa cattura del Manuele, sorpreso con 4 chili di hashish, dovrebbe chiarire definitivamente anche i motivi del delitto del 7 gennaio. Non si sarebbe trattato di «racket» della prostituzione (il prestito dei 15 milioni e la faccenda di Marisa Migliorero «ceduta in regalo», non avevano mai convinto del tutto la polizia), bensì di traffico di droga.

a. g.

È stato trovato dopo 6 ore

Moto nel prato giovane muore

Per oltre sei ore due giovani feriti in un incidente stradale sono rimasti senza soccorso in un prato che fiancheggia la strada tra Cafasse e Fiano. Sono stati trovati soltanto ieri mattina da un gruppo di operai che hanno dato l'allarme: uno era già cadavere, l'altro privo di sensi.

Il morto è Marco Pocchiola, 19 anni; abitava con i genitori a Passinetto, in via Remondetti 33. L'amico (ricoverato in ospedale con prognosi di trenta giorni) è Giuseppe Gavazzi, 18 anni, Fiano, via Lanzo 69.

I due rincasavano in moto dopo aver trascorso la serata in una sala da ballo nei pressi di Cafasse. Probabilmente sono rimasti abbagliati da un'auto che hanno incrociato. Ma non si esclude neppure che la moto sia stata sfiorata da una macchina, o da un'altra moto. Dai primi accertamenti compiuti dai carabinieri di Fiano l'incidente sarebbe avvenuto dopo mezzanotte.

Soltanto verso le sei di ieri mattina un operaio che, insieme con alcuni compagni di lavoro, aveva scorto in un prato due corpi esanimi accanto ad una moto, ha avvertito i carabinieri. Ha aggiunto che probabilmente uno era già cadavere mentre l'altro pareva svenuto.

E' stata chiamata una ambulanza ed il ferito è stato portato all'ospedale: aveva la mandibola rotta ed altre lesioni non gravi. Per Marco Pocchiola invece non c'era più nulla da fare.

Sepolta sulla Costa Azzurra

I dodici "figli„ piangono la Baker

Commosse parole della principessa Grace

(Nostro servizio particolare) Roquebrune-Cap Martin, 13 aprile.

La villa «Maryvonne», sull'avenue Maravilla, ha porte e finestre chiuse. E' morta la proprietaria, madre di dodici figli adottivi, otto dei quali vanno ancora a scuola: Joséphine Baker tornerà qui per riposare nel piccolo cimitero che aveva già scelto per rimanere idealmente vicina, anche defunta, alla sua famiglia di elezione.

Qui, li chiamano i «ragazzi Bouillon», dal nome del padre adottivo, il direttore d'orchestra Jo Bouillon, oriundo siciliano, che Joséphine aveva sposato nel 1947. Vivono a Roquebrune dall'ottobre 1969, in una grande villa messa a disposizione della Baker dalla Croce Rossa Monegasca, di cui è presidente la principessa Grace. Solo quattro dei figli adottivi lavorano già: Akyo il coreano, 22 anni, impiegato nel ristorante di papà Bouillon; Luis il colombiano, 21 anni, impiegato d'hotel a Monaco; Koffi, 17 anni, della Costa d'Avorio, pasticciere a Buenos Aires; Moïse, israelita, anche lui impiegato a Montecarlo. Gli altri vanno a scuola a Monaco, compresa la piccola italiana Stellina, di 11 anni. Sottratti alla miseria nei loro Paesi di origine, allevati con tanto amore, chi sostituirà la loro eccezionale «mamma»?

Per loro Joséphine ha venduto case e gioielli, ha lasciato le scene e vi è ritornata anche dopo tre infarti e alcune operazioni; ha chiuso poi la sua vita all'improvviso, dopo aver celebrato le nozze d'oro con il «music-hall». Ancora in febbraio aveva prestato la sua opera per un [illegible] benefico a favore dei bambini handicappati. Poi, presa dalle prove per il suo spettacolo a «Bobino», aveva dovuto rinunciare ad accompagnare all'altare il figlio adottivo Luis, il colombiano negro, che si è sposato il lunedì di Pasqua con una francesina.

Tutto tace a villa «Maryvonne». Per la cerimonia funebre verranno da Buenos Aires Jo Bouillon e il figlio Koffi. La principessa Grace di Monaco, che aveva visitato la Baker all'ospedale parigino della Salpêtrière, ha detto ad alcuni intimi: *«La fine della sua vita è stata per lei un'epoca felice:* [illegible] *assicurato l'avvenire della famiglia, il suo successo cresceva di giorno in giorno. Ha sempre ascoltato gli slanci del suo cuore».* m. r.

«Nucleus» — Il celebre complesso «pop-jazz» diretto da Jan Carr si esibirà a Torino, al «Good [illegible]», giovedì prossimo, per presentare il nuovo disco «Under the sun».

Proposto dai proprietari di ripetitori?

Si parla di referendum per la censura alle tv

Resistenza passiva nei confronti del ministero delle Poste che vorrebbe abolire la pubblicità da Telemontecarlo, Capodistria e Svizzera

(Dal nostro inviato speciale) Monza, 13 aprile.

«La legge votata dal Parlamento per regolare il regime delle teletrasmissioni è assurda. Gli uomini politici italiani si sono comportati in modo indegno, se queste cose fossero accadute in un altro Paese sarebbe caduto il governo».

L'avvocato Eugenio Porta, 51 anni, genovese, presidente dell'Associazione dei proprietari di ripetitori televisivi italiani, ha parlato per più di un'ora all'assemblea che si è tenuta all'Hotel de la Ville. Un centinaio di soci (quasi il 70 per cento dei proprietari dei ripetitori privati di tutta la penisola) ha approvato entusiasticamente le proposte della presidenza.

I ripetitoristi, per opporsi, useranno tutte le armi, la prima sarà la resistenza passiva, e cioè [illegible] *disattiverà le attrezzature durante la trasmissione della pubblicità, se poi il ministero delle Poste dovesse intervenire* («Ma noi crediamo che non farà nulla», *hanno affermato) allora ricomincerà la battaglia giuridica davanti ai tribunali italiani, davanti alla corte di Strasburgo e con ricorsi agli stessi organi competenti della Comunità economica europea. Infine i ripetitoristi, forti dei venti milioni di teleutenti che oggi sono serviti mediante i loro impianti, hanno previsto, sia pure come extrema ratio, la raccolta delle firme necessarie per* [illegible] *un referendum abrogativo contro l'intera legge sulle Telecomunicazioni e i rapporti tra l'Italia e la Rai.*

Comunque, prima ancora che la battaglia abbia inizio, pare assodato che, almeno per il prossimo futuro, continueremo a ricevere i programmi televisivi delle tre emittenti estere completi dei comunicati commerciali. I rappresentanti delle tre stazioni televisive, che avevano fatto seguire i lavori dell'assemblea dai dirigenti delle concessionarie di pubblicità che operano in Italia, hanno potuto tirare un respiro di sollievo. Dalla decisione dei proprietari dei ripetitori infatti poteva dipendere la sorte delle loro stesse stazioni. Capodistria, la Tv svizzera e Telemontecarlo, infatti, dal momento che non impongono al telespettatore alcun canone di abbonamento, affidano la loro esistenza solamente agli introiti provenienti dalla vendita degli spazi pubblicitari.

La polemica dei ripetitoristi contro la legge approvata dal Parlamento, intanto, minaccia, oltre che un nuovo ricorso alla Corte Costituzionale (secondo molti il testo approvato ieri l'altro dai senatori contrasterebbe con le due sentenze emesse dal Palazzo della Consulta nello scorso anno), anche complicazioni in sede internazionale.

«La Convenzione europea dei diritti dell'uomo — *afferma l'avvocato Porta* — sancisce all'articolo 10 il diritto di ricevere le informazioni e di diffonderle senza limitazioni di frontiere. Intervenire con censure su queste trasmissioni significa palesemente violare la Convenzione. Se poi si impedisse alle trasmissioni di queste reti di trasmettere i programmi pubblicitari sarebbe evidente, che nel volgere di poco tempo, si ucciderebbero del tutto le reti stesse.

Contro la proposta di censura del «carosellis» della Tv svizzera e di Telecapodistria si scomoderebbe così addirittura la Corte di Strasburgo, uno dei massimi organismi comunitari europei. Per Telemontecarlo, che all'assemblea di Monza era rappresentata dalla milanese Rita Majocchi (una delle responsabili di Tele-opus che cura la vendita della pubblicità dell'emittente francese) le cose vanno poi ancora meglio: la piccola emittente, ultima nata tra le straniere che operano in Italia, nonostante il suo nome è francese, sia per i capitali che per la dislocazione della sua antenna emittente (che irradia dal Mont Agel); di conseguenza ricade sotto la giurisdizione del Mercato comune le cui leggi sono riconosciute dal nostro Stato.

«Sopprimerne la pubblicità — *ricorda il presidente dell'Arti* — equivarrebbe a violare le leggi sulla circolazione delle merci all'interno del Mec. Nessun giudice se la sentirà, in questo caso, di autorizzare un'azione di forza del-l'Escoposta».

Bruno Fausone

Aspettando Sylvie

A giorni rivedremo sui teleschermi la cantante francese Sylvie Varian (nella foto col marito Johnny Hallyday) che ha appena finito di registrare lo show «Punto e basta»

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Vento contro giallo

IERI: il secondo dei "Tre enigmi" con Orso M. Guerrini e Macha Meril - OGGI: il film comico "Fantomas contro Scotland Yard"

L'uomo del venti, secondo giallo del ciclo «Tre enigmi», ha avuto il suo scioglimento ieri sera, certo non entusiasmando quegli appassionati fedeli al genere, perciò sordi al patetico richiamo di Joséphine Baker sull'altro canale. Anche la puntata conclusiva del thriller, come la prima, è apparsa statica, diluita da battute spaziate, immobilizzate da primi piani non tutti sostenuti dall'efficacia di adeguati attori.

Il vento, che doveva essere uno degli elementi drammatici del racconto, solo a tratti è apparso tale, però non riuscendo a divenire essenziale personaggio del dramma, come lo era nel film muto The Wind di Sjöstrom, che il regista Tuzii non farebbe male a vedere in qualche cineteca per studiarlo.

Tra gli interpreti che meglio hanno retto fino alla fine, va citata per prima Macha Meril, attrice brava ma sfortunata: Argento, in Profondo rosso dov'è la sensitiva, l'ha fatta ammazzare quasi subito; qui tiene banco fino alla fine ma anche lei finisce coll'essere subissata dal grigiore monotono del racconto. Degli altri ricordiamo Orso Maria Guerrini, la lentigginosa Donatella Farenmma e José Quaglio.

Sul Secondo, in sostituzione di Zizi (registrazione di una rivista parigina di Roland Petit interpretata da sua moglie Zizi Jeanmaire) è andato in onda, in ricordo di Joséphine Baker, uno special della serie Le regine, dedicato alla grande vedette. Già al suo primo apparire, anni fa, questo programma era apparso di eccellente livello per il modo come aveva saputo scegliere le cose migliori nel vasto repertorio d'una delle più straordinarie ed eclettiche professioniste della scena: una «diva» in cui talento, passione, slancio, fervore erano riuniti con il magnifico risultato di dare vita e anima a un'ammirevole artista: un'autentica «Regina» del palcoscenico, che la televisione ieri ha fatto ritrovare viva e vibrante, per la sincera emozione dei suoi milioni di ammiratori.

Per la successiva rubrica Settimo giorno Francesco Savio ha diretto un dibattito che gli appassionati di cinema hanno seguito senza dubbio con estremo interesse: tema la realizzazione del film Professione reporter, interlocutori Michelangelo Antonioni, due letterati che si dedicano anche alla critica cinematografica (Alberto Moravia e Carlo Laurenzi) e un terzo critico: Sergio Frosali.

Il primo pomeriggio, nell'Ospite delle 2, Luciano Rispoli ha portato in studio Mario Bava e Carlo Rambaldi, due artefici ben noti di trucchi cinematografici, quelli che nei titoli di testa si chiamano «effetti speciali», traduzione letterale della definizione americana «special effects». Il primo, ex operatore e regista, ha spiegato il segreto di alcuni di tali effetti specialmente fotografici servendosi della collaborazione d'una Silvia Monelli imbruttita a vista; il secondo, che lavora soprattutto sui modellini, ha mostrato qualcuna delle sue creazioni plastiche motorizzate: giocattoli e mostricini capaci di dare i brividi.

* *

Questa settimana il film importante è riservato alla serata di mercoledì con la rimessa in onda del già trasmesso Miracolo a Milano di De Sica, Gran Premio al Festival di Cannes 1951. Stasera il Nazionale offre il secondo prodotto d'una serie dedicata a Fantomas: esso s'intitola Fantomas contro Scotland Yard (1967). Il precedente, pure visto in tv, era Fantomas minaccia il mondo (1964). Regista di entrambi i «polizieschi» è André Hunebelle. La vicenda è quella di Fantomas che vuole imporre a un ricco scozzese una tassa «sul diritto di vivere»: chi dovrebbe pagarla, Lord Rashley, cerca di sottrarsi alla gravosa imposizione con l'aiuto di potenti amici e del commissario Juve. **a. vald.**

Settimana nei teatri

Nel cartellone dello Stabile va in scena domani all'Alfieri «Il malato immaginario» di Molière con Romolo Valli protagonista (nella foto) e G. De Lullo regista

«Morti senza tomba» di Sartre da mercoledì al Gobetti per la stagione di primavera, con il Mantesi, Carabelli, la Lisi e Rossana Bassani (nella fotografia)

Per venerdì è annunciato all'Erba il consueto «recital» di Gipo Farassino (nella foto). Oggi all'Arcobaleno e successivamente nel decentramento il «Faust» di Goethe, regia di Ghislieri

"No" di Coppola alla giuria di Cannes

Sanremo, 13 aprile.

La giuria del prossimo festival cinematografico di Cannes (9-23 maggio) è quasi completa: manca solo il delegato sovietico. Oltre la presidente Jeanne Moreau, i membri sono Lea Massari (Italia), Pierre Mazars, Gérard Ducaux-Rupp e il compositore Maurice Jarre (Francia), lo scrittore Anthony Burgess (Inghilterra), Henri Delvaux (Belgio) e il più famoso regista indiano, Satyajit Ray, premiato a Cannes nel 1956.

Per gli Stati Uniti era stato da tempo invitato Francis Ford Coppola, ma il fresco vincitore dell'Oscar per Padrino II ha dovuto rifiutare perché impegnatissimo a preparare un film sulla guerra del Vietnam e il terzo film sulla mafia.

Concerti — Per i Lunedì del Regio, [illegible] i «Musici veneziani» di Venezia eseguono quattro «Concerti a cinque» e tre «Sonate a tre» di Vivaldi.

Palasport — Oggi alle 21 in collaborazione tra assessorato alla Cultura e Arci-Uisp, esibizione unica del complesso folkloristico acrobatico ucraino «Jatran».

ALLA TV

programma nazionale

9,30 Laboratorio TV-sperimentazioni didattiche
10 — Laboratorio TV-sperimentazioni didattiche
10,30 Milano: Inaugurazione della Mic-Fiera. Campionato internazionale
12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri - Settimanale di informazione libraria a cura di Giulio Nascimbeni; regia di Raoul Rossi
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti - Il corso di Tedesco
15 — Scuola Secondaria Superiore
16,[illegible] Scuola Media
16,40 Scuola Elementare
17 — Telegiornale
17,15 Colpo d'occhio - Un programma ideato e prodotto da Patrick Dowling, con Pat Keysell, Tony Hart, Ben Benison; regia di Clive Doig
17,45 Immagini del mondo - Rubrica realizzata in collaborazione con gli Organismi Televisivi aderenti all'U.E.R. a cura di Agostino Ghilardi
18,15 Seme d'ortica - Tratto dal libro di Paul Wagner. Undicesima ed ultima puntata - La grande illusione
18,45 Turno C
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Fantomas contro Scotland Yard (film); regia di André Hunebelle. Interpreti: Jean Marais, Louis De Funès, Mylène Demongeot, Françoise Cristophe, Jean-Roger Caussimon, Robert Dalban, André Dumas
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

secondo programma

18 — TVE-Progetto
18,45 Telegiornale sport
19 — Uno dei due (Le cugine)
20 — Ore 20, a cura di Bruno Modugno
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del TG
22 — Stagione sinfonica TV: Nel mondo della sinfonia

televisione svizzera

Ore 15,15: Campionati mondiali di disco su ghiaccio: Cecoslovacchia-Svezia (a colori) - 18,30: Per i bambini: Ghirigoro. Appuntamento con Adriana e Arturo - 18,55: Una casetta per Robbie e Katie. Telefilm della serie Io e i miei tre figli (a colori) - 19,30: Telegiornale (a colori) - 19,45: Obiettivo sport - 20,10: Si ricosci... Confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora e commentate dallo psicologo Erico Kaufmann. Ospite: Fernando Corena (a colori) - 20,45: Telegiornale (a colori) - 21: Elezioni cantonali ticinesi 1975 - 22: Enciclopedia TV: L'altra faccia della vita (a colori) - 22,45: Telegiornale (a colori) - 22,55: Campionati mondiali di disco su ghiaccio: Urss-Finlandia.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Leggi e sentenze
8,10 Lunedì sport
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra
12,10 Allegramente in musica
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 I due prigionieri
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 fffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Quelli del cabaret
18,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ma che radio è
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 La strabugiarda
22 — Hit Parade de la chanson
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con l'orchestra
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 I due prigionieri
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Carerai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Falstaff
22 — Musica dal Sud America
22,35 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Ernest Bloch
9,45 Scuola Materna
10 — La settimana di Sciostakovic
11 — La radio per le scuole
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 La grande stagione della musica luterana
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
15,50 Musica alle corti della Baviera
17,25 Classe unica
17,40 Il senzatitolo
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio ungherese
20,30 Discografia
21,30 Tutto per bene

TEATRI

TEATRO STABILE: All'Alfieri da domani ore 21 la compagnia di prosa Romolo Valli presenta «Il malato immaginario» di Molière (traduzione di Cesare Garboli). Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. 10° spettacolo in abbonamento. Lo spettacolo [illegible] sarà ripetuto l'ingresso in sala si [illegible] per i primi 15 minuti). Tel. 530.543-538.281-535.440.
TEATRO STABILE: Al Gobetti riposo. Da mercoledì a domenica 20 «Morti senza tomba» di J. P. Sartre. Comp. Teatro Uomo. 5° spettacolo della Rassegna. Tel. 538.543-538.381.
PICCOLO REGIO: Questa sera ore 21, concerto de «I Musici Barocchi» di Venezia. Ingresso libero.
CINETEATRO ARCOBALENO: (p.za S. Giuliali) ore 21,15 Faust di W. Goethe, regia di Michele Ghislieri.

ALCIONE: «Le Crazy's femmes du Crazy», con Mariola, Tho Rocchetti, presenta G. Liboni. Vietato 18. Orario: 16,15; 21,30.

RITROVI

AL FLORIDA: riposo.
IMPERIAL: ore 16-31: I Musici.

S. GIORGIO VALENTINO - [illegible] Danze orchestra I Vocalmen.

BABY - LA CLOCHE - Ris. (884.213). CAPRICE (Saccheri 16, t. 331.326): 16-31; GAY DISCOTECA: riposo.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGINAWA (Rismondo 7, telefono 861.483): Ahanic, mostre in allestimento.
BOB BEN (v. S. Teresa 20 C, telefono 518.947): Antonio Ligabue.
CITTADELLA (Bertola 51): Cimiongrd.
DORIA (Doria 21): L. Stradella.
DOCUMENTA (v. S. Maria 3, telef. 513.304): Pergiaj, Olinzeni, Pelizo, Seviola. Fotografie di Rinaldo Prieri.
LINEA - Canon Dario Donato.
GALEASSO - Alfa 4144 (D173): Modi.
LA MELA VERDE: Eduardo Arroyo.
LA SEMANTICA (547.1916) - Chiari: peri. Adolfo Marinoa.
LA CONCHIGLIA: Guglielmo Malone.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telef. 547.179): Rioselle.
PIERRA (c. Cairoli 12, tel. 877.344): Giulio Vito Musitelli.
S. GIORS (S. Simone [illegible]) C. Fironi.
TUTTAGRAFICA (p.za Carlina 19 G, t. 547.303): grafica C. Sanfantino.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Capellini.
A.T.C.: tel. 877.837 Augusto Mazzetti.
BURMAN: F. Vigliano Cossalino.
DANTESCA: Aldo Salvadori.
FLORIANA - Fondoni: pitt. M. Calandri.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 10): personale di Giangiulio Melila.
LA BUSSOLA (Po 9): personale di Giacomo Soffiantino.
LA PARISINA: Paolo Melotti.
LA GIOSTRA - Arti Carlo Carrà.
MARTANO: Luigi Veronesi.
QUAGLINO: Lia Laterza.
VIOTTI (Viotti 8C): Gaetano Murolo.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «La schiaffo», Lino Ventura, Annie Girardot, Isabelle Adjani; Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
ARCO - INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.821): «Bianco e nero», regia di Paolo Pietrangeli. Or.: 14,30; 17; 18,30; 20,40; 22,10.
ARISTON: «Lilli e il vagabondo», lungometraggio a colori di Walt Disney. Or.: 14,45; 16,30; 18,40; 20,45; 22,30.
ARLECCHINO: «Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nudista», Renato Pozzetto, [illegible] Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «5 donne per l'assassino», Francis Matthews, Pascal Rivault. Col. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Un uomo chiamato Cavallo», Richard Harris. Panavision tech. [illegible]

[illegible]

MAFFEI: «Giochi senza ritorno», Ed Nilsson, M. Ruttan. Colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16; 17,30; 19,10; 20,30; 22,30.
ORFEO: «La dolce dama d'azzardo», F. M. Salerno, L. Morende. Techn. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Le sensuali», P. Pascal, techn. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Luger calibro 9 massacro per una rapina», R. Teshingham, W. Berger. Col. Viet. 14.
ERBA: Film d'Essai. Maratona del Janjaquer e Jannacienne: «I regni mortali dei dott. Mabuse», Peter Van Eyck. «Ombre il futuro tra un milione di anni», P. Cushing. Col. Or.: 18,30; 20; 21,30; 22,30.
FARO: «La bestia», Evelyne Traeger, Ingrid Steeger. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: «Mio Dio come sono caduta in basso», L. Antonelli, A. Lionello. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Kung-Tre l'uomo dalle mani d'acciaio», Yam Lung. Col. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
MASSAUA: «Airport 75», Charlton Heston, Dana Andrews, Susan Clark. Col. Non viet. Ap. ore 15.
PIEMONTE: «Gli amici di Eddie Coyle», R. Mitchum, P. Boyle. Colori.
PRINCIPE: «Il prato macchiato di rosso», M. Malfatti. Col. Viet. 18. Prima visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,30.
STATUTO: «La foresta che vive», Techn. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO
ALCIONE: vedi teatri.
ALFIERI: «Nessuno», [illegible] Keller, Marianne Comara. Techn.
MILANO: «Domicilio rosso» - «Tutte in gin, gambe in aria».
PO: «I vizi proibiti delle giovani spose», Ilaria Lupidea. Techn. Viet. 18.
REGINA: «La monaca di Monza», Anna Heywood, A. Sabato. Col. V. 18.

ZONA CROCETTA, SANTA RITA, MIRAFIORI
ADRIANO: «Quelli della banda Beretta», C. Segal. Techn.
GIARDINO: «La pupilaia», M. Keller. Techn. Non viet.
MIRAFIORI: «Salorm», N. Rodelrunk, I. Jarret. Colori.
SMERALDO: «La banda di Harry Spikes», L. Malvin. Techn. Viet. 14.
VINZAGLIO: «Senza movente» di Philippe Labro, Laura Antonelli, J. L. Trintignant, C. Gravina. Techn. (a grande richiesta).

ZONA SAN PAOLO
AMERICA: «Frankenstein 80», I. Richardson, A. Odessa. Col. Viet. 18.
ELISEO: «Zardoz», S. Connery. Techn. Viet. 14.
SAN PAOLO: «Regolamento di conti», M. Constantin. Techn. Viet. 14.

ZONA FRANCIA
BERNINI: «Bullitt», S. McQueen. Col.
ELIOS: domani: «I magnifici 7».
ODEON: mercoledì: «Africa nuda, Africa violenta».
STAR: «Messaggiamo dolci, massaggiamo pieno», D. Ward, A. Davion. Colori. Viet. 18.
ZETA d'Essai: «Gli insospettabili» di L. Mankiewicz, L. Olivier, M. Caine. Or.: 20; 22,30.

ZONA SAN DONATO
ROMA: «Mai più dolce sarella», Otto Kaufmann, Ula Lommel. Techn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO
ALBA (c. Stradella 247): «La grande scrofa nera», C. Volonté, Flora Roncaso. Techn.
AMBRA: «2000 la fine dell'uomo» di Cornel Wilde, D. Jagger. Col. Or.: 20; 22,30.
APOLLO: «Inchiesta di un procuratore su un albergo di tolleranza», C. Jurgens. Techn. Viet. 18.
JOLLY: domani: «[illegible]».
LUTRARIO: «La maledizione», P. Cushing, R. Leon. Col. Viet. 18.
SPLENDOR: domani: «Il bacio della strega».

ZONA MILANO, REGIO PARCO
ADUA: «Ordine dalle SS: eliminate Borman», M. Perchy. Techn. Non viet.
ARS: domani: «Gli ultimi sei minuti».
AURORA: «Una sporca doppia», Chen Lyn. Col.
MASOR: «Vita segreta di una diciottenne», M. Ricardi. Techn. Viet. 18.
PALERMO: domani: «Tre canaglie per l'inferno».
SEMPIONE: domani: «Africa nuda, Africa violenta».
SOCIALE: «La foresta che vive». Techn. Non viet.
ZENIT: domani: «Horror Express».

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO
ARIZONA: «Cacciatore bianco», Rod Taylor. Colori.
ARTISTI: «Ultimo apache», C. Bronson, B. Lancaster. Colori.
ERIDANO d'Essai: «Stravinata groppo nero» di Chabrol, M. Melato, F. Testi. Col. Viet. 18. Or.: 20,30; 22,30.
OROPA: domani: «L'ammazzagiganti».
VITT. VENETO: «Un mucchio di bastardi», D. Hamilton. Col. Ap. 14,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO
ACAPULCO: «Le sensualità di San Valentino», F. Preston, L. Galleani. Col. Viet. 18. Ap. 15.
ITALIA: «El tope», I. Louis. Techn. Viet. 14.
SPEZIA: «La casa dei vampiri», Dan Curtis. Col. Viet. 18. Ap. ore 15.

Riduzioni Enal-Agis. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Malor, Massimo, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). Teatri: Alfieri: «Il malato immaginario», con Romolo Valli; Gobetti: «Morti senza tomba», biglietti Enal al botteghino dello Stabile (c. p. Castello). — Circo Cesare Togni: riduzioni Enal alle casse. — Juventus-Twente: biglietti interi e ridotti all'Enal (dalle ore 15).

CIRIE'
CATALANO: chiuso per restauri.
[illegible]
CATALANO: «[illegible]», Viet. 14.

SAN MAURIZIO CANAVESE
EDERA: «Il bianco, il giallo, il nero», G. Gemma, T. Milian, E. Wallach.

SETTIMO
BECCARIA: da giovedì «Emmanuelle».
GARIBALDI: «Gli strani amori di quelle signore».

VALPERGA
AMBRA: «Le malizie di Venere». Viet. 14.

TEATRI

Teatro CARIGNANO COMUNICATO

Poiché la Compagnia che doveva rappresentare da lunedì 14 corr. "INQUISIZIONE" ha dovuto rinunciare al suo corso di recite il 12° SPETTACOLO in abbonamento sarà

"LE LORO DONNE"

di e con

FRANCA VALERI

nelle seguenti date:
1ª recita martedì 22/4
2ª recita mercoledì 23/4
3ª recita giovedì 24/4

E' concessa tuttavia facoltà del rimborso pro quota all'abbonato che lo desideri presentandosi alla biglietteria (via Roma 49) dal 14 al 18 corr. durante l'orario di prenotazione

CITTA' DI TORINO
Assessorato alla Cultura
ARCI - UISP PALASPORT
stasera ore 21
Complesso folkloristico acrobatico sovietico
"IATRAN"
Danze e canti della Repubblica Ucraina
Prevendita:
ARCI-UISP
P. Carlina 15, tel. 877.320
ITALIA [illegible]
V. Lagrange 7, tel. 547.100

RITROVI

Domani ore 21 ospite del

Trofeo L'Ambrosa

Franco GASPARRI le roi

L'Italia in campo internazionale — S'inaugura oggi alle ore 18 in via Lagrange 20, a cura del Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale, un ciclo di conferenze aperto da un intervento dell'on. Paolo Vittorelli su «Connessione tra politica interna e politica internazionale».

Film per famiglie

All'ARISTON «Lilli e il vagabondo» (cartoon Disney); al REPOSI «Piedone a Hongkong» (con il duro Bud Spencer); al FORTINO, LA PERLA e MASSAUA «Airport 75» (filone catastrofico); allo STATUTO e al SOCIALE «La foresta che vive» (documentario); all'ARTISTI «L'ultimo apache» (con Burt Lancaster).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su «STAMPA SERA»)

Concluso il congresso

Acli: impegno verso l'unità

Sembrano appartenere al passato gli scontri che hanno spesso diviso l'associazione - Il Consiglio nazionale "lavorerà sui punti di contatto" emersi al congresso nazionale

Firenze, 13 aprile.

«Questo congresso, aperto con una domanda di unità, si chiude con un impegno politico per l'unità. Sui tempi non ho dubbi: l'unità subito. Sui modi potremo, e a questo punto, dovremo mettersi d'accordo. L'appuntamento è dunque in Consiglio nazionale; ma non è un appuntamento al buio. La strada è aperta: l'ha aperta il congresso». Questa affermazione fatta dal presidente uscente, Marino Carboni, alla fine della sua replica, che ha concluso i lavori del tredicesimo congresso nazionale delle Acli, rispecchia la situazione che, dopo quattro giorni di dibattito, è maturata nell'associazione.

Il congresso ha permesso di accertare che ci sono molti punti in comune. Gli scontri appartengono al passato. Il compito di identificarli e renderli operativi spetterà al Consiglio nazionale che lavorerà su quella mozione fra le tre presentate (quella di maggioranza «autonomia e unità delle Acli» che ha il 50 per cento; quella della cosiddetta destra «iniziativa di base per l'unità delle Acli» con il 20 per cento e quella unitaria delle sinistre che, insieme, raccolgono il 30 per cento) che risulterà maggioritaria.

Al termine delle votazioni che si concluderanno questa sera appare comunque scontata l'approvazione della mozione del gruppo di «autonomia e unità delle Acli» guidata dal presidente uscente Carboni e dal vicepresidente Rosati.

Circa l'operatività della proposta unitaria che risulterà maggioritaria, Carboni ha spiegato che *«in ordine ai punti qualificanti su cui permanesse un dissenso o non fosse pieno il chiarimento tra di noi, credo sia giusto accettare la distinzione che faceva Gabaglio»* (esaminare punto per punto); mentre sulla questione dei rapporti esterni e in particolare sui rapporti ecclesiali *«Noi non chiediamo la conformità assoluta: chiediamo solo che in caso di controversia facciano testo le deliberazioni a suo tempo assunte». Quanto alle garanzie, «trovo ragionevole che sia condivisa l'ipotesi di coinvolgere nella responsabilità politica al massimo livello gli uomini che sono stati protagonisti delle divisioni».*

Prima della replica conclusiva di Carboni, il dibattito aveva registrato l'intervento del consigliere nazionale del gruppo di maggioranza Brosio, che aveva ribadito la necessità dell'unità delle Acli, e di quello del delegato di sinistra Bianchi.

L'esponente della direzione del pci, Alfredo Reichlin, commentando i lavori del congresso nazionale delle Acli, ha detto: *«Il giudizio che si può dare di questo congresso è positivo. Esso ha dimostrato che i pesanti e ripetuti tentativi di "normalizzare" — anche con la minaccia della scissione — questa grande organizzazione di lavoratori cristiani non sono riusciti. Le Acli — grazie anche all'azione delle sue componenti più avanzate — hanno difeso la loro autonomia, il diritto dei loro aderenti alla libera scelta politica e hanno mantenuto il loro posto nella battaglia del movimento operaio volta a determinare una svolta profonda in tutti i campi della vita economica, sociale e morale».* (Ansa)

A Mondovì per aiutare i ragazzi handicappati

Una "marcia dell'amicizia,, fatta soprattutto con il cuore

Più di mille i partecipanti fra i quali atleti famosi (Arese, Tommasini, il campione di pallone elastico Berruti, l'azzurra Torello), il sindaco, parlamentari (anche l'on. Pella)

(Nostro servizio particolare) Mondovì, 13 aprile.

Gli organizzatori della «Marcia dell'amicizia» di Mondovì avevano richiesto al «Val club Italia» dapprima 500 moduli d'iscrizione ed altrettante medaglie, poi altre 500, ma non sono bastate. Gli iscritti erano ben più del migliaio per cui si sono dovuti rimediare dei cartellini di fortuna e gli ultimi arrivati hanno avuto la garanzia che entro pochi giorni riceveranno la loro medaglia: lo stretto tempo che un corriere porti il plico da Milano a Mondovì.

Per questa medaglia di latta, che vale sì o no cento lire, ma che ha un significato morale, si sono cimentati oggi in tutta Italia — su tracciati varianti dai quattro ai sette chilometri — alcune centinaia di migliaia di persone. Lo scopo era quello di sensibilizzare i partecipanti e l'opinione pubblica ai gravi problemi di due categorie, di ragazzi handicappati: subnormali e distrofici.

Ogni concorrente ha pagato mille lire d'iscrizione. E 200 lire erano per le spese di organizzazione e della medaglia, 800 lire sono andate suddivise in parti uguali fra le due associazioni Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali) e Uildm (Unione italiana lotta distrofia muscolare) — che si occupano dei problemi assistenziali e promozionali di iniziative atte al recupero di questi giovani sfortunati.

Oggi a Mondovì hanno faticato — se così si può dire in una splendida giornata di sole, e su un percorso di cinque chilometri e mezzo panoramico come pochi altri, — oltre mille persone. Ciò ha significato oltre un milione d'incasso raccolto dagli organizzatori, «Pro Valle Corsaglia», «Atletica Giovane Monregalese» e il settimanale patrocinatore «Gazzetta di Mondovì».

Atleti famosi quali Franco Arese, europeo dei 1500 metri ad Helsinki, Aldo Tommasini, campione italiano dei 5000 metri su pista e dei 3000 metri *indoor*, il nuovo asso del pallone elastico Massimo Berruti, campione d'Italia del '73 e '74, l'azzurra Giuseppina Torello e l'ex tricolore di maratona Enrico Masanti; altri atleti ed ex atleti quali Gallarato, Pappini, squadre al completo di basket, pallavolo, atletica leggera, associazioni sportive e circoli aziendali. Essi hanno trovato compagni di marcia di altrettanto prestigio.

Con il sindaco di Mondovì, dott. Martinetti, hanno marciato l'ultrasettantenne, ex presidente del Consiglio, sen. Giuseppe Pella, l'on. Pier Luigi Gasco, l'assessore provinciale allo sport prof. Fenoglio, vari sindaci ed assessori comunali della zona. Assieme a loro altre centinaia di persone sconosciute di ogni età — citiamo il cav. Giuseppe Ferrari, 83 anni — ed i più piccini, 2, 3 anni portati a spalla dei genitori. «Camminiamo anche per chi non può camminare» — era lo slogan della marcia — e fra i più applauditi c'erano i ragazzi che frequentano il centro locale protetto di Mondovì.

Nino Manera

Successo a Vercelli della marcia dell'amicizia

Vercelli, 13 aprile.

(w. n.) Diverse centinaia di persone di ogni età e ceto hanno dato vita stamane alla «marcia dell'amicizia» per sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi e insoluti problemi finora dibattuti e portati avanti a Vercelli dall'Associazione famiglie dei fanciulli subnormali. La colonna è partita da piazza Cavour ed ha raggiunto dopo due ore di marcia il viale Garibaldi attraverso corso Libertà, via XX Settembre, corso De Gregori, piazza Solferino, viale Rimembranza, corso Avogadro, corso Salamano, corso De Rege, corso Palestro, corso Italia, piazza Sant'Eusebio, corso De Gasperi, piazza Roma.

Per un breve tratto nella parte iniziale hanno preso parte alla marcia anche il sindaco Boggio, il presidente dell'amministrazione provinciale Villa, l'assessore alla P.I. Venò, il colonnello Baici del presidio militare.

La cerimonia interrotta più volte dalle grida dei parenti

Folla immensa, tensione, disperazione ai funerali dei dodici operai di Napoli

Decine di migliaia di cittadini hanno assistito alla cerimonia - Solo cinque salme sono state identificate: le vedove, i figli, le madri non avevano neppure una cassa sulla quale piangere - Mandato di cattura per Emanuele De Falco, titolare della fabbrica esplosa; avvisi di reato

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 13 aprile.

Un ordine di cattura e tre di comparizione, con l'invito a presentarsi in tribunale e a nominare un difensore: sono le prime decisioni prese dal sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Miranda, dopo tre giorni di indagini sull'esplosione che ha ucciso dodici operai della «Flobertas» di Sant'Anastasia, la fabbrica di piccoli razzi e di capsule detonanti per pistole giocattolo.

Il magistrato ha firmato i quattro provvedimenti prima che cominciassero i funerali delle vittime, uno spettacolo agghiacciante, seguito da una folla immensa: i ventimila cittadini di Sant'Anastasia e quelli dei comuni vicini, venuti a decine di migliaia. Le bare sono state allineate in un grande cortile all'ombra del Santuario della Madonna dell'Arco. Il vescovo di Nola ha celebrato la messa e letto il messaggio di «paterno conforto» con «la benedizione apostolica» di Paolo VI. Accanto all'altare c'erano le corone del Presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno.

Le casse erano ancora undici. Il medico legale non è riuscito a ricomporre dodici corpi. Al posto dei nomi c'era un numero. Solo cinque salme sono state identificate e in un caso almeno in modo incerto. Le vedove, i figli, le madri non avevano neppure una cassa sulla quale piangere. «Sarà fatta una fossa comune, con tutti i nomi», ha ripetuto il magistrato. Il Comune si è impegnato a erigere un piccolo monumento.

La cerimonia religiosa è stata interrotta più volte dalle grida disperate dei parenti dei morti: una nenia incomprensibile, poi un urlo, un nome, quasi fosse un'invocazione: «Peppino! Giovanni! Tonino! Michele!». Le bare sono state caricate su camion dell'esercito. Sopra ognuna è stata posata una bandiera. Intorno i fiori. Dietro ogni camion i parenti, che si appoggiavano alle sponde abbassate, si lasciavano trascinare, gridavano ancora.

Tre chilometri di corteo, fino al cimitero. E qua le scene più disperate. Cinque dei morti sono di Santa Anastasia, sei di Somma Vesuviana, uno di Portici. «Vogliamo la nostra bara», urlavano i parenti. Ma quale bara? I cancelli del Camposanto sono stati chiusi. La gente ha spinto per riaprirli: la tensione è arrivata al massimo. Domani le casse saranno riaperte; quattro parenti potranno vedere quello che è restato dei poveri corpi.

C'è molta solidarietà intorno alle famiglie delle vittime. Ai funerali c'erano un rappresentante del governo, il prefetto, il questore, delegazioni della Regione, della provincia, dei sindacati, di altre fabbriche. Il prefetto ha detto al sindaco: «Voglio essere informato di qualsiasi necessità». Ma già si sa che la solidarietà non dura in eterno.

Chi si è salvato aspetta solo la riapertura della fabbrica. Chi vi ha perso il marito spera di prenderne il posto.

L'inchiesta va avanti. Il mandato di cattura è per Emanuele De Falco, 51 anni, uno dei proprietari della fabbrica. Era anche il tecnico. Non si sa con quale preparazione. Gli avvisi di reato sono per due suoi figli, Agostino, di 24 anni, e Fernando, di 22 anni, e per Luigi Borrelli, amministratore delegato della ditta. L'accusa, per tutti, è di omicidio colposo plurimo e disastro. Sono tutti spariti. L'unico fra i dirigenti a presentarsi al giudice è stato Carlo Mastrodonato, 34 anni, milanese, direttore delle vendite: «In pochi mesi — dice — ero riuscito a moltiplicare gli affari per cinque. Ma dal lato tecnico non so nulla».

Sono poche in Italia le fabbriche come la «Flobertas». Dai capannoni di Santa Anastasia uscivano le cartucce poi vendute in tutti i negozi di giocattoli sotto le più varie etichette, alcune notissime. Gli scatolami partivano per mezzo mondo: dall'America al Giappone. Pochi giorni fa era arrivata dall'estero un'ordinazione di razzi. Lo dicono tutti quelli che hanno lavorato alla «Flobertas»: «Prepararli è pericoloso. Non se ne facevano più da due anni. Chissà perché abbiamo dovuto ricominciare».

Lunedì scorso i titolari della società avevano avvertito l'ufficio di collocamento di Pomigliano d'Arco che cercavano lavoro per nove operai. Qualcuno aveva rifiutato. Ma la lista dei disoccupati a Pomigliano è lunghissima: molti si trasferiscono anche da altri paesi, nella speranza, sempre più lontana, di un lavoro all'Alfa Sud. Così, alla «Flobertas» avevano trovato ancora una volta nove padri di famiglia disposti a correre qualsiasi rischio. Sei sono morti nell'esplosione: erano stati subito assegnati al lavoro più pericoloso. Bisognava far presto per rispondere all'ordinazione dei razzi.

In tutta la provincia domani il lavoro si ferma per un'ora. Nano Marra, segretario provinciale della Cgil, ha parlato oggi da un balcone durante i funerali: «Questi nostri compagni non sono morti per un destino ingrato. Ma per qualcosa di più e di diverso: per una società ingiusta, nella quale bisogna accettare un lavoro qualsiasi. E a pagare sono sempre i lavoratori. E' accaduto anche questa volta nel Mezzogiorno, e non è un caso. Gli omicidi bianchi sono guerra di tutti i giorni». Il sindaco, Antonio Manno, ha aggiunto: «Grazie per la solidarietà. Ma non basta. Dobbiamo tutti prendere un impegno: il nostro mondo, questo nostro Sud, deve cambiare».

Andrea Barberi

Sequestrate le caramelle "Zigulì"

(Dal nostro corrispondente) Trieste, 13 aprile.

(l. s.) All'industriale milanese Pasquale Falqui il pretore di Trieste ha notificato una «comunicazione giudiziaria» per frode in commercio. La stessa ordinanza del magistrato triestino dispone il sequestro in tutta Italia delle caramelle «Zigulì», fatte analizzare da laboratori chimico farmaceutici e risultate completamente prive delle vitamine indicate nella abbondante pubblicità del prodotto e negli involucri dello stesso, che si vende nelle farmacie.

Incidente al Sacro Monte di Varese

Un pullman carico di pellegrini cade in un burrone: 32 i feriti

A bordo c'erano quasi tutti ragazzi - Gravissimi una donna e due giovinetti - L'autista ha sbagliato curva per la rottura dei freni?

(Dal nostro corrispondente) Varese, 13 aprile.

Un pullman con 51 persone a bordo, in gran parte ragazzi, è rotolato in una scarpata mentre abbordava una stretta curva. L'incidente è avvenuto poco dopo le 18, al Sacro Monte, sopra Varese.

I feriti sono 32. Tre di loro sono gravi. Norma Tonoli, 40 anni, che ha riportato la frattura della volta cranica, è ricoverata in sala di rianimazione all'ospedale di Varese; Marina Maggioni, 14 anni, è ricoverata con la frattura della spina dorsale; Aldo Balzarelli, 10 anni, ha riportato un lieve trauma cranico.

Gli altri hanno riportato ferite giudicate guaribili tra i dieci e i venti giorni.

Il pullman, che appartiene alla ditta Signorelli di Lissone, era guidato da Mario Esposito, 48 anni. Proveniva da Cologno Monzese, dove il parroco aveva organizzato una gita al Sacro Monte di Varese.

Alle 17, i ragazzi erano risaliti sul pullman per il viaggio di ritorno. Non si sa ancora come sia accaduto l'incidente. L'Esposito, interrogato dal procuratore della Repubblica di Varese, dottor Cioffi, sostiene che si sono rotti i freni. Per il momento non è in stato di fermo, anche se è trattenuto sotto interrogatorio.

Secondo alcuni testimoni, il pullman ha avuto una partenza veloce. La curva è molto stretta ed è proprio in cima alla prima cappella, poco lontano dall'Isfud, un centro per studi manageriali. E' una curva a «S» molto pericolosa ma ben visibile.

Eppure il pullman l'avrebbe affrontata a velocità piuttosto sostenuta: dopo una sbandata di una decina di metri, l'automezzo si è capovolto terminando la corsa contro la barriera che delimita il viale pensile di una villa. Se non ci fosse stato questo ostacolo, il pullman sarebbe finito nel cortile di villa Viotti.

v. m.

Quattro morti in Piemonte

Tortona, 13 aprile.

A Rivalta Scrivia, frazione di Tortona, un ciclomotorista è stato investito e ucciso da un'auto guidata da un sacerdote. La vittima si chiama Fiorenzo Rossi di 73 anni, titolare di un distributore di benzina e di una piccola officina meccanica a Rivalta Scrivia. L'investitore è don Luigi Bernini di 36 anni, parroco della chiesa di San Martino a Pozzolo Formigaro. Don Bernini percorreva su una «Giulia», a forte andatura, la via Emilia; nell'abitato di Rivalta Scrivia il Rossi, in ciclomotore, che viaggiava nella stessa direzione stava per svoltare a sinistra quando è stato travolto dalla «Giulia» e trascinato per una cinquantina di metri. E' morto sul colpo.

Sulla statale Alessandria-Novi all'altezza del cavalcavia nei pressi di Spinetta Marengo un altro incidente mortale: una «1750» condotta da Gian Lorenzo Bernini, di 23 anni, residente a Spinetta Marengo, che da Litta Parodi si dirigeva verso Alessandria, non ha rispettato uno «stop» ed ha travolto una «850» guidata da Dante Daquarti, di 51 anni, residente a Mirabello Monferrato, via Madonna 7, il quale viaggiava con al fianco la moglie Tersa Garrone, di 43 anni. La donna ha riportato la frattura del cranio ed è morta prima di arrivare all'ospedale; il marito se l'è cavata con alcune contusioni lievi.

A Casale un pensionato, Vincenzo Rondano, di 65 anni, mentre stava percorrendo in bicicletta la strada Valenza-Casale, diretto verso casa, è stato travolto da un'auto proveniente alle sue spalle, guidata dal geometra Giorgio Biondo, 45 anni.

Un uomo è morto in autostrada, ma non a causa di un incidente: si tratta di Giuseppe Perinotto, 44 anni, residente in vicolo Bono 6 a Cigliano autista pubblico presso la società degli autoservizi di Cigliano. Era a bordo della sua «850», proveniente da Torino, stava imboccando lo svincolo per lasciare l'autostrada quando è stato colpito da un collasso cardiocircolatorio.

Nelle campagne di Manfredonia

Ladro di galline ucciso a fucilate

La vittima non ancora identificata - E' stato arrestato il contadino che ha sparato

Manfredonia, 13 aprile.

Il contadino Giuseppe Cannato, di 48 anni, ha ucciso la notte scorsa un uomo, non ancora identificato, che assieme con altri stava compiendo un furto nella sua masseria. Il contadino è stato arrestato.

L'episodio è accaduto in località «Posta Rossa», a circa 15 chilometri dall'abitato. Secondo le dichiarazioni di Cannato egli stava tornando in paese in automobile, dopo aver lavorato nei campi. Ha però notato delle persone dall'atteggiamento sospetto ed è sceso dalla vettura raggiungendo la masseria dove le ha scorte aggirarsi vicino alla sua casa colonica. Si è allora recato in un'altra masseria distante 500 metri e di proprietà di Antonio Di Tizio. Al figlio Guido, di 20 anni, Cannato ha raccontato quanto aveva visto ed ha chiesto un fucile. Il giovane gli ha consegnato una doppietta ed il contadino è tornato sul posto.

Al suo arrivo, su un viottolo che collega la sua masseria ad un tratturo, ha notato un autofurgone con i ladri a bordo. Ha imbracciato il fucile ed ha sparato. Ha sentito grida di aiuto e subito dopo il veicolo si è allontanato. In una cunetta Cannato ha trovato il cadavere di un uomo colpito al volto dalla fucilata: nessun documento d'identità è stato trovato negli abiti. Poco dopo sono giunti i carabinieri di Zapponeta ai quali Antonio e Guido Di Tizio avevano dato l'allarme. Vicino alla casa colonica i militari hanno trovato alcuni sacchi con conigli, galline, una radio ed altre suppellettili rubate dalla masseria.

(Ansa)

Presto una legge per i campeggi

Albenga, 13 aprile.

(e. m.) La mancanza di un inquadramento giuridico e di una normativa unificata nelle quattro province liguri è stata lamentata dai partecipanti al Convegno regionale dei gestori di campeggi e villaggi turistici, tenutosi oggi ad Albenga. Vi hanno partecipato i rappresentanti di oltre duecento aziende aderenti alla «Alia», l'associazione ligure degli operatori turistici «all'aria aperta», che contribuiscono all'espansione del turismo regionale sommando complessivamente — secondo i dati ufficiali — circa quattro milioni di presenze annue.

Il convegno dei campeggiatori si è tenuto in vista della elaborazione di un disegno di legge regionale per la ristrutturazione giuridica degli organismi ricettivi «all'aria aperta» auspicata dagli operatori che attualmente debbono vincolare la loro attività ad una legge dello Stato del 1958 rivelatasi da qualche anno insufficiente, specie in rapporto alla normativa vigente in altri Paesi europei e in alcune regioni italiane (Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Marche).

Cuneo: gli "ambulanti" protestano alla Regione

Vietato vendere polli e conigli sulle bancarelle dei mercati

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 13 aprile.

(g. d. m.) *Polli e conigli macellati, o già arrostiti allo spiedo non possono più essere venduti sulle bancarelle dei mercati. La proibizione, legalizzata da norme ministeriali, è stata applicata per la prima volta la settimana scorsa a Cuneo suscitando la vivace reazione degli ambulanti e degli allevatori che con questo sistema di vendita diretta al pubblico riuscivano a smaltire migliaia di capi. Soltanto sulla piazza di Cuneo, nei giorni di martedì e venerdì, le bancarelle vendevano dai 4 ai 5 mila polli a prezzi competitivi rispetto alle quotazioni praticate nei negozi. Ora questo sistema di* commercio, che tornava a vantaggio degli ambulanti, ma anche dei consumatori, è stato dichiarato illegale per motivi sanitari.

«E' assurdo che dopo tutta la campagna che si è fatta per indurre i consumatori a preferire i polli sostituendoli alla carne bovina — spiegano i dirigenti della categoria — se ne vieti ora la vendita proprio nella sede che consente l'assorbimento del 70 per cento dell'intero prodotto venduto».

La proibizione di vendere al minuto i polli sulle bancarelle dei mercati potrebbe estendersi tra breve anche alle altre città piemontesi. Di qui la massiccia mobilitazione degli ambulanti e degli allevatori che, in pochi giorni, hanno raccolto 400 firme in calce ad una petizione che domattina sarà portata da una delegazione al presidente della Regione.

Nelle stesse ore, a Cuneo, in occasione del tradizionale mercato del lunedì, avrà luogo un'assemblea di tutte le categorie interessate al provvedimento. Si chiede che la regione emani, al più presto, un decreto che autorizzi il ritorno dei polli macellati o già cotti sulle bancarelle dei mercati. Nella «guerra» dei polli si sono inseriti i comitati di quartiere che hanno espresso al sindaco il dissenso per i provvedimenti restrittivi verso una iniziativa che aveva un notevole potere calmieratore.

(Continua a pag. 16)

Domani a Lussemburgo

La Cee affronta crisi e blocco della viticoltura

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 13 aprile.

Di ritorno da Dublino, dove nella privacy di un castello antico si sono riuniti sabato per la cooperazione politica, i ministri degli Esteri dei 9 Paesi della Comunità economica europea si ritrovano domani al Lussemburgo. A Dublino, i ministri hanno discusso i problemi dell'energia, il vertice atlantico progettato per maggio a Bruxelles e le questioni politiche del momento. Al Lussemburgo, dovranno trattare problemi più squisitamente comunitari, come la politica mediterranea, cioè quel complesso di regole e di accordi che favoriscono lo sviluppo degli scambi tra l'Europa e le nazioni del bacino mediterraneo. Questa politica rappresenta per la Cee un fiore all'occhiello, ma comporta svantaggi commerciali soprattutto per l'Italia che è penalizzata dalla concorrenza dei prodotti tipicamente mediterranei (vino, agrumi, ortofrutticoli) delle nazioni extracomunitarie.

La discussione potrebbe avere un riflesso sulla riunione del giorno successivo dei ministri dell'Agricoltura, chiamati a risolvere la cosiddetta «guerra» del vino tra la Francia e l'Italia. Com'è noto, i viticoltori francesi, sostenuti più o meno pubblicamente dal governo di Parigi, hanno imposto — anche con la violenza — il blocco alle importazioni di vino italiano, con notevoli danni per i nostri esportatori. L'Italia e la Commissione europea hanno già avviato il procedimento davanti alla Corte di giustizia europea del Lussemburgo contro la Francia per l'infrazione al Trattato di Roma.

La Cee è poca cosa, ma è l'embrione sul quale si appuntano molte speranze. Se la guerra del vino non sarà risolta con equità e nel più breve tempo possibile, bisognerà dedurre che i grandi piani di unificazione europea sono un puro esercizio accademico, al peggio, demagogico. La causa della crisi attuale sul mercato europeo del vino deve essere addossata al funzionamento della politica «[illegible]» comune che, sostenendo la produzione con i prezzi garantiti, ha permesso eccedenze nelle scorte di vino negli scorsi due anni in Francia e in Italia. Ma le botti comunitarie si trovano ora con 23 milioni di ettolitri in eccedenza; e in attesa che vengano piazzati nell'Europa Orientale o trasformati in alcol, i francesi hanno cominciato arbitrariamente ed unilateralmente a bloccare le importazioni di vini italiani ad alta gradazione alcolica, che servono a rafforzare il debole vino del Midi.

L'Italia, martedì, chiederà il ripristino delle regole comunitarie sulla libera circolazione delle merci, l'aumento della quota di vino da destinare alla distillazione con i sussidi del Fondo agricolo, il rimborso dei danni subiti dai nostri agricoltori, l'esportazione sovvenzionata di quantità di vino verso i Paesi extracomunitari, il rispetto della preferenza comunitaria nelle importazioni di vino dall'area mediterranea e una modifica della politica comune sul vino. In realtà, l'Italia ha la sua parte di torto, avendo accettato con miopia quei pochi benefici finanziari nel settore del vino che la dispendiosa politica agricola comune le ha concesso.

Perfino la commissione europea, per la quale la politica agricola comune è sacrosanta, si è accorta che la produzione di vino dev'essere contenuta. Ora, l'esecutivo della Cee propone di modificare la politica del settore vino, con l'obiettivo di ridurre la produzione, ma si troverà su un terreno debole fino a che pagherà 1300 miliardi di lire all'anno a chi produce in eccesso burro e latte in Europa. Intanto, la commissione europea propone di aumentare la quota del vino da destinare alla distillazione da 4,5 milioni a circa undici milioni di ettolitri, ma riducendo la sovvenzione da 1300 lire per grado-ettolitro a circa 900 lire.

Non si vogliono, invece, sovvenzionare le esportazioni di vino ai Paesi extracomunitari per ragioni politiche. Vi sarà battaglia, martedì, al palazzo Kirchberg, ma è evidente che il blocco alle importazioni non potrà durare a lungo se non si vuole distruggere quel poco di mercato comune che è sopravvissuto. Verrà discussa anche la parziale riapertura delle importazioni di carne bovina dai Paesi extracomunitari, a patto di esportare uguali quantità congelate. L'Italia è contraria anche a questa misura.

Renato Proni

Israele e la crisi medio-orientale

Allon parte per gli Usa "Rifiuterò le pressioni,,

Il ministro degli Esteri di Gerusalemme ha detto: "Vado a Washington, non a Canossa" - Smentita una crisi nei rapporti - L'opposizione di destra teme che egli ceda agli argomenti di Kissinger

Tel Aviv, 13 aprile.

«La città dove mi recherò la settimana prossima si chiama Washington, non Canossa», ha dichiarato stasera il ministro degli Esteri, Allon, all'aeroporto Ben Gurion, in partenza per il suo viaggio negli Stati Uniti. La prima tappa sarà però Londra, dove domattina incontrerà il ministro degli Esteri britannico. Prendendo congedo dai giornalisti a Lod, il capo della diplomazia israeliana ha detto che non c'è una crisi nei rapporti tra Washington e Gerusalemme, ma vi sono segni di pressione su Israele: «E' meglio prevenire i nostri amici americani; le concessioni che Israele è pronto a fare, nel quadro di un accordo politico, non avverranno certo sotto pressioni, quale che sia la loro provenienza».

Allon ha aggiunto che nessuno può aspettarsi che si stabiliscano in questo momento contatti e si assumano impegni che non si sono presi prima ed ha stigmatizzato coloro che hanno criticato il viaggio, non si sa se per sfiducia in se stessi e nelle forze del Paese o per timore di ogni incontro con gli americani: «Noi abbiamo sempre interesse al dialogo con Washington e, se anche talvolta abbiamo divergenze profonde, desideriamo i contatti e non ci mancano certo gli argomenti e i problemi su cui discutere, anche in vista della conferenza di Ginevra».

Nella dichiarazione, ferma ma non polemica, Allon ha tenuto a non dare peso eccessivo alle critiche che si sono levate contro l'opportunità del viaggio nell'ora attuale e di un colloquio col segretario di Stato. Allon, invitato a tenere cinque conferenze presso comunità ebraiche degli Usa, nel quadro della campagna di aiuti per Israele, è stato a lungo incerto se recarvisi, sino a che Kissinger gli ha fatto sapere che, se fosse andato in America, lo avrebbe ricevuto volentieri.

L'opposizione di destra ha chiesto la convocazione straordinaria della Keneseth, che è in vacanza e che si riunirà domani alle 16. Essa teme che il ministro degli Esteri, recandosi negli Stati Uniti, sia oggetto di pressioni e ceda agli argomenti del dipartimento di Stato e del Pentagono. Schlesinger ha dichiarato infatti esplicitamente che gli Stati Uniti sono riluttanti ad assumere nuovi impegni per la consegna d'armi a Israele e agli altri Paesi della regione, fino a che Washington non avrà deciso il nuovo corso della politica medio-orientale.

Giorgio Romano

Egitto: il governo si è dimesso

Il Cairo, 13 aprile.

Il primo ministro Abdel Aziz Hegazi ha presentato al presidente egiziano Sadat le dimissioni del suo Gabinetto. Domani Sadat si rivolgerà al Paese per delineare il suo programma di politica interna.

(Associated Press)

Colpo di stato militare nel Ciad il presidente ucciso negli scontri

Truppe e gendarmi hanno attaccato la scorsa notte la residenza di Tombalbaye, presidente della Repubblica - Forse parecchi morti e feriti - I "parà" francesi non sono intervenuti

(Nostro servizio particolare)
N'Djamena, 13 aprile.

Un colpo di Stato è avvenuto stamane nella repubblica africana del Ciad, dopo una serie di sparatorie durante la notte. Il generale Noël Odingar, capo di stato maggiore *ad interim* dell'esercito, ha annunciato che le forze armate hanno assunto il potere, rovesciando il presidente Ngarta Tombalbaye. Fonti ufficiali hanno confermato che Tombalbaye è morto «*in seguito alle ferite riportate durante gli scontri*»; il presidente si trovava ieri nel Camerun, dove aveva incontrato i capi di Stato del Camerun e della Mauritania; era rientrato ieri pomeriggio nella capitale del Ciad, N'Djamena.

Secondo alcune notizie, il colpo di Stato era stato preparato già da diversi mesi per opera di ufficiali superiori dell'esercito. Questa notte, truppe e gendarmi hanno attaccato il complesso residenziale dove viveva Tombalbaye, mentre scontri avvenivano anche nel campo militare di Koufra. Vi sarebbero stati parecchi morti e feriti tra la guardia addetta alla presidenza.

A N'Djamena è mancata la luce per parecchie ore, ma oggi la situazione appare calma. Automezzi con soldati a bordo percorrono le strade gridando: «*Tombalbaye è morto*». Il generale Odingar, che secondo alcune fonti sarebbe rimasto ferito negli scontri, ha detto che la sicurezza degli stranieri sarà garantita e ha chiesto alle truppe francesi di non intervenire (Parigi ha duemila militari di stanza nel Paese); in effetti, le truppe si sono tenute estranee agli scontri.

La prima decisione del nuovo regime è stata quella di liberare il generale Félix Malloum (ex comandante delle forze armate, agli arresti di fortezza dal 1973) e due alti ufficiali, arrestati nei giorni scorsi: il generale Djogo, ex capo gabinetto militare della presidenza, e il colonnello Djimet, ex comandante della gendarmeria.

Noël Odingar, 41 anni, comandante *ad interim* delle forze armate, ha letto oggi alla radio un proclama. Tra l'altro ha detto: «*Le nostre forze armate hanno assunto le loro responsabilità davanti a Dio e alla nazione*». Ha poi proclamato il coprifuoco in tutto il territorio dalle 18 alle 6, mentre l'aeroporto della capitale è stato chiuso al traffico fino a nuovo ordine.

Il Ciad è un Paese di 1 milione 284 mila chilometri quadrati, con grandi estensioni desertiche, e con tre milioni e mezzo di abitanti, caratterizzati da differenze culturali (agricoltori a Sud, allevatori o nomadi al Nord), religiose (animisti a Sud e musulmani a Nord, con parecchi cristiani nel centro e nell'Est) e [illegible]. Il presidente François Ngarta Tombalbaye nacque nel 1918 a Bessada, nella parte meridionale del Paese. Di religione protestante, fondò nel 1946 il «*parti progressiste tchadien*». Diventò primo ministro nel 1959 e presidente della Repubblica al momento dell'indipendenza, cioè l'11 agosto 1960. Nel 1973 sciolse il suo vecchio partito e fondò il «movimento nazionale per la rivoluzione culturale e sociale», sempre sotto il suo controllo. Nel quadro di una politica di rilancio dei valori tradizionali del Paese, cambiò il suo nome in quello di Ngarta, e mutò il nome della capitale, Fort Lamy, in quello di N'Djamena.

Nel Ciad risiedono tremila civili francesi, ed è di stanza un contingente di duemila militari francesi, comprendenti paracadutisti e servizi di elicotteri: furono chiamati nel Ciad (1968) da Tombalbaye, che chiese aiuto a De Gaulle contro i ribelli del Nord del Paese e l'attività del Frolinat (Front de libération national du Tchad). Dal giugno del 1972, i francesi, che durante la campagna hanno avuto 30 morti, non combattono più, salvo intervenire eccezionalmente per aiutare compagnie dell'esercito locale in difficoltà.

r. s.

Attentato nel quartiere cattolico

Bomba in un bar 7 morti a Belfast

Belfast, 13 aprile.

Una bomba è esplosa questa notte in un bar del quartiere cattolico di Belfast uccidendo sette persone e ferendone altre 38. Al momento dello scoppio, il locale era molto affollato. Contrariamente a quanto era avvenuto in numerosi altri attentati, l'esplosione non è stata preceduta da nessun avvertimento. Alcuni membri delle squadre di soccorso, sopraggiunte immediatamente dopo lo scoppio, sono rimasti feriti dal crollo di un muro.

La responsabilità dell'esplosione è stata rivendicata dai «Giovani militanti», un'organizzazione estremista protestante che ha minacciato altri attentati dinamitardi. Prima del tragico scoppio vi erano state a Belfast numerose sparatorie. Un giovane di venti anni, militante dell'Ira (esercito repubblicano irlandese) è rimasto ucciso.

(Ansa-Reuter)

Le elezioni nello Schleswig-Holstein

Bloccata in Germania la "scalata,, della dc

Bonn, 13 aprile.

Risultato a sorpresa nelle elezioni odierne nello Schleswig-Holstein, che ha l'elettorato più mobile e instabile di tutto il Paese: la Democrazia Cristiana, che aveva la maggioranza assoluta dei voti (il 51,9 per cento) ha subito perdite del 2 per cento, scendendo al 49,9 per cento, ma rimarrà tuttavia al governo da sola a Kiel, avendo la maggioranza assoluta con 38 dei 73 seggi alla Dieta regionale. I socialdemocratici hanno pure registrato una lieve perdita dello 0,4 per cento, scendendo dal 41 al 40,6 per cento. I liberali, che quattro anni fa non erano neppure riusciti a entrare nel parlamento regionale (non avendo superato il quoziente minimo del 5 per cento), hanno raddoppiato i propri voti, passando dal 3,8 per cento a un inatteso 7,5 per cento.

Una analisi dei risultati permette di fare questa considerazione: per la prima volta in un'elezione regionale nell'ultimo anno la marcia dei democristiani — che sembrava inarrestabile — è stata bloccata.

Coloro che considerano il voto odierno come una prova generale delle elezioni del 4 maggio nella Renania-Vestfalia, la più popolosa regione della Repubblica Federale, sono dell'opinione che il risultato dello Schleswig-Holstein sia un «segnale», soprattutto per il partito liberale.

Tito Sansa

Scontri tra fedayn e libanesi: 25 morti

Beirut, 13 aprile.

Uno scontro a fuoco è avvenuto oggi nel quartiere periferico Ein Rummaneh di Beirut tra guerriglieri palestinesi ed esponenti della Falange libanese, un'organizzazione di destra. Vi sono stati venticinque morti e venti feriti.

Operato a novembre da Barnard

È morto l'uomo con "due cuori,,

Johannesburg, 13 aprile.

Ivan Taylor, l'uomo che, grazie a un trapianto del dottor Christian Barnard, viveva con due cuori, è morto. Il decesso è avvenuto il 5 aprile, ma è stato reso noto solo oggi dal giornale di Johannesburg, il «Sunday Express». Taylor, che aveva 58 anni, era stato operato lo scorso novembre. Al suo cuore era stato collegato il cuore di una bambina mulatta di 10 anni, morta in un incidente stradale, in modo che il nuovo organo aiutasse il cuore malato a svolgere le sue funzioni.

Taylor era stato il primo uomo su cui Barnard aveva tentato l'esperimento del «cuore parallelo». Con la sua morte resta oggi nel mondo una sola persona con due cuori. Si tratta di Leonard Gross, un commesso viaggiatore di 47 anni che subì il trapianto alla vigilia di Capodanno. Il cuore trapiantato a Gross era di una ragazza di 10 anni, morta in un incidente poche ore prima dell'intervento.

Il dottor Barnard, secondo notizie provenienti dal «Groote Schur Hospital», è in attesa di un altro donatore per procedere al trapianto di un altro cuore nel petto del dottor Robert Earl Vickery, di 50 anni, ex direttore del reparto di chirurgia dello «Andalusia Hospital» di Birmingham, nell'Alabama.

(Ap)

Vescovi di Lisbona "non votate per i comunisti"

Lisbona, 13 aprile.

La conferenza episcopale portoghese ha rilasciato un documento con cui invita i cattolici a non votare per il partito comunista o per altri gruppi di estrema sinistra nelle elezioni del 25 aprile.

(Ap)

In un cimitero in Inghilterra

Si dà fuoco e muore la nipote di Russell

Londra, 13 aprile.

Lucy Russell, nipote del filosofo Bertrand Russell si è uccisa a St-Buryan, in Cornovaglia, [illegible] i vestiti cosparsi di nafta. La giovane, che aveva 26 anni, si è applicata il fuoco nel cimitero e poi ha attraversato di corsa, con gli abiti in fiamme, il villaggio. E' crollata a terra davanti alla bottega di un fabbro, dove alcuni passanti hanno soffocato le fiamme con una coperta normalmente usata per coprire i cavalli. E' morta poco dopo in un vicino ospedale.

La polizia ha trovato nel cimitero, accanto a una croce di pietra, una scatola di fiammiferi e una latta con alcuni centimetri di nafta ancora intatta. Vicino alla croce c'era una traccia bruciata lunga come il corpo della giovane. Non è escluso che il suicidio sia stato effettuato seguendo un rito ben preciso. Non si conoscono i motivi del gesto. I vicini di Lucy Russel l'hanno descritta come una persona molto riservata.

(Associated Press)

Dieci milioni a chi denuncia evasori fiscali

Parigi, 13 aprile.

Il fisco francese versa agli «informatori» che gli permettano di individuare evasori fiscali «premi» che possono arrivare fino al venti per cento delle multe introitate dalla «Direction generale des impots».

In certi casi, il «premio» avrebbe dovuto superare i centocinquanta milioni di lire, ma in realtà (afferma «L'Express») le somme più elevate incassate, in contanti, dai «delatori» non hanno superato i dieci milioni di lire.

(Ansa)

Una lunga faida tra famiglie di Cittanova in Calabria

Killer nascosti in un furgone uccidono due fratellini e lo zio

**La sanguinosa impresa si è svolta in due tempi - Feriti una donna e un altro bambino
Dopo la strage, gli assassini hanno incendiato l'automezzo rubato, poi sono spariti**

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Cal., 13 aprile.

Nuovo assurdo delitto a Cittanova, un centro agricolo di circa 10 mila abitanti, distante 70 chilometri da Reggio Calabria. Sotto i colpi di ignoti *killers*, sono stati trucidati un giovane di 34 anni e, pochi minuti dopo, due bambini. E' un altro anello della faida tra alcune famiglie della città.

Le tre vittime sono Giuseppe Facchineri e i suoi nipoti, Domenico e Michele, di 13 e 9 anni. I *killer* hanno ferito, nella prima fase della strage, la moglie del Facchineri, Carmela Guerrisi, 24 anni, un altro nipote, Vincenzo, di 6 anni. La donna ne avrà per una sessantina di giorni; il bambino per dieci. E' rimasto illeso un altro appartenente al clan dei Facchineri: Michele, 38 anni, fratello della vittima.

I fatti, secondo le prime ricostruzioni, si sono svolti intorno alle 9,15, in via Palermo di Cittanova, davanti all'abitazione di Giuseppe Facchineri. Il giovane era da poco uscito di casa con la moglie, il nipote e il fratello. E' giunto un furgone dal quale sono scese quattro persone mascherate.

Armate di mitra e fucili a canne mozze, hanno aperto il fuoco contro i Facchineri. Si sono allontanate quando hanno visto stesi a terra Giuseppe, la donna e il ragazzo. Il quarto Facchineri invece è riuscito a salvarsi perché è fuggito appena ha visto gli sconosciuti.

Giuseppe Facchineri è morto prima di giungere all'ospedale.

I *killer* si erano intanto allontanati verso la periferia del paese. Su una strada di campagna, a circa 3 chilometri dal centro abitato, si è svolta la seconda parte della drammatica impresa. Gli assassini hanno notato i piccoli Domenico e Michele Facchineri che portavano in campagna una mandria di porci. Altre raffiche di mitra contro i bimbi, morti sul colpo.

I *killer* a questo punto hanno dato alle fiamme il furgone (è risultato rubato a Catanzaro) e sono spariti.

Sull'identità degli assassini gl'inquirenti non vogliono pronunciarsi, anche se sono in molti a credere che la strage di stamane sia un anello della faida tra i Facchineri e gli Albanese-Raso: una nuova sanguinosa puntata, dopo l'uccisione di Giuseppe Raso, 32 anni, avvenuta la notte del 31 marzo scorso, nelle carceri di Reggio Calabria. Quella notte le celle erano rimaste aperte per una protesta dei detenuti. L'assassino ne approfittò per entrare nella cella del Raso e massacrarlo.

La faida incominciò il 19 marzo del '71, quando fu assassinato, per motivi che non sono mai stati chiariti, Antonio Albanese. A sparare fu, a quanto pare, Luigi Facchineri.

Enzo Laganà

"Dacci 15 milioni o ti uccidiamo" Tutti arrestati

Milano, 13 aprile.

(c.b.) Tre uomini e una donna, già noti alla polizia, sono stati arrestati e denunciati per concorso in tentata estorsione, lesioni, porto abusivo d'armi e minacce gravi ai danni di un rappresentante di commercio albanese, Lovack Ruco, di 58 anni, abitante a Milano in via General Govone 78. Gli arrestati sono Francesco Sottile, di 27 anni, Luigi D'Innocenzo, di 43 anni, Michele Boccagno, commerciante in articoli di abbigliamento, abitante in via Donizetti 3, e Rosa Palazzolo di 34 anni, nata a Taormina e residente a Milano in via Folvinio 28.

Ad agganciare il Ruco era stata la Palazzolo, che aveva conosciuto il rappresentante albanese al Casinò di St-Vincent circa due mesi or sono. I due avevano continuato poi a vedersi a Milano dove un amico della donna aveva minacciato il Ruco di ucciderlo se non avesse consegnato 15 milioni.

Clamoroso "colpo,, di notte a Roma

Svaligiano una banca con bombole da "sub,,

Hanno usato gli autorespiratori per evitare i gas prodotti dalla "lancia termica" - In un'agenzia del Monte dei Paschi: mezzo miliardo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 aprile.

Una «banda del buco» ha realizzato ieri a Roma un colpo ragguardevole: ad una prima stima, più di 500 milioni in denaro e gioielli sono stati portati via dalle cassette di sicurezza di un'agenzia del Monte dei Paschi di Siena. Il furto, che ricorda da vicino quello compiuto alcuni giorni or sono in un altro istituto di credito della capitale, è stato preparato con estrema cura ed attenzione. L'agenzia n. 6 della banca è situata in via Ostiense, e gode fama di essere una filiale «ricca»; infatti nella zona abitano numerosi grossisti e mediatori che operano ai mercati generali di Roma.

La banda ha trasportato tutto il materiale necessario alla scasso in un garage, vuoto, di proprietà di un tabaccaio, e la cui parete è adiacente all'ufficio del direttore della filiale. Probabilmente gli scassinatori si sono serviti di un camioncino: infatti la loro attrezzatura comprendeva dieci bombole ad acetilene, una lancia termica, una fiamma ossidrica, maschere e guanti, coperte di amianto ed altro materiale ancora.

Badando a non fare troppo rumore, i ladri hanno aperto un primo buco, del diametro di 50 cm, nel muro dell'ufficio, e sono penetrati nella filiale. L'unico ostacolo di una certa serietà consisteva in una porta blindata. L'hanno attaccato con la «lancia termica» e con la fiamma ossidrica, ed infine sono riusciti a praticarvi un foro, delle dimensioni sufficienti al passaggio di una persona. Un cancello, che bloccava l'ingresso alla camera di sicurezza, è stato scardinato facilmente, con un piede di porco, ed i ladri sono così giunti nel «sancta sanctorum» dell'agenzia.

Una cassaforte, che conteneva circa cinque milioni in contanti è stata forzata; la banda poi si è dedicata alle cassette di sicurezza private, tralasciando un armadio blindato, nel quale confluiscono gli assegni ed i contanti della scassa continua. E' probabile che i ladri abbiano compiuto, prima di effettuare il colpo, indagini accurate sui titolari delle varie cassette. Infatti su un totale di duecento, ne risultano scassinate la metà circa, e, apparentemente, senza alcun ordine. Terminato il furto, se ne sono andati per la stessa strada dalla quale sono giunti, abbandonando il materiale ormai inutile.

Nell'agenzia sono stati trovati anche cinque autorespiratori, del tipo usato per le immersioni. Secondo le spiegazioni fornite dai tecnici, la «lancia termica», che viene usata dai palombari per aprire varchi nelle lamiere delle navi affondate, sviluppa gas tossici e brucia rapidamente ossigeno. Il suo uso perciò è assai pericoloso in un locale chiuso; e per questo motivo i ladri si sono muniti di bombole di ossigeno dell'autonomia di due ore e mezzo.

Marco Tosatti

Trovato sul Ticino il cadavere d'un giovane

Pavia, 13 aprile.

(a. i.) Il cadavere sfigurato e in stato di avanzata decomposizione di un uomo dall'apparente età di 25-30 anni, è stato rinvenuto nel primo pomeriggio di oggi in un'ansa del Ticino, in località Cascottole, una frazione di Torre d'Isola, a 4 chilometri da Pavia. Lo ha scoperto un pescatore. I carabinieri di Bereguardo hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Il cadavere è stato portato nella camera mortuaria del cimitero di Bereguardo. Addosso non gli è stato trovato nessun documento, né alcun oggetto che possa permettere, almeno per il momento, la sua identificazione.

Genola: nuova versione dell'uxoricida

Le due figlie dell'omicida saranno affidate alla zia

Savigliano, 13 aprile.

(f. p.) E' stata eseguita stamane da parte del medico legale, prof. Tovo di Torino, l'autopsia alle salme delle due vittime uccise a colpi di rivoltella a Genola. Carmela De Angelis e Giacomo Alestra, i due amanti, sono stati «eliminati» da Michele Ferraro, marito della donna, che era con loro in auto. Il Ferraro ha esploso i quattro colpi a distanza ravvicinata. Solo la De Angelis ha cercato di fuggire, ma è stata raggiunta egualmente dai proiettili 7,65 dell'arma che il Ferraro dice di aver acquistato in Svizzera.

Dalla Calabria è giunta stamane a Genola, Maria Ferraro, sorella dell'omicida, che si occuperà delle due nipoti che sono rimaste orfane di madre ed il cui padre finirà in carcere per duplice omicidio volontario premeditato.

La vicenda di Genola pare giunta al termine, anche se il Ferraro, uscito dal suo ostinato mutismo, ha cambiato versione dei fatti dicendo che l'arma era in mano al suo rivale e che, nella colluttazione con lui, sua moglie era stata uccisa per disgrazia. Questa nuova versione non convince nessuno perché in un primo tempo fu lo stesso Ferraro ad ammettere che la rivoltella era sua.

---

avv. Romoaldo Tibone
— Torino, 13 aprile 1975.

avv. Romoaldo Tibone
— Torino, 13 aprile 1975.

Francesco Caustico
— Torino, 14 aprile 1975.

Francesco Caustico
— Torino, 14 aprile 1975.

Francesco Caustico
— Torino, 14 aprile 1975.

Francesco Caustico
— Torino, 14 aprile 1975.

Francesco Caustico
— Torino, 14 aprile 1975.

Michele Giovanni Fasana (Giuanin)
Cavaliere di Vittorio Veneto
— Poni, 13 aprile 1975.

Ettore Spezzotti
— Torino, 11 aprile 1975.

Ettore Spezzotti
— Torino, 11 aprile 1975.

Teresina Finello
— Rivoli, 13 aprile 1975.

Teresina Finello
— Rivoli, 13 aprile 1975.

Giovanni Battista Bollo
— Bra, 11 aprile 1975.

dott. Piero Mancini
— Torino, 13 aprile 1975.

comm. dott. Piero Mancini
— Torino, 13 aprile 1975.

Daniele Rava
— S. Antonio Abate, 14 aprile 1975.

Carluccio Zignone Pelliciaro
di anni 56
— Borgosesia, 13 aprile 1975.

Vita Maria Caiza Rinaldi
— Torino, 14 aprile 1975.

Guido Infantino
— Torino, 13 aprile 1975.

Bartolomeo Delfino (Fasulin)
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 73
— Caraglio, 13 aprile 1975.

Alfredo Giraudi
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 84
— Pietra Ligure, 13 aprile 1975.

dott. Eraldo Cozzani
— La Spezia, 14 aprile 1975.

Pareggio a Cagliari con il solito gol dell'eterno Altafini

La Juventus salva lo scudetto solo il Napoli insegue a 3 punti

RISULTATI

Bologna-Milan	0-0
Cagliari-Juve	1-1
Cesena-Roma	0-0
Inter-Fiorentina	1-0
Vicenza-Ascoli	1-0
Lazio-Varese	2-0
Napoli-Ternana	7-1
Torino-Samp.	1-1

CLASSIFICA

Juventus	37
Napoli	34
Torino	32
Lazio	32
Roma	32
Milan	29
Bologna	29
Inter	27
Fiorentina	25
Cagliari	23
Cesena	23
Ascoli	20
Sampdoria	20
L. Vicenza	19
Ternana	19
Varese	15

Tre "grazie,, di San José in otto giorni

Nasce una nuova zona

San José fa la grazia per la terza volta consecutiva in otto giorni, indifferente al fatto che intorno a lui si parli napoletano, olandese o sardo. Dopo aver messo a segno il gol della vittoria sui partenopei di Vinicio domenica scorsa, dopo aver infilato la rete tulipana di Enschede con un pallone che può far sperare la Juve nella rivincita del 23 aprile, il «vecchiaccio» si ripete a Cagliari. A tre minuti dalla fine (una «zona» che fu detta di Cesarini, ma ormai va ribattezzata in Altafini) il «pantera» juventino si fa trovare puntualissimo sul cross di Anastasi. L'Ilaro zampetta trentasettenne non fallisce la stoccata dal basso in alto.

La Madama tira il fiato. Per poco rischiava di regalare con il terzo autogol della stagione altri due punti, dopo i quattro omaggiati all'Olimpico romano. La deviazione sciagurata di Morini solo «in extremis» trova rimedio, pur dopo aver costretto i bianconeri a lunghi assalti. Il «jet» brontola nei suoi meccanismi, e lo si sapeva, ma il pericolo corso a Cagliari, davanti ad una squadra «baby», è davvero grosso.

Il Napoli fa strame della povera Ternana e rosicchia un punto al vertice della classifica, un rigore apre un sorriso tra le rughe di Scopigno a Vicenza, un altro rigore mette in riga la Fiorentina a San Siro, dove di calcio se ne vede ormai col contagocce, se persino Giacinto Magno incorre in un'espulsione per proteste.

Dietro i bianconeri e gli azzurri di capitan Totonno ecco in fila serrata le romane e il Torino, i cui «gemelli da gol» trovano ben chiusa la retroguardia sampdoriana.

Di calcio fenomenico ne abbiamo visto, in tanti anni, ma la partita dei «barbareschi» contro i vecchi Bedin e Maraschi fa ancora spicco. I granata potevano vincere a mani basse, se avessero messo a segno tutti i palloni-gol costruiti in novanta minuti. Si fanno invece raggiungere su un rigore (indiscutibile) e lasciano anche qualche varco aperto in difesa alle azioni d'alleggerimento blucerchiate. Pali, scontri, errori di tutti, un Pulici addentato dal primo all'ultimo secondo da un marcatore implacabile, prima la certezza di potercela fare e poi l'ansia di concludere: ecco gli ingredienti che hanno disfatto una partita agevole e per circa un'ora quasi apprezzabile in un bailamme sconclusionato, dove il peggiore è apparso l'arbitro Gussoni.

Il c. t. Fulvio Bernardini

Questa ineffabile «giacchetta nera» doveva aver ingoiato il fischietto. Tra assulti di singhiozzo non riusciva più a emettere d'usarlo a capocchia. Interrompendo a tutto spiano, negando o rimangiandosi decisioni. Sbatte fuori anche il povero Boni sampdoriano, colpevole di una «cintura» che tra l'altro Gussoni neppure vede, voltandogli le spalle. Ammonisce gente che cade, alza cartellini come un segnalatore da marina. Insomma: è tale e tanta la sua mediocrità che i capoccia responsabili dovrebbero regalargli uno zufolo e spedirlo a pascolare dietro qualche gregge.

Partita contraddittoria, con il Toro costretto a imbastire un gioco non proprio di suo gusto: la «forbice», se non può sfruttare il contropiede, diventa lama arrugginita, e non bastano le puntate di Zaccarelli e Salvadori con il brio e la continuità indispensabili. Parlare di sporeggio a «quota 41» non è dunque un chiacchierare nel sonno? Ben altro dovrebbe sfoderare, come risultato e animo, la squadra «barbaresca», per tener fede a certe argomentazioni teoriche. Peccato davvero.

Ammucchiato nel centro della classifica, dove le squadre ormai si battono tanto per obbedire al calendario, il campionato vive di fiamme oscure: in coda il Varese è spacciato ma molti club dovranno affrontarsi ferocemente per sfuggire alla retrocessione. Ed in vetta, la Juve e il Napoli si guardano avendo come divisione tre scalini di distanza. Non sono molti, dopo mesi che hanno visto una sequela di sperperi bianconeri, non sono pochi se si conteggiano le ultime quattro domeniche da superare.

Dicono certuni: la Vecchia Madama resiste, ma è in ginocchio. Davvero? Ne offrirà la controprova la Nazionale subito, il Twente Enschede tra una decina di giorni. Il doktor Bernardini chiama a raccolta la sua tribù dei «piedi buoni» (tutti?) sperando che il signor Gorski polacco non gli invii contro tutti i terribili spadaccini polacchi, ben conosciuti nell'estate dei «mondiali». La partita di sabato prossimo a Roma è lo scoglio più grande che ci aspetti. Dovrà dimostrare se i «piedi buoni» possiedono una pur minima ascia di guerra.

Il campionato si avvia ad una sosta. Nuccio Parola, senza tanto preliminari, ringrazia il calendario. La «forbice granata» cerca di arrotarsi per un finale decente. Il Napoli, in gran forma e riposatissimo, dorme e sogna tra sette guanciali.

Non lamentiamoci del poco fosforo che incendia le nostre domeniche pallonare. Ci penserà il signor Deyna a procurare piatti sostanziosi, sabato prossimo.

Giovanni Arpino

Ormai vicino a Meazza

Fantastica carriera

Stagione	Club	Gare	Gol
1958-59	Milan	32	28
1959-60	Milan	32	20
1960-61	Milan	34	22
1961-62	Milan	33	22
1962-63	Milan	31	11
1963-64	Milan	30	14
1964-65	Milan	12	3
1965-66	Napoli	34	14
1966-67	Napoli	27	16
1967-68	Napoli	28	13
1968-69	Napoli	21	5
1969-70	Napoli	15	8
1970-71	Napoli	25	7
1971-72	Napoli	28	8
1972-73	Juventus	23	9
1973-74	Juventus	21	7
1974-75	Juventus	18	7
	TOTALI	446	214

Quarto cannoniere di sempre

		Gol
1)	Piola	290
2)	Nordahl	225
3)	Meazza	216
4)	Altafini	214
5)	Amadei	180
6)	Hamrin	190
7)	Gabetto	165
8)	Boniperti	177
9)	Bassetto	158
10)	Reguzzoni	157

Graziani non basta al Torino

L'ira di Graziani per il suo gol annullato: poco dopo segnerà ancora, ma questa prodezza non è bastata al Torino per vincere

Per la Nazionale azzurra l'impegno più serio della stagione

Sabato a Roma Italia-Polonia

Oggi le convocazioni di Bernardini - Non ci dovrebbero essere novità sulla formazione prevista - Per la Under 23, che gioca mercoledì a Novi Sad con la Jugoslavia, indisponibili Gorin e Guerini infortunatisi ieri in campionato

Sabato prossimo, a Roma, la Nazionale di Bernardini affronterà la Polonia in Coppa Europa. Non è soltanto una rivincita dei «mondiali» — dove proprio i polacchi ci eliminarono sconfiggendoci, a Stoccarda, dopo una lunga serie di risultati utili —: è anche una partita-verità sulla consistenza della squadra che Bernardini ha allestito dopo una travagliata girandola di esperimenti. I superstiti della disfatta di giugno sono Zoff, Facchetti, Capello e Chinaglia, più Morini, che però andrà in panchina, oltre a Bellugi e ad Albertosi che in Germania erano rincalzi.

Il commissario unico si è soffermato su una rosa di sedici elementi: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, Capello, Chinaglia, Antognoni, Bettega (cioè gli undici titolari), più Albertosi, Scirea, F. Morini, Giorgio Morini e Savoldi I. Questa formazione è il risultato di dieci mesi di lavoro, durante i quali Bernardini ha compiuto — a volte anche volutamente, come sostiene lui — diversi errori per arrivare a costruire un complesso in grado di sviluppare un buon football. Le amichevoli d'allenamento con la Norvegia e con gli Stati Uniti non hanno potuto dire qual è la reale consistenza dell'ultima Nazionale di Bernardini: s'è intravisto qualcosa di valido soprattutto in fase offensiva, ma si ignora il comportamento della squadra se l'avversario l'aggredisce. Questa è l'incognita maggiore. Ma Bernardini è fiducioso. Ci tiene a battere la Polonia e ha operato anche in funzione di questo risultato.

«*Mi aspetto una partita a regola d'arte*», dice il dott. Fuffo, che si trova a Roma. «*tecnicamente giocata bene. Mi aspetto anche un risultato, possibilmente la vittoria*».

— La Polonia ha battuto il Valencia in allenamento con un modesto 3-0. Che significa per lei questo risultato?

«*Mi dice poco o nulla. La Polonia è senz'altro una buona squadra e non lo scopriamo adesso. Rispetto a quando l'avevo osservata personalmente a Zurigo, contro il Grasshopper, ha compiuto [illegible] progressi, avvicinandosi alla forma migliore. Il Valencia è paragonabile alla Sampdoria e non poteva certo creare grosse difficoltà ai polacchi*».

— Qualche titolare azzurro dà segni di stanchezza: il fatto la preoccupa?

«*Direi di no. Abbiamo cinque giorni a disposizione, prima del match con la Polonia. Li passeremo in ritiro collegiale e farò di tutto perché l'ambiente sia spensierato. Tra l'altro il mio osservatore mi ha detto che Bettega ha disputato a Cagliari una buona partita, che Gentile è venuto fuori alla distanza e che Capello si è battuto bene. Zoff, dopo l'incertezza sul primo gol incassato mercoledì scorso ad Enschede, a Cagliari ha ritrovato la sua sicurezza ed è stato battuto soltanto su una sfortunata deviazione di Morini. Nessuno può discutere Zoff. Insomma, la squadra che affronterà la Polonia ha una sua piccola base tecnica, un suo impianto di gioco. Tatticamente cercherò di predisporre nel migliore dei modi la marcatura, senza trascurare il minimo particolare in modo che non si debba subire molta pressione da parte degli avversari e che si riesca ad attaccarli*».

— Perché lascia a casa Paolino Pulici?

«*Ho già risposto a questa domanda. Pulici avrebbe dovuto giocare con l'Olanda, a Rotterdam, nel novembre scorso, ma era infortunato. Poi è stato nuovamente fermo per un lungo periodo e soltanto ultimamente è tornato a giocare, segnando diversi gol. L'attaccante granata è senz'altro nel "giro" e verrà preso in seria considerazione in avvenire. Potrebbe essere affiancato a Graziani, con Bettega in posizione di rifinitore. E' un esperimento che spero di poter effettuare dopo la partita con la Polonia*».

Le marcature principali per sabato dovrebbero essere le seguenti: Gentile su Gadocha, e Bellugi su Szarmach mentre Rocca andrà su Lato. Deyna sarà affidato a Capello, ma si tratterà di una marcatura «a zona»: quando il fuoriclasse polacco si trasformerà in punta, verrà preso in consegna da un difensore. Per evitare di incontrare difficoltà, soprattutto a centrocampo, dove manca un autentico marcatore, gli azzurri dovranno cercare di mantenere il più a lungo possibile l'iniziativa, e di rifornire di palloni utili a puntare in gol i Bettega, i Chinaglia e i Graziani.

All'Olimpico saranno ben quattro gli esordienti in maglia azzurra: Cordova, Bettega, Graziani e Gentile. Questa Nazionale può aprire un nuovo discorso per il calcio italiano. Lo dirà la Polonia. E' una squadra ricca di fantasia latina, con schemi che tengono conto delle esperienze fatte agli ultimi «mondiali».

Mentre per la Nazionale A è tutto scontato, ieri si sono registrate spiacevoli novità per la «Under 23» che si raduna oggi a Roma, in attesa di trasferirsi a Novi Sad, dove mercoledì (inizio alle 15,30) giocherà in amichevole con la Jugoslavia. Ieri Gorin e Guerini hanno riportato strappi muscolari e non saranno disponibili. Come terzino giocherà pertanto Peccenini e verrà convocato come riserva Perico dell'Ascoli. Al posto di Guerini, come mezz'ala, ci sarà D'Amico, mentre verrà convocato il varesino Libera e il milanista Calloni come ala sinistra.

Bruno Bernardi

Polacchi (con Gadocha) pronti per gli azzurri

Battuto (3-0) ieri a Varsavia il Valencia

Varsavia, 13 aprile.

(r. s.) La nazionale polacca ha sconfitto oggi per 3-0 nello stadio di Plock la squadra spagnola del Valencia, nell'ultimo incontro amichevole prima della partita con l'Italia di sabato prossimo a Roma.

La squadra di Gorski ha giocato ad un livello ridotto per le avverse condizioni atmosferiche (vento fortissimo ed è caduta anche un po' di neve) e forse per la presenza dell'osservatore Bearzot.

Fra i migliori in campo Deyna, Cmikiewicz e Kasperczak. Zmuda invece non è sembrato particolarmente brillante. Buona la prestazione di Lato, sorvegliato sempre da vicino dagli spagnoli e quella del difensore Wawrocki, uno dei più veloci ma anche dei più imprecisi. Gadocha, l'ala sinistra, ceduto da poche settimane al Nantes, non ha fatto in tempo a raggiungere la nazionale polacca dalla Francia per la partita di oggi, ma si dà per certo il suo arrivo per domani e di conseguenza la sua presenza all'Olimpico di Roma il 19 aprile.

Le reti sono state segnate da Szarmach (11' del primo tempo), da Lato (33' del secondo tempo) e da Gorgon (43' del secondo tempo). I polacchi sono scesi in campo nella seguente formazione: Tomaszewski; Szymanowski, Zmuda; Gorgon, Wawrocki, Deyna; Lato, Kasperczak (Kmiek), Bula (Cmikiewicz), Szarmach, Wiatkowski (Buda).

Mercoledì a Novi Sad

Sono forti i rivali della Under

(Nostro servizio particolare)
Novi Sad, 13 aprile.

(a. p.) La nazionale jugoslava «Under 23» che mercoledì affronterà a Novi Sad, capoluogo della regione autonoma di Vojvodina, la corrispondente selezione italiana, si sta preparando da mercoledì scorso sotto la direzione di Todor Veselinovic, allenatore della squadra Vojvodina ed ex giocatore della Samp.

Della «Under 23» che un anno fa ha incontrato gli azzurri in Italia, sono rimasti soltanto il portiere Bogota e il mediano Primorac.

I giovani jugoslavi si sono allenati disputando due incontri. Venerdì pomeriggio hanno vinto per 5-1 sul Srem di Srem. Ska Mitrovica, una squadra del campionato regionale. Hanno segnato Halilhodjic (2), Vukoje, Vujkov e Todorovic. Ieri la selezione ha incontrato il Celik di Zenica ed è stata battuta per 1-4. Domani la squadra jugoslava con lo «Slavija».

L'allenatore Veselinovic ha lasciato intendere che contro gli azzurri gli jugoslavi schiereranno questa formazione: Borota (Beograd); Djordjevic (Stella Rossa Belgrado), Sedi (Dinamo Zagabria), Vujkov (Vojvodina Novi Sad), Primorac (Velez Mostar), Rajkovic (Radnicki Nis); Todorovic (Partizan Belgrado), Vukoje (Velez Mostar), Halilhodjic (Velez Mostar), Pavkovic (Vojvodina Novi Sad), Bosko Djordjevic (Partizan Belgrado) e Rozic (Olimpia Lubiana).

La Juventus rimonta in extremis un autogol di Morini

Altafini "scacciaguai„ a Cagliari

Cagliari 1
- ●●● Vecchi
- ● Valeri
- ● Poli
- ● Gregori
- ● Niccolai
- ● Tomasini
- ●● Roffi
- ● Quagliozzi
- ● Piras (46')
- ●●● Gori
- ● Butti
- ●● Virdis

●● Radice

Juventus 1
- ●●● Zoff
- ●● Gentile
- ●● Cuccureddu
- ●● Furino
- ●● Morini
- ● Scirea
- ● Damiani 74' Anastasi
- ●● Causio
- ●●● Altafini
- ●● Capello
- ● Bettega

●● Parola

Arbitro: ●●● Menegali

Gol: 5' Morini autorete, 87' Altafini.

I sardi erano passati in vantaggio al 5' su tiro di Virdis deviato da Morini - Solo a 2'30" dal termine i bianconeri hanno conquistato con il brasiliano il meritato pareggio - Negli ultimi quindici minuti Parola ha sostituito Damiani con Anastasi

Cagliari. Il portiere sardo Vecchi blocca il pallone precedendo l'intervento di Altafini (Telefoto « Ansa » a « Stampa Sera »)

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 13 aprile.

Ancora lui, « Mister Provvidenza » ci ha messo una pezza. A due minuti e mezzo del termine, José Altafini ha salvato la Juventus dalla sconfitta, gelando i sessantamila spettatori che si apprestavano a festeggiare un risultato clamoroso e dando un'altra mazzata alle speranze del Napoli: il brasiliano è sempre « core 'ngrato » verso i partenopei. L'azione del gol era stata propiziata da un cross di Anastasi, subentrato a Damiani nell'ultimo quarto di ora. La palla spioveva sotto porta, la mancavano di testa Valeri e Bettega, Niccolai la « bucava » smorzandola sul destro di Altafini che la indirizzava sotto la traversa e di qui in rete. La mossa attuata da Parola nel finale, cioè l'impiego di Anastasi, si rivelava azzeccata e fortunata come quella di domenica scorsa con il Napoli.

La situazione si era fatta davvero drammatica per la Juventus prima che Altafini — solo lui oggi poteva riuscire nell'impresa — la sbloccasse in « extremis » consentendo alla squadra bianconera di acciuffare un pareggio che senz'altro è meritato. Il Cagliari, imbottito di rincalzi, aveva fatto tremare la capolista come aveva annunciato alla vigilia il suo allenatore Gigi Radice. Era passato in vantaggio dopo appena cinque minuti grazie ad un'autorete di Morini (sfortunata deviazione su tiro di Virdis sfuggito a Gentile, che aveva spiazzato Zoff) poi si era chiuso nel « bunker » per il resto della partita, uscendone, di tanto in tanto, con insidiosi contropiede orchestrati da Gori, il suo miglior elemento: al 8' il centravanti, con una folgore da fuori area, indirizzata a filo di traversa impegnava Zoff in una difficile parata in angolo.

L'autorete di Morini aveva cambiato faccia all'incontro: la Juventus si era vista costretta ad attaccare in massa per cercare di rimontare ed esporsi al gioco di rimessa dei cagliaritani che tenevano Gori e Virdis in punta, con l'ala « tattica » Roffi su Capello, Butti su Causio, Gregori su Furino e Quagliozzi che giravagava per il campo lasciando spesso Cuccureddu libero sulla fascia sinistra. La libertà di cui godeva Cuccureddu non era sfruttata a dovere dai bianconeri.

La Juventus, evidentemente, ha perso, in questi ultimi tempi, lo smalto migliore: alcuni suoi uomini accusano un inevitabile logorio dovuto alla lunga fuga in campionato ed agli impegni di Coppa. Lo sbalzo di temperatura — una quindicina di gradi — fra Enschede e Cagliari accentuava questo disagio. Si notavano errori nelle rifiniture più elementari, nei passaggi e nelle conclusioni: solo la volontà sorreggeva i bianconeri che, tuttavia, producevano un notevole sforzo fisico e nervoso.

Dopo una decina di minuti Parola decideva di invertire le marcature sulle due punte rossoblù: Morini passava stabilmente su Virdis mentre Gentile seguiva Gori.

La Juventus era tutta sbilanciata in avanti. Altafini appariva il più vivo, grazie anche ad una freschezza superiore a quella dei compagni. Al quarto d'ora José offriva un bel pallone a Causio che crossava: Damiani, con uno stacco perentorio, di testa anticipava Poli, ma la sua conclusione era imprecisa. Era la prima occasione non sfruttata dai bianconeri. Il Cagliari subiva l'incessante ma caotica aggressione bianconera e, su azione di alleggerimento, Virdis, lanciato da Gori, tirava debolmente e con troppa precipitazione dal limite rendendo così di ordinaria amministrazione la parata di Zoff.

Su punizione (27') Cuccureddu bruciava le mani a Vecchi che riusciva però a respingere il bolide. La difesa del Cagliari, improvvisata e traballante, resisteva. Col passare dei minuti la Juventus appariva sempre più nervosa. Un tiro di Altafini era deviato in corner da Vecchi: dalla bandierina batteva Damiani e Niccolai sfiorando l'autogol, liberava nuovamente in calcio d'angolo. Altro grosso brivido per la porta cagliaritana al 32': Altafini approfittava di un errore di Valeri, toccava verso Cuccureddu che apriva su Causio il cui tiro-cross era respinto da Roffi ad un passo dalla linea bianca.

Pur denunciando imprecisione, Furino e Causio correvano a perdifiato, con tutte le residue energie, per sostenere le offensive bianconere; ed era sempre notevole l'impegno di Capello in regia. Sebbene i difensori sardi soffrissero spesso in crisi, l'affannoso « forcing » della Juventus non dava alcun esito: sui palloni alti Bettega non riusciva quasi mai a prevalere su Valeri e nel gioco rasoterra, l'incerto Poli riusciva a contenere un Damiani al disotto dei suoi mezzi mentre Altafini duellava chiuso nella morsa fra Niccolai e Tomasini.

Nell'area intasata di uomini era difficile trovare varchi per arrivare in posizione-gol. Ci provava nuovamente Altafini (38') con una spettacolare rovesciata da fuori area senza successo. Dopo un contropiede di Gori, neutralizzato da Zoff, Altafini (40') aveva sul piede la palla buona ma spediva oltre la traversa.

Nella ripresa il Cagliari si presentava in campo con tre punte: Piras sostituiva l'azzoppato Quagliozzi. A turno Piras e Gori retrocedevano a dar manforte in retrovia, anche perché erano sempre più frequenti le incursioni di Cuccureddu. La Juventus continuava ad esercitare una netta supremazia territoriale anche se non era suffragata dal gioco. Conclusioni di Causio e Altafini finivano di poco a lato, un tiro di Gentile era respinto da Niccolai con un braccio, ma l'arbitro considerava involontario il « mani » negando giustamente il rigore. Un altro tiro di Bettega lambiva il palo.

Su improvviso rovesciamento di fronte era il Cagliari (14') a mancare di poco il raddoppio: Roffi si involava sulla destra e indirizzava un lungo spiovente dalla parte opposta, per Gori, appostato in area; il violento tiro di controbalzo del centravanti, sibilava sopra la traversa. Due minuti dopo, ancora in contropiede nuovo pericolo per Zoff, ma il tiro di Butti era impreciso. Non sempre Scirea era pronto a chiudere tempestivamente i buchi.

Con il passare dei minuti lo spettro della sconfitta si delineava all'orizzonte bianconero. Il Cagliari si difendeva con tutte le sue forze: c'erano numerosi falli. Ben sette volte il bravo Menegali doveva estrarre il cartellino giallo: Roffi, Morini, Virdis, Piras, Causio, Butti e Gori venivano ammoniti, chi per gioco scorretto, chi per proteste.

La fatica si faceva sentire: molti giocatori apparivano svuotati ma si continuava a lottare anche se il gioco non era tecnicamente apprezzabile e se sul piano agonistico qualche scontro era da scintille come quello tra Morini e Virdis al 32'.

Nell'ultimo quarto d'ora Parola faceva entrare Anastasi al posto di Damiani. Pietro cercava subito d'inserirsi nel vivo della partita. Dopo un tiro fiacco di Capello e un pericoloso colpo di testa di Altafini che Vecchi neutralizzava con un bel tuffo, la Juventus dava fondo alle ultime energie e perveniva al gol.

In tribuna Boniperti tirava un grosso sospiro di sollievo. Per i sardi, al nono risultato consecutivo, il gol di Altafini all'87' può avere sapore amaro della beffa, ma nessuno può accusare la Juventus di aver « rubato » un sofferto pareggio.

Bruno Bernardi

Sconfitto il Twente

Nel campionato di calcio olandese il Twente Enschede è stato sconfitto per 1-0 dal Telstar di Velsen. Gli avversari di Coppa Uefa della Juventus, dopo aver battuto nettamente i bianconeri, mercoledì scorso, si sono evidentemente scaricati, tanto più che nel torneo nazionale, piazzati in una comoda posizione di metà classifica, non inseguono più alcun traguardo.

Il Twente, che incontrerà la Juventus nella partita di ritorno a Torino il 23 aprile, era imbattuto da cinque turni, con quattro vittorie ed un pareggio.

DOV'È L'ERRORE?

Tanto gioco, pochi gol (Anastasi la mossa vincente)

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 13 aprile.

Cinque minuti, neppure il tempo di adeguare le distanze all'avversario, di abituarsi agli ingannevoli riflessi del sole che picchiava sulla fronte, di impostare il gioco nei vari settori. Un attimo prima Carlo Parola aveva opportunamente modificato due marcature difensive: Morini e Gentile s'erano scambiati gli antagonisti, Gori e Virdis, e probabilmente l'inversione non era ancora del tutto perfezionata quando il secco tiro frontale dell'ala sinistra cagliaritana veniva carambolato nella rete dell'attonito Zoff dalla gamba dello stopper bianconero. Un dannatissimo infortunio sul lavoro, assolutamente involontario.

L'allenatore bianconero aveva comunque previsto il baratto. Si era riservato di attuarlo al momento giusto, cioè dopo che si fosse reso conto del movimento dei due attaccanti del Cagliari. Tre o quattro minuti di partita. Essendo quello di Gori perpendicolare e mobilissimo, talvolta imprevedibile (nella seconda fase della gara « Bobo » si è virtualmente trasformato in difensore di prima battuta), avrebbe pericolosamente risucchiato Morini lontano dalla propria area, mentre era apparso subito chiaro che Virdis avrebbe agito in veste di punta pura ed il suo campo operativo si sarebbe limitato alla zona di porta bianconera, in oscillazione orizzontale da sinistra al centro.

La lunga sofferenza bianconera — una specie di bruciatore — è cominciata con quell'infortunio sul lavoro e si prolunga quasi incredibilmente per ottantadue minuti. Una estensione assurda per i fatti che hanno accentuato via via il patimento fino a stirarlo all'orlo dell'esasperazione, irripetibile per una squadra che macina molto gioco e costruisce tante azioni offensive, indecifrabile per l'ostinata irrisoluzione di palloni che reclamavano solo d'essere toccati nella rete di Vecchi. Diverse le componenti: una certa dose di iella, il merito dei difensori del Cagliari, schierati a muro inebriati dall'insperato successo che la sorte gli offriva, la scarsa penetrazione in area avversaria di alcuni uomini bianconeri. E, poco prima che quel golletto miracoloso del vecchio Altafini la risolvesse, anche un fiotto di ansia.

Fra l'autogol di Morini e la zampata di José c'è un tremendo vuoto, che ripropone vecchi interrogativi cui non è mai stata data sufficiente risposta, e ne propone di nuovi, come l'assoluta necessità di dotare questa squadra di un uomo dal piede vincente, senza dover attendere affannosamente in sala d'aspetto l'intervento di un prodigioso calciatore trentasettenne o di un santo tra i pali.

Anche a Cagliari, come in altre partite di questi ultimi tempi, la forza offensiva della Juventus si è sviluppata in fase di costruzione per arenarsi sulla battigia dell'area avversaria. Almeno quattro gol sono andati a farsi benedire nella prima parte dell'incontro, altrettanti e forse più nella ripresa, durante la quale abbiamo assistito ad un assalto dietro l'altro, tutti sterili, a calci di punizione concessi poco oltre i confini dell'area e non adeguatamente sfruttati.

Se Parola, intuitivamente, non avesse inviato in campo Anastasi a sostituire l'evanescente Damiani negli ultimi quindici minuti, probabilmente saremmo ancora a domandarci come e perché la Juventus ha perduto una partita che per il volume di gioco sviluppato meritava di vincere largamente. Fortunatamente, come dice Parola, « *un incontro di calcio dura novanta minuti* », quindi una situazione compromessa si può ristabilire anche negli ultimi secondi. Altafini ha colpito giusto a due minuti e mezzo dalla fine, servito da Anastasi come mai lo era stato prima, cioè con un pallone teso abilmente rimesso dall'out sinistro (un campo d'azione ideale per Pietruzzu) e mancato prima in proiezione da Bettega. Diamo a José ciò che è di José, ma diamo qualcosa anche a questo Anastasi, che ha l'animo lacerato da una stagione poco fortunata. Quindici minuti di gioco ed un pallone sono per lui preziosi: entrambi lo aiutano a ricostruire in se stesso un po' di fiducia e di speranza.

Fulvio Cinti

Cagliari. Il portiere Vecchi blocca il pallone precedendo Altafini (Telefoto « Ansa »)

Parola sottolinea l'importanza del gol in extremis di Altafini

"José allontana lo spauracchio Napoli„

Dice l'allenatore: "Con la squadra di Vinicio a due punti sarebbero subentrate molte difficoltà di carattere psicologico. Così siamo più tranquilli" - Preoccupa Capello che ha rimediato una botta al ginocchio destro

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 13 aprile.

La grande paura è finita. Sui volti di quelli della Juventus è ancora dipinta — a tinte sufficientemente vistose — tutta l'apprensione per quel gol che non si decideva mai ad arrivare ed è comparso grazie al solito, inarrivabile e nel contempo sconcertantissimo colpetto dell'altrettanto inarrivabile Altafini. Grazie a queste sue discrete prodezze, la Juventus ha oggi risolto quasi tutti i suoi problemi-scudetto e la fanfara allegra che la banda sta suonando fuori dagli spogliatoi sembra darpli la definitiva consacrazione. San José, ovvero del difficile, quasi impossibile, che diventa ovvio. Il protagonista non si scompone. Come sempre, la sua non è allegria a tinte vivaci, preferisce stemperarsi nell'umorismo.

« E' successo tutto "sotto" — *commenta* —. Il pallone è passato sotto i piedi di Niccolai, ha battuto sotto la traversa. Però è finito in rete, questo è l'importante. Col caldo vado bene, sono proprio soddisfatto ».

— *Tutto « sotto ». Anche un pochino fortunato, allora?*

« Proprio fortunato non direi. Non conta che abbiamo risolto tutto a soli tre minuti dalla fine, bisogna anche tener conto dei lunghi periodi in cui abbiamo dominato. E' giusto così, non potevano assolutamente perdere dopo aver costretto l'avversario alle corde. Purtroppo, certe partite diventano difficili — e non c'è cosa più brutta — perché uno attacca, stringe l'avversario in area e poi rischia continuamente il contropiede. Oggi, poteva succedere a noi, questo risultato è molto più importante, ed è stato molto più difficile da conquistare di quanto non possa sembrare a prima vista, contro una squadra come il Cagliari ».

— *Ma la Juve può permettersi qualunque lusso, tanto se già in partenza che ha il suo « nonnetto » Altafini che risolve tutto...*

« Macché. Effettivamente, comunque, negli ultimi tempi ho segnato delle reti molto importanti. Il merito è per metà mio e per metà della Juventus. Mi spiego: io non ho mai protestato quando stavo fuori, mi rendevo conto che occorre sfruttare gli uomini giusti al momento giusto. Una questione di "rosa": oggi serve Longobucco, poi servirà Viola, infine Altafini. Adesso tocca a me, funziono abbastanza bene, quindi non posso che ringraziare chi mi ha messo dentro proprio in questo momento. Il dosaggio è importante, ed in queste condizioni io ne sono la dimostrazione ».

Già, è importante soprattutto quando l'uomo in questione si chiama Altafini, che entra senza alcune difficoltà per risolvere puntualmente tutte le situazioni. Oggi, molto probabilmente, con quel suo tocchetto sotto la traversa ha aggiudicato definitivamente lo scudetto alla Juventus. « Ancora una cosa — *conclude, accantonando l'individualismo per rendere onore a tutta la squadra* — sono contento per come ha reagito la Juventus. Era in una situazione molto brutta, difficilissima da raddrizzare. E' in questi momenti che dimostra di essere una grande squadra ».

Comunque, la Juventus, come abbiamo già detto, ha risolto praticamente tutto. Cuccureddu trova addirittura il modo di fare dello spirito, pur commentando subito dopo di aver scherzato, quando dice che il Napoli a questo punto non preoccupa più. Parola, in forma naturalmente ufficiale, annuncia che le probabilità della Juventus di aggiudicarsi lo scudetto restano sempre quelle dell'attenta per cento che aveva annunciato la settimana scorsa. Poi, a quattr'occhi commenta: « Questo punto è estremamente importante. Non voglio neppure parlare della questione classifica, mi interessa soprattutto sottolineare un fatto: se oggi non fossimo riusciti ad agguantare il pareggio proprio nei minuti conclusivi, il Napoli si sarebbe portato a due punti di distanza; sarebbero quindi subentrate molte difficoltà di carattere psicologico per noi, così, invece, possiamo considerarci abbastanza tranquilli ».

Circa la partita appena conclusa e nonostante la gran paura che ha attanagliato la panchina bianconera, Parola può esaminare la situazione con sufficiente calma: « Sarebbe stato il colmo se avessimo perduto — *commenta* — un'autorete così taglia le gambe, si può facilmente perdere la testa. Sarebbe stata la quarta che ci succedeva. Per fortuna José ha risolto quando ormai cominciavamo a perdere la fiducia. Effettivamente, continuavo a guardare l'orologio e vedevo che i minuti passavano senza che questo benedetto gol si decidesse ad arrivare. Quando ormai avevo perso quasi tutte le speranze ecco che la situazione è improvvisamente migliorata risolvendo tutto ».

E prosegue: « A questo punto, quindi, si può dire che lo scudetto è della Juve. Ma, certo abbiamo fatto un passo avanti, ogni partita ci porta più vicino al traguardo. Io non sapevo il risultato di Napoli, non conoscevo la grandinata di gol con cui ha travolto la Ternana. L'ho saputo a fine partita. Anche questo è un dato importante: con una squadra di questo tipo, in grado di travolgere gli avversari, avremmo potuto innervosirci. Invece, tutto va bene così ».

In mezzo alla generale allegria del tutto giustificata dalla conclusione rocambolesca della partita, c'è anche chi non è troppo soddisfatto. Si tratta di Fabio Capello il quale ha rimediato una brutta botta al ginocchio destro. Sul momento non sembrava che la cosa fosse troppo fastidiosa ma Capello commenta con qualche preoccupazione: « Quando scatto sono in difficoltà, il ginocchio mi fa molto male. Spero che non sia niente di grave, non voglio fare l'uccello del malaugurio, ma ho paura che possa essere stato interessato il legamento ».

Naturalmente Capello pensa alla Juventus ma anche alla Nazionale. Sabato gli azzurri saranno di scena e Parola commenta: « Con la partita della Nazionale metà della nostra squadra potrà riposare, un periodo di tranquillità che dovrebbe far bene a tutti. Potremo riordinare le idee ma soprattutto non dovremo guardarci alle spalle con troppa apprensione ».

Beppe Bracco

Il disappunto dei sardi già sicuri del successo

Cagliari. Vecchi respinge di pugno anticipando Furino e Poli

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 13 aprile.

Alla vigilia dell'incontro il Cagliari avrebbe firmato a cuor contento il pareggio: ai cagliaritani però l'1-1 conseguito dai bianconeri in extremis, quando ormai la clamorosa vittoria sembrava cosa fatta, ha lasciato l'amaro in bocca. Particolarmente sconsolato il giovane Virdis, protagonista del tiro deviato in rete da Morini: « *Fa rabbia pareggiare così. Eravamo ormai convinti di avercela fatta: per noi sarebbe stato non solo una soddisfazione, ma anche la quasi certezza di esserci tirati via definitivamente dalla zona retrocessione. Comunque devo riconoscere che la Juventus è una grande squadra e che tutto sommato ha meritato di pareggiare perché ha attaccato di più e ha fatto più gioco* ».

« *E' vero* — aggiunge Valeri, altro giovane come Virdis —, *la Juventus il pareggio lo ha meritato, però a quel punto la partita dovevamo vincerla noi. Comunque loro hanno risentito della gara giocata mercoledì in Olanda, più sul piano psicologico che non su quello atletico. Infatti hanno corso come matti dal primo all'ultimo minuto e ha ragione Parola quando dice che la Juventus ha attaccato 70 minuti su 90* ».

Radice è di poche parole: « *L'1-1 mi va bene, ma doveva essere 1-0 per noi. Molto forte la Juventus, ma il mio Cagliari, pur imbottito di giovani, doveva proprio vincere* ».

Gori spreca elogi a non finire per la Juventus: « *E' senza dubbio la squadra più forte che abbiamo e per me il campionato l'ha già vinto e l'ha vinto pareggiando qui. Devo fare i miei complimenti a Parola e ai suoi giocatori. La Juventus, nonostante la partita di Enschede, ha corso in maniera impressionante. Forse è un po' stanca, ma io credo che la sosta internazionale darà nuovo fiato a tutta la squadra* ».

Mario Guerrini

Record d'incasso ieri al Sant'Elia

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 13 aprile.

(b. b.) Serissime le bandiere bianconere sugli spalti del Sant'Elia, gremiti da ben sessantamila spettatori (incasso record di 132.945.500 lire). Il fenomeno è peraltro curioso.

C'è da dire, però, che in qualche caso sono stati i tifosi cagliaritani a impedire a quelli bianconeri di esibire i loro stendardi.

I risultati

Partita	Risultato
Bologna - Milan	0-0
Cagliari - Juventus	1-1
Autogol Morini (J) al 5' e Altafini (J) all'87'	
Cesena - Roma	0-0
Inter - Fiorentina	1-0
Boninsegna (I) su rigore al 67'	
Lanerossi - Ascoli	1-0
Sormani (L) su rigore al 10'	
Lazio - Varese	2-0
Chinaglia (L) su rigore al 36' e autogol di Zignoli (V) all'87'	
Napoli - Ternana	7-1
La Palma (N) al 4', Massa (N) al 17', Esposito (N) al 28', Clerici (N) al 41', Braglia (N) al 46', Massa (N) al 73', Donati (T) al 77' e Braglia (N) all'88'	
Torino - Sampdoria	1-1
Graziani (T) al 18' e Maraschi (S) su rigore al 80'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Juventus	37	26	9	4	0	6	3	4	37	15	+ 22
Napoli	34	26	11	1	1	0	11	2	43	19	+ 24
Torino	32	26	8	5	0	3	5	5	37	26	+ 11
Lazio	32	26	8	2	3	4	6	3	31	23	+ 8
Roma	32	26	9	2	2	3	8	4	20	13	+ 7
Milan	29	26	7	5	1	2	6	5	29	20	+ 9
Bologna	29	26	6	5	2	3	6	4	32	28	+ 4
Inter	27	26	6	4	3	3	5	5	21	19	+ 2
Fiorentina	25	26	3	9	1	3	4	6	21	21	—
Cagliari	23	26	4	7	2	2	4	7	19	26	— 7
Cesena	22	26	4	9	1	1	4	7	18	26	— 8
Ascoli	20	26	4	7	2	1	3	9	12	25	— 13
Sampdoria	20	26	2	7	3	1	7	6	16	30	— 14
Lanerossi	19	26	5	3	6	0	6	5	18	27	— 9
Ternana	19	26	4	7	2	0	4	9	16	32	— 16
Varese	15	26	3	6	3	0	3	11	18	38	— 20

Così i marcatori

16 reti: Pulici (Torino)
15 reti: Savoldi (Bologna)
13 reti: Chinaglia (Lazio)
11 reti: Graziani (Torino); Clerici (Napoli) e Prati (Roma)
10 reti: Braglia (Napoli)
9 reti: Gori (Cagliari)
8 reti: Calloni (Milan)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Milan	24.838	91.911.800	13.870
Cagliari - Juventus	43.274	132.945.500	8.793
Cesena - Roma	15.116	43.034.000	5.001
Inter - Fiorentina	22.094	83.913.000	14.337
L.R. Vicenza - Ascoli	8.911	19.402.000	7.917
Lazio - Varese	11.388	33.335.000	18.390
Napoli - Ternana	10.183	45.331.500	53.311
Torino - Sampdoria	14.035	39.098.000	16.063
TOTALI	149.739	460.970.700	137.382

Prossimo turno

Dopo la pausa per Italia-Polonia la serie A riprenderà il 27 aprile con le gare della 12ª di ritorno: Ascoli-Ternana; Fiorentina-Cagliari; Juventus-Lazio; Milan-Cesena; Napoli-Inter; Roma-L. R. Vicenza; Sampdoria-Bologna; Varese-Torino.

Totocalcio concorso 32

Scheda vincente

Segno	Partita	Risultato
x	Bologna - Milan	0-0
x	Cagliari - Juventus	1-1
x	Cesena - Roma	0-0
1	Inter - Fiorentina	1-0
1	Lanerossi - Ascoli	1-0
1	Lazio - Varese	2-0
1	Napoli - Ternana	7-1
x	Torino - Sampdoria	1-1
1	Atalanta - Catanzaro	1-0
1	Pescara - Como	1-0
x	Verona - Brescia	2-2
1	Pisa - Rimini	2-1
x	Catania - Bari	0-0

Le quote

13 — Lire 1.438.400 (i vincitori sono 657 [58 in Piemonte])

12 — Lire 85.500 (i vincitori sono 18.988 [812 in Piemonte])

Prossima schedina

Avellino - Perugia
Brescia - Alessandria
Catanzaro - Pescara
Como - Atalanta
Genoa - Foggia
Novara - Brindisi
Parma - Verona
Sambenedettese - Arezzo
Spal - Palermo
Taranto - Reggiana
Udinese - Seregno
Modena - Sangiovannese
Acireale - Bari

Il monte premi è di lire 1.875.796.720

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	SPRINT	2
	BARBAGGIO	x
2ª	MIDSC	x
	AQUITANIA	x
3ª	GIUSEPPE	2
	LAMPIONE	x
4ª	PEPITO	2
	QUADRILUSTRE	1
5ª	RICCIO DA PARMA	2
	ESPERO	x
6ª	TASSO	2
	CAYAR	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
« 12 »	1	—	16.289.944
« 11 »	35	7	465.700
« 10 »	551	54	28.500

Una botta di Graziani, un rigore di Maraschi e parecchi errori di Gussoni

Tre momenti di Torino-Sampdoria. Da sinistra il tiro vincente di Graziani che ha ripreso il pallone respinto dal palo; il penalty realizzato di forza da Maraschi malgrado lo splendido tuffo di Castellini: la clamorosa occasione fallita nel finale da Agroppi [illegible] toccò [illegible] (Fotoservizio «Stampa Sera» [illegible] De Marchis e [illegible] Angelis)

Il Torino gioca e spreca: pari con la Samp

Ottimo primo tempo dei granata, ma solo un gol di Graziani Nella ripresa la Samp (in dieci per l'espulsione di Boni) pareggia su penalty - Chiuso il match con un minuto di anticipo

Torino 1	Sampdoria 1
●● Castellini	●● Cacciatori
●● Santin	●● Arnuzzo
●● Mozzini	●● Rossinelli
●● Salvadori	●● Lippi
●● Caresar	●● Prini
● Agroppi	● Bedin
●●● Graziani	●● Valente
●● Mascetti	● Boni
●● Sala	●●● Maraschi
●●● Zaccarelli	●● Salvi
● Pulici	● Repetto
	●●● 46' Magistrelli
●● Fabbri	●● Corsini

Arbitro: ● Gussoni
Gol: 18' Graziani, 60' Maraschi su rigore

Il Torino raccoglie il minimo risultato nel confronti del gioco svolto, la Sampdoria il massimo: ecco spiegato l'uno a uno, ecco sottolineati i demeriti di tiro dei granata ed i meriti agonistici dei liguri, che hanno saputo reagire con coraggio all'espulsione di Boni, tanto da pareggiare (rigore, realizzato da Maraschi) proprio quando si trovavano in dieci. La partita malgrado la delusione dei tifosi granata (per i quali contano solo i gol sbagliati e non quelli fatti anche quando il gioco non lo giustificherebbe, vedi derby) è stata interessante e spettacolare. In particolare nel primo tempo gli uomini di Fabbri hanno condotto azioni pregevoli, e la lucidità non è stata smarrita del tutto neppure nell'affannoso forcing finale, quando attaccando in massa la squadra ha dovuto abbandonare gli schemi razionali interpretati in precedenza: ed è andata a far mucchio in area avversaria soffocando le punte.

La gara ha dato al Torino una nuova conferma dei suoi problemi, i quali sono tutti coperti ottimamente, al di là degli alti e bassi di rendimento che non possono incidere sul giudizio globale, eccetto il più importante, quello dell'uomo-squadra a centro campo. Un uomo che non solo sappia dare ordine al gioco, ma abbia anche tanta personalità ed esperienza da poter dirigere i compagni alla voce, avvertirli dei pericoli che si corrono quando si attacca e non si segna. Visto che, ad onta delle speranze di Fabbri, questo finale di stagione vale per il Torino solo più come lasciapassare per la Coppa Uefa '75-'76 e come ulteriore controllo di pregi e difetti, partite come quella di ieri sono doppiamente utili.

Infatti, non solo ha confermato le carenze granata, ma ha anche sottolineato quanto già si sapeva: il sampdoriano Boni, al quale si dice il Torino faccia la corte, è un ottimo «gregario» ma non un elemento capace di ragionare e di vedere il gioco. Non è un giudizio maturato in un pomeriggio, ma in più partite. Boni è un Benetti più giovane ma persin meno forte: nella Samp la mente è Salvi; che fino a quando ha avuto fiato ha messo nel guai Agroppi. Persino nella Under 23, ad Hertogenbosch contro gli olandesi, Boni si ecclissò portando palla alla cieca, ed il gioco lo resse il bolognese Pecci.

Boni è [illegible] anche espulso, ma il provvedimento non incide certo sulla valutazione del centrocampista blucerchiato, una delle vittime del pressapochistico arbitraggio dell'ineffabile Gussoni. Per tutta la stagione abbiamo cercato di non dare peso agli errori degli arbitri, convinti come siamo che ciò valga solo ad esasperare gli troppo inviperiti tifosi, ma l'operato di Gussoni è stato deficitario sotto molti aspetti. E' mancato anche sul piano della mobilità: in quanto raramente si è trovato in posizione utile per giudicare. Boni è stato cacciato via per un tentativo di «cintura» a Zaccarelli, ma la Samp rimasta in dieci dopo gli tredici minuti della ripresa ha avuto il suo tornaconto. Al quarto d'ora, infatti, Gussoni è caduto come un pollo nel trabocchetto (scogli astutamente da Magistrelli, andato via sulla sinistra a Santin e Caresar e crollato a terra con perfetta scelta di tempo appena Santin in recupero gli ha sfiorato il piede. Intervenendo da tergo, Magistrelli poteva tirare in tutta libertà ben prima: ha atteso il rientro del rivale per cercare il penalty, giustamente sicuro della precisione di Maraschi dal dischetto.

L'arbitro ha completato l'opera chiudendo il match con 43" di anticipo, mentre Sala si stava districando in area sampdoriana, senza tener conto dei minuti da recuperare per gli incidenti accaduti (compresa la lunga manfrina dei sampdoriani dopo l'espulsione di Boni: avendo perso tempo loro, non doveva certo essere «punito» il Torino). Avendo già annullato in apertura di gioco un gol di testa di Graziani per un fantomatico fallo, ed avendo poi interpretato come «simulazioni» alcune spinte ai granata in area, in particolare un «aggancio» di Lippi a Sala lanciato sulla sinistra verso Cacciatori è parso veramente da rigore.

Gussoni può andare fiero di avere deciso una partita che dal canto suo il Torino — con i clamorosi errori di tiro — ha fatto il possibile per non vincere. L'unica senza colpe è la squadra di Corsini, che si è battuta con notevole impegno; ha reagito con coraggio alla situazione di inferiorità numerica ed ha dimostrato di avere fiato e grinta per sostenere la difficile battaglia per la permanenza in serie A.

Che fosse una giornata favorevole ai blucerchiati lo dimostra la magnifica prestazione di Magistrelli, svegliatosi da un letargo di anni per impegnare a fondo Santin nella ripresa, disputata come sostituto dell'evanescente Repetto. Magistrelli ha finito per diventare la carta decisiva per la Samp, ed ora i tifosi blucerchiati gli perdoneranno le delusioni offerte in passato. Meno disposti al perdono parevano a fine gara i sostenitori granata; ma ripetiamo che la squadra ieri è stata soprattutto sfortunata nelle conclusioni, ma non ha deluso sul piano del gioco. Il primo tempo è stato ottimo, con piena rispondenza degli schemi alle esigenze di spazio di Graziani e Pulici; solo con il passare dei minuti, una volta subito il pareggio la squadra si è innervosita e l'affanno ha tolto lucidità a molti.

Il Torino ha [illegible] la partita con determinazione, imbrigliato bene [illegible] da un Mozzini in crescendo. Al 4' Graziani ha infilato di testa alle spalle di Cacciatori una punizione da destra di Sala, ma la sua deviazione è stata preceduta di un soffio dal fischio di Gussoni, che [illegible] individuato chissà quale fallo granata in area (non certo di Graziani, comunque). Al 16' il montante della porta blucerchiata respingeva un tiro di Zaccarelli deviato da Salvi, ma due minuti dopo i granata passavano di forza. Ancora un [illegible] di Sala, entravano di testa prima Pulici e quindi Mascetti, la palla finiva a Graziani che batteva a rete con forza a destra di Cacciatori: nuovo palo, ma sul rimbalzo Graziani riprendeva ed infilava in porta dalla parte opposta. Il vantaggio illudeva un po' i granata, che, per altro, continuavano ad attaccare partendo da lontano e con notevole pericolosità. La Samp aveva una reazione al 38', con Valente ben smarcato da Salvi toccava debolmente su Castellini in uscita. Reagivano i granata, ed ancora un cross di Sala metteva in difficoltà Cacciatori, il quale cadendo perdeva la palla consegnandola a Pulici che da due metri calciava a lato.

Sul capovolgimento di fronte una staffilata da lontano di Salvi ha costretto Castellini a deviare la palla prima sul montante e quindi sul fondo, poi il primo tempo si è concluso con una botta di Pulici a lato. Graziani iniziava la ripresa con un'azione filante conclusa da una [illegible] bassa che Cacciatori respingeva alla meglio, poi Gussoni espelleva Boni. La Samp in dieci reggeva con autorità ed al quarto d'ora pareggiava. Magistrelli andava via sulla sinistra, vinceva un tackle con Santin, saltava Caresar, ma al recupero di Santin, si gettava in avanti. Gussoni abboccava, e Maraschi si confermava implacabile rigorista.

Gli attacchi granata si facevano più pressanti, [illegible] cercava il rigore ma Gussoni lo puniva ammonendolo per simulazione, quindi erano Pulici e [illegible] ad essere maltrattati in area avversaria. La spinta dei centrocampisti granata si attenuava, ma la Sampdoria era praticamente assediata. Finiva a lato un colpo di testa di Graziani, falliva una clamorosa [illegible] Agroppi al 31', alzando sulla traversa un pallone da gol «regalatogli» da Zaccarelli con uno splendido colpo di testa. Il finale del Torino era un forcing continuo, ma la difesa della Samp reggeva.

Bruno Perucca

Fabbri: "Nessun rimprovero da fare alla squadra,,

Il trainer spiega serenamente il risultato: "Abbiamo sbagliato solo i tiri in porta: ma non ci sono colpe, anzi qualcuno merita dei complimenti, come Graziani che ha giocato una partita stupenda" - Santin racconta il rigore: "Magistrelli è stato furbo e fortunato"

Premio Oscar della serenità ad Edmondo Fabbri e a tutti i giocatori granata. Dopo una partita così stolica, dopo un risultato così difficile da digerire, tutti quanti discutono del gol e dei non gol e di tutto il resto con la flemma di un lord Brummel che parli di cravatte: il colore non è quello giusto, il nodo non è riuscito alla perfezione. [illegible] Fabbri impeccabilmente [illegible] a se stesso e a chi [illegible] ad ascoltarlo i come e i perché di certe domeniche «storte» purtroppo non infrequenti quando si tratta di calcio. Serenissimo è anche Santin, che descrive con una specie di «moviola» dialettica l'azione che ha provocato il rigore della Samp, ricostruendo una fase dopo l'altra. «Prima di tutto — dice Santin —, ritengo che Magistrelli sia stato molto bravo, molto furbo e molto fortunato. Bravo perché si è portato avanti bene il pallone, entrando in area, ma fortunato perché ha avuto via libera solo grazie a un rimpallo: c'è stato un contrasto fra noi due, il pallone è schizzato verso la nostra porta e lui voltandosi se l'è trovato sul piede, è [illegible] superando Caresar che stava per chiudergli la strada e ha puntato su Castellini».

— E qui lo l'hai buttato per terra. O no?

«Non proprio. Lui andava avanti con il pallone e non tirava, io gli correvo dietro pensando: "Adesso questo fa gol" e invece niente, lui tentennava, cincischiava, aspettava. Furbissimo, è stato furbissimo. Lui non aveva intenzione di tirare in porta, aspettava che qualcuno gli arrivasse addosso, o almeno vicino, per buttarsi giù e provocare il rigore. Infatti è andata proprio così, a forza di corrergli dietro io l'ho raggiunto e ho avuto un attimo di indecisione: allungo la gamba o non l'allungo? L'ho allungata e prima che la toccassi lui, prontissimo, si è tuffato a terra. Giuro che non l'ho "agganciato". In un certo senso mi ha prevenuto, vorrei poter esaminare il film dell'azione fotogramma per fotogramma. Non dico che dobbiate credere per forza alla mia versione, ma sinceramente mi pare di non averlo atterrato».

Santin è stato sincero: l'azione era in un certo senso «matura» per provocare un fischio da rigore e Magistrelli l'ha fatta avanzare fino al punto giusto di maturazione. Forse c'entra la telepatia, fatto sta che la caduta dell'attaccante blucerchiato è stata esattamente contemporanea alla «mossa» di Santin. Contemporanea e non successiva. Ma è una questione di frazione di secondo, difficile discuterne. Anche per questo Santin non si arrabbia.

Per sapere proprio tutto su questa azione rocambolesca che ha provocato il pareggio della Samp, bisogna sentire anche il racconto di Caresar. «Magistrelli ha avuto davvero fortuna — spiega il capitano granata —, perché nemmeno lui pensava di poter puntare in porta, su quel pallone prima del rimpallo su Santin. E poi la sorte gli ha dato ancora una mano subito dopo: io mi sono portato davanti a lui, ho sentito il pallone che mi ha toccato la gamba destra ed è passato sotto, questo "tunnel" ha smorzato la traiettoria e Magistrelli ha potuto controllarlo e avanzare. Un'azione più tattica che rara. E' stato bravo, ma anche fortunato». *Così adesso l'azione è stata ricostruita al cento per cento — almeno da parte granata — e quasi esaminata al microscopio.*

Fabbri [illegible] persino a sorridere. «Nel calcio c'è sempre una buona parte di fatalità a decidere le partite — dice — e stavolta ne abbiamo avuto un esempio clamoroso: cosa potevamo fare di più per vincere? Il Torino ha corso, lottato, insistito dall'inizio alla fine: ha giocato anche bene, mi pare, qualcuno come Graziani addirittura ha disputato una partita stupenda, di assoluto livello. Eppure abbiamo guadagnato appena un pareggio. Non si può dire che la Samp abbia rubato il risultato, la Samp si è battuta con generosità, ha fatto il suo gioco con ordine, affidandosi soprattutto a un Salvi molto intelligente nella regia a centrocampo. Però noi abbiamo seminato molto di più e abbiamo raccolto troppo poco».

— Nessun rimprovero da fare alla squadra?

«No, proprio niente. Abbiamo sbagliato solo qualche tiro in porta, ma questo succede e poi quando si tratta di errori minimi, addirittura di una questione di [illegible] timetri, come si può rimproverare chi fallisce il gol? Fatalità, lo ripeto, bisogna accettarla. Nel primo tempo abbiamo creato un gran numero di azioni offensive, nella ripresa abbiamo mancato molte occasioni di un soffio: posso prendermela solo col destino».

Fabbri è così elegantemente [illegible] che non se la prende neppure con l'arbitro per quel gol di Graziani annullato sullo 0 a 0. Il giocatore invece è un po' più amareggiato e per lo meno incredulo: non riesce insomma a spiegarsi perché il signor Gussoni ha fischiato. Racconta: «Io ho aspettato il pallone che arrivava da destra, non mi sono appoggiato su nessuno, non ho spinto nessuno. Avevo davanti a me un paio di difensori, sono saltato e ho colpito di testa. Poi ho visto l'arbitro che arrivava lì sul posto e faceva gesti per spiegare che mi ero aiutato con le mani: non è vero, non è vero».

Anche Graziani comunque non si arrabbia. E si dimostra sincerissimo quando confessa un piccolo «trucco» tentato e non riuscito: «Dopo il pareggio di Maraschi ho sperato che l'arbitro concedesse un rigore anche a noi. Così a un certo punto sono entrato in area e mi sono buttato giù. Ma il fallo non c'era, lo ammetto: ho provato, qualche volta potrebbe anche andar bene...». *Ammesse le marachelle, Graziani se ne va con la soddisfazione del gol segnato e un [illegible] vaso di fiori regalatogli da un gruppo di [illegible]: sia l'uno (il gol) che l'altro (il vaso) [illegible] da dedicare al figlio Gabriele, nato pochi giorni fa.*

Uno che potrebbe arrabbiarsi è Zaccarelli, che ha subito un duro colpo da Boni. Serenità completa invece pure su questo episodio: «Ho sentito una botta piuttosto forte allo stomaco — racconta Zaccarelli — mentre andavo incontro al pallone. Non so se Boni volesse proprio fermi male o soltanto ostacolarmi, questo lo può dire lui...».

Tanto [illegible] meritarsi definitivamente il metaforico premio Oscar della serenità. [illegible] discetta pure sulla ormai irraggiungibile quota 41: «Non avevo fatto delle supposizioni campate in aria — dice — so è vero che la Juventus ha pareggiato solo a tre minuti dal termine. Il guaio è che noi abbiamo dominato a lungo e alla fine abbiamo solo pareggiato. Adesso ce la vedremo con Napoli, Lazio e Roma per il secondo posto. Sarà una bella lotta».

Non sanno invece cosa sia la serenità i soliti teppisti in cerca di obiettivi per sfogare una rabbia inconsulta: stavolta se la prendono con i vetri degli spogliatoi (quelli dal lato interno dello stadio), spaccandoli in serie con bastoni e martelli. Intervengono i carabinieri, tutto si placa. Il pullman della Samp parte (come il taxi dell'arbitro) senza complicazioni. L'unica cattiveria è di un tifoso isolato che urla ai blucerchiati: «State tranquilli, in serie B ci finirete lo stesso: perché di squadre stupide come il Torino ne trovate solo una all'anno». *Una battuta che colpisce su due fronti, un piccolo record di malizia tifosa.*

Antonio Tavarozzi

Maraschi è un infallibile Boni è sempre terribile

Il centravanti ha sbagliato un solo rigore nel '67 - La mezzala: "Forse la mia faccia non piace agli arbitri"

Torino-Sampdoria, o Sampdoria-Torino, il pareggio è ormai una tradizione. Nel campionato scorso, il 18 novembre 1973, a Genova, segna Pulici al 46': quattro minuti dopo l'inizio del secondo tempo Maraschi calcia una palla in area che Sala alloca con la mano destra. Giunti non ha esitazioni e assegna la massima punizione, trasformata con un tiro sulla destra di Castellini. Il portiere granata riesce a deviare la palla che carambola sul palo ed entra in rete. Il 10 marzo '74, a Torino, sempre l'arbitro Giunti inventa un rigore inesistente ai danni dei granata. La decisione scaturisce da una presunta spinta di Zecchini su Petrini, su cross di Badiani e palla ormai persa per i liguri. Trasforma sempre Maraschi, sulla destra, pareggiando anche in questa partita il gol di Pulici.

Il 22 dicembre '74, nella partita di andata del campionato in corso, il contrasto con i blucerchiati finisce 0-0. Ieri ancora una volta è toccato a Maraschi regalare il pareggio alla Sampdoria. Si direbbe che questo trentaseienne lodigiano non sbagli mai. Ed infatti Mario Maraschi di rigori ne ha sbagliato uno solo, nel 1967, con la maglia della Fiorentina a Brescia, quando i viola [illegible] vincendo per 2-0.

«Non è che io sia particolarmente bravo — spiega il centravanti — è proprio la tradizione ad aiutarmi. Quando tiro cioè mi sembra facilissimo segnare e mi sento sicuro, riesco insomma a sfruttare appieno il vantaggio che il giocatore ha sul portiere, che sprecherebbe solo con la paura e la scarsa convinzione».

Innocente — ed ha pagato di persona — si dichiara Loris Boni, espulso per un fallo su Zaccarelli: «Succede sempre così. Non so perché, ma la mia faccia non deve piacere agli arbitri. Non ho mai visto un giocatore ammonito per aver fatto un fallo su di me, mentre appena io sfioro un avversario sono sempre pronti a castigarmi. A Bologna nel girone di andata ho subito un fallo per il quale sono rimasto fuori squadra cinque domeniche, ed il mio avversario non è stato neppure ammonito. Se continua così dovrò smettere con il calcio, non ne posso davvero più».

Non è felice Boni, perché rischia di saltare una o due degli ultimi quattro incontri. Sergio Magistrelli invece, sotto la barba ed i folti capelli, è la maschera della felicità che si turba solo un attimo quando un collega gli chiede a bruciapelo che razza di giocatore sia, bravo solo in primavera, solo per tre o quattro incontri.

«Perché tre o quattro incontri? Io di partite ne ho giocate parecchie, adesso però vengo da un periodo sfortunato. Per il morale può anche essere dannoso entrare in una partita e trovarsi magari subito con due gol al passivo. In primavera evidentemente mi sento rinascere, mi è successo già nella scorsa stagione. Che ci devo dire? Si vede che dovevo nascere in Africa o in Brasile».

— E' vero che lei appartiene a una famiglia molto ricca?

«Non è vero assolutamente, anzi. Non capisco perché su di me vengano fuori tutte queste storie. Che appartengo ad una famiglia ricca, che sono in forma perché ho fatto una cura dal sacco, che faccio la bella vita. Anzi preferisco chiarire subito che la mia famiglia è appena benestante, che dormo dieci, dodici ore al giorno come tutti gli sportivi e che non faccio vita mondana da [illegible] di un [illegible] francescano. Insomma non sono un personaggio, spero di diventarlo soltanto segnando qualche rete in più, o facendone segnare con qualche rigore».

Sul pareggio Corsini si esprime concisamente: «Il Torino ha avuto più occasioni, ha sprecato molto, ma agonisticamente mi sembra che il pareggio sia meritato da noi. Il Torino era scatenato e ci ha assaliti, ma noi non abbiamo soltanto subito, siamo riusciti anche a costruire e ad arrivare in zona gol più di una volta».

— Rigore ed espulsione?

«Sulle decisioni degli arbitri, nel bene e nel male, preferisco non esprimermi».

Salvatore Rotondo

Un gol per tempo ma gioco poco convincente contro il Varese

Lazio: vittoria dedicata a Maestrelli

Un rigore di Chinaglia e un'autorete di Zignoli decidono il risultato - Nella ripresa i campioni in difficoltà contro l'ultima in classifica - Un incidente a Frustalupi dopo mezz'ora di gioco - D'Amico migliore in campo

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 13 aprile.

Contro il Varese, i campioni d'Italia della Lazio sono scesi in campo con il preciso scopo di assicurarsi il successo da donare al loro allenatore Maestrelli tuttora ricoverato in clinica.

Il traguardo da centrare ad ogni costo ha finito ovviamente per pesare sul loro gioco che soltanto nel primo tempo si è sviluppato con manovre limpide, a tutto campo, con scambi in velocità che hanno ricordato a tratti la Lazio dello scudetto. Tuttavia la squadra è apparsa spesso frenata sul piano morale, incapace di opporsi con efficacia alla reazione dei lombardi, denunciando [illegible] distanza paura e [illegible] atletica.

Nei primi quarantacinque minuti, quando gli attacchi biancocelesti si [illegible] trasformati in una vera e propria offensiva, contro un avversario praticamente inesistente, la Lazio ha fallito incredibilmente almeno cinque reti. Se il punteggio non ha assunto vistose proporzioni, il merito principale è stato del portiere varesino Fabris, che si è esibito in una serie di interventi strepitosi. Anche la sorte non è sembrata amica dei laziali che hanno colpito un palo con Chinaglia a portiere battuto. Ma il gol che era nell'aria è giunto puntualmente al 34': [illegible] Wilson veniva fermato [illegible] in area da Borghi e Chinellato. L'arbitro Barboni concedeva il calcio di rigore che Chinaglia scaricava con rabbia nella rete di Fabris.

Il Varese si faceva vivo con qualche timido contropiede affidato all'avanscoperta Libera e a Sperotto che è sembrato il gran lunga più bravo del suo compagno. Tuttavia, nonostante la scarsa vena di Martini e Badiani e l'handicap di dover fare a meno del regista Frustalupi, infortunatosi al[la] caviglia al 30' (sostituito da Nanni), la difesa biancoazzurra non ha corso rischi.

[illegible] diverso il clima del secondo tempo. [illegible], approfittando di una strana [illegible] andava [illegible] mente diffondendosi fra i campioni, sono usciti dal loro guscio portando ripetutamente lo scompiglio fra le file avversarie. Fortunatamente per i laziali, c'era un grandissimo D'Amico, nettamente il migliore in campo, che riusciva spesso a concedere respiro ai compagni sorretto dalla sua limpidissima classe.

A Maestrelli, durante l'intervallo, era stata comunicata la lieta notizia della Lazio in vantaggio e i biancoazzurri [illegible] volevano dare un dispiacere al loro trainer. Facevano leva sulla loro commovente volontà, che però appariva sempre più insufficiente a contenere il ritorno degli avversari. Pulici usciva malamente per due volte consecutive, i terzini [illegible] tos e Martini ballavano paurosamente sotto l'incalzare di Sperotto e Libera il quale al 78', sfuggito ad Oddi, tirava precipitosamente sul portiere avversario, da ottima posizione, fallendo la palla del pareggio. C'è però da rilevare che due minuti prima l'arbitro Barboni aveva sorvolato su un fallo commesso da Chinellato ai danni di Chinaglia in piena area di rigore.

All'85' i varesini segnavano con Valmassoi, ma lo stesso direttore di gara aveva fischiato per un intervento di Libera ritenuto irregolare. Inutili le proteste.

A quattro minuti dal termine la Lazio ha tirato un sospiro di sollievo: un cross del solito D'Amico veniva intercettato da Zignoli il quale, nel tentativo di opporsi a Garlaschelli, deviava nella propria rete il pallone del 2-0.

Lovati e i giocatori si sono stretti in un lungo abbraccio. Molti avevano le lacrime agli occhi. I biancocelesti avevano sconfitto l'ultima in classifica. Ma stavolta il successo dedicato al loro sfortunato trainer ha avuto un significato forse addirittura più importante del giorno in cui conquistarono lo scudetto.

Mario Bianchini

Lazio 2	Varese 0
● Pulici	●●● Fabris
● Polentes	● Valmassoi
● Martini	● Zignoli
●● Wilson	●● Borghi
●● Oddi	● Chinellato
●● Badiani	De Vecchi
● Garlaschelli	● 17' Tresoldi
●● Re Cecconi	●● Maggiora
●● Chinaglia	●● Bonafè
●● Frustalupi	●● Sperotto
●● 30' Nanni	● Marini
●●● D'Amico	● Libera
●● Lovati	●● Maroso

Arbitro: ● Barboni
Gol: 34' Chinaglia su rigore, [illegible] Zignoli

Anche contro la Ternana azzurri in forma smagliante

IL NAPOLI TIRA AL BERSAGLIO: 7-1

Reti di Massa (2), Braglia (2), La Palma, Esposito, Clerici - Gli uomini [illegible] Vinicio troppo forti contro gli umbri in formazione sbagliata - Juliano: "Sarebbe stato difficile raggiungere la Juve con due soli punti di vantaggio; ora diventa impossibile"

(Dal nostro inviato speciale)
[illegible]poli, 13 aprile.

E' stata una vittoria importante per il Napoli, che ha ridotto il suo distacco dalla Juventus da 4 a 3 punti. Basterà? A fine gara Vinicio era contento solo in parte. Alle domande dei giornalisti rispondeva che [illegible] Juventus *«non aveva perso un punto data la difficoltà della trasferta [illegible] Cagliari»*. Poi aggiungeva: *«Quando si segna a lino gara vuol dire che si è bravi, ma significa anche che sorregge la fortuna»*. Più esplicito è stato Juliano. Il capitano ha detto: *«Un gol all'ultimo minuto vale come un gol segnato al primo minuto. Non conta il tempo, conta il gol. Rimane da tener presente che la Juventus continua per la strada. Sarebbe stato difficile per noi raggiungerla con soli due punti di vantaggio, con tre punti diventa ora impossibile»*.

Questi i discorsi uditi negli spogliatoi al [illegible] [illegible] [illegible] partita che ha visto un Napoli in forma smagliante subissare la Ternana sotto la valanga di sette gol (ad uno). Ha cominciato il tiro al bersaglio La Palma al 4' con palla che batteva sul montante destro della porta di Nardin ed entrava a sinistra. Ha seguitato Massa al 17' azzeccando un gol «impossibile», con tiro diagonale da oltre venticinque metri. Nuova rete di Esposito al 26' su [illegible] particolare [illegible] Clerici e deciso tiro del mediano. Prima della fine del tempo, Clerici di testa deviava in gol un bel centro di Massa (41'). [illegible] passava [illegible] minuto della ripresa che Braglia portava a cinque il [illegible]o. Al [illegible] [illegible] ancora Massa a superare Nardin con un preciso [illegible] di testa su servizio di Clerici. Un minuto dopo Donati indovinava un tiro al volo imprendibile per Carmignani; ma prima della fine (88') Braglia completava la vendemmia azzurra con il settimo gol.

Nel campionato italiano [illegible] è facile vedere [illegible] [illegible] [illegible] una sola partita, ma quando [illegible] otto gol sono tutti — o quasi tutti — da una parte sola, allora lo spettacolo decade al rango di monologo, mentre il calcio è dialogo e specialmente è contrasto. Il Napoli [illegible] troppo forte [illegible] [illegible] Ternana di oggi; una Ternana sbagliata nella formazione e nell'impostazione tattica, una Ternana studiata da Riccomini per non [illegible]dere. Giudicate voi [illegible] quale risultato! Il trainer umbro aveva annunciato una formazione. L'ha cambiata di sana pianta, imbottendola di difensori e di centrocampisti e togliendo quel Petrini che con Traini forma l'unico vero tandem d'attacco della squadra.

Riccomini puntava sullo 0 a [illegible]. Sono venuti invece sette gol a punire la sua presunzione, sette gol che peseranno sul groppone della [illegible]dra quando bisognerà fare la conta della «differenza reti». La parsa della retrocessione prevedono appunto la differenza reti a parità di punteggio. Con questa débâcle la Ternana passa a quota «— 16», e i pericoli [illegible] montano.

Il Napoli ha disposto dell'avversario come meglio credeva. Favoriti dalla rinuncia degli umbri, [illegible] azzurri hanno attaccato in forza portando in zona [illegible] tiro anche i difensori, ed è toccato proprio allo stopper La Palma a sbloccare il risultato. Poi [illegible] venuti gli altri gol a frantumare una difesa già in evidente difficoltà.

Occorre render merito a Vinicio d'aver saputo scuotere i suoi uomini dall'apatia subentrata dopo [illegible] sconfitta di Torino; il Napoli visto oggi non era certo in crisi morale. Se lo scudetto si era allontanato, il Napoli [illegible] lottare anche per [illegible] secondo posto. L'ha dimo[illegible] fin dall'inizio, ancora prima che solerti e [illegible] funzionari della Rai avvisassero Vinicio in panchina che la Juventus stava perdendo a Cagliari per autogol nei primi minuti di gioco. Il Napoli giocava, e [illegible]ocava bene per c[illegible] to suo. Senza necessità di spinte esterne.

Era un Napoli a valanga, con tutti gli uomini in perfetta forma, con Juliano ed Esposito (sempre bravo quest'ultimo) in cabina di regia, con Rampanti altruista e suggeritore validissimo, con La Palma e Bruscolotti disposti a lanciarsi all'attacco per dare manforte ai compagni circondati (non marcati) da avversari [illegible] e scriteriati. Era una lotta impari, che [illegible] poteva [illegible] concludersi con una «stravittoria» degli azzurri. Perché di fronte stava una Ternana balbettante un calcio elementare e insufficiente, con difensori esterrefatti [illegible] bravura degli avversari, con centrocampisti distratti, una Ternana senza attacco, o almeno con un unico attaccante fisso: il deludente Traini.

Il pubblico seguiva la partita dei suoi con l'orecchio incollato alle radio portatili. Enrico Ameri confermava che la Juventus perdeva a Cagliari (ma al «San Paolo» già lo sapevano tutti) e lo stadio esplodeva in un boato. Poi giungeva anche notizia [illegible] pareggio della Sampdoria a Torino (interesse puro per il secondo posto), nuova festa sugli spalti. Si andava alla fine disinteressandosi degli azzurri e dei ternani e dei gol napoletani.

Si pensava al prossimo ricongiungimento. Arrivava invece secco e tagliente la notizia del pareggio della Juventus a Cagliari. Sul «San Paolo» piombava il silenzio. Un signore dimesso nel vestire e grigio di capelli, rabbuiato [illegible] volto, [illegible] il coraggio di alzare gli occhi [illegible] cielo gridando: *«La Juventus deve [illegible] [illegible] monumento d'oro a questo Altafini»*. E se ne andava borbottando. La grande festa dei tifosi azzurri si era spenta sulla notizia della radio.

Eppure il Napoli aveva vinto, rimanevano i sette gol segnati, rimaneva l'impressione di un Napoli vivo e gagliardo, deciso a non rinunciare alla lotta fino all'ultimo minuto dell'ultima partita. Il merito va a Vinicio. Anche Napoli deve fare un monumento d'oro al [illegible] allenatore [illegible] Luis Vinicio.

Giulio Accatino

Napoli 7	Ternana 1
●● Carmignani	■ Nardin
●● Bruscolotti	■ Masiello
●● Orlandini	● Rosa
[illegible] Burgnich	● Platto
[illegible] La Palma	●● [illegible]
●●● Esposito	● [illegible]
●● Massa	■● [illegible]
●● Juliano	●● Panizza
●● Clerici	●● Traini
●●● Rampanti	●● Crivelli
●● Braglia	●● [illegible]
●●● Vinicio	■ Riccomini

Arbitro: ●● R. Lattanzi

Gol: 4' La Palma, 17' Massa, 26' Esposito, 41' Clerici, 46' Braglia, 74' Massa, 75' Donati, [illegible]' Braglia

Inter di misura sulla Fiorentina
Prima espulsione di Facchetti

Il capitano nerazzurro ha dovuto lasciare il campo all'11' della ripresa: ammonito, aveva applaudito l'arbitro Vannucchi - I viola sconfitti [illegible] [illegible] rete di Boninsegna su rigore per un fallo di Della Martira su Scala

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 aprile.

Facchetti va fuori dal c[illegible]po, espulso dall'arbitro Vannucchi, mentre cinquantamila persone [illegible] lo applaudono sino a [illegible] imbocca [illegible] sottopassaggio: la scena è addirittura commovente. Facchetti, il giocatore che in quattrocento partite (oggi era la 401ª) ha sintetizzato la lealtà e [illegible] correttezza cacciato fuori!

E' successo all'11 della ripresa quando la partita continuava a trascinarsi fra gli sbadigli di una parte del pubblico e gli improperi di altri settori. C'era uno spiovente sul limite dell'area e il viola Caso toccava il pallone con un braccio senza però che l'arbitro ritenesse opportuno fischiare il fallo avendolo considerato involontario. Facchetti si avvicinava a Vannucchi, alla sua terza partita in serie A, protestando: «Come capitano — confessava più tardi negli spogliatoi Giacinto — mi sono sentito in dovere di fare rilevare al direttore di gara che quello era un mani da punire. Come risposta ha estratto il cartoncino giallo ammonendomi. M'è scappato il gesto di applaudirlo e allora lui m'ha detto: prego si accomodi, indicandomi gli spogliatoi».

Facchetti [illegible] era mai stato espulso: dodici anni fa però era incorso nelle ire del giudice sportivo dopo un derby particolarmente nervoso. Aveva litigato nel sottopassaggio con Mora beccandosi così la squalifica di una giornata; anche Suarez, il suo attuale allenatore, era rimasto a piedi per un paio di giornate. Ora Facchetti rischia addirittura due turni in quanto nel suo atteggiamento irriguardoso verso l'arbitro entra in ballo anche l'aggravante di essere capitano. Per sua fortuna, il giudice emetterà la sentenza soltanto [illegible] dieci giorni, [illegible] cui Giacinto potrà tranquillamente giocare contro la Polonia.

L'espulsione [illegible] Facchetti, indubbiamente ha ravvivato la [illegible]tita: mentre nello stadio gli applausi per il capitano facevano seguito parolacce per l'arbitro, i soliti ultras intuivano una manovra a tenaglia e si portavano dietro la porta di Superchi con l'evidente intento di invadere il campo. L'arbitro, che sino ad allora non si era fatto notare per la precisione, tagliava corto alle possibili contestazioni fischiando un intervento [illegible] Della Martira su Scala, un normale contrasto di gioco, indicando il dischetto del rigore. Gran botta di Boninsegna mentre sugli spalti rispuntavano gli stendardi nerazzurri e gli ultras si disperdevano come tanti ruscelletti nella [illegible] del pubblico soddisfatto ma anche divertito per il voltafaccia tipo «come farsi perdonare» da parte dell'arbitro.

Facchetti lascia il [illegible]

Il rigore ha fatto sorridere più di una persona e forse anche qualche [illegible]. Quello vero, in effetti, doveva [illegible] fischiato più avanti quando Boninsegna veniva sballottato come un pacco merci da Galdiolo in piena area e sbattuto a terra come un tappeto di poco valore. [illegible] Vannucchi a questo para [illegible] era già messo la coscienza a posto per cui non valeva la pena di infierire ulteriormente contro [illegible] Fiorentina che non aveva alcuna colpa sull'espulsione di Facchetti (anzi: da quel momento, [illegible] dieci, l'Inter è andata più forte), ma che non [illegible] neppure meriti tali da potere pretendere un pareggio. O meglio, [illegible] sarebbe riuscita se [illegible] avesse avuto di fronte un Vieri eccezionale o se Antognoni, in[illegible] [illegible] pensare tanto alla Polonia, si fosse impegnato anche nel primo tempo invece di sprecare [illegible] pochino di energia soltanto [illegible] finale.

Ad ogni modo l'Inter [illegible] ha rubato nulla: [illegible] all'inizio [illegible] partita, Cerilli aveva colpito la traversa con Superchi arrabattuto. La palla era finita in terra, oltre la linea secondo alcuni ma la ripresa televisiva ha confermato con una nuvoletta di gesso, che non era gol. Nell'Inter tutto andava a rotoli: Boninsegna era appannato più del solito, a centrocampo la pattuglia di mediani schierati da Suarez [illegible] rimandavano il pallone senza [illegible] il coraggio di avventurarsi oltre l'arcipelago della metà campo. «Vai tu, no vai tu», era il loro motto e quando il pallone bene o male si [illegible] sui piedi dei nerazzurri nell'area viola erano dolori ma non per Superchi bensì per l'Inter.

Le occasioni venivano sprecate e oltretutto mettevano particolarmente in rilievo [illegible] [illegible] chevolezza tecnica e agonistica del Boninsegna e del Cerilli che in verità usa soltanto un quarto del suo sinistro. Ammirevole Mariani in una sua rovesciata: l'ala ha tentato anche i traversoni che piacciono tanto a Boninsegna ma il «bomber» era sempre altrove. Dall'altra parte un Antognoni in relax mentre Merlo tentava vanamente d'interpretare [illegible] parte del regista attorno un [illegible] [illegible] forestieri da parte di molti colleghi, cioè con scarsi esiti.

Anche fra gli uomini di Rocco, insomma, [illegible] improvvisare per cui si [illegible] [illegible] anche [illegible] parte loro il livello della partita è sempre stato sotto il segnale di guardia. Non rappresentavano alcun pericolo: l'unica volta che Caso, lanciato da Antognoni, si è presentato davanti a Vieri è riuscito a calciare con la violenza di un bimbo in fasce. Il portiere interista, nella ripresa, ha parato tutto sfoderando interventi sensazionali tanto che ad un [illegible] punto un tifoso [illegible] è voltato in tribuna verso Fraizzoli e gli ha gridato: «Fagli un monumento, altro che i giovani, sono i vecchi a salvarti».

Giorgio Gandolfi

Inter 1
[illegible] Vieri
● Giubertoni
● [illegible]
● Oriali
● 14' Moro
●● Facchetti
●● Bini
● [illegible]
● Scala
● Boninsegna
● Galbiati
● Cerilli
● Suarez

Fiorentina 0
● Superchi
● Galdiolo
● Pellegrini
■ Guerini
■ 35' Lelj
● Brizi
● Della Martira
● Caso
● Merlo
● Casarsa
● Antognoni
● Desolati
● Rocco

Arbitro: ● Vannucchi.

Gol: 67' Boninsegna [illegible] rigore

I giallorossi non [illegible] [illegible] pareggiano [illegible] Cesena

[illegible] [illegible] [illegible] 0 - Nono risultato utile per la squadra di Liedholm

(Dal [illegible] inviato speciale)
Cesena, 13 aprile.

Liedholm assicura, cercando invano di essere creduto, che la Roma ha tentato di vincere, ma proprio non c'è riuscita; Bersellini replica che anche il Cesena ci ha provato, con tutte le sue forze. O mentono entrambi — ed è l'ipotesi più probabile —, oppure la sfida di oggi (ma è giusto chiamarla così?) dimostra che forze ne sono rimaste poche, da entrambe le parti. Quando gli obiettivi di due squadre sono identici, andare in campo diventa una formalità: tanto, si sa in partenza come andrà a finire. Ci rimette soltanto chi paga il biglietto, [illegible] l'illusione di assistere ad una partita vera.

La Roma cercava il [illegible] [illegible] risultato utile, che significava un passo avanti [illegible] la [illegible]lata di un posto [illegible] Coppa Uefa; il Cesena [illegible] assoluto bisogno di [illegible] perdere, per non rischiare di dover [illegible] [illegible] per salvarsi. Un punto a me [illegible] [illegible] a te, insomma, all'insegna del «vogliamoci tanto bene». Ma se il Cesena va assolto, magari per insufficienza di prove, perché il fine giustifica i mezzi (e perché ha attaccato di più), per la Roma il discorso è diverso [illegible]. Negli spogliatoi, al termine [illegible] primo tempo, i giallorossi hanno saputo [illegible] la Juventus stava perdendo; eppure [illegible] [illegible] in campo ancora più timorosi di prima, come se ciò che stava accadendo [illegible] ai bianconeri a [illegible] non interessasse affatto. Vatte a capire, questa Roma.

Curcio, che i tifosi giallorossi hanno soprannominato «Fanfani» perché è un mini-attaccante, è difficile [illegible] in campo persino quando gioca bene, date le [illegible] dimensioni ridotte: e oggi non lo si è visto affatto, perché riusciva a [illegible] sempre dove il pallone non c'era. Prati ha c[illegible] [illegible] liberiani della guardia di Danova, poi si è accorto che non ce la faceva e si è messo il cuore in pace; Spadoni camminava quando gli altri correvano e stava fermo quando gli altri camminavano. Se Sisti, Cordova e Rocca, dietro, cercavano in ogni modo di organizzare gli attacchi e magari [illegible] anche [illegible] conclusione personale, visto che i loro compagni proprio non avevano voglia di farlo: ma erano colpi di spillo, per un portiere «super» come [illegible] [illegible] range di oggi.

Il Cesena, dal canto suo, una freccia l'aveva: Bertarelli, che quando è in [illegible] è difficile da controllare per chiunque. [illegible] Liedholm, molto saggiamente, [illegible] ha affidato a Rocca, che ha quattro polmoni e [illegible] sbaglia un intervento. E [illegible] [illegible]tarelli significa bloccare il Cesena, specie quando — come è [illegible] oggi — Orlandi e Urban giocano poco e sbagliano molto. A 4' dalla fine (chissà perché, così tardi) Bersellini ha mandato in campo Toschi, che avendo l'assillo di dover fare tutto in fretta, ha finito per non fare nulla. Evidentemente Bersellini, più [illegible] alla [illegible] [illegible] la [illegible], oggi [illegible] [illegible] contratto [illegible] — e questo pare — era per timore con la Fiorentina.

Come [illegible] capisce, il gioco — vista questa premessa — si è svolto soprattutto a centro campo. Ma nel primo tempo, [illegible] non altro, qualche pericolo i portieri lo hanno [illegible]: Boranga al 5' (respinta su tiro di Spadoni), al 19' (parata in tuffo su puntatona di Prati) ed al 41' (bell'intervento [illegible] [illegible] dal limite [illegible] Negrisolo); Conti, dal canto suo, al 13' (punizione di Rognoni, rimpallo sulla barriera, grosso errore di Orlandi da pochi [illegible]) ed al 31' [illegible] di Bertarelli, giustamente annullato però per fuori gioco). Nella ripresa, invece, la [illegible] ha deciso di considerare la partita finita e si è vista (poco) [illegible] il Cesena: al 74' lungo passaggio di Orlandi a Festa, che aggancia al volo, ma manda la palla sopra la traversa, col portiere fuori causa; al 78' azione Urban - Bertarelli - Urban, fuori di poco. La Roma stava a guardare, e [illegible]nicchiava.

Forse il Cesena avrebbe meritato qualcosa di più, ma ci vorrebbe davvero il bilancino del farmacista [illegible] stabilirlo. Liedholm [illegible] finte di [illegible] essere soddisfatto, ma chi gli crede?

Maurizio Caravella

Cesena 0	Roma 0
●●● Boranga	●● Conti
■■ Ceccarelli	■● Negrisolo
■■ Ammoniaci	●●● Rocca
■■ Zaniboni	●● Cordova
●● Danova	●● Santarini
●● Cera	●● Peccenini
●● Orlandi	● Curcio
●● Festa	●● Morini
●● Bertarelli	● Prati
●● Rognoni	■● [illegible] [illegible]
●● Urban	■ Spadoni
86' Toschi	
■● [illegible]	■● Liedholm

Arbitro: ●● Gialluisi

Questa domenica-tv

San José protettore del primato juventino

Pelè è venuto in Italia a insegnare calcio. [illegible] domenica tv ha dedicato [illegible] breve [illegible] a cotanto [illegible] dell'arte pedatoria. Si è visto «o rey» correre, [illegible]re, palleggiare, saltare, tirare in porta a ritmo di samba. Una «lezione» utile per tanti allievi. Per quelli presenti in campo e per gli altri davanti ai teleschermi. [illegible] [illegible] non ne abbiamo trovato giovamento [illegible] tanti campioni — o presunti tali — di casa nostra. Uno solo, probabilmente, può fare a meno dei suggerimenti [illegible] giocoliere brasiliano. Chi? E' facile scoprirlo. Si tratta [illegible] [illegible] superstar, uno dei pochi calciatori [illegible] grado di trattare [illegible] pallone con [illegible] stessa confidenza [illegible] gli riservava Pelè.

L'intramontabile vecchiaccio anche ieri ha rimediato [illegible] a [illegible] possibile scivolone della Juve. A pochi minuti dalla [illegible] ha recuperato il [illegible] necessario per cucire sulle maglie bianconere [illegible] scudetto corteggiato a suon [illegible] [illegible] anche [illegible] Napoli. [illegible] — tre [illegible] [illegible] [illegible] partite — [illegible] si merita il [illegible] di salvatore. [illegible] José, [illegible] chiamato Frajese. I tifosi juventini sono pronti a sottoscrivere la beatificazione. Con la speranza che [illegible] pausa internazionale permetta alla Juve di tirare il [illegible], leccarsi le [illegible] e prepararsi alla volata finale.

Il Torino va a [illegible]nte al[illegible]fermata. Lo [illegible] confermato anche ieri. La moviola lo ha consolato del punto perduto. Il gol annullato a Graziani è apparso sacrosanto, [illegible] tre il fallo [illegible] Santin su Magistrelli [illegible] era più [illegible] di quelli subiti dallo stesso Graziani e da Sala. L'arbitro [illegible] ha visto il primo, non gli [illegible] due. Ed è stato rigore. Uno dei quattro della giornata. [illegible] [illegible] tutti [illegible] uno da Maraschi, il secondo da Chinaglia, [illegible] terzo da Sormani, l'ultimo da Boninsegna, che dopo un lungo digiuno ha ritrovato la via del gol, [illegible] pure dagli undici metri.

Quattro rigori [illegible] sono pochi. [illegible] [illegible] ce ne stavano anche qualche altro. [illegible] è [illegible] [illegible] di sottilizzare. Si dice questo solo perché (tolto l'exploit del Napoli) i gol [illegible] stati pochini. Nessuno addirittura in Bologna-Milan, una classica d'altri tempi. L'incontro è scaduto; poche le emozioni, se si escludono alcuni pali. Uno degli episodi clamorosi della giornata è rappresentato dall'espulsione di Facchetti; la prima in 401 [illegible] [illegible] serie [illegible].

Basket. Omaggio doveroso all'Ignis. La squadra varesina, ospite degli studi televisivi, ieri ha perso a Milano. «Non abbiamo festeggiato la quarta [illegible] europea», ha detto l'allenatore Gamba. Effettivamente, un brio[illegible] ci voleva dopo il miracolo di volontà fatto ad An[illegible] contro il Real Madrid. Ma [illegible] mancherà l'occasione.

ra. ro.

Pari della Juve nel calcio femminile

(j.l.) Nella 2ª giornata del campionato di [illegible] femminile, la Juventus ha pareggiato (1 a 1: reti di Ciceri al 5' e Cardia al 40') l'incontro casalingo con la Lazio. Per la prima volta davanti al proprio pubblico dopo la fusione con l'ex Falchi Astro, le bianconere [illegible] [illegible] riuscite ad [illegible] oltre una [illegible] [illegible] della porta, pur disputando una gara meritevole dal punto di vista agonistico.

Risultati: Juventus-Lazio Lubiam 1-1; Bologna-Euroitalica [illegible]; Valdobbiadene-Fiat Pi[illegible] 1-0; Tepa Sport-Milano 1-1; Perugia-Internazionale 1-1; Gamma 3 [illegible] dova-Norda Gorgonzola, rinviata.

Classifica: Milan, Lubiam e Bologna p. 3; Euroitalica, Valdobbiadene e Fiat Piacenza 2; Juventus, Gamma 3, Padova, Tepa Sport, Perugia e [illegible]nazionale 1; Norda Gorgonzola 0.

Con [illegible] rete di Sormani [illegible] rigore

Il Lanerossi [illegible] [illegible] riccio [illegible] l'Ascoli perde di misura

Scopigno ha saputo disporre la squadra con logica - "Il calcio non è poesia — ha detto —. Ci occorrevano due punti e li abbiamo ottenuti"

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 13 aprile.

«In una settimana è impossibile [illegible] che cambi qualcosa». [illegible] l'opinione dei tifosi vicentini prima della partita. Le previsioni questa volta [illegible] state clamorosamente smentite. Mario Sc[illegible] ha saputo finalmente disporre [illegible] squadra [illegible] logica (una squadra [illegible] giunto rabberciata per non pochi infortuni e priva delle due pedine-chiave Faloppa e Vitali), il Lanerossi si è mosso per il campo con coscienza tattica: difesa arcigna, centrocampo contratto e punte a pedalare sugli spazi liberi. Tutto l'opposto del calcio-spettacolo voluto da Ettore Puricelli, al quale era peraltro sfuggito un grosso limite della squadra: la sua straordinaria lentezza.

Logico quindi che il «filosofo» cercasse d'accorciare gli spazi ordinando ai suoi uomini di giocare in un «fazzoletto» del campo, cercando anzitutto di non [illegible]rsi troppo per [illegible] venir poi [illegible] in contropiede.

«Il calcio non è poesia», ha detto Scopigno negli spogliatoi, giustificando il suo operato. *«A noi interessavano i due punti e li abbiamo ottenuti, e per giunta contro un Ascoli per nulla remissivo. Che si vuole di più?»*.

La tattica della prudenza è apparsa più congeniale al Lanerossi che non all'Ascoli, squadra combattiva e quindi in grado di qualsiasi sorpresa. D'altra parte il Vicenza era costretto a far scendere in campo tre uomini semiinfortunati (Bernardis, Sormani e Berni) ed alcuni altri (specie Longoni) in chiara affanno psicofisico.

Gli ospiti, [illegible] canto loro, impostano l'incontro contando sul ritmo e su triangolazioni veloci e tutto [illegible] peraltro più appariscenti che sostanziali, mancando tra essi un uomo-gol di chiara personalità offensiva. Allora: il Lanerossi disposto a riccio e l'Ascoli [illegible] avanza in forze, cercando [illegible] perforare il bunker biancorosso. Probabilmente il giochetto sarebbe andato avan[illegible] fino alla fine se l'arbitro Reggiani non [illegible] «inventato» un rigore.

Siamo all'11', Marchi riceve in area un calibrato cross di Gorin, sceso sulla destra. L'ala sinistra vicentina stoppa la palla, tenta lo aggiramento su Vezzoso che allunga un piede cercando di fermarlo. Marchi rotola a terra. Sembra un fallo... veniale, invece lo arbitro [illegible], ben appostato, indica il dischetto. Proteste [illegible]rali dei giocatori dell'Ascoli, ma senza esito. Batte [illegible] che non perdona.

A questo punto inutile parlare di gioco o di azioni degne di nota. Il Lanerossi accentua il suo esasperante difensivismo ad oltranza e l'Ascoli si fa sotto cercando il pareggio, ma ha il torto [illegible] tentare l'assalto al centro, ignorando l'aggiramento sulle fasce laterali.

Nel «thrilling» finale ecco inserirsi un altro giallo. Una telefonata anonima avverte la polizia che in un cinema cittadino, l'Apollo, sta per scoppiare una bomba. Mobilitazione generale delle forze dell'ordine. Gli spettatori pensano in[illegible] che si tratti d'incidenti tra opposte fazioni calcistiche e si mettono in allarme. Ma l'incubo finisce presto.

Franco Mognon

L. Vicenza 1	Ascoli 0
●● Bardin	●● [illegible]
●● Gorin	●● Perico
●●● 38' Volpato	●● Legnaro
● Longoni	●●● Scorsa
■ Perego	●● Castoldi
●● Ferrante	●●● Morello
●● Berni	● Vezzoso
●● Galuppi	● 48' Macciò
●● Bavaldi II	●● Salvori
●● Sormani	● Silva
●● Bernardis	●●● Gola
● Macchi	● Zandoli
●●● Scopigno	●● Mazzone

Arbitro: ●● Reggiani

Gol: 10' Sormani [illegible] rigore

Pareggio [illegible] gol in un incontro [illegible] qualche [illegible] emozione

Bologna-Milan, fiacca di primavera

Adani, il migliore rossoblù, applaudito [illegible] scena aperta - Palo di Savoldi - Milan valido a centrocampo

Bologna 0	Milan 0
●●● Adani	●● Albertosi
●● Roversi	●● Anquilletti
●● Cresci	●● Sabadini
●● Bulgarelli	●● Zecchini
●●● Bellugi	●● Bet
●● Maselli	● Turone
●● Ghetti	●●● Gorin
● Pecci	●● Benetti
67' Paris	● Calloni
●● Savoldi	●● Lorini
● Massimelli	●● Chiarugi
●● Landini	
●● Pesaola	●● Giagnoni

Arbitro: ■ Panzino

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 13 aprile.

Partita tutto sommato noiosa, solo a tratti vivace e con qualche rara emozione nella ripresa. La calda giornata primaverile sembrava aver calato sui muscoli e sulle idee degli atleti (quelli rossoblù in particolare) uno strano torpore. Massimelli, Maselli e Pecci apparivano sotto tono e il giovane azzurro, quasi mai inconcludente, ha addirittura indotto Pesaola a sostituirlo a metà ripresa con il grezzo ma coriaceo Paris.

Lo stesso Landini (forse risentendo ancora dei fastidi agli adduttori) risultava volonteroso e niente più, mentre Savoldi, poco servito, sbagliava un paio di occasioni e quando azzeccava una prodezza, a dieci minuti dalla fine (palleggio volante e grande rovesciata da pochi metri), trovava prima Albertosi e poi il palo a negargli un gol che sarebbe stato un capolavoro.

Toccava dunque a Ghetti, come al solito, di gio[illegible] anche per gli altri. Alla fine Pierino è risultato il più efficace [illegible] Bologna, assieme a Bellugi, baluardo della difesa (dopo aver affannato nel primo quarto d'ora contro Calloni, poi salito progressivamente). Ma il migliore in assoluto dei bolognesi va considerato Adani, applaudito a scena aperta. Ricordiamo [illegible] uscita perfetta per stile e tempismo su Chiarugi al 25', una deviazione su bolide di Sabadini al 45', un intervento su Lorini al 53' e una respinta di piedi, quasi miracolosa, al 75', su Benetti il quale aveva scambiato con Calloni scaraventando in rete a colpo sicuro. Adani ha salvato un pareggio sostanzialmente accettabile, anche se il Milan, per volume e qualità di gioco, avrebbe meritato qualcosa di più. I rossoblù, sfasati, per niente incisivi, si sono affacciati più volte all'area milanista, ma hanno sbagliato le conclusioni (particolarmente Savoldi, al 20', Ghetti, al 53', e ancora Savoldi).

Piuttosto valido in difesa (Anquilletti su Savoldi e Bet su Landini), il Milan ha avuto anche la meglio a centrocampo, dove Benetti, il giovane Lorini (abile negli smarcamenti e ottimo palleggiatore, rilevato a sette minuti dalla fine dall'esordiente Cittario, classe 1956) e Turone hanno manovrato a piacimento lanciando Calloni e Chiarugi, molto attivi e puntigliosi ma poco concreti anche per il rigoroso controllo di Bellugi e Roversi.

Enzo Masi

Le tv estere in Italia

LA PUBBLICITÀ IMPOSSIBILE CANCELLARLA

Così affermano i proprietari ripetitori - Motivi tecnici e diritto internazionale - La posizione di Telemontecarlo e il Mec

Il tratteggio indica le zone dov'è possibile la ricezione senza i ripetitori

DALL'INVIATO

Monza 14

La che regolamenta le in Italia è stata approvata poco più di quarantott'ore e già c'è chi pensa di in un abrogativo cancella- sono i proprietari ripetitori televisivi di- ramano in tra- smissioni di Telemontecarlo, di Telecapodistria e della Televisione svizzera, captandole antenne di emissione e facendole rimbalzare la zona non si potrebbe altrimenti ricevere il segnale. Il punto nuo- è norma che vorrebbe imporre « cancellazione » delle trasmissioni pubblicitarie programmi delle tre il straniere; le operazioni necessarie per questa censura dovrebbero essere di competenza dei ripetitoristi quali responsabili dell'emissione del segnale in Italia. Non si può infatti pensare che il governo italiano possa imporre direttamente alle direzioni delle tre emittenti di non pubblicità nelle loro trasmissioni. I proprietari dei ripetitori — che nella loro assemblea di Monza hanno deciso di ignorare la legge e, se necessario, ricorrere al referendum — oppongono alla norma una serie di ragioni tecniche e giuridiche. Tra le prime ve n'è una di evidenza solare: non è possibile operare la cancellazione della pubblicità se non inviando un operatore direttamente al ripetitore (che di solito sorge in alta montagna) con il compito di seguire tutte le trasmissioni e di intervenire a tempo debito non soltanto sugli "spots" commerciali, ma anche sulla pubblicità occulta quale, potrebbe essere la comparsa di un pacchetto di sigarette o di una bottiglia di liquore in uno spettacolo qualsiasi. La legge, infatti, pubblicità trasmessa « sotto qualsiasi forma ».

« Se sistemassimo un dispositivo dotato di temporizzatore sospendere le trasmissioni nei periodi in cui presumiamo che sia pubblicità commerciale — afferma l'avv. Porta, presidente della Associazione dei ripetitoristi — *non otterremmo niente perché le emittenti certamente incomincerebbero a trasmettere la pubblicità più o fasce, ma sfalsandola dei minuti per farla passare indenne ».*

Comunque una di censura da parte del porrebbe pur sempre le emittenti in difficoltà ciò che riguarda i contratti pubblicitari in a questo punto, però, no altre complicazioni per la neonata legge tele- trasmissioni, e sono complicazioni interna- . Per difendere l'integrità totale delle trasmissioni delle tre emittenti straniere l'Associazione dei ripetitoristi a ti- l'articolo 10 della convenzione europea dei diritti dell'uomo che garantisce, per i firmatari, il diritto di ricevere e informazioni limitazioni frontiera. La convenzione è stata da tutti gli Stati interessati a « quei reali » e cioè dall'Italia, Francia, Svizzera e Jugoslavia.

Telemontecarlo, poi, che, nonostante dipende interamente Francia (Ranieri Monaco una partecipazione minoranza che si sul 10-15% delle azioni), di immunità. In pratica, sono doppie: sarebbe protetta, non soltanto dalla di Strasburgo, ma anche dal regolamenti Mec libera circolazione merci, e le leggi Mercato Comune — come si sa — riconosciute dall'Italia e operanti nostro Paese.

In tal modo il Ministero delle un'azione tra- smissioni pubblicitarie della Tv la potrebbe forse condurre a termine, in primo momento, la Tv svizzera e su quella Capodistria, mentre Telemontecarlo godrebbe di impunità e di un non indifferente margine di sulle due con- ten- nascerebbe an- che un caso diplomatico.

Bruno Fausso...

SCACCHI

Fischer vuole battersi con Karpov

Manila, 14 aprile.

Bobby Fischer, l'americano trentaduenne, privato titolo mondiale di scacchi dalla Federazione internazionale per non avere accettato regole internazionali, ha telefonato al vice presidente della Federazione, il filippino Florencio Campomanes, per esternargli il desiderio di incontrare Anatoly Karpov, dichiarato campione del mondo dopo l'uscita Fischer.

Il californiano detronizzato ha detto di voler discutere « seriamente la questione con il signor Karpov ».

Il russo aveva sfidato Fischer in un lido per il titolo con regole da discutere diretta- i contendenti.

Fischer detto a Campomanes che intende seriamente mettersi d'accordo con Karpov, ma non vuole essere attirato « in una trappola propagandistica ». *(A. P.)*

Cinque gemelli nati a Berna

14 aprile.

(U.P.) Parto quintuplo all'ospedale cantonale di Berna: l'altra notte una donna di Brienz, la trentenne Ruth Winterberger, ha dato alla luce gemelli (due maschi e femmine). Il parto è stato rapidissimo.

Dopo essere stata condotta in elicottero da Brienz a Berna, la donna, madre due bambini, è stata sottoposta taglio cesareo e, dopo una di minuti, nati i cinque gemelli. Le condizioni della puerpera e cinque neonati, per precauzione un'incubatrice, sono soddisfacenti.

I medici curanti hanno dichiarato che i cinque bimbi sono organicamente normali.

RICORDO DI UNA TOURNÉE SEI ANNI FA

L'estate italiana della signora Baker

SERVIZIO PARTICOLARE

Viareggio, aprile.

Un'ora e applausi, col pubblico in piedi, delirante, . Un'apoteosi, con i in prima fila a gridare il loro entusiasmo, chiamando Joséphine per nome, gettando rose, urlavano « brava », facendo cerchio attorno alla pedana. Così finì il *recital* di Joséphine alla Bussola, il 16 agosto 1969. trentacinque anni che la Baker non veniva in Italia e lo spettacolo alla Bussola significava trionfale per un giro artistico che toccò le principali della penisola.

Quel *recital* si trasformò in qualcosa di intimo do Joséphine, una canzone e l'altra, canzoni nuove di ieri, raccontò un po' della storia. Poi dal palcoscenico, col microfono in mano, per chiamare il pubblico a collaborare con lei. Per un'ora e mezzo Bussola l' esplodere di entusiasmo. ha visto la Baker, chi ascoltato sue canzoni e la sua voce ancora fresca, calda, sensuale — anche se aveva 63 anni — non può dimenticarla.

Per alcune settimane siamo stati insieme nel giro artistico *« Canterò finché potrò farlo con dignità. Canterò finché sarò di presentarmi al pubblico, sicura me. Anche fino a cent'anni, se ci riuscirò ».* Sorrideva sempre, parlando. E quando accennava suoi anni, lo faceva assoluta . giovani, che chiedevano e tante cose, rispose corso un cital: *« Quante canzoni chiedete! Lo sapete 63 anni? Comunque, voglio presentarvi una mia danza che lanciai nel Che guardare? Già, allora portavo soltanto una sottanina banane. Le banane, oggi, ci più, ma le gambe, credetemi, sono sempre quelle. Eccovi la danza ».*

E Joséphine ballò il charleston come lei poteva Si presentata in un elegantissimo abito nero a pantaloni. Una figurina da far invidia a tutte le presenti, una Venere da ammirare. Occhi di fuoco, gambe lunghissime, due orecchini che ad ogni

« Non guardateli, sono falsi. Servono per l'abbigliamento. fossi in do di portare gioielli veri, non lavorerei. Lo faccio bisogno, lo sapete. Ho dici figli spalle », canzone e una battuta. Le sue celebri melodie, le cose moderne, una selezione di « My Fair Lady », « Hello Dolly », « Domani », qualche . ogni spettacolo, nel rino, sorrideva e diceva fame, spaghetti. La prima volta, alla Bussola, era prime domande quasi timore.

— pubblico italiano?

« Non mi aspettavo una accoglienza così. Pensavo che gente commiserasse i . Ora capisco sempre più che l'arte è senza età ».

amici e, nei lunghi viaggi in auto attraverso l'Italia, Joséphine mi raccontò molto della sua vita, quella notte 1925 quando Pepito Abatino, giovane e cieco siciliano, la scoprì in piccolo cabaret di Montmartre e la portò da monsieur Derval, patron delle Folies Bergère, dove esordì di Lemarchand « La folie du jour » nella stagione del .

— Ma qual è il segreto per rimanere così in forma, Joséphine? I richiedono energie enormi.

« Ho sempre lottato nella vita contro tutto e tutti: contro i pregiudizi di razza, di colore, di religione. Sono donna povera, ma di cuore, questo mi aiuta ».

— Perché hai ripreso a cantare e da quando?

« Da un anno e mezzo, per necessità. Non come andare avanti. I miei — li visti, vero? — crescono. I bisogni no tanti e voglio che suno dei miei figli soffra quello che ho sofferto io ».

— Tornando sulle tu che il nome a un'epoca, hai visto tutto il mondo ai piedi, avuto uno choc?

« Riprendendo a cantare e quindi a muovermi come muovo — perché sono la Baker e devo fare così —, ho avuto un solo choc: mi fanno le giunture ginocchia ».

Così, sorridendo, dicendo tutto quello che aveva da dire, Joséphine aveva ripreso la sua vita per mantenere quella che definiva « la sua grande famiglia ».

Alla Bussola, dopo il cital, quando scese al ristorante per mangiare gli spaghetti, sembrava una bambina.

Aldo Valleroni

Sepolta sulla Costa Azzurra

Joséphine Baker sepolta ci, dopo i a Parigi, nella Costa Azzurra, a Roquebrune - Cap Martin. Qui vivono « Maryvonne » i dodici figli

Su Joséphine i giudizi di alcune personalità mondo dello spettacolo.

Pietro e Sandro : « La a prendere parte "Musichiere" una quindicina fa, ed oggi ci sembra che sia passato un giorno. Joséphine fece provare un attimo. Fu un esempio per tutti di semplicità ed umiltà e, naturalmente, professionismo e di classe ».

Remigio Paone ha Joséphine lui « una grandissima e una grandissima amica da trenta anni; un'artista di cui imposte durante la sua vita, soltanto le qualità artistiche anche quelle umane, per generosità che sempre dimostrato verso i poveri, coloro che comunque avuto bisogno aiuto ».

Bice: « Ebbi fortuna incontrarla l'estate scorsa a Montecarlo dove si un strepitoso un "recital". parlarle e nell'ascoltarla. la favola della quale è stata delle protagoniste a vivere, a sognare uomini come padre ».

I professionisti del sequestro con loro hanno alzato il prezzo

I BULGARI: un "clan" delle pietre preziose

sono dieci miliardi, di più, insieme dalla famiglia Bulgari per riscattare Gianni. E' certamente la somma più alta pagata finora per un rapimento in Italia. Il « record », se ci si può esprimere in questo modo, in precedenza era quello per il dell'industriale Giuseppe Lucchini, a Brescia parlò 5-6 miliardi.

Con i Bulgari, gli industriali del sequestro persona avranno il prezzo. Lo gioielli accompagna il nome Bulgari ha contribuito allo scatto di questa macabra «scala» del che è diventato il costante dei riscatti. Dai 90 milioni pagati nel 1968 per Giovanni Campus, in Sardegna, si è arrivati progressivamente ai 1280 milioni del sequestro Torrielli nel 1971, e poi, via via, sempre più su, mano a mano che si approfondiva la crisi economica e si svalutava la lira. Loro, gli industriali del sequestro persona, questa perfetta organizzazione che ha i suoi consulenti finanziari e che deposita sicuro i soldi in Svizzera, reinvestendoli poi in imprese « pulite », non si sono lasciati toccare dalla crisi.

Gianni Bulgari con Gina Lollobrigida, fotografati anni fa

Sequestrando Gianni Bulgari, esattamente giorno fa, avevano realizzato un colpo perfetto, e sicuramente redditizio, dato che i possedevano merce che non si e semplice carta moneta. Questa famiglia ex pescatori di perle, venuta dall'Egeo in Italia alla dell'800, è riuscita accumulare una grande fortuna il lavoro di tutti i suoi membri, organizzati ancora oggi come un chiuso « clan ».

Tra i beni lasciati ai discendenti dal capostipite, una notevole collezione di antiquariato prezioso, ricca collezione pietre colore specialità dei gioielli di Bulgari), una collezione ricchissima bicchiere sono anche pezzi milioni), portapillole e scatole da tasca '700.

E' molto probabile ora questi oggetti preziosi siano scomparsi forti Bulgari in quelle banche e privati che hanno fornito favolosa il riscatto. *« Dieci miliardi sono diecimila milioni; cifre questo l'intervento della d'Italia »,* diceva stamane Greco, fronte alla gioielleria Bulgari uno commercianti della ricca via Condotti, commentando la vicenda.

Un colpo duro per questa dinastia di gioiellieri, doveva essere comunque molto ricca. Il « clan », chiuso in se so, ora proteggendo Gianni nella casa della madre, in via Paisiello 43, ai Parioli. La terribile vissuta forse le abitudini di questo «ragazzo d'oro» della capitale, che aveva sempre evitato di girare la scorta di « gorilla », come fratello Nicola, o armato di pistola, fratello Paolo.

Gianni Bulgari fu rapito alle 20,30 13 presso via Veneto, mentre era sua « 132 » metallizzata, guidata dall'autista Silvestri. Un colpo sparato una calibro 22 dai rapitori, per spaventare l'autista, ferì al braccio Gianni Bulgari. La ferita gli curata dai suoi carcerieri. L'auto fu ritrovata il giorno dopo quartiere Flaminio, ai piedi collina Parioli, dove abitano i Bulgari l'auto quale Gianni Bulgari è stato liberato questa notte è stata trovata sulle pendici collina Parioli, in via San Valentino).

clan Bulgari, membro ha una funzione specializzata. Gianni è il commesso viaggiatore. Viaggia mesi l'anno per acquistare pietre sul mercato internazionale e le missioni pubbliche relazioni della ditta. Il fratello da la succursale di New York (aperta dopo quelle di Saint Moritz, Lucerna, Londra, Amsterdam), il fratello Paolo disegna i gioielli e dirige .

Gianni è il membro più in vista della famiglia. Molto corteggiato dalle donne, scapolo, alto un metro e ottanta, sportivo, è un giovane chiuso, ama le sulle auto sportive, i cavalli, il volo a vela e il volo a motore (ha due aerei privati). Fino a pochi anni fa, ogni mattina un'ora di corsa, in tuta, a villa Borghese, andare a lavorare, e giocava a golf. E' un ragazzo simpatico, ripetono tutti, ma anche . E' irrequieto, si stufa rapidamente di cose e di .

Alberto Rapisarda

Polemiche per l'iniziativa di un consigliere

Cimitero per gatti e cani una proposta in Comune

Già [illegible] esistono tre in Italia: [illegible] Roma, a Firenze, a Verona - Il parere degli esperti - "Amici degli animali" favorevoli [illegible] no

Tony Cardin, della «Protezione mondiale animali», con il prof. Ferraro-Caro (di spalle)

[illegible] consigliere comunale socialdemocratico ha [illegible]sato una proposta di delibera per la costruzione di un cimitero destinato a [illegible] da [illegible] un'area pubblica fuori dalla [illegible] «A Torino — ha detto — muoiono circa tremila animali l'anno. Per [illegible] maggior parte, vengono gettati negli scarichi dei rifiuti, [illegible] fiumi, nelle fo[illegible] o sepolti sotto pochi centimetri di terra, creando anche un serio problema igienico-sanitario».

Dice il dott. Caldora, [illegible] tettrice degli animali: «Molte persone, affezionate al cane o al gatto che per anni ha fatto loro compagnia, trovano ingiusto doversi sbarazzare di questi loro "amici", quando muoiono, facendoli incenerire. Così li seppelliscono, nel migliore dei casi, nel proprio giardino. Altri, a [illegible] pochi, vanno a sotterrarli di notte alla periferia della città, [illegible] presso della Dora, [illegible] Basse di Stura e persino al Valentino».

«Per questi motivi — [illegible] — sono [illegible] le alla costruzione di [illegible] cimitero [illegible] questo tipo. Soprattutto a evitare che le persone affezionate ai loro animali ne diano sepoltura affrettata sotto un palmo di terra, provocando così anche [illegible] gravi problemi igienici. [illegible] nostra Associa[illegible], impegnandosi [illegible] con[illegible] [illegible] gestione, [illegible] già sollecitato il Comune perché intervenga, poiché ha [illegible] possibilità [illegible] re il problema rapidamente».

«Per quanto riguarda il costo iniziale — aggiunge il dott. Caldora — la spesa dovrebbe essere abbastan[illegible] modesta. [illegible] Comune po[illegible] mettere a disposizione un terreno della collina, dove sia vietato costruire e lontano dall'abitato».

Il cimitero per animali torinese non sarebbe il primo in Italia. Oltre a quello di Roma e di Firenze, [illegible] pochi anni ne è sorto uno privato anche a Verona. E' stato realizzato dai coniugi Faro. «Abbiamo trovato ostacoli di ogni genere — racconta Giuseppe Faro — la nostra iniziativa è stata criticata persino dal parroco. Alla fine l'abbiamo spuntata ed abbiamo rac[illegible]colto molti consensi. La tariffa praticata da noi è di 25 mila lire, che comprende la fossa profonda un metro e 30 e una lapide».

Che [illegible] ne pensano i torinesi?

[illegible] Chiusano: «Sono favorevole al cimitero per animali e [illegible] disposta a chiedere [illegible] contributo allo stadio, nei teatri (come fanno [illegible] altri Paesi), [illegible] que si possano raccogliere fondi. Mi sembra un'iniziativa [illegible] umanitaria».

Il dottor Ferraro Caro, vice presidente dell'Ente Nazionale Protezione Animali: «Sono favorevole [illegible] un punto di vista psicologico, ma più che un cimitero preferirei un'"oasi" dove trovino posto anche animali vivi: potrebbero essere ad esempio, uccelli e conigli selvatici».

[illegible] Tony Cardin, un veterinario inglese, direttore generale della Associazione mondiale [illegible] Animali: «In molti paesi del mondo ci sono cimiteri degli animali. Sono assai diffusi [illegible] Giappone per mo[illegible] religiosi. Qui infatti si crede [illegible] il loro spirito continui a vivere anche dopo la morte. Tuttavia, in [illegible] questi cimiteri, so[illegible] piuttosto una forma esteriore della sensibilità dello zoofilo. Li si può considerare anche una forma di propaganda. La nostra Associazione si preoccupa [illegible] portare aiuto esclusivamente [illegible] agli animali viventi».

Wanda Giuliani Netrotti: «Sono favorevole soltanto dal punto di vista igienico ed anche perché ritengo che gli eventuali proventi potrebbero essere devoluti per l'assistenza agli animali abbandonati. Per principio sono contraria (anche se cattolica) al culto dei loculi e per quanto mi riguarda preferisco [illegible] sepol[illegible] nella fossa comune. Perciò rifiuto ogni forma [illegible] esteriorità pur rispettando le idee degli altri».

Domenico Allegretti

Pubblicheremo le vostre lettere

L'argomento è destinato a suscitare non poche polemiche. «Amici degli animali» a parte, sono molti a considerare il problema del cimitero per cani e gatti assolutamente secondario a quelli di una città «scoppiata» per una crescita vertiginosa.

Lasciamo a questo punto la parola ai lettori che po[illegible] [illegible] esprimere il loro parere inviando lettere a «Stampa Sera», via Marenco 32.

Alle 12 in via Peyron: bottino di mezzo milione

Tre banditi con pistole all'assalto di un ufficio

Hanno rinchiuso 5 persone in uno sgabuzzino - Speravano di trovare le buste paga

Rapina a mezzogiorno [illegible] un ufficio [illegible] via Peyron 14. Tre banditi armati di pistola hanno svuotato una [illegible]saforte: bottino mezzo milione. Speravano di trovare buste paga. Dopo avere rinchiuso in uno sgabuzzino quattro impiegate e il titolare della ditta, sono fuggiti.

Il colpo è avvenuto nella sede della Edilcar, ditta che si occupa di impianti edili. Con il titolare, Luigi Trivero, negli uffici vi sono quattro impiegate: Angela Fiori, Carla Rabezzano, Rita [illegible] e Raffaella Gravioli.

I tre rapinatori sono giovani, vestono [illegible] eleganza. Indossano magliette dolcevita [illegible] [illegible] li si coprono [illegible] volto entrando negli uffici, al primo piano.

Un bandito si ferma all'ingresso dell'appartamento, un altro raggiunge l'ufficio del titolare, il [illegible] quello delle impiegate. Il colpo, evidentemente predisposto in ogni particolare, [illegible] svolge con molta rapidità.

«Che scherzo è questo!», esclama il titolare quando vede il bandito.

«Non è uno scherzo, [illegible]gnore, [illegible] una rapina. Mi [illegible] le chiavi della cassaforte».

Luigi Trivero capisce che non può rifiutare. La cassaforte è nascosta in [illegible] parete dell'ufficio [illegible] impiegate, ma [illegible] bandito [illegible] dov'è. La [illegible] e ha [illegible] di stizza. Sperava di trovare le buste [illegible]. Invece c'è solo mezzo milione. Mette in tasca le banconote, poi, aiutato dal complice, ordina a titolare e impiegate di disporsi in fila indiana, li guida verso uno sgabuzzino e li chiude dentro. [illegible] fuggono.

[illegible] pochi minuti, Luigi Trivero con una spallata abbatte la porta, telefona [illegible]bito al 113. I dintorni [illegible] via Peyron vengono bloc[illegible] [illegible] ma i rapinatori, che [illegible] ogni probabilità si sono allontanati a piedi, riescono a dileguarsi.

Il titolare Luigi Trivero - A destra: due impiegate raccontano l'assalto

Colpi di accetta e di coltello per il mancato tamponamento

Tentato omicidio per l'uomo che ha aggredito la famiglia

Il capo della Mobile dott. Fersini ha ultimato nelle prime ore [illegible] stamane le indagini [illegible] [illegible] aggressione avvenuta in via Bologna per un mancato tamponamento. [illegible] che l'unico responsabile sia Michele Della Porta, 30 anni, piazza Crispi 55, che ha assalito una famiglia ed un ciclista armato [illegible] una scure e di un coltellaccio. E' probabile che in giornata [illegible] magistrato decida di mettere in libertà gli altri arrestati per rissa. L'aggressore rischia invece una pesante [illegible] per tentato omicidio.

[illegible] che è accaduto sembra assurdo e non trova giustificazione nel fatto che probabilmente il [illegible] Porta aveva bevuto. Egli era al volante di una «600» in compagnia [illegible] moglie e, verso le 19, è stato costretto [illegible] ad [illegible] brusca frenata per evitare di tamponare una «125».

L'altro automobilista, [illegible] Germano Carli, 26 anni, via Maddalena 6, che era in compagnia della moglie Rosanna, 32 anni, e [illegible] figli Bruno e Nadia, di 16 e 8 anni. Ha dovuto fermarsi di colpo perché [illegible] ciclista — Felice Teora, 40 anni, via Crescentino 23 — era caduto sull'asfalto proprio davanti alla sua macchina.

I Carli sono stati soccorsi [illegible] mentre soccorrevano il Teora che era soltanto contuso e [illegible] spaventato, Michele Della Porta era furibondo e, dopo [illegible] breve discussione, è tornato in macchina ad armarsi. Impugnando [illegible] [illegible] ed un coltello si è gettato sul sedicenne Bruno Carli.

Abbattuto con [illegible] pugno [illegible] padre [illegible] [illegible], si rialzava e vibrava una tremenda coltellata all'uomo. Germano Carli se l'è cavata, per caso, con un balzo indietro che ha deviato la [illegible] diretta al cuore. E' seguita una lotta che si è interrotta solo all'arrivo della Volante. Tutti i partecipanti, dopo [illegible] stati medicati all'ospedale (il più grave è Bruno Carli, [illegible] giorni di guarigione), sono stati arrestati.

Incendi dolosi nei boschi in Valle Susa

Mezzo milione di taglia per scoprire i colpevoli

Offerta a titolo personale dal sindaco di Almese

Un vasto incendio divampa nella pineta tra Almese e Rubiana, in regione Montecurto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Almese, Giaveno e Avigliana, volontari, carabinieri di Almese e guardie forestale.

Le fiamme minacciavano la borgata Ciarma costituita da una serie di villette costruite qualche anno fa; la borgata è stata isolata e i vigili tentato di circoscrivere il fuoco.

Nei giorni [illegible] era scoppiato un altro incendio, sempre nella pineta, [illegible] versante opposto, in regione Mollar dei Fiori. I vigili del fuoco, i carabinieri e [illegible] guardie forestali si [illegible] [illegible] convinti che l'incendio sia doloso.

Il sindaco di Almese, cavalier Mario Magnotto, ha messo una taglia, a titolo personale e [illegible] dell'amministrazione, [illegible] 500 mila lire, [illegible] chi potrà dare indicazioni circa gli autori degli incendi nei boschi che da tempo si ripetono nella zona.

AL BIT

Da domani ingegneri [illegible] congresso

Incomincia domani [illegible] (Bureau International du Travail) la «Conferenza sindacale internazionale degli ingegneri dipendenti e dei tecnici». Un convegno che ogni anno viene organizzato [illegible] [illegible] una diversa nazione per permettere ai rappresentanti di questa categoria [illegible] incontrarsi e confrontare idee e traguardi [illegible] giunti.

Domani, applicati i vecchi orari

Vallesusa: sciopero per i turni ridotti

Sciopero, stamane, allo stabilimento Vallesusa di Susa, contro la decisione dell'azienda di modificare gli orari di lavoro. Nessuno si è presentato ai cancelli e domani mattina le maestranze prenderanno regolarmente servizio con gli orari finora stabiliti con gli accordi [illegible] direzione e sindacati. Questi ultimi hanno richiesto l'intervento del ministro del Lavoro e dell'Industria [illegible] risolvere i problemi del complesso Vallesusa, per ottenere le garanzie circa il posto di lavoro, i programmi futuri, l'orario e la cassa integrazione. Una delegazione, forse, s'incontrerà sabato prossimo a Susa [illegible] l'onorevole Donat-Cattin.

I sindacati dei tessili hanno deciso, come s'è detto, che domattina [illegible] maestranze si presentino regolarmente al lavoro. Potranno accadere due [illegible]: o l'azienda permetterà di lavorare regolarmente, oppure gli operai rimarranno nello stabilimento senza avviare le macchine, se sarà loro impedito di lavorare. La medesima azione sarà compiuta la prossima settimana negli stabilimenti di Lanzo e Collegno.

L'azienda aveva deciso che da [illegible] [illegible] [illegible] sarebbero stati modificati [illegible] gli operai in tre turni invece che in quattro. I sindacati precisano: «I turnisti assunti per [illegible] notte perderanno [illegible] mila lire al mese, con il nuovo orario. La riduzione degli organici per ogni turno di lavoro comporterà l'aumento [illegible] carichi e [illegible] ritmi; l'azienda potrà lavorare al completo [illegible] un'occupazione [illegible] di ore per dipendente».

Stamane in corso Francia, presso Collegno

Rapina alle Poste: preso l'autista della banda

Due complici sono riusciti a fuggire - Sparatoria durante l'inseguimento

Alle 11,45 tre banditi hanno assaltato l'ufficio postale [illegible] Collegno. La banda si è subito liberata dell'auto, [illegible] è stata sorpresa da due agenti. Due rapinatori sono riusciti a fuggire, l'autista è stato catturato.

Erano armati di pistole e mascherati. Viaggiavano su un'«Alfa 2000» di colore verde, targata Bergamo. Uno si è fermato al volante, di fronte al n. 45 di corso Francia, gli altri sono entrati nell'ufficio.

C'erano molti pensionati e quando i banditi hanno intimato: «Fermi tutti, è una rapina», c'è stata una certa agitazione. I due erano nervosi, spaventati. Hanno arraffato qualche mazzo di banconote (circa 600 mila lire) dicendosi l'un l'altro di fare in fretta.

Sono usciti subito [illegible] sa. L'auto è ripartita in direzione di Torino. E' stata notata da molti testimoni [illegible] è stata immediatamente descritta via radio [illegible] pattuglie che accorrevano dal commissariato [illegible] Rivoli e da Torino.

Il vice-questore Morello, del commissariato di [illegible], ha avvisato [illegible] guardie Martorana e Di Giacomo di servizio presso un istituto bancario della zona. Sono stati loro a sorprendere la banda.

I rapinatori [illegible] [illegible] fermati in via Susa, nella zona del Villaggio Leumann, [illegible] l'intenzione di abbandonare l'auto e allontanarsi inosservati. Si sono liberati dei passamontagna gettandosi sotto una pensilina della vecchia stazione ferroviaria, poi sono intervenuti gli agenti.

Due banditi sono fuggiti subito, il terzo che si era attardato presso l'auto, non ha avuto scampo. Le guardie Martorana e Di Giacomo [illegible] rincorso [illegible] non è rimasto in trappola pr[illegible] un muro.

Il giovane a questo punto ha aperto il giubbotto per prendere [illegible] pistola che aveva infilata nella cintura, uno degli agenti ha sparato subito in aria e l'ha così convinto ad arrendersi senza opporre resistenza. E' stato identificato poco dopo. Si chiama Silvano Bersaglia, 20 anni, da Adria di Rovigo.

ULTIMA ORA

Studente ferito in Università

Alle 13, in via S. Ottavio, all'angolo con via Po, due gruppi di studenti, di due fazioni diverse, si sono fronteggiati con [illegible] e catene. Uno dei giovani è stato ferito e portato all'ospedale San Giovanni per farlo medicare.

Non si conosce ancora la sua identità. Sul posto si sono recati numerosi agenti della polizia e dell'ufficio politico che hanno [illegible] guito gli studenti [illegible] piazza Vittorio Veneto. Alcuni di questi sono stati fermati [illegible] [illegible] accompagnati [illegible] questura.

● Lavorando probabilmente per due notti [illegible] abbat[illegible] muri e sfondare porte, i ladri sono riusciti a svuotare un [illegible] magazzino [illegible] elettrodomestici. [illegible] la «cooperativa Mercurio», un'associazione [illegible] [illegible] cianti del ramo, con sede in via Capua 3.

[illegible] disgrazia in via San Marino

Stende la biancheria e cade dal balcone

Una donna di 37 anni è morta cadendo dal quinto piano mentre stendeva la biancheria sul balcone. Si chiamava Giovanna Lombardi, abitava a Genova in via Luigi Rizzo 155/24. Da pochi giorni era con i genitori, via S. Marino 79.

La polizia non è riuscita a stabilire con esattezza le cause della caduta. Si suppone tuttavia che sporgendosi dal balcone (che si trova in via Lanusei) la donna abbia perso l'equilibrio forse a causa di un capogiro e sia precipitata sul bordo del marciapiede dopo aver sfiorato la fiancata di un'auto «1300» parcheggiata.

Trecento delegati ieri all'assemblea provinciale

Elezioni alla Coldiretti torinese

I problemi dell'agricoltura e il ruolo del proprio sindacato [illegible] [illegible] dibattuti ieri nell'assemblea torinese della Coltivatori diretti, convocata per l'elezione del consiglio direttivo [illegible] nei prossimi tre anni dovrà dirigere l'organizzazione.

Circa trecento delegati, in rappre[illegible] di 24.864 capi azienda, 14.205 pensionati, 10.389 donne rurali e 1118 giovani, hanno eletto alla fine del convegno il presidente, due vicepresidenti e 18 membri [illegible] direttivo.

Le votazioni hanno [illegible] presidente provinciale l'on. Carlo Stella, vicepresidenti [illegible] Bartorello e Alfredo Penasso. Gli altri eletti sono: Roberto Chiaretta, Sergio Stella, Agostino Tuminetti, Giovanni Rollo, Giu[illegible] Condo, Angelo Vittone, Giuseppe Nepote, Enrico Vaschetto, Lidia Costa, Silvio Forma, Fortunato Actis Grosso, Igino Molinaro, Francesco Pasquale, Matteo Accastello, Ferruccio Borgogno, Giovanni Manavella, [illegible] nando Ambrosia, Emanuele Medail.

[illegible] la relazione introduttiva dell'on. Stella è stata ricordata l'attività svolta dalla Coldiretti [illegible] [illegible] assistenziale, tecnico, previdenziale; le lotte in campo nazionale e soprattutto regionale per dare alle categorie coltivatrici «maggiore potere contrattuale, più alta dignità sociale e redditi più remunerativi». E' stato ricordato che la Regione Piemonte (era p[illegible] [illegible] all'agricoltura Chiabrando) ha accolto e realizzato il pacchetto rivendicativo presentato nel novembre del '73.

I giovani della Coldiretti, spesso in contrasto con posizioni e indirizzi di politica agricola portati avanti dalla dirigenza, hanno espresso le loro riserve ma anche la conferma della continuità ideale dei programmi, dell'azione e della dottrina sociale dei coldiretti torinesi per bocca del loro battagliero delegato Carlo [illegible] e hanno convogliato [illegible] preferenze [illegible] voti su candidati del loro movimento.

Con l'aerostato Goodyear

Venite a volare con Stampa Sera

IL DIRIGIBILE VI ASPETTA

Cognome e Nome ____________________

[illegible] ____________________

N. [illegible] ____________________

[illegible] e classe ____________________

Firma di un genitore ______ Firma del partecipante ______

Ritagliare la scheda, compilarla in stampatello ed inviarla, insieme con il tema, a: STAMPA SERA in via Marenco 32 oppure in via Roma 80, Torino

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Anno 107 - Numero 81 Lunedì 14 Aprile 1975

CAGLIARI, UN'ALTRA "PARTITA BRUCIACUORE,,

L'ANSIA DELLA SIGNORA

(cui piace evidentemente soffrire)

DALL'INVIATO

Cagliari, 14 aprile.

Ottantacinque minuti d'ansia che torce le [illegible] e di batticuore portano [illegible] dritti alla dispepsia gastrica (che poi è comune e volgare mal di stomaco), a quel tipico «bruciacuore» che per i piemontesi, e quasi intraducibilmente perché [illegible] efficacia, puntualizza lo stato di tensione prolungata di un [illegible] mo. Ma la «signora», evidentemente, non ha alcun rispetto per gli apparati digerenti e circolatori dei suoi «fans». Si è data uno strano cliché in questo arruffato finale di campionato, [illegible] vi rinuncia neppure nella partita che avrebbe potuto darle lo scudetto, qua[illegible] gi[illegible] prima [illegible] fine del torneo. Meno male [illegible] che di riffa e [illegible] è arrivato il solito «nostro» del settimo cavalleggeri e la brutta faccenda si è risolta nel migliore dei modi, anzi [illegible] [illegible] meno peggiore.

Stamane non si parla altro che di Altafini, di questa «oppe» da lui ricreata e che un tempo apparteneva a Cesarini, meritatamente gli s'innalzano ditirambi. Qualcuno chiede addirittura che si faccia a José un monumento come ai «salvatori della patria» che la storia rispetta. Ora io non voglio elogiare il vecchio «zimba» José oltre il dovuto e il necessario, malgrado che la Juventus gli debba molta riconoscenza per il gol che probabilmente la porterà in odore di scudetto (cioè quello rifilato al Napoli), per l'altro di Enschede che alimenta le speranze bianconere di permanenza nella Coppa Uefa e pure per quello di ieri nella cornice sarda che se Altafini non avesse realizzato probabilmente staremmo a chiederci quante probabilità allo stato attuale della sua condizione fisica e psichica le resterebbero per acciuffare il sedicesimo titolo di campione.

Assalti sterili

Mi chiedo, semmai, pe[illegible] una squadra come la Juventus [illegible] vanta il maggior parco giocatori del calcio italico e proprio nei ricambi ha la sua reale forza, possa giungere ai confini di così esasperante sofferenza. Patisce quan[illegible] si difende, perché non tutti i suoi addetti [illegible] centrocampo accettano [illegible] [illegible] gazione il ruolo di «primo filtro»; patisce probabilmente in maniera più accentuata quando [illegible] il suo «de[illegible]» offensivo nell'area avversaria, perché coloro a cui spetterebbe [illegible] risoluzione dell'azione non azzardano come dovrebbero o all'improvviso perdono forza e lucidità nel momento [illegible] andare a bersaglio. Dopo [illegible] [illegible] so agilmente a passo [illegible] corsa la salita iniziale della via del campionato, mezza squadra denuncia in dirittura d'arrivo fiato corto e gambe molli, la sorregge solo [illegible] rabbiosa forza di volontà e che è volontà [illegible] concludere felicemente anche questa [illegible] [illegible] pedalorio.

Qualcuno è logoro

Diceva stanotte Radice, allenatore [illegible] Cagliari di [illegible] za piuttosto dura: «Se di[illegible]desso [illegible] [illegible] metterei [illegible] parte i sentimentalismi. Chi non dà sufficienti garanzie di tenuta atletica e agonistica sta fuori o in panchina: alla fine discuteremmo chi aveva torto o ragione». Parola, evidentemente, ha cuore tenero. Concede a Damiani di non logorarsi mercoledì [illegible] Coppa nella speranza di sfruttare un giocatore riposato a Cagliari e ne trae invece scarsi vantaggi, al punto da sostituirlo nei quindici minuti finali [illegible] Anastasi. Adesso si potrebbe anche affermare che quella mossa [illegible] [illegible] vincente, poiché Anastasi, muovendosi sull'«out» sinistro a lui congeniale ha rifilato, con l'unico efficace [illegible] [illegible] partita la palla vincente [illegible] piede di [illegible]fini. Damiani è [illegible] brillantissimo protagonista [illegible] prima parte del campionato, rigorista ineccepibile, in quella conclusiva è un peso che la squ[illegible] si trascina dietro, e non è facile immaginare che possa riprendersi per il terribile «rush» (due o tre partite, tra le quali il retour-match [illegible] il Twente) che [illegible] Juventus dovrà [illegible].

L'incontro avrebbe acquistato diversa fisionomia e risultato se quel tiro del diciassettenne Virdis, che i sardi [illegible] eleggono ad erede [illegible] G[illegible] Riva, non avesse incocciato [illegible] traiettoria la gamba di [illegible]. La Juventus avrebbe svolto senza affanno i propri

Fulvio Cinti

(Continua in II pagina)

Cagliari. José Altafini contende il pallone a Niccolai e Gori nell'affannoso finale della partita (Telefoto)

Azzurri, rendez-vous a Roma

Roma, [illegible] aprile.

Per l'incontro Italia-Polonia, valevole per il campionato d'Europa per nazionali, in programma a Roma [illegible] prossima, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori.

Albertosi (Milan), Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Bettega (Juventus), Capello (Juventus), Chinaglia (Lazio), Cordova (Roma), Facchetti (Inter), Gentile (Juventus), Graziani (Torino), Francesco Morini (Juventus), Giorgio Morini (Roma), Rocca (Roma), [illegible] (Bologna), Scirea (Juventus), [illegible] (Juventus).

Allenatori: Bearzot e Vicini.

Medici: dott. Fini e prof. Vecchiet.

Massaggiatori: Della Casa (Inter) e Tresoldi (Milan).

I suddetti convocati dovranno trovarsi entro le 13 di domani martedì al Gran Hotel d'Europa di Tivoli (località [illegible] Grazioli).

SABATO PARTITA-VERITÀ A ROMA

Arriva la Polonia Bernardini sogna

Qualche timore per Fabio Capello (contuso)

Il c.t. Bernardini: vietato sbagliare

Fulvio Bernardini ha diramato oggi a mezzogiorno l'elenco [illegible] [illegible] convocati per Italia-Polonia in programma sabato prossimo allo stadio Olimpico (inizio ore 15,30, arbitro il francese Hellès), nel [illegible]dro della Coppa Europa. [illegible] [illegible] Bernardini, per una [illegible] tanto, è rimasto coerente nelle sue scelte e ha riconfermato, praticamente in blocco, i giocatori già provati nei precedenti allenamenti con Norvegia e Stati Uniti. Non c'è Paolino Pulici, anche [illegible] il granata è capocannoniere [illegible] campionato. Bernardini crede [illegible] squadra dai «piedi buoni», nonostante la forma declinante di qualche «intoccabile» e, [illegible] questa volta, non ha ritenuto opportuno convocare Pulici, ma si riserva [illegible] farlo in occasione della doppia trasferta di giugno a Helsinki e a Mosca. In [illegible] delle due partite [illegible] proverà [illegible] a [illegible]ziani, con Bettega rifinitore: un trio che potrebbe durare a lungo.

Con la Polonia [illegible] il più tempo di [illegible]rimenti. Bernardini vuole vincere. La formazione è già fatta da tempo. Eccola: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani, Capello, Chinaglia, Antognoni, Bettega. A disposizione, in panchina, Albertosi, Scirea, Francesco Morini, Giorgio Morini e Savoldi I.

«[illegible] — dice il dott. Fuffo — [illegible] aspetto una partita tecnicamente giocata a regola d'arte e mi aspetto anche un risul[illegible] positivo. La Polonia ha inflitto [illegible] tre gol al Valencia in allenamento. Il risultato non conta: il Valencia è una modesta squadra, sul livello [illegible] [illegible] Sampdoria. [illegible] Polonia, invece, rimane un complesso validissimo. Intendo curare nei minimi dettagli questa partita, per evitare che la [illegible]dra azzurra subisca molta pressione, e per [illegible] [illegible] attaccare. Mi preoccupa [illegible] [illegible] creare, in questi cinque giorni di ritiro collegiale, [illegible] clima di spensieratezza, in modo che i problemi del campionato vengano momentaneamente accantonati. Non c'è del mistero: [illegible] formazione è nota a tutti, anche ai giocatori».

Bernardini ha già anticipato persino le marcature principali: Gentile seguirà Gadocha, Rocca starà su Lato, Bellugi su Szarmach, mentre Capello controllerà a zona Deyna. A proposito di Capello va segnalato l'infortunio, non grave, riportato ieri a Cagliari dal juventino: scontrandosi con il proprio compagno Altafini, Capello ha rimediato una contusione ai legamenti esterni del ginocchio destro. Oggi, profittando d'una riunione dell'Associazione calciatori in programma a Bologna, farà una capatina a Coverciano per sottoporsi ad una visita di controllo da parte del prof. Vecchiet. Capello spera di essere disponibile, e lo [illegible] anche Bernardini che, in caso [illegible]trario, dovrebbe ricorrere al romanista Morini.

Per la [illegible] il problema principale è quello di riuscire ad assumere l'iniziativa a centrocampo, dove [illegible] la forza della Polonia: l'assenza d'un vero marcatore potrebbe mettere in crisi il reparto se Deyna e Kasperczak prenderanno [illegible] mano il «[illegible]lino». Se Capello, Cordova e Antognoni saliranno in cattedra — garantendo filtro per la difesa e sostegno per gli attaccanti — Bernardini potrà ottenere il primo [illegible] risultato di prestigio della sua gestione azzurra.

Bettega, che esordirà in un incontro ufficiale insieme [illegible] Gentile, Cordova e Graziani, dice che sabato potrebbe iniziare il vero [illegible] ciclo della Nazionale, con dei riflessi su [illegible] il calcio italiano, [illegible] a livello di clubs. «Questa è una squadra — diceva ieri a Cagliari Bettega — che può contrastare validamente la Polonia [illegible] piano del gioco». E' quanto vedremo sabato.

Gli azzurri si aduneranno domattina a Tivoli, [illegible] l'Hotel Europa, che sarà il loro «quartier generale» in attesa della partita-verità [illegible] i polacchi. Nel pomeriggio sosterranno un leggero allenamento.

Bruno Bernardi

Sta nascendo la zona-Altafini

Tramonta la zona Cesarini e [illegible] la zona Altafini. Segna contro il Napoli in extremis, si ripete contro il Cagliari. Ha ragione Pelé: José è come il buon vino, invecchiando migliora. I gol del brasiliano in questa stagione sono sempre stati essenziali sia perché hanno sbloccato il risultato, sia perché altrettanto spesso sono giunti quando molti davano la Juventus spacciata.

Sono sette in tutto e vale la [illegible] di ricordarli:

[illegible] due gol;

Sampdoria: due gol;

Napoli: due gol (uno nell'andata e uno nel ritorno);

Cagliari: un gol.

Quello in Sardegna è importante e forse determinante per la Juventus, [illegible] lo è [illegible] per [illegible] che nella classifica dei cannonieri di tutti i tempi si vede ora distanziato da Meazza di sole quattro lunghezze. Il traguardo dell'aggancio al grande Peppino è vicino e [illegible] potrebbe concluderlo anche nella stagione in corso. [illegible]cordiamo ancora [illegible] volta la classifica dei «bombers» in assoluto: Piola è inavvicinabile con 290 reti, seguono Nordahl (225), [illegible] (216), [illegible] (214), [illegible] (100), Amadei (185), Gabetto (158) e Boniperti (177).

La Juventus è in vantaggio di due punti rispetto alla scorsa stagione, il Torino di quattro, a conferma [illegible] suo ottimo campionato nonostante i [illegible] [illegible] tipo quelli con la Sampdoria (0-0 nell'andata, 1-1 nel ritorno: soltanto altre due squadre, il Milan e la Ternana sono riuscite per ora a [illegible] meglio contro i granata strappando loro tre dei quattro punti in palio).

Graziani ha [illegible] il suo undicesimo gol, ma non è bastato, cosicché la squadra di Fabbri ha dovuto rassegnarsi al quinto pareggio [illegible]. [illegible] il Torino al Comunale avesse ottenuto altrettanti en plein, a quest'ora sarebbe al fianco della Juventus nella lotta per lo scudetto. Questo, comunque, il confronto fra le classi[illegible] dello [illegible] [illegible] e di quello in corso.

1973-'74		
Lazio	punti	[illegible]
Juventus	»	[illegible]
Napoli	»	31
Fiorentina	»	31
Inter	»	30
Torino	»	28
Bologna	»	26
Milan	»	26
Cesena	»	24
Cagliari	»	24
Vicenza	»	24
Roma	»	23
Foggia	»	21
Verona	»	19
Genova	»	17
Sampdoria	»	16

1974-'75		
Juventus	punti	37
Napoli	»	34
Torino	»	33
Roma	»	33
Lazio	»	33
Milan	»	29
Bologna	»	29
Inter	»	27
Fiorentina	»	25
Cagliari	»	23
Cesena	»	23
Ascoli	»	20
Sampdoria	»	20
Ternana	»	19
Vicenza	»	19
Varese	»	15

Giorgio Gandolfi

L'infernale

Chi è il più gran goleador,
dentro e fuori dei confini?
[illegible] ha le gambe tutte d'or?
Altafini.

Chi riscopre la Signora
se le servon puntini
quando [illegible] va in malora?
Altafini.

Chi [illegible] dà l'altro scudetto?
Urlan grandi e pur piccini,
urlan tutti a pieno petto:
«Altafini!».

E quest'anno chi farà
tricolori i juventini?
Ci vuol poco, ognun lo sa:
Altafini.

L'Infernale Vegliardo di Piricaba è nato, se l'anagrafe non mente, il 27 agosto 1938. Taluni, forse esagerando, [illegible] sostengono che c'è un errore: il Dinosauro Onnipotente sarebbe invece del 1848. Questa è l'impressione dei più, [illegible] [illegible] il Michelangelo della Pedata sembra [illegible] [illegible] sempre con il calcio. Taluno lo vuole contemporaneo di Garibaldi, noi abbiamo l'impressione di osservarlo da un'eternità. C'è poi l'altra versione: gli Altafini sono in realtà due. Vennero alla luce, in quell'anno, due gemelli, perfettamente identici ed ugualmente bravi: ecco perché a turno possono riposarsi ed essere sempre in forma. Questo spiega anche perché continuino a giocare in sì tarda età: si capisce, lo stipendio [illegible] i [illegible] devono essere di[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] i tempi che [illegible] [illegible] sono mai sufficienti (però: chissà [illegible] funziona in questo caso il cumulo dei redditi?). Potremmo [illegible] Altafini [illegible] e due, come la «Signora Morli uno e due» di Pirandello.

Per restare nel [illegible] storico-letterario, a molti [illegible] tornare in mente il capitano Nemo, dell'«[illegible] misterio[illegible]» [illegible] Verne. I poveri naufraghi [illegible] ne sospettavano l'esistenza e lui, il misterioso e fosco cap. Nemo, terminato il viaggetto delle ventimila leghe, se ne stava annidato in una caverna sotto l'isola ad osservarli e ad aiutarli: era buonissimo ed inosservato, faceva trovare sul tavolino le compresse di aspirina quando un naufrago aveva il raffreddore, i confetti per il compleanno, le magliette di lana, eccetera. Così Altafini. Chi ha mai sentito il Gigantesco Piricabense entrare in polemica, muovere appunti, dare consigli? Tende piuttosto a scomparire, ad entrare nella caverna sotto l'isola: «*Che volete, sono vecchio, quello che fa il mister fa bene, io mi accontento...*» e intanto guardategli l'occhio alla Robin Hood, assolutamente volpino, che scintilla di malizia: vuol dire [illegible] la prossima volta, in[illegible] di [illegible] ne segnerà due, tanto [illegible] riconfermarsi insostituibile.

Qualcuno dice: [illegible] forza, gli mettono il pallone sul pie[illegible] lo facevo [illegible] quel gol al Torino contro il Napoli, q[illegible] gol [illegible] Cagliari. Abbiamo visto la partita [illegible] granata contro la Samp: roba da mangiarsi le mani fino al gomito. Sbagliati i gol più facili, quelli che dicono fammi fammi. Altre partite le abbiamo seguite a pochi metri dalle porte: è già difficile entrar[illegible] in [illegible] altro che tirare e segnare. Tutto è fulmineo, ti piombano addosso come leopardi, voli per aria prima ancora di poter gridare mamma. Provate ad osservare una partita di serie A da una delle porte, quasi a tu per tu con il portiere: e vi renderete conto che questi deve [illegible] tendenza al martirio e che un [illegible] leador deve [illegible] [illegible] [illegible] grazia divina, per fare [illegible] [illegible] la. Il dono prin[illegible] di Altafini [illegible] è la fortuna, come qualcuno asserisce, è il ragionamento. Forse [illegible] riuscito un grandissimo [illegible] Od un formidabile giocatore di biliardo. [illegible] di vederlo alla lavagna, tracciare con il gessetto la traiettoria del pallone: «*Parte di qua, batte lì, rimbalza [illegible], si sposta così, arriva sul mio piede e io insacco. Come volevasi dimostrare. Ragazzi, per oggi la lezione è finita. [illegible] da pagina 10 a pagina 15 e cercate di fare come me (se [illegible] riuscite!)*».

La seconda dote è quella dei movimenti impercettibili per cui riesce a fare nello spazio di pochi [illegible] quello [illegible] gli altri fanno (malamente) in mezzo metro. La terza dote è quella del perfetto rigore di [illegible]. Pensiamo [illegible] [illegible] [illegible] calciatori che a trent'anni abbandonano perché sono botticelle di grasso, altri che a trentadue dicono: «Non ne posso più». Altafini mangia mozzarelle e verdura cotta e adesso sta... ringiovanendo: forse l'anno prossimo partirà titolare al centro della prima linea; chissà, fra qualche decennio potrà [illegible] giocare nella «Primavera». La quarta dote, infine, [illegible] nel chiamarsi Altafini José [illegible] Piricaba detto l'Indomabile: cioè di avere quell'insieme di doti che non si possono spiegare e che ne fanno uno dei più spettacolari goleadores di tutti i tempi.

Il bello è che tutto quanto vado dicendo su Altafini non deve inorgoglire la Juventus, ma farla fremere e meditare. Che uno squadrone in procinto di papparsi il sedicesimo scudetto debba

SERIE A, UNDICE

I risultati

Bologna-Milan	[illegible]
Cagliari-Juventus	1-1
Cesena-Roma	0-0
Inter-Fiorentina	[illegible]
L.R. Vicenza-[illegible]	1-0
Lazio-Varese	2-0
Napoli-Ternana	[illegible]
Torino-Sampdoria	1-1

La classifica

Juventus	p. 37
Napoli	34
Torino, Lazio e Roma	33
Milan e Bologna	29
Inter	27
Fiorentina	25
Cagliari e Cesena	23
Ascoli e Sampdoria	20
L.R. Vicenza e Ternana	19
Varese	15

Il campionato di calcio visto da Carlo [illegible]

…e vegliardo

Il [illegible] posizione e le sue speranze ad un Immarcescibile Vegliardo è veramente [illegible] colmo, non solo per il [illegible] che Juventus significa Gioventù. O forse è meglio ricorrere a Svevo e chiamarla Senectus, Senilità? Le pagelle dei bianconeri sembrano le mie: grondano di insufficienze. Lo squadrone pare uno di quei fondisti che hanno accumulato un certo vantaggio e poi, all'ultimo giro, arrancano pietosamente, la lingua fuori, voltandosi indietro a guardare con orrore gli inseguitori che si avvicinano. Il filo di [illegible] è in vista, però mancherà il fiato: ce la farà? Non [illegible] la farà? Dipende anche [illegible] retrovie, dove Morini ha fatto un [illegible] avanti e [illegible] ora la classifica [illegible] [illegible] contrario, per due gol a uno sull'amico Sci[illegible], [illegible] conferma l'amara battuta, secondo la quale a Torino purtroppo [illegible] facciamo più tante automobili, [illegible] in compenso facciamo [illegible] autoreti. [illegible] [illegible] sito [illegible]

Il calendario è notevolmente a favore della Juve: i bianconeri devono incontrare squadre che hanno una somma di punti in classifica pari a 85. Le squadre che incontrerà il Napoli giungono ad un totale di 103. Anche se le due fossero alla pari, il vantaggio sarebbe abbastanza netto per i torinesi. Poi c'è la piccola faccenda dei tre punti di vantaggio a quattro giornate dalla fine e la piccola complicazione, per il Napoli, di venire a giocare contro i granata. Che, se sono disposti a lasciarsi pestare i piedi dalle ultime in classifica, non lo sono affatto nei confronti delle titolate. Per un'ora e passa, sugli spalti del Comunale di Torino, si è sognato l'incontro del secolo: lo spareggio, a fine campionato, tra Juve e Toro. Speranze beffate da Altafini e da Marascia (nonché da Pulici e da Graziani). Resta l'obiettivo seconda poltrona: [illegible] Torino non vuole lasciarsela sfuggire; dovrebbe essere una specie [illegible] simbolo, un [illegible] po, un antipasto [illegible] quanto [illegible] ripromette di fare l'anno prossimo. [illegible] quella domenica quattro del maggio [illegible] so potrebbe essere l'occasione [illegible] una specie di [illegible] e far vedere [illegible] [illegible] torinesi al comando.

Per adesso la Juve si riposa. Si riposa fornendo un bel po' di uomini alla nazionale e poi incontrando, il mercoledì successivo, gli incarogniti olandesotti (che, ancora intronati, le hanno buscate ieri da una squadra mediocre). Si riposa e sogna il Gerovital di Altafini.

Ancora una parola sul granata. Quanto si è visto ieri conferma pregi e difetti, e soprattutto l'assenza di maturità e di concentrazione. A parte la considerazione che [illegible] Pulici non fosse mancato per tanto tempo, [illegible] Toro avrebbe quei due-tre punti in più che gli permetterebbero lecitissime speranze, ciò che impressiona nella squa[illegible] [illegible] [illegible] distrazione: sembrano sovente scolaretti che, [illegible] scoppio [illegible] primavera, buttano la cartella [illegible] aria [illegible] e [illegible] in riva [illegible] [illegible]. C'è [illegible] enorme distanza tra la [illegible] [illegible] Piccolo Edmondo Antico e la scapataggine dei suoi allievi. Eppure, chissà, in una [illegible] molto può avvenire e, ripeto, se il Torino troverà [illegible] [illegible] meno [illegible] simativa, l'anno prossimo, con [illegible] paio di acquisti (il Boni?) potrebbe farcela nell'impresa [illegible] è stata tron[illegible] [illegible] [illegible] di Superga.

Basterebbero anche quei [illegible] dell'attacco: e ricordo che il primo grande Torino era appunto combinato [illegible] questo modo. I tre moschettieri Baloncieri, [illegible] e [illegible] svettavano su una piramide di giocatori così così: ma bastavano loro a seminare terrore e ad acchiappare scudetti. Così può essere di Graziani, Sala, Pulici, che si integrano — sulla carta — alla perfezione. Ma queste sono cose lontane. Il domani si chiama Polonia.

Carlo Moriondo

…SIMA GIORNATA

I marcatori

16 reti: Pulici (Torino)
15 [illegible] Savoldi [illegible]
13 reti: Chinaglia (Lazio)
[illegible] reti: Graziani (Torino); Clerici (Napoli) e [illegible] (Roma)
[illegible] reti: [illegible] [illegible]
9 reti: Gori (Cagliari)
8 reti: Calloni (Milan)

Prossimo turno

Domenica 27 aprile 1975
Ascoli-Ternana
Fiorentina-Cagliari
Juventus-Lazio
Milan-Cesena
Napoli-Inter
[illegible]-L. Vicenza
Sampdoria-Bologna
Varese-Torino

L'ALTRO CALCIO

Riscatto per grigi e Novara

Perdono un colpo Como e [illegible] ed anche un'occasione, [illegible] lotta di testa [illegible] serie B. Rispettivamente battute a Pescara, per 1-0 e Bergamo, con [illegible] stesso risultato, la [illegible] dra di Marchioro ed i [illegible] labresi non hanno saputo infatti approfittare [illegible] [illegible] [illegible] del terzetto al co[illegible] [illegible] danno [illegible] Palermo e Perugia che [illegible] affrontavano nel confronto diretto [illegible] partivano dunque senz'altro per [illegible] divisione [illegible] punti, il Verona invece si è dovuto arrendere sul terreno di casa ad un [illegible] generalmente non irresistibile (aveva segnato fino a ieri soltanto 16 reti), ma che è riuscito a mettere in serie difficoltà i padroni di casa [illegible] stringendoli [illegible] un tormentato 2-2.

Giornata di gloria piena [illegible] [illegible] soltanto delle piemontesi e precisamente l'Alessandria che contro il Taranto, avversario diretto della lotta di fondo classifica, è riuscita a [illegible] a segno tre gol, [illegible] subendone alcuno, portandosi ad un solo passo dai pugliesi, ma rimanendo pur [illegible] [illegible] quart'ultima posizione di classifica, ad un soffio cioè dalla zona caldissima [illegible] graduatoria. Il cambio di allenatore sembra dunque aver portato una boccata di ossigeno tra i grigi che domenica prossima però dovranno trasferirsi [illegible] campo del Brescia, reduce dal positivo risultato di Verona.

Il Novara, dal [illegible] suo, strappando il nulla [illegible] fatto [illegible] Genoa, sul campo [illegible] Marassi, ha riscattato in parte le ultime deludenti prestazioni. Tra i rossoblù ancora in bianco [illegible] bottino dei centravanti Pruzzo che da [illegible] ormai ha perso la strada del gol e non sembra essere nella condizione migliore per presentarsi [illegible] [illegible] quotazione [illegible] cettabile nella prossima campagna acquisti.

Interessante [illegible] decima giornata [illegible] ritorno, [illegible] [illegible] prossima, che dovrebbe riavvicinare e rendere più compatto il gruppo [illegible] testa della classifica: le prime tre infatti giocheranno in trasferta, mentre Como e Catanzaro, sul [illegible] di casa, rispettivamente contro l'Atalanta ed il Pescara, avranno la possibilità di portarsi a pari merito [illegible] il Palermo e addirittura scavalcarlo nella terza posizione.

vicc

[illegible]LTATI: Alessandria-Taranto 3-0; Arezzo-Avellino 1-0; Atalanta-Catanzaro 1-0; [illegible] [illegible] 2-2; Foggia-Parma 3-0; Ge[illegible] [illegible] 0-0; Palermo-Perugia 0-0; Pescara-Como 1-0; Reggiana-Sambenedettese 3-0; [illegible]rona-Brescia 2-2.

CLASSIFICA: Perugia p. 36; Verona 35; Palermo 33; Como e Catanzaro 32; Avellino e Atalanta 29; Pescara, Novara, Brescia, Genoa, Foggia e Spal 28; Sambenedettese 27; Parma 26; Taranto 25; Alessandria 24; Reggiana 22; Arezzo 21; Brindisi 19.

Casale e "Pro" con noia

Vola il Piacenza, nel girone A della serie C, conducendo la testa della classifica con quattro punti di vantaggio sul Monza e sull'Udinese.

In coda, invece, dove stiamo allitando lentamente ma inesorabilmente squadre come lo stesso S. Angelo o il Venezia (che dovranno stare attente per non trovarsi a lottare nelle ultime giornate per non retrocedere), la lotta è ancora aperta ad almeno nove squadre: dal Legnano, 22 punti, al Belluno e al Venezia, a 27 punti, che in una posizione di centroclassifica sono però staccate di appena quattro lunghezze dalla terz'ultima.

In programma ieri il derby Junior Casale-Pro Vercelli: dalle due piemontesi non ci si poteva aspettare che si sbranassero a vicenda. Un punto poteva evidentemente far comodo ad entrambe per mantenersi ancora in una posizione non del tutto disperata.

Da una parte la Junior, senza problemi particolari in formazione, con un punto di vantaggio sulla Pro, ma in condizioni di forma non splendide tanto da potersi tranquillamente accontentare di un solo punto. Dall'altra i vercellesi, privi di tre uomini come Rossetti, Balocco e Maioni, i primi due squalificati, il centravanti — tanto per cambiare — infortunato.

Dal «derby di fuoco» già si attendeva poco... Ma anche quel poco effettivamente è mancato, lasciando spazio soltanto alla noia ed allo squallore. Non è un rimprovero, constatata la assoluta necessità di punti delle due squadre, ma soltanto una constatazione.

Più in giù della Pro Vercelli (il [illegible] è a pari merito a 25 punti) ci sono soltanto Solbiatese e Mestrina (23) e Legnano (22) a [illegible] partite [illegible] fine, cioè sedici punti fattibili lasciano aperta [illegible] possibilità di una rivoluzione totale che potrebbe coinvolgere anche squadre apparentemente tranquille di centroclassifica.

Il prossimo turno appare particolarmente difficile per la Junior che sul campo del Legnano affronterà una squadra disperata, pronta a disputare con tutte le forze residue l'ultima speranza di salvezza. La Pro, invece, potrà contare sull'appoggio del pubblico del Robbiano, contro un Mantova senza ambizioni.

s. rot.

RISULTATI: Belluno-Bolzano Clodia-Padova 1-1; Juniorcasale-Pro Vercelli 0-0; Lecco-Legnano 0-0; Mantova-Seregno 1-1; Mestrina-Vigevano 0-0; Monza-S. Angelo 3-0; Piacenza-Venezia 4-1; Solbiatese-Cremonese 3-0; Trento-Udinese 1-1.

CLASSIFICA: Piacenza p. 40; Monza e Udinese 36; Seregno 34; Clodia 32; Cremonese e Mantova 31; Trento e Padova 28; Vigevano e Lecco 28; Belluno e Venezia 27; S. Angelo e Juniorcasale 26; Pro Vercelli e Bolzano 25; Solbiatese e Mestrina 23; Legnano 22.

Albese Omegna al passo

Ancora un [illegible] falso per la capolista Albese, [illegible] nessuno [illegible] approfittarne. Costretta [illegible] pareggio ad Acqui, pareggio raggiunto tra l'altro solo [illegible] extremis quando [illegible] quattro minuti alla fine della [illegible] i langaroli [illegible] sono sal[illegible] anche questa [illegible] grazie al contemporaneo [illegible] reggio dei rivali dell'Omegna. Gli uomini [illegible] [illegible] possono [illegible] dubbio considerare utile [illegible] risultato [illegible] [illegible] ottenuto nel derby [illegible] Novarese col Borgomanero. Le sfide tra le due cittadine sono sempre infuocate, [illegible] esclusione [illegible] colpi, ognuno vuole ribadire la propria supremazia, come [illegible] importa.

L'Albese, comunque, a parte questi mezzi passi falsi, [illegible] dovrebbe avere rivali nella corsa al titolo. La compagine [illegible] Ferretti, confermando [illegible] sua caratteristica di squadra dal rendimento alterno, ha contemporaneamente palesato di [illegible] senza dubbio la più dotata quanto a giocatori e a tecnica [illegible] tutto il torneo. Dovrà solo guardarsi da se stessa.

La giornata ha riservato [illegible] la prima sconfitta del Savona dopo undici risultati utili consecutivi. I liguri [illegible] incappati in una giornata nera sul campo [illegible] [illegible] Levante, ma il buon gruzzolo di punti conquistato fin qui, che ha permesso [illegible] di togliersi dal[illegible] [illegible] calda della classifica, dovrebbe [illegible] sufficiente a superare l'inevitabile sbandamento susseguente a questa sconfitta.

A dimostrazione ancora una volta dell'incertezza del torneo anche ieri si [illegible] molti risultati sorprendenti. Per esempio, il pareggio dell'Ivrea ad Asti. Senza nulla togliere alla formazione di Pula un 2-2 sul campo astigiano [illegible] sensazione. La classifica degli arancioni, per [illegible] verità piuttosto misera, esce corroborata da questo exploit. L'Asti è squadra di tutto rispetto che tempo fa impegnò la capolista in una esaltante partita.

Altro colpaccio, quello del Levante. Battendo il Borgosesia, squadra di alta classifica, i genovesi hanno dimostrato di valere qualcosa [illegible] più [illegible] quanto non dica la loro posizione di fanalino di coda. La salvezza è compromessa [illegible] c'è [illegible] tempo per togliersi qualche soddisfazione.

Fabio Vergnano

RISULTATI: Acqui-Albese 1-1; Asti-Ivrea 2-2; Castellamonte-Canelli 0-0; Cossatese-Sociale 2-1; Imperia-Entella 1-1; Omegna-Borgomanero 2-2; Sarzanese-Aosta 1-1; Sestri Levante-Savona 2-1; Levante G.-Borgosesia 1-0.

CLASSIFICA: Albese p. 35; Omegna 35; Canelli 32; Imperia, Entella e Asti 31; Borgosesia 29; Aosta e Sestri Levante 28; Sarzanese 27; Savona e Borgomanero 26; Acqui, Cossatese e Ivrea 25; Istituto Sociale 24; Castellamonte 23; Levante G. 19.

GIRONE B - Disco verde per il Cuneo: la caduta del Pertusa (prima sconfitta stagionale) lascia via libera ai biancorossi nella corsa verso la D

En plein del Cuneo Savigliano sbancato

La doppietta [illegible] Ciravegna fa secchi i rossoblù

[illegible] SERVIZIO

Savigliano, [illegible] aprile.

Con due [illegible] [illegible] Ciravegna il Cuneo ha colto [illegible] preziosissima vittoria esterna [illegible] difficile campo del Savigliano. I temuti inci[illegible] [illegible] i sostenitori delle opposte fazioni per i [illegible] episodi, [illegible] nell'incontro di andata, non si sono ripetuti ed a nostro avviso è già molto in una partita sentita come questo derby tra Savigliano e Cuneo. Il merito di questa calma registratasi in campo e sugli spalti è da attribuirsi soprattutto ai ventidue giocatori, i quali, pur prodigandosi con spigoloso im[illegible] hanno giocato all'insegna [illegible] [illegible] mai [illegible] a brutti falli ed ai soliti ed inutili gesti plateali che tante volte hanno scatenato i tifosi.

Il [illegible] [illegible] uscendo [illegible] Pinacci assume particolare importanza anche in considerazione [illegible] prima sconfitta stagionale subita [illegible] Pertusa nell'incontro casalingo di sabato con il Pinerolo, ed i due punti incamerati oggi dal Cuneo potranno forse risultare determinanti nella lotta [illegible] il primato. I biancorossi, perfettamente consci della importanza che rivestiva [illegible] [illegible] odierna, [illegible] [illegible] no molto nei primi minuti, badando soprattutto ad organizzarsi a centrocampo. Poi, vista la scarsa consistenza dei padroni di casa, premevano decisamente sull'acceleratore costringendo i granata sulla difensiva.

La prima rete si registrava al 35', [illegible] Ciravegna, [illegible] raccoglieva [illegible] punizione [illegible] destra [illegible] Di Lernia e [illegible] con un colpo di testa [illegible] distanza [illegible] ravvicinata. La reazione del Savigliano risultava molto sterile, anche per la forma approssimativa denunciata dalle punte, particolarmente imprecise nelle conclusioni. La difesa cuneese aveva buon gioco nel contenere le sporadiche offensive portate dagli avanti locali e l'unica insidia per la porta di Gualco si registrava al 42' quando Parola, raccolto un traversone da sinistra, mandava di poco sopra la traversa con un bel colpo di testa.

Nella ripresa il Cuneo raddoppiava al 32' ancora con Ciravegna, che era lesto ad approfittare di un doppio svarione della difesa saviglianese ed a battere Correndo, dopo aver evitato in elegante palleggio aereo il diretto avversario. Questa seconda rete piegava letteralmente le ginocchia al Savigliano, ma i granata con molto orgoglio reagivano in quest'occasione con grinta e determinazione, riuscendo a loro volta a sfiorare la segnatura (clamorosa l'occasione fallita al 71' da Caramellino, che si vedeva respingere da un difensore la forte conclusione ravvicinata dopo un veloce scambio [illegible] Parola).

Il Cuneo, ormai [illegible] del risultato, [illegible] l'incontro [illegible] crescendo, limitandosi a controllare la partita con [illegible] ordine sotto [illegible] sapiente regia di Pasqua ed Unere, sempre pronti a [illegible] in rapi[illegible] contropiede [illegible] [illegible] [illegible] lario. Ciravegna e Di Lernia, le quali nel [illegible] di gara, a conferma della le[illegible] dol [illegible] biancorosso, mancavano ancora altre occasioni che avrebbero potuto [illegible] assumere [illegible] risultato proporzioni ben più [illegible].

Walter Gazzera

Savigliano: Correndo; Damiani, De Lio [illegible] ST Franco); Fantino, Satto, Javelli; Caramellino, Barale, Alissia, Bini, Parola; 12. Galaverna.

Cuneo: Gualco; Camerano, Lagna; Bocchicchio; Barti, Giovannini; Ciravegna, Unere, Di Lernia, Pasqua (dal 77' Buzzacchino), [illegible] tario: 12. Lo Russo.

Arbitro: Bianciardi.

Balangero 1 — Carassonese [illegible]

Balangero: Camposeo; Tedesco, Vigna; Veronese (Martinelli dal 80'), Versolato, Maugeri; Giors, Cannizzaro, Succi, Vecchio, [illegible].

Carassonese: Vianello; Fontana, Guzzo; Pizzo, Mirasole, Testa; Laurini, Cattaneo, Della Costa, Cavallo, Alessi.

Rete: Vecchio al 49'.

Arbitro: Alberti.

Susa 2 — Nicese [illegible]

Susa: Mangolini; Marzo, Agus; Cammarata, Pollasaro, Fanocchio; Siciliano II, Mancin, Guerra, Montabone (Borla), Siciliano I.

Nicese: Cavazzol; [illegible], Oliveri; Cocito, Caviglia, Garbarini; Salicelo, Picollo, Capone, Pizzo, Bergamasco.

Reti: Siciliano II al 61', Fenocchio all'80'.

Arbitro: Chiasellero.

Vigone 2 — Mathi 2

Mathi: Bortolan; Lotito, Antonelli; D'Alessandro, Della Donna, Rochietti; D'Errico (dal 30' della ripresa Santomauro), Onorati, Scarpelli, Rosain, Gabolina.

Vigone: Ravera; Vallot, Gili; Castano, Cirottino, Galliano; Cardola, Laurenti, Gile, Bonaudi, Viberti.

Reti: al [illegible]' Rochietti; al 48' Onorati, al [illegible]' Bonaudi, al 82' Gile.

Arbitro: Mambrini.

Busca 3 — Savigliano 0

Un netto successo del Busca che approfittando della battuta d'arresto del Pertusa, sconfitto sabato [illegible] casa dal Pinerolo, si affianca in classifica ai torinesi a [illegible] [illegible] punti dalla capolista Cuneo. Domenica il campionato [illegible] [illegible] [illegible] più importante giornata. I cuneesi infatti ospi[illegible] il Busca nello scontro che potrebbe scegliere la squadra regina [illegible] questo campionato.

Sala salva la Valenzana

Il portiere difende l'1-1 [illegible] il Cafasse

NOSTRO SERVIZIO

Valenza, 14 aprile.

La Valenzana ha rischiato di fronte al Cafasse un'altra brutta figura, come ormai le capita spesso in questa seconda parte del campionato costellata di sconfitte. A salvarla dal risultato completamente negativo è stato il suo portiere Sala, forse l'elemento che sulla carta dava minor affidamento di «tenuta», se [illegible] altro perché [illegible] quasi quattro [illegible] inattivo e nella scala gerarchica degli estremi difensori rossoblù porta il n. 3.

[illegible] il Cafasse il trainer Verdi [illegible] ha schierato per cause di [illegible] maggiore (Patrio, il titolare, [illegible] infortunato e il [illegible] [illegible] Bologna dopo i quattro [illegible] subiti dalla Carassonese è in quarantena) pescandolo a pochi minuti dall'inizio della gara, dopo affannose ricerche, a casa [illegible] fidanzata [illegible] abita vicino allo stadio. Sala, insomma, [illegible], non ha colpe se l'episodio è [illegible] chiaro indice [illegible] situazione [illegible] confusione che [illegible] [illegible] nel clan rossoblù da tre mesi e questa parte dopo «il grave atto d'imperio» del presidente Amisano che ha ridotto prima del 20 e poi del 40% i compensi a tutti i giocatori, allenatore compreso.

Verdi deve [illegible] comunque qualche santo protettore perché l'improvvisato portiere Sala, scovato all'ultimo momento, ha giocato una grossa partita e nella ripresa, dopo il pareggio degli ospiti (1-1), con un paio di ottimi interventi ha salvato la Valenzana da un [illegible] disastro.

Il gol con il quale la Valenzana si è portata in vantaggio al 32' è frutto di un suo intelligente inserimento offensivo (centro di Beltrame dopo una bella respinta del portiere Tarucco su tiro dello stesso giocatore e deviazione in rete da pochi passi del numero quattro della Valenzana).

Passati in vantaggio, i rossoblù hanno proseguito con il solito ritmo lavorando la [illegible] degli avversari che [illegible] andati a [illegible] al 40' con Cavazzi, l'elemento più insidioso della squadra.

Tarucco non è [illegible] più impegnato dalle evanescenti punte avversarie che insistevano nel cercare la soluzione finale. Sull'altro fronte invece Sala al 15' e al 38' ha fornito due ottimi interventi [illegible] parata a terra su tiro di Alme e uscita [illegible] kamikaze sui piedi [illegible] Dogliotti) [illegible] gli sono valsi e [illegible] partita del suo trainer il titolo di «eroe della domenica».

Piero Galasco

Valenzana: Sala; Rissone, Pasino; Vernicola, Rosengo, Zanolla; Beltrame, Marchesi, Pa[illegible], Pozzati, Melegaro.

[illegible]: Tarucco; Caglio, Ercolin; Fornaciari, Tramazzino, Adami; Cavazzi, Sgroi, Gerbacale (85' D'Acquino), Alme, [illegible]gliotti.

Arbitro: Quaglia.

Girone B

Pertusa-Pinerolo	1-3
Valenzana-Cafasse	1-1
Vigone-Mathi	2-2
Susa-Nicese	2-0
Cherasco-Chieri	1-3
Busca-Fossanese	3-0
Savigliano-Cuneo	0-2
Balangero-Carassonese	1-0

CLASSIFICA: Cuneo punti 30; Busca e Pertusa 28; Balangero e Cherasco 27; Valenzana e Carassonese 25; Nicese e Pinerolo 24; Fossano 23; Cafasse e Vigone 21; Savigliano e Chieri 20; Mathi 16; Susa 12.

PROSSIMO TURNO (domenica 20 aprile, undicesima giornata di ritorno, ore [illegible]): Carassonese-Pertusa; Nicese-Valenzana; Pinerolo-Fossanese; Savigliano-Vigone; Cuneo-Busca; Chieri-Susa; Mathi-Cherasco; Cafasse-Balangero.

L'ombra del Pertusa

(g. b.) [illegible] questa sconfitta inattesa però i [illegible] hanno seriamente compromesso le loro possibilità di escalation alla serie superiore e devono solamente sperare ora nelle disgrazie altrui. Sfasati a centro campo, [illegible] imprecisi in prima linea, i verdi hanno avuto in Gusia I un emulo dello Zoff formato olandese incassando nel secondo tempo (dopo essere passati in vantaggio alla mezz'ora con una punizione del solito Ros) una rete su calcio piazzato di Cervini al 60' e una deviazione di Chiesto all'82'.

PERTUSA: Gusia I; Rava, Corallo; Ros, Chiesto, Valentino; Michelotto, Monieci (Bozzo), Grieco, Prato, Gusia II.

PINEROLO: Magnarini; [illegible]ciotta, Beccari; [illegible], Merlo, [illegible]; Olivero, Vola (Paolini), [illegible] Pietro, Fasal, Pistore.

Il CHIERI ritorna

Cherasco, 14 aprile.

Le assenze di Franco Mazzola e di Barale, reduci rispettivamente da un infortunio in allenamento e dalla squalifica nella Under 21; il recupero in extremis di Paolo Mazzola, in fase di rodaggio dopo l'infortunio sul campo del Pertusa; la precaria forma di Bravo, handicappato dalla temperatura quasi estiva; lo scarso mordente di Girardello, costretto dalla forzata [illegible] dei compagni al ruolo di terzino, che non gli è congeniale; l'amara sconfitta per 6-1 nell'anno [illegible] contro il Chieri; [illegible] circostanze hanno pesantemente influito [illegible] risultato.

g. n.

[illegible]: David; Mazzola P., Girardello; Torta, Marzulli, Bravo; Agnelli, Covallini, S[illegible] (Piana nella ripresa), Zanfei, Rovera.

CHIERI: Vendramin; Cos, [illegible]sato; Sponga, Ronco, Lo Vecchio; Canalis, Preti, Frudarolato, Fergnachino, Zanchettin.

RETI: Al 3' Canalis, al 15' Zanchettin, al [illegible] Canalis, al 77' Zanfei.

BASKET - Il "colpaccio" del Saclà

Laing, crisi superata

[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] contro [illegible] poi Siena domenica scorsa, il Saclà si è ripetuto ieri vincendo a Forlì. Grande protagonista della vittoria dei torinesi è stato Laing, tornato alle miglior condizione, dopo un periodo piuttosto difficile in cui non riusciva a «legare» con i compagni.

Ma il periodo involutivo di Laing è spiegabile: dopo l'infortunio toccato a Merlati nella prima fase (per il quale il «capitano» non ha potuto ancora rientrare in squadra) il biondo americano del Saclà è stato costretto a modificare il suo tipo di gioco per sopperire all'assenza del compagno. Adesso che ha assimilato i nuovi schemi, Laing sta nuovamente rendendo al massimo ed il Saclà torna a girare al meglio. Così i torinesi hanno potuto anche «vendicarsi» della duplice sconfitta che avevano subito contro il Jolly nella prima fase, vincendo addirittura in casa degli avversari.

[illegible] la grossa [illegible] di [illegible] — una sorpresa che comunque poteva essere anche ipotizzata — è stata la sconfitta dell'Ignis a Milano contro la Mobilquattro. I varesini, reduci dai due vittoriosi incontri con Forst e Real Madrid, sono scivolati sulla classica buccia di banana ed ora si trovano ad inseguire i rivali canturini che, viceversa, non sono mancati all'appuntamento con la vittoria pur dovendo affrontare un'avversaria ostica come la Sinudyne.

Adesso mancano sette giornate all'assegnazione del titolo; l'intensità degli impegni (si giocherà sempre domenica e mercoledì) potrebbe tirare brutti colpi a qualcuno. La stessa Forst ha un calendario tutt'altro che facile, attendendola ancora le due trasferte milanesi contro Innocenti e Mobilquattro e quella bolognese contro la Sinudyne. Un campionato, dunque, che è ancora tutto da giocare.

Giorgio Barberis

Il Fregoli del crimine

PRIMO CANALE: ritorna il mutevole criminale con "Fantomas contro Scotland Yard", film di Hunebelle interpretato da Jean Marais, Mylène Demongeot e Louis De Funès - SECONDO: i dibattiti del TG e Brahms per il concerto sinfonico

SUL PRIMO CANALE

17— **Telegiornale**
17,15 **Colpo d'occhio**
17,45 **Immagini dal mondo**
18,15 **Seme d'ortica** (11ª ed ultima puntata: « La grande illusione »)
18,45 **Turno C**
19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa**
20— **Telegiornale**
20,40 **Fantomas contro Scotland Yard** (film)

A neppure due mesi di distanza i programmisti tornano a presentare un altro film del ciclo FANTOMAS, realizzato in Francia, negli Anni Sessanta, dal regista André Hunebelle con Jean Marais nei mille travestimenti del tecnico del delitto perfetto, creato nel 1911 dalla fantasia di Marcel Allain e Pierre Souvestre (45 volumi zeppi delle più inverosimili avventure) e Louis De Funès nel ruolo del suo perpetuamente scornato antagonista, il commissario Juve. Fu un tentativo più o meno riuscito di rinnovare i fasti, all'epoca del muto, del famoso « serial » diretto da Louis Feuillade nel 1913-'14 e ricordato dalle storie del cinema come un classico del genere. Nonostante gli interpreti, tutti di buon nome, di un « cast » ovviamente quasi fisso, da Mylène Demongeot a Robert Dalban, da Françoise Christophe a Jean-Roger Caussimon, i parecchi film dedicati da Hunebelle alle imprese del tenebroso bandito non paiono certo tali da impegnare i futuri storici del cinema, così come hanno lasciato piuttosto indifferente la critica, anche se non mancò loro un certo successo di pubblico.

Onestà d'informazione vuole tuttavia che gli spettatori optanti per il film di stasera sappiano che questo FANTOMAS CONTRO SCOTLAND YARD, girato nel 1967 a conclusione, ci pare, della serie, è, in un certo senso, il migliore perché condotto in chiave apertamente comica e paradossale, nel registro cioè di Jean Marais, dalla ben calibrata ironia e delle infinite risorse del buffonesco De Funès, che può abbandonarsi ad un'orgia di corbellerie, caricaturando l'avversario, sfortunato assai meno che inetto, dell'inafferrabile criminale. Come spettacolo di evasione perciò la proposta può essere considerata accettabile.

L'intreccio ricalca quello del romanzo dal quale il film è derivato ed affida a Marais il duplice ruolo di Fantomas e del giornalista Fandor (che, per chi non lo sapesse, è un altro fra i molti impegnati nel dargli la caccia). Tentatore come sempre il « genio del crimine », che si vanta di tenere in scacco i migliori segugi di tutte le polizie d'Europa, si presenta a Lord Mc Rushley, nel suo avito castello di Scozia, sotto le mentite spoglie d'un vecchio amico. Poi getta la maschera e comunica al ricchissimo patrizio d'aver deciso d'imporre a lui ed ai possessori dei maggiori patrimoni del Regno Unito una tassa sul « diritto di vivere ». Dopo aver fissato perentoriamente i termini per il pagamento di questo criminale tributo non lascia neppure al ricattato il tempo d'indignarsi perché gli abbandona davanti il cadavere dell'amico del quale aveva usurpato le sembianze.

Terrorizzato, Lord Rushley è peraltro troppo attaccato ai suoi beni terreni per subire l'estorsione e dopo aver convocato presso di sé le vittime designate di Fantomas per concordare secoloro un comune piano di difesa chiede l'intervento del commissario Juve giudicandolo l'uomo più adatto per tener testa al bandito. Ecco giungere dunque al castello il celebre poliziotto della « Sûreté » e con lui il reporter Fandor, accompagnato da una graziosa collaboratrice. La presenza di questi numerosi ospiti dovrebbe servire anche a distrarre Fantomas, ma l'aristocratico ha fatto male i suoi conti perché Juve è in realtà un pericoloso arruffone facilmente strumentalizzato e manovrato dall'astuto delinquente. Il risultato è che dall'ormai affollata dimora gli ospiti incominciano a sparire a vista d'occhio senza che il commissario venuto da Parigi riesca a far nulla per frenare quelle misteriose quanto terrificanti diserzioni.

Ma il colmo dell'inettitudine Juve lo raggiunge nel finale, in un rossiniano crescendo di « gaffes », quando, mandando a monte un accorto piano di Fandor per metter le mani sul bandito, consente invece a quest'ultimo di dileguarsi insieme con uno scrigno colmo dei gioielli di famiglia dei Mc Rushley.

d. g.

La Demongeot nel film

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **Uno dei due (Le cugine)**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **I dibattiti del TG**
22— Stagione sinfonica Tv: **Nel mondo della sinfonia**

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Bianconero; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Una lingua per tutti; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 19,45: Sapere - La fede oggi - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Ritratto di signora (III); 21,30: Sahel, il deserto che avanza; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17,45: Ciclismo; 18,15: Trasmissioni per i sordi; 18,45: Sport; 19: A tavola alle 7; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Cinematografo; 21,30: Passaggio obbligato; 22: Mallimba.

TV SVIZZERA

16.15 **Campionati mondiali di disco su ghiaccio: Cecoslovacchia-Svezia** (a colori)
18.30 Per i bambini: **Ghirigoro. Appuntamento con Adriana e Arturo**
18.55 **Una casetta per Robbie e Katie.** Telefilm della serie « Io e i miei tre figli » (a colori)
19.30 **Telegiornale** (a colori)
19.45 **Obiettivo sport**
20.10 **Si rilassi...** Confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora e commentate dallo psicologo Erica Kaufmann. Ospite: Fernando Corena (a colori)
20.45 **Telegiornale** (a colori)
21— **Elezioni cantonali ticinesi 1975**
22— **Enciclopedia tv: L'altra faccia della vita** (a colori)
22.45 **Telegiornale** (a colori)
22.55 **Campionati mondiali di disco su ghiaccio: Urss-Finlandia**

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
13,20 Hit Parade
14,05 Linea sports
14,40 I due prigionieri
15,10 Per voi giovani
16— Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Programma per i ragazzi
18— Quelli del cabaret
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Ma che radio è
19,55 Quando la gente canta
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'Approdo
21,45 La strabugiarda
22— Hit Parade de la chanson
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti
23— Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15— Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Falstaff
22— Musica dal Sud America
22,30 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Il senzatitolo
18,15 Musica leggera
18,30 Scuola Materna
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto dell'Orchestra sinfonica della Radio ungherese
20,30 Discografia
21,30 Tutto per bene

Incontro col regista polacco

Hollywood smonta il film di Zanussi

Le ragioni commerciali vincono

Vienna, 14 aprile.

S'è fermato nella capitale austriaca per un periodo di riposo, il cineasta polacco Krzysztof Zanussi. « Ho fatto un film negli Stati Uniti » dice Zanussi, il cui nome tradisce l'origine italiana (la sua famiglia era di Pordenone e un ramo d'essa si trasferì in Polonia qualcosa come centoquaranta anni fa). Lui Krzysztof, ha imparato a parlare italiano dal nonno.

Ma non vorrebbe aggiungere altro. Il film gli ha procurato, al di là dell'esperienza che indubbiamente rappresenta, profonde amarezze.

Il produttore alla fine ne ha ribaltato il montaggio, alterando sostanzialmente quanto egli aveva voluto dire. Catamount Killing, come si chiama la pellicola che Zanussi ha voluto affidare all'interpretazione di Horst Buchholz e Ann Awadgewoth, doveva essere un'analisi « spirituale », un'indagine morale della personalità di un assassino. « Qualcosa — dice testualmente il regista polacco — accostabile al dostoevskiano Delitto e castigo. Le ragioni commerciali hanno avuto il sopravvento ».

Nato nel 1939 a Warschau, con un'educazione scientifica e filosofica alle spalle, il regista rientrato in patria ha appena portato a termine una nuova opera: Bilancio trimestrale. E' un film sulla nuova condizione della donna nella società moderna, sull'emancipazione della femmina che trovando la propria libertà finisce fatalmente — secondo Zanussi — nella solitudine.

Pellicola antifemminista? Tutt'altro. Il regista polacco lo nega recisamente. Soltanto una constatazione, frutto di meditate riflessioni ch'egli sa benissimo essere oggi impopolari. « Parlare di quest'argomento senza cadere nella demagogia imperante in questo momento — afferma Zanussi — è rischioso. Ma la verità non può essere nascosta con ricette conformistiche o affondando la testa nella sabbia come fanno gli struzzi. E' giusto e sacrosanto che la donna si liberi dalle schiavitù domestiche, dalle servitù maschili. Però deve sapere che lo scotto che la sua indipendenza deve pagare si chiama, nel novanta per cento dei casi, solitudine ».

p. z.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 990: 1. Db6.

N. 991 (7+7)

K. S. Howard (Skakbladet, 1930). Il Bianco matta in 3 mosse

Miniature

Weiner - Baumgartl (La Spezia 1975) Difesa Pirc: 1. e4,g6 2. d4,Ag7 3. c4,d6 4. Cc3,Cc6 5. d5,Cd4 6. Ae3,c5 7. Cge2,C x e2 8. A x e2,Ad7 9. 0-0,a6 10. a4,b6 11. Dd2,Cf6 12. Ah6, A x h6 13. D x h6,Dc7 14. Tfd1, a5 15. e5,d x e5 16. d6,Db7 17. d x e7,C x 7 18. Dg5,Ce8 19. Af3,Ac8 20. Td6+,C x d6 21. D x f6+, il Nero abbandona.

Baggi - Saliba (La Spezia '75) Difesa Pirc: 1. d4,g6 2. e4,Ag7 3. Cc3,c6 4. Ac4,d6 5. Df3,e6 6. Cge2,Cbd7 7. 0-0,b5 8. Ab3,b4 9. Ca4,Aa6 10. Td1,Cf6 11. a3A x e2 12. D x e2,a5 13. a x b4,a x b4 14. Ad2,Tb8 15. Da1,Dc7 16. A x b4,0-0 17. e5,T x b4 18. e x f6. Il Nero abbandona.

Mornanelli-Vujovic (La Spezia 1975) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ag5,e6 7. f4,Ae7 8. Df3,Dc7 9. 0-0-0, Cbd7 10. g4,b5 11. A x f6,C x f6 12. g5,Cd7 13. a3,Tb8 14. h4,b4 15. a x b4,T x b4 16. Ah3,Db6 17. Cf5,e x f5 18. Cd5,Dc5 19. e x f5,Ab7 20. The1,A x d5 21. T x d5,Dc4 22. f6,g x f6 23. g x f6,Ce5 24. T5 x e5, il Nero abbandona.

Urcha-Ghinda (Romania 1975) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4, Cf6 5. Cc3,a6 6. g4,h6 7. h4,Ae7 8. Tg1,d5 9. Ab5+,Rf8 10. e5,Cfd7 11. Af4,Db6 12. Dd2,Dc5 13. A x c6,b x c6 14. g5,h x g6 15. A x g5,Ab4 16. Df4,c6? 17. Ad6,Dg8 18. T x g7, R x g7 19. Dg5+,Rf8 20. Ae7+,Re8 21. Af6,Cf6 22. D x f6,Db7 23. Ce6,A x c3+ 24. b x c3,Ad7 25. Ca5, il Nero abbandona.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema

(A. CODARINI)

Il Bianco vince in 3 mosse

SOLUZIONE: 27-30, 18-20; 30-26!!!, 33-14; 26-12, il B. vince.

Partite

Mostovoy-Cordier (campionato francese '70): 33.29, 17.22; 38.33, 11.17; 44.30, 6.11; 30.44, 1.6; 32.28, 19.23; 28.19, 14.23; 35.30, 10.14; 30.25, 14.19; 25.14, 19.10; 31.26, 10.14; 37.31, 5.10; 41.37, 14.10; 29.24, 19.30; 34.25, 10.14; 40.41, 13.18; 37.32, 8.13; 32.28, 23.32; 38.27, 19.23; 33.28, 23.34; 39.30, 15.20; 42.38, 3.8; 44.39, 4.10; 39.34, 17.21; 26.23, 20.24; 30.19, 14.21; 31.29, 13.19; 24.17, 11.22; 36.31, 8.13; 31.26, 9.14; 38.33, 7.11; 33.29, 12.17; 40.35, 22.28; 45.40, 19.23; 29.24, 17.21; 28.12, 11.22; 34.30, 6.11; 24.19, 13.24; 30.19, 10.15; 19.10, 15.4; 25.20, 11.17; 35.30, 3.9; 40.34, 9.13; 30.25, 22.27; 20.14, 13.19; 14.9, 4.13; 25.20, 19.24; 20.22, 17.22; 43.39, 16.21; 41.37, 21.28, 47.41, 27.21; 41.36, 31.42; 48.37, 22.27; 28.24, 18.22; 24.20, 13.18 patta.

Carlo Barbero

SETTIMANA RADIO TV

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 81

Martedì 15

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
12,55 BIANCONERO
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
16,20 CORSI DI INGLESE
16,40 HALLO' CHARLEY!
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL DIRIGIBILE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
RIDERE, RIDERE, RIDERE
18,10 SPAZIO
Settimanale dei più giovani
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
I motori
(Sesta puntata)
LA FEDE OGGI
a cura di Angelo Gaiotti
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
della sera
20,40 RITRATTO DI SIGNORA
di Henry James
Sceneggiatura di Massimo Andioli, Carlo Monterosso
(terza puntata)
21,50 SAHEL,
IL DESERTO CHE AVANZA
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 NOTIZIE TG
18,25 NUOVI ALFABETI
Regia di Gabriele Palmieri
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — A TAVOLA ALLE 7
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — CINEMATOGRAFO
I favolosi primi vent'anni
(Sesta puntata)
21,20 PASSAGGIO OBBLIGATO
Guida pratica dell'economia oggi
22 — MALIMBA

TV SVIZZERA

16,15 CAMPIONATI MONDIALI DI DISCO SU GHIACCIO: USA-CECOSLOVACCHIA
18,30 PER I GIOVANI
18,55 LA BELL'ETA'
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OCCHIO CRITICO
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — ELEZIONI CANTONALI TICINESI 1975
22 — RITORNA ROSE
22,50 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; dodicesimo episodio
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Il girasketches
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto «via cavo»
20,20 Andata e ritorno
21,15 La trovata
22,05 Programma leggero
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; dodicesimo episodio
9,55 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Cararai
15,30 Media delle valute
15,40 Un programma di musiche, poesie, canzoni, teatro ecc., su richiesta degli ascoltatori
17,30 Chiamate Roma 3131
17,50 Speciale GR
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musiche pianistiche di Mozart
9,45 Scuola Materna
10 — La settimana di...
11 — La Radio per le Scuole
11,30 Conversazione
11,40 Musiche pianistiche di Mozart
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Archivio del disco
15 — La betulla liberata
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Gli hobbies
18,30 Donna '70
18,45 Industria e consumo di surgelati
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca
21,30 «Tribuna internazionale dei compositori 1974»
22,30 Libri ricevuti
22,50 Il senzatitolo

Mercoledì 16

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 INSEGNARE OGGI
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
LE STRAORDINARIE SORPRENDENTI AVVENTURE DI ROBINSON CRUSOE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
DISNEYLAND
18,45 SAPERE
Educazione permanente
Regia di Dino Partesano (III)
SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
della sera
20,40 DOVE VA L'AMERICA
Un programma di Furio Colombo, Ugo Stille e di Franco Lazzaretti
(Quarta puntata - Nostalgia e folklore)
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE
della notte

Secondo Canale

18 — TVE - PROGETTO
Programma di educazione permanente (III - IV)
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLA SETTE DELLA SERA
Spettacolo musicale
Condotto da Gianni Morandi
TIC-TAC
20 — CONCERTO DELLA SERA
20,30 TELEGIORNALE
21 — MAESTRI DEL CINEMA: VITTORIO DE SICA
Presentaz. di Marcello Clemente
UMBERTO D (film)
di Vittorio De Sica
TOBIMI

TV SVIZZERA

18 — PER I BAMBINI
18,55 JAZZ CLUB
19,30 TELEGIORNALE
19,45 TORNA LA PAURA
Documentario
20,45 TELEGIORNALE
21 — VITTIME, di John Finch
22,10 MERCOLEDI' SPORT
23,15 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Lavorare oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; tredicesimo episodio
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,35 Mongiuà, mongiuà
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 Generazione nuova, di Ann Jellicoe
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; tredicesimo episodio
9,55 Un disco per l'estate
10,25 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
20 — Il convegno dei cinque
21,30 Dolcemente mostruoso
21,49 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La settimana
11 — La Radio per le Scuole
11,40 Itinerari operistici
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
15,15 Le Cantate di J. S. Bach
15,45 Il disco in vetrina
16,15 Poltronissima
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... e via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 La religiosità nel nostro tempo
20,45 Conversazione
21 — Sette arti
21,30 L'interpretazione delle sinfonie di Gustav Mahler

Giovedì 17

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
12,55 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
(Prima edizione)
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
LE STORIE DEL CAVALLO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SALTO MORTALE
18,45 SAPERE
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 IO RAFFAELE VIVIANI
21,45 PROGRAMMA DA DEFINIRE
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 SPORT
19 — ATLANTE
a cura di Pietro Ruspoli
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — SPACCAQUINDICI
Gioco televisivo a premi di Baudo, Perani, Rizza
presentato da Pippo Baudo
Orchestra diretta da Riccardo Vantellini
Scene di Ada Legori
Regia di Giuseppe Recchia
22,15 A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE
«La Cappella Palatina»
Regia di Sergio Miniussi

TV SVIZZERA

10,20 TELESCUOLA
15,40 CICLISMO: FRECCIA VALLONA
CAMPIONATI MONDIALE DI DISCO SU GHIACCIO: URSS-CECOSLOVACCHIA
18,30 PER I RAGAZZI:
Le avventure di Calandrino e Buffalmacco
18,55 TELESCUOLA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 QUI BERNA
20,10 SALISCENDI, discorso semiserio intorno al successo
20,45 TELEGIORNALE
21 — REPORTER
22 — GIOVEDI' SPORT, Ippica: Gran Premio delle Nazioni
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
13 — Il giovedì
14,05 L'altro suono
14,40 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; quattordicesimo episodio
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,40 Ragazzi insieme
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Programma leggero
21,45 Lo snobismo e le sue occasioni
22,15 Concerto lirico
23 — Oggi al Parlamento

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,35 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; quattordicesimo episodio
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte
23,29 Chiusura

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
10 — La Settimana
11 — La Radio per le Scuole
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Pagine clavicembalistiche
16 — L'Ajo nell'imbarazzo
17 — Bollett. transitabilità strade statali
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Il mangiatempo
18,30 Conversazione
18,35 Aneddotica storica
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto della sera
20 — Opera lirica

Venerdì 18

TV

Primo Canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
Le maschere degli italiani
a cura di Vittoria Ottolenghi
(III - Replica)
12,55 FACCIAMO INSIEME
Regia di Gianni Vaiano
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 CORSO DI TEDESCO
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,15 PER I PIU' PICCINI
FANTAGHIRO'
Regia di Raffaele Meloni
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
IL CAVALLO DI TERRACOTTA (VI)
18,10 VANGELO VIVO
Consulenza e testi di padre Antonio Guida
a cura di Gianni Rossi
Regia di Furio Angiolella
18,45 SAPERE
L'attesa di un figlio
Testi di Giulietta Vergombello
Regia di Roberto Capanna (III)
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G-7
Settimanale di attualità
a cura di Mimmo Scarano
21,45 ADESSO MUSICA
22,45 TELEGIORNALE
due tempi di Henry Bernstein

Secondo Canale

18 — TVE - PROGETTO
18,45 SPORT
19 — ALBERT EINSTEIN
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — SANSONE

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18 — PER I RAGAZZI: «La cicala», «Giochi scientifici», «Sergio Endrigo», «Lo judo»
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SITUAZIONE E TESTIMONIANZE
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — PERSONAGGI IN FIERA
21,50 RITRATTI. A 20 anni dalla morte: Albert Einstein
22,30 VENERDI' SPORT
23,30 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Incontri
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti
14,05 Linea aperta
14,40 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; quindicesimo ed ultimo episodio
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 ffortissimo
17,35 Programma per i ragazzi
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musiche e ballate del vecchio West
20,20 Andata e ritorno
22,40 Programma leggero
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con E. Presley, Fiammetta e Pier Giorgio Farina
8,40 Come e perché
8,55 Galleria del melodramma
9,35 I due prigionieri, di Lajos Zilahi; quindicesimo ed ultimo episodio
9,55 Un disco per l'estate
10,24 Corrado Pani presenta una poesia al giorno
10,30 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Paolo Villaggio presenta: Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15,30 Media delle valute
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoff
22,30 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le Scuole
11 — La Radio per le Scuole
11,40 L'ispirazione religiosa nella musica corale del '700
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,50 Concerto del Quartetto Borodin
16,30 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18 — Parole in musica
18,30 Scuola Materna
19,15 Concerto della sera
20,45 Conversazione
22,30 Parliamo di spettacolo

Sabato 19

TV

Primo Canale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 SAPERE
L'attesa di un figlio (replica)
12,55 OGGI LE COMICHE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
(Prima puntata)
14,10 SCUOLA APERTA
15,15 EUROVISIONE
CALCIO: Italia-Polonia
16 — Trasmissioni scolastiche
16,30 LABORATORIO TV - SPERIMENTAZIONI DRAMMATICHE
17,15 TELEGIORNALE
del pomeriggio ed ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali
18,55 7 GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
della sera
20,40 TRE ENIGMI
21,50 A-Z:
UN FATTO, COME E PERCHE'
22,45 TELEGIORNALE
della notte

Secondo Canale

18 — INSEGNARE OGGI
19 — DRIBBLING
Settimanale sportivo
20 — Concerto della sera
20,30 TELEGIORNALE
21 — CHI DOVE QUANDO
22 — Programma musicale

TV SVIZZERA

13 — DIVENIRE
13,30 TELE-RIVISTA
14,45 CAMPIONATI MONDIALI DI DISCO SU GHIACCIO: CECOSLOVACCHIA-FINLANDIA
15,25 CALCIO: Italia-Polonia
17,15 LA BELL'ETA'
(Replica)
17,40 URSS-SVEZIA
19,45 TELEGIORNALE
19,55 LOTTO
20 — VANGELO DI DOMANI
20,10 SETTE GIORNI
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA CONGIUNTURA. Lungometraggio interpretato da Vittorio Gassman, Joan Collins, Jacques Bergerac
22,35 SABATO SPORT (calcio)
23,40 TELEGIORNALE

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Cronache del Mezzogiorno
7,30 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8 — Sui giornali di stamane
9 — Voi ed io - Speciale GR
11,10 Le interviste impossibili
11,35 Un disco per l'estate
13,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella Radio
15,40 Amurri e Jurgens presentano: Gran Varietà
17 — Estrazioni del Lotto
17,10 Da Cantalupo: Operazione musica
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
20 — Opera lirica
22,35 C'è modo e modo
23 — I programmi di domani

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 50: Mezzo secolo della Radio Italiana
13,35 Dolcemente mostruoso
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giradiradisco
15,30 Bollettino del mare
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Il quadrato senza un lato
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Il minimo
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic. Dischi a mach due
21,19 Dolcemente mostruoso
22,30 Bollettino del mare
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La Radio per le scuole
10 — La settimana
11,40 Civiltà musicali:
La scuola americana
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 Concerto dell'arpista Nicanor Zabaleta
15,30 L'opera tedesca
16,25 Maurice Ravel
17 — Conversazione
17,10 Bollettino della transitabilità delle strade statali
17,25 Ugo Pagliai presenta:
Lo specchio magico
18,05 Parliamo di
18,10 Conversazione
18,15 Musica leggera
18,20 Cifre alla mano
18,45 La gran platea
21 — Sette arti
21,30 L'approdo musicale
22 — Filomusica

Domenica 20

TV

Primo Canale

10 — SANTA MESSA (dalla basilica di San Pietro in Vaticano) e DOMENICA ORE 12
12,15 A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
«Gli antenati»
«L'amante latino»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE 2
Un programma di Luciano Rispoli
14,55 A COME ANDROMEDA
Originale televisivo di Fred Hoyle e John Elliott
16 — LA TV DEI RAGAZZI
«La sfida di Mototopo e Autogatto»
«La macchina acchiappatopi»
«Il disintegratore ha successo»
16,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
Regia di Hugo Van Lawick
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
17,30 90° MINUTO
17,55 TANTO PIACERE
19 — CAMPIONATO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
CHE TEMPO FA
20 — TELEGIORNALE
20,30 TRE ENIGMI - UN UOMO CURIOSO
Originale filmato in due puntate
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,45 TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA

Secondo Canale

14,30-17,45 Riprese dirette di avvenimenti agonistici
19 — HAWK L'INDIANO
Telefilm GLI IDOLATRI
con Burt Reynolds, Louise Sorel, John Marley, Eliane Nadeau e Gene Hackman
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
20,30 TELEGIORNALE
21 — SARDEGNA UNA VOCE
con Maria Carta
Testi di Salvatore Laurani
22 — SETTIMO GIORNO
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Programma nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,10 Secondo me
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve ragazzi
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitch
14,30 L'altro suono
15,10 Di a da in con su per tra fra
16,10 Vetrina di Hit Parade
16,30 Voci e strumenti
18 — Concerto operistico
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno - Sera sport
21,15 La ballata dei Violans
22 — Concerto di S. Perticaroli
22,30 Incontro a due voci
23 — I programmi della settimana

Secondo programma

6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno
8,40 Un disco per l'estate
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Un disco per l'estate
12 — Anteprima sport
12,15 Ciao Domenica
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17,30 Domenica sport
18,30 Bollettino del mare
18,40 Tuttafesta
19,30 Radiosera
19,55 F. Soprano: Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Il linguaggio dei posters
22,30 Bollettino del mare
22,50 Buonanotte Europa
23,29 Chiusura

Terzo programma

8,30 G. Frère
10,10 Informale e postinformale
10,40 Pagine scelte da Isabeau
11,35 Musiche organistiche
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza e di scena
13,05 Intermezzo
14,05 Folklore
14,20 Concerto del quartetto Janacek
15,30 Tutto per bene
17,20 Concerto di M. Amphitheatrof
18 — Dialoghi sulla Repubblica di Platone
18,30 Concerto di M. Amphitheatrof
18,45 Conversazione
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,15 Uomini e società
20,45 Poesia nel mondo
21 — Giornale del terzo - Sette arti
21,30 Musica club
22,35 Conversazione
22,40 Musica fuori schema

DOVE ANDIAMO STASERA

Dall'Ucraina i balli e i canti antichi

L'Arci-Uisp e l'Associazione Italia-Urss, sotto il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Città di Torino presentano stasera al Palasport il complesso folkloristico acrobatico sovietico «Jatran» della Repubblica Ucraina. Il gruppo notissimo nell'Unione Sovietica, diretto dall'artista del popolo Anatolij Krivokhizha, ha svolto un preciso lavoro di recupero delle tradizione folkloristica e musicale della Repubblica.

Nel suo vasto repertorio il complesso presenta scene di vita rurale, feste popolari, balli eseguiti in occasione di fidanzamenti, matrimoni, nelle feste per l'anno nuovo e per il raccolto; danze e cori della Transcarpazia. Interessante, infine, l'esecuzione dei brani musicali, realizzati con strumenti tipici, come balalaike ed altri, che vengono presentati nel corso delle loro rappresentazioni.

teatri, ritrovi a Torino

TEATRO STABILE: all'Alfieri domani ore 21 la compagnia di prosa Romolo Valli presenta «Il mediatore [illegible]» di Molière [illegible] di Cesare Garboli; regia di Giorgio De Lullo; scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Decimo spettacolo in abbonamento. [illegible] Tel. 538.562 - 542.261 - 519.440.

[illegible]

proseguimenti prima visione

ALEXANDRA (via Sacchi 16, tel. 511.293): Dove vai senza mutandine?, di Frank W. Angelman, con Barbara Benton, [illegible] — Spregiudicata «prima visione» di una brillante vicenda sexy vietata ai minori di anni 18. ★ Commedia. PRIMA VISIONE non ricomila. Orario 14 — 15,40; 17,25 19,10; 20,55 22,40. Ingr. 800

ASTRA (via Rosolino Pilo 6, telefono 733.397): Dieci secondi per fuggire, di Tom Gries, con Charles Bronson, Robert Duvall, Jill Ireland (Usa - Colori; panavision) — Benché [illegible]. Critica ●●. Orario Ap. 14; Ult. 22,30

[illegible]

cinema prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

spettacoli di provincia

CHIERI
CHIERESE: Le strade del massacro.
SPLENDOR: Troppo per un uomo solo.

CHIVASSO
POLITEAMA: Il giudice e la minorenne.
MODERNO: Viaggio nel peccato, [illegible]
CINECITTA': L'orgia dei vampiri.

CIRIE'
ITALIA: Luci della ribalta.
NUOVO: Le ragazze di via Condotti.

IVREA
POLITEAMA: Non ho tempo (ciclo).
SIRIO: Profondo rosso.
SPLENDOR: Fiori e petali d'acciaio.

LANZO
NUOVO: Massaggiatrici dolce.

PINEROLO
HOLLYWOOD: La moriola.
ITALIA: Soleria.
NUOVO: La colonna infame.

SESTRIERE
FRAITEVE: Africa nuda.

Piemonte

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: spettacolo di prosa con Renato Rascel.
AMBRA: Nudo e crudo alla Lucia.
CORSO: Prima pagina.
CRISTALLO: Cincinnati Kid.
GALLERIA: La città gioca d'azzardo.
MODERNO: Sweet Movie.

ACQUI
CRISTALLO: Gli ultimi giorni di Hitler.
GARIBALDI: I 3 avventurieri.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il boss è morto.
NUOVO: Lady Godiva.
POLITEAMA: Il seme del tamarindo.
VITTORIA: Come sono caduta in basso.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Guardami nuda.
IRIS: Airport 75.
ITALIA: Il potere di Satana.
MODERNO: I magnifici tre del Far West.

OVADA
MODERNO: Il bacio di una morta.
LUX: La sanguta.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Violenza, V potere.

AOSTA
CORSO: Film in lingua francese (ingresso libero).
GIACOSA: Un uomo cosi fragile, così violento.
LUX: L'inferno di cristallo.

SAINT VINCENT
NUOVO: Dei papà, ed ora forza.

[illegible]

Liguria

[illegible]

film del giorno

Perché Carlini s'innamora?

Della giovane Gloria Guida in "Blue jeans"

Gloria Guida, protagonista del film di Mario Imperoli

BLUE JEANS di Mario Imperoli, con Gloria Guida, Paolo Carlini, Annie Karol Edel. Commedia drammatica, italiano; a colori (Cinema Torino).

TRAMA — «Blue Jeans» è il nomignolo dato a una disponibile ragazza che approda in una cittadina balneare romagnola. Il suo reprensibile comportamento interessa la squadra del buon costume che con foglio di via la spedisce al padre o, almeno, a un signore di mezza età presunto tale, dato che ha lo stesso cognome della sfacciatella. Il signore, dall'aria di maturo gagà, è seccato, a tutta prima, della presenza di quella lolita che sente estranea. Ma quando la nuova venuta si mette in concorrenza con l'amante in carica del presunto genitore, la situazione cambia: l'amante s'ingelosisce e l'uomo comincia a guardare con occhio diverso colei che di tanta gelosia è palese motivo. Fin qui siamo sul terreno della commediola sexy con inclinazioni verso il ménage à trois; poi la musichetta cambia con l'entrata in scena d'un amico della ragazza: un cialtrone che vorrebbe farla sua complice in un'impresa delittuosa, la cui ultima dovrebbe essere il supposto padre di «Blue Jeans».

Va a finire, non diciamo come, che il filmetto, partito con piede leggero e tono piccante, termina in cupa tragedia, disorientando lo spettatore.

GIUDIZIO — Gloria Guida è cresciuta dal tempo de La ragazzina; sebbene non tanto maturata come attrice, si muove con più disinvoltura e sfrutta per benino il suo sex-appeal, risultando così un animaletto piacevole da guardare. Paolo Carlini, per quanto si dia da fare e sfoggi i «baffetti alla Menjou» citati da una canzone del Cetra, non convincerà mai come rafermo innamorato di navigatissime minorenni.

a. vald.

Concerto stasera

AL PICCOLO

Vivaldi movimentato coi Musici di Venezia

Per i lunedì del Piccolo Regio questa sera i Musici Barocchi di Venezia eseguono quattro «Concerti a cinque» e tre «Sonate a tre» di Vivaldi.

Malgrado la frequenza delle esecuzioni, non sarà facile esaurire l'ascolto delle centinaia e centinaia di musiche strumentali lasciate da Vivaldi (1678-1741) e costituenti il più grandioso e luminoso «pacchetto» del Barocco italiano. E se la forma architettonica di tali musiche è in generale uniforme (un tempo lento tra due mossi), varie sono spesso le combinazioni degli strumenti impiegati.

Di esse i Musici Barocchi di Venezia — un complesso costituito da strumentisti del teatro La Fenice — presentano ora vari aspetti, dove alcuni strumenti a fiato (flauto, oboe o fagotto), si associano a strumenti ad arco ed al basso continuo, in un'armoniosa colorazione timbrica; si ascolteranno così, in diverse formazioni, un Concerto in sol min., un Concerto in re magg., un Concerto in do magg. e quel delizioso Concerto in re magg., denominato «Cardellino», perché il flauto imita i gioiosi gorgheggi del canoro uccello. Il programma è completato da una Sonata in la minore per violino, violoncello e continuo e da una Sonata in fa magg. per due violini e continuo.

Partecipano alle esecuzioni Fischer (flauto), Carraro (oboe), Marchi (fagotto), Rizzetto (clavicembalo), Ceccaroli e Juvarra (violini), Bellini (violoncello) e Marzorati (contrabbasso). Presentazione di Roberto Cognazzo.

l. e.

film per famiglie

All'ARISTON «Lilli e il vagabondo» (cartoon Disney); al REPOSI «Piedone a Hongkong» (con il duro Bud Spencer); al FORTINO, LA PERLA e MASSAUA «Airport 75» (filone catastrofico); allo STATUTO e al SOCIALE «La foresta che vive» (documentario); all'ARTISTI «L'ultimo apache» (con Burt Lancaster).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su «STAMPA SERA»)

Il "Grand Prix" al disco di Nono

Milano, 14 aprile.

Il disco di Luigi Nono, comprendente la cantata «Como una ola de fuerza y luz» per soprano, pianoforte, orchestra e nastro magnetico, eseguita dalla soprano Slavka Taskova Paoletti, dal pianista Maurizio Pollini, dall'orchestra sinfonica della radio bavarese diretta da Claudio Abbado, è stato insignito dall'accademia Charles Cros del «Grand Prix international du disque 1975».

(Ansa)

In ricordo di Sarbour — Domani alle 21, in Duomo, per la rassegna di concerti d'organo — organizzata dalla Cumt in collaborazione con l'assessorato ai Problemi della Gioventù — si svolgerà un recital dell'organista Luciano Fornero che eseguirà musiche di Bach e Franck. Ingresso libero.

Carignano — E' annullato lo spettacolo «Inquisizione». Gli abbonati possono chiedere il rimborso o assistere al recital di Franca Valeri («Le loro donne» dal 22 aprile).

«Nucleus» — Il celebre complesso «pop-jazz» diretto da Ian Carr si esibirà a Torino, al «Good Music», giovedì prossimo, per presentare il nuovo disco «Under the sun».

In "Giselle"

La Fracci e Bortoluzzi ritornano a Torino

Con Giselle di Adam si chiude la Stagione Lirica 1974-75 del Teatro Regio di Torino. Il balletto andrà in scena al Regio il 24 aprile (ore 21) e sarà replicato il 27 (ore 15,30), 29 (ore 21), 30 (ore 21), il 2 maggio (ore 20), 3 (ore 15,30) 4 (ore 15,30) e 6 (ore 21).

Per Giselle torna a Torino la coppia Carla Fracci-Paolo Bortoluzzi, rispettivamente Giselle e Principe Albrecht, cui si affiancano Roberto Fascilla (Hilarion), Jacqueline De Min (nel Divertissement dei contadini), Vera Colombo (che sarà Myrtha, regina delle Villi il 24-27-29-30 aprile e 1 maggio) e Loredana Furno (sempre Myrtha il 3-4-6 maggio).

L'orchestra stabile del Teatro Regio sarà diretta dal maestro Enrico De Mori. La coreografia è di Milorad Miskovitch; la regia è stata curata da Beppe Menegatti. Bozzetti e figurini di Anna Anni, scene realizzate da Olivaro Stellini - Firenze; costumi di Cerratelli - Firenze. Aiuto coreografa Jacqueline De Min, aiuto regista Francesco Censi.

Novi Ligure — L'associazione «Amici della musica Romualdo Marenco», ha programmato per mercoledì sera al Politeama Italia un concerto dei solisti della Scala, diretto dal maestro Riccardo Chailly. Eseguiranno brani scelti da Bach e Mozart.

STAMPA SERA INTERNO ESTERO

STAMPA SERA
Anno 107 Numero 81

Van Thieu piange

Il presidente sudvietnamita sollecita il Congresso Usa ad approvare il piano di aiuti di Ford

Saigon, 14 aprile.

Il presidente Nguyen Van Thieu ha sollecitato oggi il Congresso degli Stati Uniti ad approvare gli aiuti straordinari per il Vietnam del Sud secondo la richiesta fatta dal presidente Ford e ha aggiunto che questa sollecitazione della Casa Bianca riafferma *«che gli aiuti non mancheranno, se siamo decisi a lottare contro l'aggressione comunista»*.

Thieu ha fatto queste dichiarazioni in un discorso pronunciato oggi nella cerimonia in cui ha ricevuto il nuovo governo costituito dal primo ministro Nguyen Ba Can. Il presidente, rivolto ai ministri, li ha esortati a proseguire con il massimo impegno la lotta contro i comunisti e ad adoprarsi per rialzare il morale del popolo e dell'esercito. Nel suo discorso, che era rivolto anche ai ministri uscenti, Thieu ha avuto parole di particolare elogio per Khiem e per l'azione da lui svolta come capo del governo per sei anni, ed è stato a questo punto che il presidente non ha saputo trattenere lacrime di commozione. Thieu ha poi affermato che il suo governo *«è sempre disponibile per trattare con i comunisti nordvietnamiti»*.

Il nuovo Gabinetto, che Can ha definito *«un governo di salvezza»* non presenta cambiamenti rilevanti malgrado l'affermazione del primo ministro secondo cui a farne parte sono entrati anche elementi indipendenti e dell'opposizione. Thieu aveva incaricato Can, che era presidente della Camera bassa dell'assemblea nazionale, di costituire il nuovo governo dieci giorni fa per ottenere un Gabinetto con una base politica allargata rispetto a quello uscente. Ma numerosi esponenti dell'opposizione politica moderata e radicale si sono rifiutati di far parte del governo.

Gli osservatori politici non credono che l'avvento di questo nuovo governo valga a far cessare le richieste in queste ultime settimane negli ambienti politici dell'opposizione per le dimissioni del presidente Van Thieu, richieste alle quali si sono associati anche l'arcivescovo cattolico di Saigon ed il capo della fazione buddista riconosciuta dal governo. Questi critici attaccano Thieu e gli hanno chiesto di ritirarsi per consentire la formazione di un governo in grado di negoziare con il Vietcong la fine della guerra.

(Associated Press)

CASA BIANCA

Si trama contro Kissinger

Washington, 14 aprile.

Alcuni dei più stretti collaboratori della Casa Bianca avrebbero tentato di far togliere a Henry Kissinger l'incarico di «Consigliere per gli affari della sicurezza nazionale» (che egli detiene con quello di Segretario di Stato), nel timore che il presidente Ford possa subire un pregiudizio politico per essere identificato strettamente con il suo «astro declinante». La notizia è riferita da fonti dell'amministrazione Ford, secondo cui il tentativo è comunque fallito perché Ford ha deciso — almeno per il momento — contro un esonero di Kissinger dall'importante incarico.

Sono stati fatti anche i nomi dei collaboratori di Ford che avrebbero organizzato la manovra anti-Kissinger: Ronald Ramsfeld (capogabinetto della Casa Bianca), Robert Hartmann (consigliere politico del Presidente) e John Harsh (consigliere presidenziale per i rapporti con il Congresso). Essi sarebbero convinti che lo stretto rapporto tra Kissinger e Ford non è più vantaggioso per il Presidente dopo il fallimento dell'ultima missione del Segretario di Stato in Medio Oriente, il crollo dell'accordo di Parigi sull'Indocina e il crescente «distacco» del Congresso nei confronti di Kissinger.

Le preoccupazioni dei collaboratori di Ford non riguarderebbero tanto la saggezza della politica estera di Kissinger (non si parla di disaccordi a questo riguardo) ma piuttosto il timore di un pregiudizio politico per Ford sul piano interno se mantenesse così strettamente al suo fianco un Kissinger in declino.

Su queste indiscrezioni non vi sono state finora dichiarazioni pubbliche da parte di Kissinger o dei suoi «avversari», tuttavia il portavoce presidenziale Ron Nessen, interrogato da un giornalista in un corridoio della Casa Bianca, ha negato a voce alta la presunta «mossa» anti-Kissinger. (Ansa-Upi)

BUENOS AIRES — Una cinquantina di guerriglieri hanno dato l'assalto ieri ad un arsenale dell'esercito, uccidendo un colonnello e impadronendosi di armi prima di ritirarsi. Due guerriglieri hanno perso la vita nell'attacco.

Roma: il "colpo,, nella camera blindata

Un miliardo nelle cassette sventrate dai sub di banca

Roma. Le attrezzature da sub abbandonate dai ladri nella camera blindata della banca

Roma, 14 aprile.

Ammonta a più di un miliardo il bottino dello scassinamento delle cassette di sicurezza nell'agenzia del «Monte dei Paschi di Siena» in via Ostiense a Roma. Si stanno ora cercando gli «affittuari» delle cassette per tentare di stabilire con esattezza l'entità del danno patito.

I funzionari della questura hanno dichiarato che i «sub» di terra hanno stazionato all'interno della banca per non meno di venti ore. I malviventi sono entrati nella notte tra venerdì e sabato in un garage attiguo all'agenzia e hanno praticato un foro nel muro spesso un metro. Erano forniti di un'attrezzatura da fantascienza: bombole di ossigeno, tronchesi, maschere antigas, seghe elettriche, guanti antitermici e perfino lance termiche capaci di forare qualunque corazza, usate in genere da sommozzatori e palombari per penetrare nelle carene delle navi affondate aprendo brecce nelle fiancate di lamiera.

Avevano con sé anche cibi e bevande per rifocillarsi durante la lunga operazione all'interno dell'agenzia. E' stata fusa la porta blindata che conduce al sotterraneo dove sono custodite le cassette, i ladri ne hanno svaligiato un centinaio.

Il furto è stato scoperto dal vigile notturno Giuseppe Pizzelli che ha notato la saracinesca della banca chiusa dall'interno. I ladri hanno abbandonato sul posto tutto il materiale usato per il furto.

Indagini sono state fatte anche a Torino: il motore che ha mosso la lancia termica usata dai malviventi risulta fornito dalla ditta «Finet» che ha sede nel capoluogo piemontese. La azienda ha fatto sapere che il motore era stato ordinato dalla sua filiale di Roma.

A Cuneo, bottino per 21 milioni

Furto in un alloggio arrestati due giovani

Cuneo, 14 aprile.

(g. d. m.) Due giovani cuneesi, Vittoriano Bramardi e Giuseppe Sorrenti, entrambi di 18 anni, sono stati arrestati stamane dalla squadra mobile perché responsabili di un furto, avvenuto ieri pomeriggio in una abitazione di via Santa Croce 38 ai danni di Carlo Rosso, di 50 anni. Il «colpo» aveva reso un bottino, fra denaro contante argenteria e libretti bancari al portatore, per oltre 21 milioni di lire.

Il Rosso si è accorto che i ladri gli avevano svaligiato l'alloggio nel tardo pomeriggio, quando era rientrato a casa. I malviventi erano entrati con le chiavi e avevano lasciato fuggendo la porta aperta. Il Rosso contemporaneamente aveva anche scoperto che il mazzo di chiavi che abitualmente teneva nella tasca della giacca era scomparso. Evidentemente i ladri se ne erano appropriati per compiere il colpo.

Gli agenti della Mobile hanno controllato tutti i locali pubblici dove il Rosso ha trascorso il pomeriggio e hanno identificato i frequentatori che potevano essere sospettati di aver compiuto il furto. L'attenzione degli inquirenti si è accentrata sul Bramardi che ieri sera, in un bar di corso Nizza, aveva offerto agli amici bibite e liquori per 80 mila lire benché fosse notoriamente squattrinato.

Portato in questura, il Bramardi ha confessato e ha fatto il nome del complice: la refurtiva è stata quasi tutta recuperata, tranne il denaro che i due giovani avevano già speso per festeggiare un po' troppo precipitosamente il successo del «colpo».

LE BORSE OGGI

Mercato poco attivo, ancora ribassi di prezzi

LE AZIONI A TORINO

Titolo	10-4	14-4
ALIMENTARI		
Alimont	[illegible]	[illegible]
Eridania	2137	2137
Florio	530	[illegible]
Motta	1830	[illegible]
Romana Zucchero	385	385
Venchi Unica	490 50	490
BANCARIE		
Banco Roma	17330	17030
Comit	[illegible]	18050
Credito It.	[illegible]	1910
Interbanca priv.	[illegible]	17800
Mediobanca	72300	72550
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1330	1350
Eternit	1400	1450
Fornaci Riunite	3500	3500
Unicem	4220	4170
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	1001	1002
Italgas	585 50	570
Liquigas	220 50	220 12
Liquigas priv.	158	158 50
Mira Lanza	27900	28000
Montedison	—	684 50
Monted. Gemina	—	610
[illegible]	[illegible]	1006
Pierrel	[illegible]	1190
Rumianca	[illegible]	2370
SAFFA	5940	5880
Schiapparelli	6250	6250
COMMERCIALI		
Rinascente	101 75	101 50
» priv.	70	70
Silos Genova	3375	3175
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	759	750
Beni Imm. It. priv.	558	550
Beni Stabili	5280	5230
Cond. Acqua Roma	665	670
Generale Imm.	309 25	310
Imm. Agr. Vittoria	6500	6500
Isvim	6300	6300
Risanamento	7800	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	13050	12900
» » priv.	8000	7750
Latina	1289	1260
Latina priv.	1150	1115
Generali	64820	64515
RAS	76000	76900
S.A.I.	12000	11950
Toro Ass.	15780	15100
Toro Ass. priv.	7650	7330
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1850	1950
Autostrada To-Mi	2840	2810
Fer. Co.	360	354
Italcable	2900	2730
N.A.I.	3900	3900
SIP	1650	1635
Torino-Nord	115	115
FINANZIARIE		
Bastogi	1550	1530
Finsider	350	344
GIM	2890	2850
IFI priv.	2590	2560
IBI	9280	9130
Invest	2250	2210
La Centrale	10650	10400
Mittel	3600	3600
[illegible] Finanz.	5500	5400
Pirelli & C.	1500	1460
Pirelli S.p.A.	—	770
S.A.B.O.M. fin.	2150	2150
S.I.F.A.	1080	1051
S.M.E.	1405	1395
STET	1755	1741
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	735	740
Marelli & C.	645	658
Pan Elettrica	1930	1910
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1135	—
» priv. *	858	—
Castagnetti	2180	2180
Giardini	3330	3350
Nebiolo	232 75	232
Olivetti	1160	1162
» priv.	915	925
Westinghouse	3290	3290
MINERARIE METALL.		
Dalmine	424	440
Fornara & C.	818	810
Italsider	646	635
Metalli	2400	2400
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	80	70
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13945	13930
» priv.	6540	6750
Cartiera Italiana	1000	1008
TESSILI		
Cot. Cantoni	10075	10000
Fisac	2850	[illegible]
Lane Borgosesia	16000	15800
Montedison Fibre	88	88 50
» » pr.	173	172
Viscosa	1610	1615
» priv.	1217	1217
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1070	1070
Ciga	2680	2680
C.I.R.	6930	6930
Facchetti	184	190
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	87 —	87 —
Im. Roma 6%	119 —	119 —
Iri Stet 7%	88 —	88 —
Pirelli 5%	71 —	71 —
Mediob. 6%	218 50	217 —
Med. Fingest 7%	154 —	154 —
Med. C. Erba 7%	103 —	103 —
» Viscosa 7%	114 —	114 —
Metalli 6%	97 —	97 —
Liquigas 7½ '70	94 —	94 —
» » '71	92 —	92 —
» » '72	92 —	92 —
» 7% '73	87 —	87 —

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

TORINO — Perdurano per il mercato azionario, anche in questa seduta di inizio di settimana, l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte degli operatori e la mancanza di attività, elementi questi che sono ormai divenuti consueti per la Borsa. Neppure l'avvicinarsi delle scadenze tecniche (domani vi sarà la risposta premi) riesce a vitalizzare il mercato ed i pochi affari di oggi sono avvenuti su basi sacrificate. I prezzi hanno subito così ulteriori cedimenti, che sono stati più sensibili per assicurativi, finanziari, immobiliari e chimici; discretamente resistenti la Cartiera Burgo ed alcuni industriali.

Il settore del reddito fisso è stato interessato da una buona corrente di denaro che ha tonificato i corsi, permettendo di segnare recuperi diffusi. Chiusura Saiag 1870; diritti Risanamento 835; Montedison 1-1-'74 812.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1147, 1141, n.t., 1143; priv. 860, n.t., 858, 858.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 152; Città di Genova 7% 74; Magona 1973 7½ conv. 111; Imi 44' 85; Op. Auto 74 II 73,20; Op. Auto '75 72,80; B. Alfa 2180; B. Giulia 2800; Imi 45 82; Imi 43 76.

A MILANO

La riunione di stamane non ha presentato migliori prospettive rispetto alla settimana scorsa. Il clima del mercato azionario è risultato anche oggi apatico, fiacco, povero di scambi con tentativi finali di resistenza che hanno avuto esito parziale. Nonostante la campagna dividendi presenti un esito abbastanza positivo, il mercato continua ad essere condizionato dalla carenza degli interventi di denaro fresco e dalla prevalenza di realizzi; di conseguenza, seduta per seduta, si assiste ad un lento sgretolamento dei prezzi, tamponato da parziali recuperi. Anche i titoli finanziari e assicurativi sono risultati in regresso; più calmi, con finale resistente, i titoli azionari, fiacco tutto il resto. Dopo Borsa con diverse variazioni e scarsi affari. Limitati scambi anche nel settore del reddito fisso con ristretto movimento e resistenza di fondo.

Alcuni prezzi: Generali: 64.900, 64.880 (dopoborsa, 65.000); Fiat: 1146, 1142, 1144, 1149; Montedison: 685,50; 688 (688 dopoborsa); Viscosa: 1622, 1619; Olivetti privileg.: 939; Toro: 15.500; Sai: 11.850.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico.

Abeille 15.870; Acqua 2851; Alitalia 1700; Alleanza 31.250; Ambiata 1047; Anic 985,50; Assicuratr. 167 mila 500; Bastogi 1525; B.co Roma 17.050; Beni Stabili 5235; Breda 5080; Breda 2300; Brioschi 85 mila 900; Burgo 14.000; Calfaro 328; Cantoni 9970; Carlo Erba or. 3750; Carlo Erba pr. 2210; Cascami 6850; Cementir 1818.

Ciga 2570; Coge 1454; Comp. Milano ord. 13.080; Comp. Milano priv. 7703; Comp. Toro ordin. 15.500; Comp. Toro pr. 7600; Cond. Acqua 673; Credit 1940; Cucirini 5875; Dalmine 439,50; De Ferrari 1026; Donnelli 1190; E. Marelli 658; Eridania 2150; Eternit 1400; Falk ord. 6640; Falk priv. 5000;

Finmare 175; Finsider 345; Fisac 2910; Fond. Incendio 12.630; Fond. Vita 27.100; Gavardo 1685; Generalfin 971; Generali 64.880; Gim 2400; Ginori 330; Ifi priv. 2554; Ibi 9110; Imm. Roma 310; Iniziativa 4728; Interbanca 17.850; Invest 2284; Italcable 2800; Italcementi 26.300.

Italgas 577; Italsider 636; La Centrale 10.610; Lanerossi 3300; Lepetit or. 11 mila 990; Lepetit pr. 12.280; Linificio 689; Liquigas 221,50; Magneti M. 743; Magona 2010; Marzotto 1160; Mediobanca 72.550; Metalli 2407; Mira Lanza 27.900; Mittel 3300; Mondadori pr. 1850; Montedison 680; Montefibre or. 90; Montefibre pr. 181; Motta 1620.

Nebiolo 238; Olcese 254; Olivetti or. 1159; Olivetti pr. 939; Pacchetti 188; Perlmuter 3370; Pierrel 1180; Pirelli e C. 1458; Pirelli S.p.A. 770; Pozzi or. 1325; Ras 76.800; Rinascente or. 100,50; Rinascente privileg. 72,50; Rumianca 2380.

Saffa 5865; Sai 11.850; Sarom 2100; Siele 1250; Silos 2800; Sip 1649,50; Sme 1395; Stampati 6060; Standa 10.450; Stet 1748; Tecnomasio 345; Terni 70; Tilane 560; Trafilerie 884; Un. Manifat. 39.700; Viscosa or. 1619; Viscosa priv. 1200.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 34.500-38.000; Sterlina oro nuovo 35.000 - 39.000; Marengo 34.500-36.500; Sterlina unitaria 1510-1560; Dollaro carta 640-650; Franco svizzero 247-257; Franco francese 145-150; Oro fino 3280-3680; Argento 82.500-86.500.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	10-4	14-4
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	95 30	95 30
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	87 —	87 —
» 5%	96 60	97 —
Pr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Rif. Fond. 5%	92 60	92 60
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	90 60
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	90 40	90 50
» » '68	83 —	83 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	86 30	86 30
» » '71	85 30	85 30
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	97 10	97 30
» » '77	91 80	91 90
» » '78	88 90	87 —
» 5½% '79	88 80	88 35
» » '80	83 50	84 10
» » '82	82 30	83 —
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	[illegible]	76 —
» » '65 II	[illegible]	79 —
» » '66 I	[illegible]	74 60
» » '66 II	73 —	73 —
» » '67	73 50	73 70
» » '68 I	73 90	73 20
» » '68 II	73 90	73 90
» » '69 I	73 50	73 50
» » '69 II	73 90	73 50
» 7% '70	83 50	83 —
» » '71	83 90	84 20
» » '72 I	82 —	82 10
» » '72 II	77 33	77 80
» » '73	76 —	76 —
» Euratom 6%	90 30	90 30
IRI 6% '64	82 50	82 80
» » '65	80 60	80 60
» Alfa 7% '70	81 20	80 80
Saiag 5½% '63	71 50	71 90
» » '67	71 50	71 90
Autostrade 6% '68 I	73 80	74 —
» » '68 II	78 —	73 40
» » '69	73 35	73 15
» 7% '71	81 —	81 40
» » '72	80 70	80 70
» » '73	83 —	82 20
CO.PP. 5%	68 30	68 30
» 5½%	60 75	68 20
» 6%	70 20	70 30
» 7%	73 90	73 90
» I.St. 7% 1ª	78 75	78 75
» » » 2ª	78 —	78 —
» » » 3ª	77 75	78 —
» » » 4ª	77 10	76 70
» » » 5ª	76 80	77 —
» » » 6ª	76 30	77 —
» » » 7ª	76 60	76 70
» » » 8ª	77 —	77 —
» Anas 6% '66	70 10	69 80
» » 7% '72	73 40	73 —
CO.PP. Aut. 6% 1ª	70 50	70 50
» » 7% 1ª	74 20	74 20
» » » 2ª	73 20	72 95
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 30
» » '65 II	75 50	76 20
» » '66 I	75 50	75 70
» » '66 II	74 —	74 20
» » '67	74 20	74 20
» » '68 I	71 —	71 60
» » '69 II	78 —	79 —
» » '70	72 —	72 —
» 7% '71	77 70	78 —
» » '72 I	77 70	78 —
» » '72 II	77 20	77 —
A.F.S. 6% '67	73 —	73 —
» » '68	73 50	73 50
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	78 50	78 50
» » '71	82 —	82 —
» » '72 I	81 30	81 30
» » '73	81 40	81 40
F.Verde 6% Sp. 1ª	78 —	78 —
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	75 50	75 50
» » » 4ª	75 50	75 50
» » » 5ª	74 —	74 —
» » » 6ª	73 25	73 25
» » » 7ª	73 —	73 —
» » » 8ª	72 —	71 30
» 7% I	78 —	78 —
» » II	78 —	78 —
Telpu vent. 5½%	81 50	81 50
» » 6%	73 60	76 75
» » 7% 1ª	76 50	77 —
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	76 80	76 80
» » » 4ª	76 80	76 80
» » » 5ª	77 10	77 10
» » » 6ª	80 20	80 30
IMI 6% XXV	82 30	82 70
» » XXVI	74 60	74 10
» » XXVII	74 40	74 40
» 7% XXVIII	81 —	80 90
» » XXIX	81 30	81 30
» » XXX	133 —	132 —
» » XXXI	92 —	91 80
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	86 —	86 —
» » XXXIII	80 80	80 60
» » XXXIII op.	91 —	91 —
» » XXXIV	78 —	78 —
» » XXXV	85 50	85 70
» » XXXVIII	78 20	78 30
» » XXXIX	80 80	80 —
» » XL	94 —	94 —
» s.s. '64 I.V.	86 80	86 80
Ent Sud 6% '64 9ª	92 90	92 90
Fiat 6% '57	97 80	97 60
Fiat 5½% '60	87 30	87 20
Olivetti 7% '55-73	99 —	99 —
» » '58	96 —	96 —
» 5½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1ª	83 —	83 —
» » » 2ª	85 —	85 30
It. Gas 5½% '61	81 10	81 10
Rumianca 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	85 20	85 30
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » » II	92 —	93 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	70 40	70 40
Lancia 5½% '60	91 —	91 —
» » '61	84 50	84 50
Fergat 6%	90 —	90 —
Torino-Savona 5½	86 50	85 —
Tr.G.S.Bern. 5½	78 25	78 25
Cart. It. 7% '45	—	—
» » 5½ '62	78 50	78 50
Isvim. 6% '64 9ª	89 30	89 30
» » » 10ª	88 75	88 75
» » '65 11ª	86 80	86 80
» » '66 12ª	86 40	85 75
» » '67 13ª	82 10	83 —
» » » 14ª	83 —	81 50
» » '68 15ª	81 —	81 —
» » '69 16ª	80 —	80 —
» 7% '70 17ª	84 80	84 80
» » '71 18ª	78 —	78 75
» » » 19ª	79 40	79 40
» » » 20ª	79 30	79 50
» » » 21ª	80 80	80 80
Torino 6% '52	82 50	82 50
» Anni 5½ '60	74 —	74 —
» » » '62	73 50	73 50
S. Paolo 5%	87 —	87 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 40	80 40
C.I.S. 7% '70	80 —	80 —
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	80 —	78 —
» » '72	80 —	80 —
» » '73	81 50	81 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	88 —	88 —
Imm. Roma 6%	118 —	118 —
IRI Stet. 7%	86 50	87 50
Rumianca 6%	103 —	102 50
Pirelli S.p.A. 5%	71 —	71 —
Mediobanca 6%	216 50	216 50
Med. Fingest 7%	154 —	154 —
Med. C. Erba 7%	101 —	101 —
» Viscosa 7%	113 —	113 —
Metalli 6%	94 —	94 —
Liquigas 7½% '70	93 —	93 —
» » '71	90 25	90 25
» 7½% '72	90 25	90 25